

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO

ACS30 GIORNI

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

LUGLIO
'11



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS 30 GIORNI a cura dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria
Direttore responsabile: Tiziano Bertini - **In redazione:** Giampietro Chiodini, Paolo Giovagnoni, Marco Paganini, Alberto Scattolini - **Editing:** Simona Traversini - **Grafica:** Mauro Gambuli - Supplemento al numero 134 di giovedì 30 giugno 2011 dell'agenzia Acs. Registrazione Tribunale di Perugia n. 27-93 del 22-10-93

SOMMARIO

Affari Istituzionali

20 CONSIGLIO REGIONALE: UN MINUTO DI SILENZIO PER GAETANO TUCCILLO L'ASSEMBLEA REGIONALE APRE I LAVORI RICORDANDO IL SOLDATO CADUTO IN AFGHANISTAN

MORTE ENRICO MANCA: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE BREGA

MORTE ENRICO MANCA: "HA INTERPRETATO LA POLITICA COME MEZZO PER ASCOLTARE I CITTADINI. PARTICOLARMENTE VICINO ALL'UMBRIA" - BUCONI E ROMETTI (PSI) RICORDANO IL DEPUTATO SOCIALISTA ED EX PRESIDENTE DELLA RAI

MORTE ENRICO MANCA: "PROFONDO DOLORE E CORDOGLIO" - NOTA DI MONNI (PDL)

CONSIGLIO REGIONALE (2): STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI LEGISLATURA – GLI INTERVENTI DELLA MATTINATA

24 CONSIGLIO REGIONALE (3): APPROVATA LA RISOLUZIONE CHE RECEPISCE LE COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI LEGISLATURA – LE REPLICHE E I DOCUMENTI RESPINTI

26 ACQUA PUBBLICA: SULLE FORME DI TUTELA DA INSERIRE NELLO STATUTO SARÀ ASCOLTATO IL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO – LA COMMISSIONE PRESIDUTA DA ANDREA SMACCHI HA ACCOLTO LA RICHIESTA DI AUDIZIONE

COMMEMORAZIONE: "CARLO GUBBINI, UN ESEMPIO POSITIVO DI PASSIONE ED IMPEGNO POLITICO PER I GIOVANI DI OGGI" - MASSIMO BUCONI E SILVANO ROMETTI (PSI) RICORDANO IL COMPAGNO DI PARTITO A DUE ANNI DALLA MORTE

CONFERENZA PRESIDENTI CONSIGLI REGIONALI: ISTITUITA UNA COMMISSIONE DI LAVORO PER LA RIDUZIONE DEI COSTI DEGLI ORGANI POLITICI DELLE ASSEMBLEE – TRA I CINQUE COMPONENTI ANCHE IL PRESIDENTE UMBRO BREGA

27 CONSIGLIO REGIONALE (1): IN AULA UN MINUTO DI SILENZIO PER IL MILITARE ITALIANO MORTO IN AFGHANISTAN E PER LE VITTIME DELLE STRAGI DI OSLO E UTOYA

Agricoltura

28 PIANO REGIONALE ZOOTECCIA: “NON È UNO STRUMENTO PER MODIFICARE L'ATTUALE NORMATIVA, MA PUÒ SUGGERIRE MODIFICHE DA APPORTARE” - GLI ASSESSORI CECCHINI E ROMETTI IN II COMMISSIONE HANNO ILLUSTRATO LE LINEE DEL DOCUMENTO

29 CRISI IDRICA: “IL COMPARTO AGRICOLO DELL'ALTOTEVERE ALLE PRESE CON LA SCARSITÀ D'ACQUA PER L'IRRIGAZIONE” - CIRIGNONI (LEGA NORD): “LA GIUNTA INTERVENGA SULL'ENTE IRRIGUO UMBRO-TOSCANO”

SICCITÀ: “LE ACQUE DEL LAGO DI PIETRAFITTA PER L'IRRIGAZIONE DELLE COLTURE DELLA VALNESTORE” - CHIACCHIERONI (PD) INVITA LA GIUNTA REGIONALE AD APPROFONDIRE QUESTA POSSIBILITÀ DI INTERVENTO

30 TABACCO: “UN PLAUSO AL GOVERNO E AL MINISTRO ROMANO PER AVER TENUTO FEDE AGLI IMPEGNI PRESI A CITTÀ DI CASTELLO LO SCORSO 18 APRILE” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

AGRICOLTURA: “RITARDI NELL'EROGAZIONE DEGLI AIUTI DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE ALLE AZIENDE AGRICOLE” - UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC) AUSPICA L'ISTITUZIONE DI UN SOGGETTO PAGATORE REGIONALE

Ambiente

32 INCENDIO VASCIGLIANO: “CHIAREZZA SULLE RESPONSABILITÀ. LA REGIONE SI COSTITUISCA PARTE CIVILE NEL PROCESSO” - CIRIGNONI (LEGA NORD) STAMANI AD UNA MANIFESTAZIONE A STRONCONE

AMBIENTE: “COMPLIMENTI AI VOLONTARI CHE HANNO RIPULITO IL TERRITORIO DI SPINA” - CIRIGNONI (LEGA) AUSPICA UN MAGGIORE IMPEGNO, ANCHE DEI PRODUTTORI DI BIBITE, PER AGEVOLARE IL RICICLAGGIO DEI CONTENITORI

RIFIUTI CAMPANIA: “LA MARINI RISOLVA I NOSTRI PROBLEMI, INVECE DI FARE APERTURE PER LO SMALTIMENTO IN UMBRIA DEL MATERIALE DELLA CAMPANIA” – CIRIGNONI (LEGA NORD)

CAVE: “L'IPOTESI DI APERTURA DI UN NUOVO SITO ESTRATTIVO A RESINA NON SOLO VA IN CONTRASTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE, MA ANCHE CON IL BUON SENSO” - NOTA DI GORACCI (PRC-FED.SIN.)

33 CENTRALE BASTARDO: “ABBANDONARE L'IPOTESI DI RILANCIO DEL CARBONE, PROGETTO MOLTO ECONOMY E POCO GREEN” - DOTTORINI (IDV), DOPO L'INCONTRO TRA I CITTADINI E L'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE

34 CAVA DI RESINA: “BOCCIARE IL NUOVO SCEMPIO AMBIENTALE E INNALZARE I CANONI DI CONCESSIONE” – NOTA DOTTORINI (IDV)

35 “ABBANDONARE L'USO DEI DISERBANTI CHIMICI E RIPRISTINARE GLI SFALCI MECCANICI PER MANUTENZIONE BANCHINE STRADALI” – NOTA DI DOTTORINI (IDV)

RIFIUTI IN UMBRIA: “PRODUZIONE IN AUMENTO E RACCOLTA DIFFERENZIATA QUASI FERMA; SIAMO AL FALLIMENTO DEL PIANO DEI RIFIUTI”- DOTTORINI (IDV) ESORTA L'ASSESSORE A RIFERIRE IN CONSIGLIO

36 RIFIUTI: “DISCARICHE VERSO IL COMPLETAMENTO, EVITARE CHE SCATTI L'EMERGENZA” - GORACCI (PRC-FDS) CHIEDE L'APPLICAZIONE COMPLETA DEL PIANO E L'ESCLUSIONE DEI CEMENTIFICI PER LO SMALTIMENTO FINALE

37 FOTOVOLTAICO: “COLONIZZAZIONE SELVAGGIA SULL'ALTOPIANO DELL'ALFINA. CI UNIAMO ALLE LEGITTIME PREOCCUPAZIONI DI CITTADINI E ASSOCIAZIONI” - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

CAVE: “SITUAZIONE INTOLLERABILE, FONDATE LE PREOCCUPAZIONI DEI CITTADINI. AUMENTARE SUBITO I CANONI” - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

38 SICCIÀ: “COSTITUIRE UN TAVOLO DI CRISI PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA ED INDIVIDUARE SOLUZIONI DEFINITIVE PER LA VALLE DEL NESTORE” - NOTA DI BUCONI (PSI)

“LEGAMBIENTE PREMIA I 'COMUNI RICICLONI', MA L'UMBRIA NON C'E'. NECESSARIA UNA INVERSIONE DI ROTTA” - DOTTORINI (IDV) COMMENTA I DATI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

39 DISCARICA DI PIETRAMELINA: “MANCATO STANZIAMENTO DEI FINANZIAMENTI 2010 NECESSARI AL COMUNE DI PERUGIA PER IL MANTENIMENTO DELL'IMPIANTO” - ROSI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

40 GASDOTTO SNAM: LUNEDÌ 25 IL CONSIGLIO REGIONALE POTREBBE ESPRIMERE I SUOI INTENDIMENTI SULL'INFRASTRUTTURA – GORACCI (PRC – FDS) CRITICA LA POSIZIONE DELL'ASSESSORE ROMETTI

GASDOTTO SNAM: “IL CONSIGLIO REGIONALE DISCUTA NOSTRA MOZIONE E DICA NO AD UN'OPERA DI ENORME IMPATTO AMBIENTALE” - DOTTORINI E BRUTTI (IDV) INVITANO L'ASSESSORE ROMETTI A “CONFRONTARSI IN AULA”

41 GASDOTTO SNAM: “URGENTE LA DISCUSSIONE IN AULA” - CIRIGNONI (LEGA NORD) RIVENDICA DI ESSERE STATO IL PRIMO A PRESENTARE UNA MOZIONE “CONTRO IL PASSAGGIO DEL GASDOTTO SUL NOSTRO APPENNINO”

CONSIGLIO REGIONALE (4): INVIATA IN COMMISSIONE LA MOZIONE DI IDV E PRC SUL PROGETTO DI GASDOTTO DELLA SNAM RETE GAS – L'ATTO TORNERÀ IN AULA NELLA PRIMA SEDUTA UTILE DOPO LA PAUSA ESTIVA

42 GASDOTTO SNAM: “CONTRARI AL RINVIO IN COMMISSIONE DELLA MOZIONE CONTRO IL PROGETTO DELL'INFRASTRUTTURA” - CIRIGNONI (LEGA) CRITICA “IL BLITZ DEL PD CHE HA INSABBIATO L'ATTO”

RIFIUTI: “NEL 2010 PRODOTTE IN UMBRIA 549 MILA TONNELLATE DI RIFIUTI URBANI DI CUI 180 MILA (32 PER CENTO) IN FORMA DIFFERENZIATA – L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI BRUTTI (IDV)

43 GASDOTTO SNAM: “NESSUN INSABBIAMENTO DELLA MOZIONE” - DOTTORINI E BRUTTI (IDV) REPLICANO A CIRIGNONI

- 44 POLITICA: “AFFIDARE I SERVIZI DI IGIENE URBANA DELL’ATI 2 AD UNA SOCIETA’ UNICA, ACCORPANDO QUELLE ATTUALI A CAPITALE MISTO” – MOZIONE DI MONNI (PDL)

GASDOTTO SNAM: “IN COMMISSIONE OGNI GRUPPO AVRÀ LA POSSIBILITÀ DI CONTRIBUIRE ALLA REVISIONE DEL PROGETTO DELL’INFRASTRUTTURA” - GORACCI (PRC – FDS) SULLA DECISIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Caccia/pesca

- 46 AMBITO TERRITORIALE CACCIA N.3: “INVIARE GLI ISPETTORI PER CONTROLLARE E VERIFICARE L’OPERATO DEL COMITATO DI GESTIONE” - UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA)

PESCA SPORTIVA: “LA REGIONE CHIARISCA LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 15/2008 E SE INTENDE RECEDERE DALLA FACOLTÀ DI ISTITUIRE IL TESSERINO SEGNA CATTURE” - NOTA DI SMACCHI (PD)

- 47 CACCIA: “RESTA PRIORITARIO IL RUOLO REGIONALE” – L’ASSESSORE CECCHINI DELL’OSSERVATORIO FAUNISTICO RISPONDE A ROSI (PDL)

Cultura

- 48 EREMO DI SERRASANTA: “UN PATRIMONIO UMBRO DI PRIMARIA IMPORTANZA È STATO RICONSEGNA TO ALLA CITTÀ DI GUALDO TADINO” - LA SODDISFAZIONE DI SMACCHI (PD) PER LA RIAPERTURA DELLA STRUTTURA

EREMO DI SERRASANTA: “UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER I GUALDESI TORNA FINALMENTE ALLA CITTÀ” - MONACELLI (UDC) SULLA RIAPERTURA DEL COMPLESSO MONASTICO RESTAURATO DOPO IL SISMA DEL 1997

- 49 “CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELL’ARTE CONTEMPORANEA’: SOLO PROCLAMI E NESSUN BENEFICIO PER CITTÀ DI CASTELLO MA SOLO PER LE SOLITE ‘CASTE’” – NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

“LA REGIONE IMPEGNATA A REPERIRE LE RISORSE MANCANTI PER IL COMPLETAMENTO DEI LAVORI DEL TEATRO VERDI DI TERNI” - L’ASSESSORE BRACCO SULL’INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FED.SIN.)

Economia/lavoro

- 51 SECONDA COMMISSIONE: “PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA” LA PROPOSTA DI LEGGE DEL PDL ALL’ESAME DI UNA SOTTOCOMMISSIONE INSIEME AL TESTO UNICO PER L’ARTIGIANATO – AUDIZIONE DELL’ASSESSORE ROSSI

- 52 CENMAT DI SCANZANO: “RICONVERTIRE IL SITO PER SALVARE I POSTI DI LAVORO E LE RISORSE INVESTITE” - BARBERINI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE INVITANDOLA AD ATTIVARSI CONTRO LA CHIUSURA DEL CENTRO MATERIALI E STAMPATI DELLE POSTE

- 53 CONSIGLIO REGIONALE (5): PIANO TRIENNALE PER LE POLITICHE DEL LAVORO

E DOCUMENTO IN TEMA DI INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO – DISCUSSIONE UNIFICATA. LE RELAZIONI IN AULA

56 CONSIGLIO REGIONALE (6) LAVORO ED ECONOMIA: APPROVATI A MAGGIORANZA IL PIANO TRIENNALE PER IL LAVORO E IL DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER SVILUPPO, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

61 ECONOMIA: “PARTECIPAZIONE DELLA ‘VALNESTORE SVILUPPO SRL’ NELLA TRAFOMECA SPA E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLA VALNESTORE” - MONNI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

CRISI TRAFOMECA: “RIDICOLO LICENZIARE DUE TERZI DELLE MAESTRANZE IN NOME DI UN PIANO DI SALVATAGGIO”- DE SIO (PDL) SOLLECITA “PROSPETTIVE SERIE E DI LUNGA DURATA” ANCHE PER EUROTRAFO

CRISI TRAFOMECA: “DECISIONE UNILATERALE; SI RIAPRA IL CONFRONTO TRA AZIENDA, ISTITUZIONI E GOVERNO” – NOTA DEL PRESIDENTE DELLA SECONDA COMMISSIONE GIANFRANCO CHIACCHIERONI (PD)

62 LAVORO: “LA TRAFOMECA DI TAVERNELLE RITIRI IL PIANO LICENZIAMENTI E RIAPRA LE TRATTATIVE PER RILANCIARE LA PRODUZIONE” – NOTA DI BUCONI (PSI)

CRISI TRAFOMECA: “SOLIDARIETÀ A LAVORATORI E FAMIGLIE; LICENZIAMENTI ECCESSIVI, NON GIUSTIFICATI DALLA CRISI MA DAI LIMITI DI UNA AZIENDA ASSISTITA” - ROSI (PDL) CHIEDE INIZIATIVA DI REGIONE E GOVERNO

VERTENZA MERLONI: “OCCORRE UNO SCATTO IN AVANTI NELL'INIZIATIVA ISTITUZIONALE SOPRATTUTTO DA PARTE DEL GOVERNO” - PER SMACCHI (PD) “PRIORITARIA LA SALVAGUARDIA DELL'OCCUPAZIONALE E LA TENUTA ECONOMICA E SOCIALE DI UN TERRITORIO”

63 COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE: “TUTELARE I DIRITTI DEI TANTI COMMERCianti AMBULANTI ONESTI CHE SUBISCONO UNA CONCORRENZA SLEALE” - CIRIGNONI (LEGA NORD) SULL'INTRODUZIONE DEL DURC

CRISI MERLONI: “È TEMPO DI ATTENZIONI E SOLIDARIETÀ NAZIONALE!” – MONACELLI (UDC) SI APPELLA ALLA PRESIDENTE MARINI PERCHÉ SOLLECITI IL GOVERNO NAZIONALE

DITTE APPALTATRICI DI TRENITALIA: “OPERAI SENZA STIPENDIO, URGENTE L'INTERVENTO DELLE ISTITUZIONI” - LA SOLIDARIETÀ DI BARBERINI (PD)

64 COMMERCIO: “FINALMENTE APPROVATA LA DELIBERA DI GIUNTA CHE ISTITUISCE L'OBBLIGO DEL DURC PER GLI AMBULANTI” - SODDISFAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

GRIFO LATTE: “UNA FORTE SINERGIA ECONOMICA ED ISTITUZIONALE PER SALVAGUARDARE IL SITO PRODUTTIVO DI FOSSATO DI VICO” - NOTA DI SMACCHI (PD)

VERTENZA MERLONI: “NECESSARIO UN PATTO ECONOMICO E SOCIALE SULLO STILE DI QUELLO MESSO IN CAMPO NEL POST TERREMOTO DEL 1997” - SMACCHI (PD) CHIEDE CHIARIMENTI AL GOVERNO PER I FONDI DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

65 ECONOMIA: “SULL'ACCIAIO TERNANO LE MAESTRANZE SEMBRANO AVERE IDEE PIÙ CHIARE DEI VERTICI DELLA CAMERA DI COMMERCIO” -NOTA DI BRUTTI (IDV)

66 VERTENZA TRAFOMECC: “SCONGIURARE IL RISCHIO CHIUSURA CON TUTTI I MEZZI A NOSTRA DISPOSIZIONE” - CHIACCHIERONI (PD): “NEANCHE GRANDI E SOLIDE REALTÀ SONO STATE RISPARMIATE DALLA CRISI”

VERTENZA TRAFOMECC: “IL PIANO DI SALVATAGGIO SEMBRA IL PRELUDIO ALLO SMANTELLAMENTO DI UNA REALTÀ ANCORA SANA ED ALL'AVANGUARDIA” - UNA INTERROGAZIONE DI CHIACCHIERONI (PD)

‘SIRAP GEMA’ DI CORCIANO”: “NECESSARIA UNA FORTE AZIONE ISTITUZIONALE PER SCONGIURARNE LA POSSIBILE CHIUSURA”- SMACCHI (PD) SOLLECITA UN “TAVOLO DI CRISI” CON LA DIREZIONE AZIENDALE

Energia

68 FONTI RINNOVABILI: “POSITIVE LE CRITICHE DEL PD TERNANO AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA” - ROSI (PDL) AUSPICA CHE L'ESECUTIVO POSSA CONSEGNARE ALLA REGIONE UN BUON PIANO STRATEGICO

ENERGIE RINNOVABILI “ABBIAMO CONTRIBUITO A SCONGIURARE GRANDI IMPIANTI EOLICI E FOTOVOLTAICI A TERRA, MA SERVONO AGGIUSTAMENTI SULLE BIOMASSE” - STUFARA (PRC - FDS) SULL'ITER DEL REGOLAMENTO

69 ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI: PRESENTATO IN SECONDA COMMISSIONE IL REGOLAMENTO (2011-2013) DELLA GIUNTA REGIONALE PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI – AUDIZIONE DELL'ASSESSORE ROMETTI

70 ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI: PARERE FAVOREVOLE DELLA SECONDA COMMISSIONE AL REGOLAMENTO (2011-2013) DELLA GIUNTA REGIONALE PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI – ASTENSIONE DELL'OPPOSIZIONE

Finanza/bilancio

72 CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATA ALL'UNANIMITÀ UNA MOZIONE CHE INTENDE RIDEFINIRE RUOLO, COMPETENZE E FISCALITÀ DEI CONSORZI DI BONIFICA

CONSORZIO BONIFICA TEVERE-NERA: “EQUITA’ E GIUSTIZIA SUI CONTRIBUTI VERSATI DAI CITTADINI” – DE SIO (PDL): “POSITIVA L’INTESA SULLA MOZIONE CHE ACCOGLIE LE ISTANZE DEI CONTRIBUENTI”

CONSORZI DI BONIFICA: “DAL CONSIGLIO REGIONALE UN PRECISO IMPEGNO PER L'ABOLIZIONE DEI CONTRIBUTI” NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Informatica

74 WEBRED: “RIFORMA DEL SISTEMA INFORMATICO IN GIUNTA AI PRIMI DI SETTEMBRE, E SUCCESSIVAMENTE IN CONSIGLIO” – L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A FRANCO ZAFFINI (COSTITUENTE POPOLARE)

Informazione

- 75 **INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 230 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL’UMBRIA**

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI SMACCHI (PD) E MONNI (PDL)

CORECOM: “ANCHE L’AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI SOTTOLINEA LA NECESSITÀ DI RISOLVERE I PROBLEMI FUNZIONALI DEL COMITATO UMBRO” – NOTA DEL PRESIDENTE CAPANNA

- 76 **CORECOM: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LA LETTERA CHE CHIEDE ALL’UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DI ATTIVARSI PER GARANTIRE LA FUNZIONALITÀ DEL COMITATO**

INFORMAZIONE: ONLINE L’EDIZIONE DI GIUGNO DEL MENSILE “ACS 30 GIORNI” - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L’ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

- 77 **INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 231 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL’UMBRIA**

CORECOM: “LA CONCILIAZIONE NEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI”: SEMINARIO A PERUGIA – PRESIDENTE CAPANNA: “UN SERVIZIO GRATUITO SVOLTO CON PROFESSIONALITÀ ED IMPARZIALITÀ”

- 79 **INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BARBERINI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (PDL)**

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 232 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL’UMBRIA

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BRUTTI (IDV) E MONACELLI (UDC)

- 80 **INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 233 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL’UMBRIA**

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 25 LUGLIO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Infrastrutture

- 83 **E-45: “IL TRATTO SAN GIUSTINO - PIEVE S. STEFANO NON DIVENTI UN ALTRO CANTIERE PERMANENTE COME IL VERGHERETO” - CIRIGNONI (LEGA NORD) “QUATTRO INTERROGAZIONI ALL’ANAS DI FIRENZE SUI LAVORI IN RITARDO”**

FRANA DI CAPRARA: “CITTADINI E IMPRESE A RISCHIO ISOLAMENTO: URGENTE RIPRISTINARE L’USO DELLA STRADA” - BARBERINI (PD) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE E CHIEDE L’INTERVENTO DELLA REGIONE

INFRASTRUTTURE VIARIE: “PER LA PERUGIA-ANCONA LA REGIONE CONVOCHI UN TAVOLO TECNICO. VERIFICARE GLI ASPETTI CONTRATTUALI, GLI STANDARD DI SICUREZZA NEI CANTIERI ED IL RISPETTO DELLE NORME” - NOTA DI SMACCHI (PD)

PEDAGGIO 'PERUGIA-BETTOLLE': “LA REGIONE UMBRIA HA IMMEDIATAMENTE OSTACOLATO QUESTO PROVVEDIMENTO” - L'ASSESSORE ROMETTI SU UNA INTERROGAZIONE DI LOCCHI E BOTTINI (PD)

84 E78: “IL PDL IMPEDISCE, CON UN CAVILLO REGOLAMENTARE, LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO DELLA MOZIONE SUL COMPLETAMENTO DELLA STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE” - NOTA DI SMACCHI, BARBERINI, CHIACCHIERONI (PD)

E78: “NEGATIVO IL RINVIO DELLA MOZIONE” - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD) SUL CONSIGLIO REGIONALE IN CORSO

E78: “SQUALLIDO L’ATTEGGIAMENTO DI CHI VUOLE INTESTARSI PRESUNTI MERITI RICORRENDO AD OPERAZIONI FOLCLORISTICHE” - LIGNANI (PDL) CRITICO VERSO I CONSIGLIERI DEL PD

85 DIGA DI VALFABBRICA: “AGIRE CELERMENTE AFFINCHÉ I LAVORI DI UN’OPERA INTERAMENTE FINANZIATA POSSANO PARTIRE PRIMA POSSIBILE” - PER SMACCHI (PD) È NECESSARIO “SCONGIURARE IL RISCHIO DI UN’ALTRA ETERNA INCOMPIUTA”

STRADA E/78: “UN TAVOLO TECNICO CON MINISTERO, REGIONE MARCHE E PROVINCE DI PERUGIA E PESARO, PER FAR APRIRE ANCHE LA GALLERIA DELLA GUINZA” – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

86 STRADA E/78: “DIFFICILE DIRSI SODDISFATTI PER LA PROPOSTA DEL MINISTERO. SI PAGANO OGGI GLI ERRORI DEL RECENTE PASSATO” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Istruzione/formazione

88 SCUOLA GATTAPONE GUBBIO: “RISCHIO SOPPRESSIONE CLASSI V E I DELL’IPSA” - UNA INTERROGAZIONE QUESTION TIME DI GORACCI (PRC – FDS)

CENTRO DI FORMAZIONE BUFALINI - CITTÀ DI CASTELLO: “SINDACO E ASSESSORE CONFONDONO LE ISTITUZIONI CON LA MAGGIORANZA REGIONALE” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL) CHE LAMENTA LA MANCATA RISPOSTA ALLA RELATIVA INTERROGAZIONE

89 FORMAZIONE: “VICENDA 'BUFALINI' TROPPO SERIA PER ESSERE LASCIATA NELLE MANI DEL SINDACO BACCHETTA E DELL’ASSESSORE ALCHERIGI” - DOTTORINI (IDV): “RISCHIO ‘CESSIONE’ ANCHE PER I CORSI DI VILLA MONTESCA”

90 CENTRO 'BUFALINI': "INVITO BACCHETTA A MAGGIORE SOBRIETA' E A NON NASCONDERE LE SUE INCAPACITA' AMMINISTRATIVE" - DOTTORINI (IDV) REPLICA ALLE "STRAVAGANTI AFFERMAZIONI" DEL SINDACO DI CITTÀ DI CASTELLO

POLO UNIVERSITARIO TERNI: "INOPPORTUNO E FUORI LUOGO LO SCONTRO VERBALE DI IERI TRA IL SINDACO DI TERNI E IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ" - NOTA DI STUFARA (PRC-FED.SIN.)

91 POLO UNIVERSITARIO TERNI: "LA COMMEDIA INDECENTE E INUTILE TRA RETTORE E SINDACO PORTERÀ SOLO PROBLEMI E DIFFICOLTÀ AGGIUNTIVE" - NOTA DI NEVI (PDL)

Politica/attualità

92 QUESTIONE MORALE: "IL PD PAGA IL PREZZO DI 20 ANNI DI RINNOVAMENTO PROMESSO E MAI ATTUATO" - CONFERENZA STAMPA DEL GRUPPO REGIONALE DEL PDL E DEL PORTAVOCE PDL – LEGA

93 VAL DI SUSÀ: "PIENA SOLIDARIETÀ A FORZE DELL'ORDINE E OPERAI DEI CANTIERI: LE ISTITUZIONI CONDANNINO SENZA SE E SENZA MA L'ATTEGGIAMENTO EVERSIVO E VIOLENTO DEI DIMOSTRANTI" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

QUESTIONE MORALE (2): "COLPITI DALL'INCOERENZA DI CHI A LIVELLO NAZIONALE FA DELLA QUESTIONE MORALE UNA PROPRIA PREROGATIVA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE ALLA PRESIDENTE MARINI DI RIFERIRE IN AULA E AL PRESIDENTE BREGA DI DIMETTERSI

QUESTIONE MORALE (3) : "NO AL CANNIBALISMO POLITICO E AL GARANTISMO AD INTERMITTENZA; DA AMBO LE PARTI SERVE SENSO DI RESPONSABILITÀ NELL'INTERESSE DEI CITTADINI UMBRI" NOTA DI MONACELLI (UDC)

94 RIFIUTI CAMPANI: "BENE IL NO DELLA REGIONE UMBRIA. MA PERCHÈ LA GIUNTA REGIONALE HA CAMBIATO IDEA RISPETTO ALLO SCORSO NOVEMBRE?" - PER NEVI (PDL) "ANCHE DA CIÒ SI CAPISCE LA TOTALE CONFUSIONE DELL'ESECUTIVO"

CONSIGLIO REGIONALE (2): COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE MARINI – L'INTERVENTO – INIZIATO IL CONFRONTO SULLE RISOLUZIONI PRESENTATE DAI GRUPPI

95 CONSIGLIO REGIONALE (3): DOPO LE DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENTE MARINI I GRUPPI CONSILIARI HANNO PRESENTATO LE PROPOSTE DI RISOLUZIONE – IN DISCUSSIONE I DOCUMENTI DI FLI, UDC, PDL, LEGA, CENTROSINISTRA (PD, PRC, SOCIALISTI, IDV E MARINI PER L'UMBRIA)

97 CONSIGLIO REGIONALE (4): APPROVATA LA RISOLUZIONE DEL CENTROSINISTRA A SOSTEGNO DELLA PRESIDENTE MARINI – RESPINTI I DOCUMENTI DI FLI, UDC, PDL E LEGA NORD – PDL

100 CASO ENAC,: "SOLIDARIETÀ ALLA PRESIDENTE: L'UMBRIA È REGIONE DI BUONGOVERNO" – NOTA DI BOTTINI (PD)

- 101 VESCOVO DI FOLIGNO: “IL NUOVO INCARICO DI MONSIGNOR SIGISMONDI È MOTIVO DI ORGOGLIO PER TUTTA L’UMBRIA” – NOTA DI BARBERINI (PD)
- COSTI DELLA POLITICA: “DARE UN ESEMPIO DI AUSTERITÀ: ABOLIRE I VITALIZI DEI CONSIGLIERI REGIONALI” - LA PROPOSTA DI STUFARA (PRC - FDS)
- 102 COSTI DELLA POLITICA: “BENE LA VOLONTÀ DI DARE UN TAGLIO AI VITALIZI DEI CONSIGLIERI REGIONALI. VANNO PERÒ STABILITE LE MODALITÀ DI INTERVENTO” – DOTTORINI E BRUTTI (IDV) PRESENTERRANNO UNA MOZIONE
- II° ANNIVERSARIO MORTE CARLO GUBBINI: “UNO DEI PROTAGONISTI PIÙ ATTIVI ED INTELLIGENTI DEL REGIONALISMO UMBRO E PUNTO DI RIFERIMENTO ETICO E MORALE” - SMACCHI (PD) RICORDA IL SENATORE GUALDESE
- 103 “APPLICARE ANCHE IN UMBRIA LA LEZIONE NAZIONALE, FACENDO PREVALERE LA COESIONE SUI CONFLITTI” - NOTA DI MONACELLI (UDC)
- “NO AD UNA RIPROPOSIZIONE MASCHERATA DELLE LEGGE ELETTORALE ‘MATTARELLUM’” - GORACCI (PRC-FDS) CRITICA SEL E IDV E PROPONE “PRIMARIE SU CANDIDATI, MA SOPRATTUTTO SU PROGRAMMI”
- 104 ETICA E COSTI DELLA POLITICA: “PERICOLOSA LA RIDUZIONE DRASTICA DEGLI STIPENDI DEI POLITICI. TAGLIARE LE SPESE PER MISSIONI INUTILI, STRUTTURE DI SEGRETERIA E GRUPPI MONOCRATICI” - ROSI (PDL) AUSPICA UN LIMITE AI AL NUMERO DEI MANDATI ELETTIVI
- 105 “IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI VARESE VENGA A VISITARE L’UMBRIA CON LA SANITÀ MIGLIORE D’ITALIA” - SMACCHI (PD) SULLA PROPOSTA DELL’EX SENATORE LEGHISTA DI ‘TAGLIARE’ LE PICCOLE REGIONI
- 106 “LAVORIAMO PER LA COSTRUZIONE DI UN CENTRODESTRA MODERNO, ISPIRATO AL PARTITO POPOLARE EUROPEO” - ZAFFINI ANNUNCIA L’USCITA DA FLI E IL PASSAGGIO A “FARE ITALIA”
- UMBRA ACQUE: “GRAVISSIMO CHE NEL NUOVO CDA NON CI SIANO RAPPRESENTANTI DELL’ALTA UMBRIA E INACCETTABILE CHE I COMPENSI DEI CONSIGLIERI NON SIANO STATI RIVISTI AL RIBASSO” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)
- 107 UMBRA ACQUE: “ENNESIMO SCHIAFFO AD UN TERRITORIO AL QUALE SI DRENANO RISORSE SENZA RICONOSCERNE IL RUOLO” - PER SMACCHI (PD) “DA IERI 130MILA ABITANTI SONO ANCORA PIÙ POVERI E PRIVI DELLA NECESSARIA RAPPRESENTANZA”
- UMBRA ACQUE: “UNA COMPOSIZIONE CHE PENALIZZA FORTEMENTE IL BACINO DELL’ALTA UMBRIA” - GORACCI (PRC – FDS) SUL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- “RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA E DEI COSTI DELLA POLITICA COME VOLANO PER LA COMPETITIVITÀ DELL’UMBRIA” - LE PROPOSTE DEL GRUPPO CONSILIARE PDL ILLUSTRATE STAMANI IN CONFERENZA STAMPA
- 109 DECENNALE G8 GENOVA: “IL CONSIGLIO REGIONALE DELL’UMBRIA ASSUMA INIZIATIVE UTILI A SALVAGUARDARE I PRINCIPI COSTITUZIONALI

ATTRAVERSO LA MEMORIA DI 'CARLO GIULIANI, RAGAZZO'" - L'AUSPICIO E IL RICORDO DI GORACCI (PRC-FED.SIN.)

- 110 "LA GIUNTA HA MESSO IL VETO SULLA POSSIBILE INTESA TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE PER LA RIDUZIONE DELLE ASL" – NEVI (PDL): "ABBIAMO STANATO IL PD"**

"CATIUSCIA MARINI DA PRESIDENTE DEL 'CAMBIO DI PASSO' A CONTINUAZIONE DELLE VECCHIE LOGICHE" – MONACELLI (UDC): "IL RIMPASTO DI GIUNTA HA IL SAPORE DI DISPETTI INTERNI AL PD"

- 111 ATTUALITA': "LA CAMERA DEI DEPUTATI HA SPOSTATO LE LANCETTE DELL'OROLOGIO INDIETRO DI QUALCHE DECENNIO, AFFOSSANDO LA PROPOSTA DI LEGGE CONTRO L'OMOFobia" – NOTA DI GORACCI (PRC-FED.SIN)**

- 112 OMOFOBIA: "BENE L'AFFONDAMENTO DEL PROGETTO DI LEGGE COLATO A PICCO ANCOR PRIMA DELLA DISCUSSIONE IN PARLAMENTO" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

Ricostruzione

- 113 CONSIGLIO REGIONALE (4) TERREMOTO 1997: "RICOSTRUZIONE COMPLETATA ALL'87 PER CENTO, MANCANO I FONDI PER MARSCIANO" – L'AULA HA PRESO ATTO DELLA RELAZIONE SULLA RICOSTRUZIONE, GLI INTERVENTI DI RIOMMI E CHIACCHIERONI**

PRECARI RICOSTRUZIONE POST-SISMA '97: "LA GIUNTA COSA INTENDE FARE PER STABILIZZARE IL RAPPORTO DI LAVORO DEL PERSONALE DEL COMUNE DI NOCERA UMBRA? " – INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

- 114 QUESTION TIME (3) – RICOSTRUZIONE: "AMMONTANO A 21 MILIONI E MEZZO DI EURO I FONDI TRASFERITI DALLA REGIONE AL COMUNE DI ARNONE, CHE NE HA EROGATI CIRCA 19" – L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A DE SIO (PDL)**

Riforme

- 116 SPESA PUBBLICA: "RIDURRE I COSTI DELLA POLITICA A PARTIRE DAI VITALIZI DEI CONSIGLIERI" – CIRIGNONI (LEGA): "IL PRESIDENTE BREGA PORTI AVANTI QUESTI TEMI NELL'ASSEMBLEA DEI CONSIGLI REGIONALI"**

SEMPLIFICAZIONE: "UN ATTO FONDAMENTALE CHE RENDERÀ L'UMBRIA PIÙ MODERNA" - L'ASSESSORE TOMASSONI ILLUSTRA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA IN PRIMA COMMISSIONE

- 119 INSERIMENTO DEL RIFERIMENTO ALL'ACQUA "BENE COMUNE" E MODIFICA DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI – I LAVORI DELLA COMMISSIONE STATUTO**

STATUTO UMBRIA: "INSERIRE IL PRINCIPIO DELL'ACQUA 'BENE COMUNE'. GARANTIRE UN DIRITTO FONDAMENTALE IMPEDENDO PROFITTI PRIVATI" – GORACCI (PRC-FDS) SULLA PROPOSTA DI LEGGE DEL PROPRIO GRUPPO

- 121 ABOLIZIONE PROVINCE: “BASTA CON LA FACILE DEMAGOGIA. SI INTERVENGA PIUTTOSTO SULLA PLETORA DI CONSORZI, AZIENDE E CONSULENZE” – SMACCHI (PD) AUSPICA “UNA RIFORMA DEL SISTEMA ISTITUZIONALE COME PROPOSTO DAL PD”

CONSIGLIO REGIONALE (1): STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI LEGISLATURA – LE RELAZIONI DELLA PRESIDENTE MARINI E DEI PORTAVOCE MODENA (PLD – LEGA) E MONACELLI (UDC)

- 125 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE CON LE CATEGORIE SUL DISEGNO DI LEGGE DELLE GIUNTA E SULLA PROPOSTA DEL PDL

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: AUDIZIONE CONGIUNTA DELLA PRIMA E SECONDA COMMISSIONE CON GLI ASSESSORI BRACCO, ROMETTI, CECCHINI, ROSSI E VINTI

- 126 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: AUDIZIONE CONGIUNTA DI PRIMA E TERZA COMMISSIONE CON L'ASSESSORE TOMASSONI SUI PROVVEDIMENTI RELATIVI ALLA SANITÀ

- 127 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: “APPROVARE IL DISEGNO DI LEGGE ENTRO LA FINE DEL MESE” - MONACELLI (UDC) AUSPICA CHE “IL CONSIGLIO REGIONALE GUARDI ALL'INTERESSE GENERALE DELLA SOCIETÀ UMBRA”

- 128 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: “NESSUN RITARDO IN CONSIGLIO REGIONALE SULL'ITER DI UN DISEGNO DI LEGGE COMPLESSO E ARTICOLATO” - NOTA DEL PRESIDENTE BREGA

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: LA PRIMA COMMISSIONE FISSA IL CALENDARIO DEI LAVORI: IL DISEGNO DI LEGGE ANDRÀ IN AULA IL 7 SETTEMBRE - DEPOSITATI GLI EMENDAMENTI DELLA GIUNTA

- 129 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE AL DISEGNO DI LEGGE, CON LA RACCOMANDAZIONE CHE I CONTROLLI SIANO INTENSIFICATI

COMMISSIONE STATUTO: “ACQUA COME BENE COMUNE, SERVIZIO IDRICO A GESTIONE PUBBLICA E GESTIONE PARTECIPATA CHE COINVOLGA I CITTADINI” - AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL “COMITATO ACQUA PUBBLICA”

- 130 RIFORME: “LA REGIONE RAFFORZA LA STRADA DI UN RIFORMISMO SU MISURA DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE” - PER PER BUCONI (PSI) “UNA SVOLTA PER L'UMBRIA”

- 131 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: “SEGNALE IMPORTANTE IL VIA LIBERA IN COMMISSIONE, MA IL DDL ANDAVA SUBITO APPROVATO ANCHE IN AULA, PRIMA DELLA PAUSA ESTIVA” – NOTA DI MONACELLI (UDC)

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: “CON QUASI TRE ANNI DI RITARDO LICENZIATO IL DISEGNO DI LEGGE. CON LE NOSTRE PROPOSTE, ABBIAMO CERCATO DI MIGLIORARE ULTERIORMENTE IL TESTO” – NOTA DI NEVI, MONNI, LIGNANI MARCHESANI E MODENA (PDL)

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: “LA GIUNTA PRESENTA IL ‘NULLA’” - ZAFFINI (FARE ITALIA PER LA COSTITUENTE POPOLARE) SULLA CONFERENZA STAMPA DI PALAZZO DONINI

132 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: “UNA PICCOLA RIVOLUZIONE, MA DI GRANDE RESPIRO” – STUFARA (PRC-FDS): “A SETTEMBRE L’UMBRIA SI SVEGLIERA’ DIVERSA, PIU’ MODERNA E DEMOCRATICA”

133 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA. L’AULA DI PALAZZO CESARONI LO ESAMINERÀ IL 7 SETTEMBRE – ASTENSIONE “TECNICA” DELL’OPPOSIZIONE

Sanità

136 SANITÀ: “L’AGENZIA UMBRIA SANITÀ MUOVE I PRIMI PASSI, TRENTA GARE PER ACQUISTI CENTRALIZZATI NEGLI ULTIMI SEI MESI” - IL DIRETTORE DUCA ASCOLTATO IN COMMISSIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELL’ORGANISMO

SANITÀ: MODIFICHE CONDIVISE ALLA LEGGE ISTITUTIVA DELL’AGENZIA UMBRIA SANITÀ – IL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA VERSO UNA PROPOSTA UNITARIA

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: “ACQUISIZIONE DATI, STUDIO E APPROFONDIMENTO DEL FENOMENO ANCHE ATTRAVERSO AUDIZIONI MIRATE” - RIUNIONE POMERIDIANA DELL’ORGANISMO DI INCHIESTA

137 EX OSPEDALE CALAI: “BASTA CON LE STERILI TATTICHE POLITICHE. RICOMPORRE UNA VOLONTÀ UNITARIA DI CONDIVISIONE DEL PROGETTO DI RIAPERTURA DEL ‘CALAI’” – NOTA DI MONACELLI (UDC)

138 SANITÀ: “LA PROTESTA DEI MALATI DI SLA ARRIVA IN CONSIGLIO LUNEDÌ” – MONACELLI (UDC): ”SUBITO L’ASSEGNO DI CURA

139 LEGGE SULLE NOMINE DEI DIRETTORI SANITARI: “FINALMENTE LA POLITICA FA UN PASSO INDIETRO, A VANTAGGIO DEL MERITO E DELLA TRASPARENZA E” - DOTTORINI E BRUTTI (IDV) SODDISFATTI PER LA NUOVA LEGGE

CONSIGLIO REGIONALE (1): NUOVE NORME PER GLI INCARICHI DI STRUTTURA NELLE AZIENDE SANITARIE REGIONALI – LE RELAZIONI DI LOCCHI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (PDL)

140 ASSISTENZA MALATI UMBRI DI SLA: ASSEGNO DI CURA SANITARIO DA ISTITUIRE ENTRO IL 31 LUGLIO – DOPO UN INCONTRO CON PAZIENTI E FAMIGLIE, IL CONSIGLIO IMPEGNA LA GIUNTA CON UN DOCUMENTO VOTATO DA TUTTI

141 INFERMIERISTICA: “L’UNIVERSITÀ CHIUDE I CORSI DI VILLA MONTESCA. È L’UNICO CASO IN TUTTA LA REGIONE” - DOTTORINI (IDV): “I 298 POSTI SARANNO RIPARTITI TRA FOLIGNO, PERUGIA E TERNI, ESCLUDENDO CITTÀ DI CASTELLO

142 CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATO, CON L’ASTENSIONE DELL’OPPOSIZIONE, IL DISEGNO DI LEGGE SULLE NOMINE NELLA SANITÀ – NUOVE NORME PER PRIMARIE E DIRETTORI GENERALI

- 145 ASSISTENZA MALATI UMBRI DI SLA: “CON L'IMPEGNO DI TUTTI PER UN ASSEGNO DI CURA ALLE FAMIGLIE ABBIAMO SCRITTO UNA BELLA PAGINA” - MONACELLI UDC RINGRAZIA ASSOCIAZIONE MALATI DI SLA

LEGGE NOMINE SANITÀ: “L'OPPOSIZIONE HA VINTO RISPETTO AI VOLERI DELLA GIUNTA REGIONALE E DELLA LARGA PARTE DELLA MAGGIORANZA DI CENTRO SINISTRA” – NEVI (PDL) “GRAZIE A NOI APPROVATI EMENDAMENTI FONDAMENTALI E QUALIFICANTI”

- 146 LEGGE NOMINE SANITÀ: “CON I NOSTRI EMENDAMENTI CONTRIBUIRA' A SFRONDARE I RAPPORTI TROPPO STRETTI TRA SANITÀ E POLITICA” – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

MORTI PER OVERDOSE: “IDEOLOGIE POLITICHE E SOTTOVALUTAZIONE DEL PROBLEMA ALLA BASE DEL FENOMENO” - NOTA DI ROSI (PDL) DOPO L'ENNESIMA VITTIMA A PERUGIA

- 147 CELLULE STAMINALI: “LA REGIONE DEVE DARE RISPOSTE CERTE SULLA SPERIMENTAZIONE” - NEVI (PDL) CHIEDE ALLA LA PRESIDENTE MARINI DI SPIEGARE “I MOTIVI DI RITARDI E SILENZI”

NOMINE SANITÀ: “UN CEFFONE AL CONSIGLIO REGIONALE E A UNA PARTE DELLA MAGGIORANZA LA NOMINA DI ORLANDI A COMMISSARIO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA” – NOTA DI NEVI (PDL)

NOMINE SANITÀ: “SCANDALOSO AVER NOMINATO IL COMMISSARIO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA E NON ANCORA L'ASSESSORE ALLA SANITÀ” - NOTA DI ROSI (PDL)

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: FISSATO IL PROGRAMMA DI AUDIZIONI CON I SOGGETTI ISTITUZIONALI E SOCIALI - PRIMO INCONTRO CON REGIONE E ANCI

- 148 NOMINE SANITÀ: “FORZATURA INACCETTABILE PERPETRATA CON UN VERO E PROPRIO COLPO DI MANO” – CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLA NOMINA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA

NOMINE SANITÀ: “LA NOMINA DI ORLANDI UNA FORZATURA DELLA PRESIDENTE-ASSESSORE MARINI” – NOTA DI MONACELLI (UDC)

- 149 “LA MARINI MAGNIFICA IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE, MA NON SI ACCORGE CHE QUESTO PERDE COLPI” – NEVI (PDL) SUI DATI RELATIVI ALLA MOBILITÀ ATTIVA/PASSIVA NELLE ASL E AZIENDE OSPEDALIERE

- 150 “LA CRESCITA DELLA MOBILITÀ PASSIVA IN UMBRIA È INDICE DI UN CALO QUALITATIVO DEL SERVIZIO” - MONACELLI (UDC), CON UNA INTERROGAZIONE, CHIEDE ALLA GIUNTA DI INTERVENIRE

“APPLICARE LA LEGGE SULLA TRASPARENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER FARE LUCE SULLA 'SANITOCRAZIA' UMBRA” - UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

- 151 “BENE LA DECISIONE DELLA REGIONE DI NON APPLICARE I TICKET SANITARI” - PER NEVI (PDL) “È LA DIMOSTRAZIONE CHE CI SONO RISORSE DA RECUPERARE DA SPRECHI E INEFFICIENZE”

- “NO AL PAGAMENTO DEL TICKET È BUON SENSO, MA ATTENZIONE A TEMPI E QUALITÀ DEI SERVIZI, TROPPI UMBRI VANNO A CURARSI FUORI REGIONE” - NOTA DI MONACELLI (UDC)**
- 152 TICKET SANITARI: “FUORI LUOGO E DISARMANTE LA DICHIARAZIONE DEL CAPOGRUPPO DEL PDL: PARLA D’ALTRO PER NASCONDERE L’INSOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI DEL GOVERNO” – NOTA DI LOCCHI (PD)**
- “LA REGIONE NON SI È DATA STRUMENTI PER CONTROLLARE IL COSTO DEI FARMACI OSPEDALIERI, PER I QUALI DETIENE IN ITALIA IL RECORD NEGATIVO” - MONNI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA**
- 153 “DAL BILANCIO 2010 DELLA ASL 3 EMERGE UN AUMENTO DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO DI 7 MILIONI DI EURO IN UN ANNO” - CIRIGNONI (LEGA NORD) CON UNA INTERROGAZIONE CHIEDE IL COMMISSARIAMENTO**
- “UNA MISURA MOLTO INIQUA CHE GRAVEREBBE SUI CITTADINI ANZIANI E PENSIONATI CON REDDITI BASSI” - NOTA DI NEVI (PDL) SUI TICKET**
- 154 “INUTILE E BEFFARDO SOSTITUIRE IL TICKET DA DIECI EURO CON MINIPRELIEVI SU TUTTE LE PRESTAZIONI” - BRUTTI (IDV) BOCCIA “L’IPOTESI VENTILATA DAL CAPO STRUTTURA TECNICA DELLA CONFERENZA STATO-REGIONI, DI LORETO”**
- MALATI DI SLA: “IL SACRIFICIO DI GIULIO GALLI NON SIA INUTILE; LA GIUNTA ISTITUISCA RAPIDAMENTE L’ASSEGNO DI CURA” - NOTA DI MONACELLI (UDC)**
- QUESTION TIME (2) – SANITA’: “AMPIA COLLABORAZIONE DELLE ASL CON L’INPS. A SETTEMBRE TUTTO DEFINITO PER LE PRATICHE RELATIVE ALLE PENSIONI DI INVALIDITÀ” – L’ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A CIRIGNONI (LEGA NORD)**
- 155 “NOMINA DI SANDRA SANTONI A RESPONSABILE AFFARI GENERALI ASL 3 DA PARTE DEL DIRETTORE GENERALE GIGLIOLA ROSIGNOLI” - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE**
- 156 QUESTION TIME (5) “LA REGIONE HA SOSTENUTO NELL’ULTIMO QUINDICENNIO IMPORTANTI INTERVENTI PER LE STRUTTURE SANITARIE TERNANE” - L’ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A NEVI (PDL)**
- 157 CONSIGLIO REGIONALE (5): RESPINTA LA MOZIONE DELLE MINORANZE SULLA RIDUZIONE DEL NUMERO DELLE ASL**
- 159 PILLOLA ABORTIVA RU 486: “SI CONFERMA LA MIOPIA PILATESCA DELLE ISTITUZIONI” - ZAFFINI (COSTITUENTE POPOLARE) PUNTA IL DITO SULLA PREADOZIONE DELLE LINEE GUIDA DA PARTE DELLA GIUNTA**
- 160 PILLOLA ABORTIVA RU486: “SORPRESI E RAMMARICATI PER LE SCELTE DELLA GIUNTA” – PER BARBERINI E SMACCHI (PD) “CONSENSO E ISTRUZIONI PER L’USO NON BASTANO A TUTELARE LA SALUTE DELLE DONNE”**
- “LA ASL 3 ‘PECORA NERA’ DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE” – CIRIGNONI (LEGA): “IL NEO ASSESSORE TOMASSONI DOVREBBE COMMISSARIARLA”**

161 PILLOLA ABORTIVA RU486: “APPROFITTANDO DELLA PAUSA ESTIVA LA GIUNTA REGIONALE APPROVA LE LINEE GUIDA PER LA SOMMINISTRAZIONE IN DAY HOSPITAL” - MONACELLI (UDC): “VOLONTÀ IDEOLOGICA PER L'ABORTO FAI DA TE”

PILLOLA ABORTIVA RU486: “FINALMENTE LA GIUNTA HA PREADOTTATO LE LINEE GUIDE DI SOMMINISTRAZIONE, PONENDO FINE AD UNA SITUAZIONE DI GRAVE STALLO” - LA SODDISFAZIONE DI STUFARA (PRC- FED.SIN.)

162 PILLOLA ABORTIVA RU486: “TRE ORE O TRE GIORNI PER LA GIUNTA REGIONALE SONO LA STESSA COSA” - ROSI E DE SIO (PDL) CONTRO LA SOMMINISTRAZIONE DEL FARMACO IN REGIME DI DAY HOSPITAL

PILLOLA ABORTIVA RU486: “MASSIMO DISSENSO PER LA DECISIONE DELLA GIUNTA DI SOMMINISTRAZIONE DEL FARMACO IN DAY HOSPITAL” - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

“CONTRARI A QUALSIASI FORMA DI TICKET, SIA MINI CHE MAXI. INGIUSTO E SBAGLIATO AGGIUNGERE DUE EURO DI TASSA ALLA FONTE” – BRUTTI (IDV) “AVVISA” L'ASSESSORE TOMASSONI

163 SANITÀ: “MANTENUTO L'IMPEGNO A RICONOSCERE L'ASSEGNO DI ASSISTENZA E CURA PER I MALATI DI SLA” – PLAUSO DI MONACELLI (UDC)

DROGA: “ANCHE L'OLANDA FA MARCIA INDIETRO SULLA CANNABIS” - NOTA DI ROSI (PDL) SULLA CHIUSURA DEI COFFEE SHOP

DROGA: “CONTROLLARE L'ATTIVITA' DEI SER.T” – INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD): “IN UMBRIA MASSIMO NUMERO DI ASSISTITI, MA TASSO DI MORTALITA' 5 VOLTE SUPERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE”

Sicurezza dei cittadini

165 COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: “ASCOLTARE LE STORIE PERSONALI DI CHI HA AVUTO IN FAMIGLIA UN CASO DI MORTE PER OVERDOSE. TRACCIARE UN QUADRO ANALITICO DELLA SITUAZIONE” – LE PROPOSTE DI ZAFFINI (FLI)

PROTOCOLLO PROVINCIA PERUGIA-COMUNE DI GUBBIO: “UN MODELLO DA ESPORTARE ANCHE A GUALDO TADINO E NEI COMUNI DELLA FASCIA APPENNINICA” – NOTA DI SMACCHI (PD)

166 TUTELA DEI CITTADINI UMBRI: - “NOMINARE ENTRO SETTEMBRE I GARANTI PER I DETENUTI, PER L'INFANZIA E IL DIFENSORE CIVICO” - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

COMMISSIONE ANTIMAFIA: L'OPERAZIONE DI CARABINIERI A SPOLETO E DELLA FINANZA CONTRO L'EVASIONE FISCALE DIMOSTRANO IL PERICOLO CUI È ESPOSTA L'UMBRIA” - NOTA DEL PRESIDENTE BRUTTI

167 COMMISSIONE ANTIMAFIA: “NESSUN RADICAMENTO IN UMBRIA, MA PUNTI CRITICI DA CONTROLLARE; SERVONO PREVENZIONE E COLLABORAZIONE DEI CITTADINI” - IL GENERALE DEI CC CURCIO ASCOLTATO A PALAZZO CESARONI

168 DROGHE: “L’UMBRIA DICHIARI GUERRA AGLI STUPEFACENTI SINTETICI” – ROSI (PDL): “RAFFORZARE IL NOSTRO QUADRO NORMATIVO PER CONTRASTARE LE NUOVE SOSTANZE”

169 COMMISSIONE ANTIMAFIA: “GLI ULTIMI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO SUL GIOCO D’AZZARDO OFFRONO NUOVE POSSIBILITA’ DI GUADAGNO ALLE MAFIE” – BRUTTI (IDV): “UN NUOVO FRONTE SU CUI DOVREMO VIGILARE”

“L’OPERAZIONE ANTIMAFIA DEI ROS IN UMBRIA CONFERMA CHE NON BISOGNA ABBASSARE LA GUARDIA” – NOTA DEL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA DEL CONSIGLIO REGIONALE, GIANLUCA CIRIGNONI

Sociale

170 LEGGE SULLA FAMIGLIA: PARERE FAVOREVOLE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE SULLA CLAUSOLA VALUTATIVA PROPOSTA DAL CONSIGLIERE CIRIGNONI (LEGA NORD) – ASTENUTO PRC-FDS

EMERGENZA CARCERI IN UMBRIA: “SUBITO IL PIANO D’INTESA CON IL MINISTERO NEL RISPETTO DEGLI IMPEGNI PRESI NEL 2009” - ZAFFINI (FLI) SOLLECITA LA GIUNTA SUI PROBLEMI DEL SOVRAFFOLLAMENTO

171 ASSISTENZA SANITARIA: “GIUNTA E CONSIGLIO REGIONALE DIMOSTRINO LA MASSIMA SENSIBILITÀ NEI CONFRONTI DEI MALATI DI SLA” - ROSI (PDL) A PROPOSITO DEL PROVVEDIMENTO IN DISCUSSIONE LUNEDÌ PROSSIMO

CARCERI UMBRE: “SOVRAFFOLLAMENTO E CARENZA DI PERSONALE. RIATTIVARE I TAVOLI ISTITUZIONALI CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI” – STUFARA (PRC-FDS): “GIUNTA PIÙ INCISIVA CON MINISTERO GIUSTIZIA”

172 PENSIONI DI INVALIDITA’: “LA ASL DI PERUGIA SENZA PROCEDURA INFORMATICA. I SINDACATI SIANO PIU’ CORAGGIOSI NELL’ASSEGNARE LE RESPONSABILITÀ” - NOTA DI ZAFFINI (FLI)

173 FINANZIAMENTI PRIMA CASA: “PUNTEGGIO MAGGIORE ALLE COPPIE SPOSAE E CRESCENTE IN BASE AGLI ANNI DI RESIDENZA” - CIRIGNONI (LEGA NORD) AUSPICA ANCHE “RIGOROSI CONTROLLI SUI REQUISITI”

CONSIGLIO REGIONALE (3): UN OSSERVATORIO REGIONALE PER L’HANDICAP E LA DISABILITÀ” – L’AULA APPROVA LA MOZIONE DEI GRUPPI DI MAGGIORANZA

174 “UN TAVOLO PER PROGRAMMARE INIZIATIVE COMUNI E CONCORDATE CON DISABILI E LORO FAMIGLIE” - BUCONI (PSI) SULLA APPROVAZIONE DELLA MOZIONE PER L’ISTITUZIONE DELLO OSSERVATORIO SULLA DISABILITÀ

175 “DISPOSIZIONI PER PREVENIRE E CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA SCOMPARSA DI MINORI E ADULTI E PER IL SOSTEGNO ALLE LORO FAMIGLIE” - MONNI (PDL) PRESENTA UNA SUA PROPOSTA DI LEGGE

Trasporti

- 176 AZIENDA UNICA TRASPORTI: “C'È IL RISCHIO CHE NAUFRAGHI; IN PASSATO TROPPE SCELTE SENZA CALCOLARE COSTI E BENEFICI” - DE SIO (PDL) SEGNALE PERPLESSITÀ SOPRATTUTTO A TERNI

Urbanistica/edilizia

- 177 CONSIGLIO REGIONALE (3) ESPROPRIAZIONI: VIA LIBERA DALL'AULA AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA SULLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ESPROPRI – 17 FAVOREVOLI, 9 ASTENUTI, VOTO CONTRARIO DELLA LEGA NORD
- 179 ESPROPRI: “SBAGLIATE LE MODALITÀ DI COMUNICAZIONE AI PROPRIETARI DA PARTE DEI SOGGETTI CHE VOGLIONO ACCEDERE AL BENE” - CIRIGNONI (LEGA NORD) SPIEGA IL VOTO CONTRARIO DEL CARROCCIO AL DDL DELLA GIUNTA
- URBANISTICA: “L'INERZIA E L'IMMOBILISMO DELLA GIUNTA HANNO ACCANTONATO LA CITTADELLA DELLA REGIONE” - NOTA DI MONNI (PDL) SUL MANCATO COMPLETAMENTO DELLO 'STECCONE' DI FONTIVEGGE, A PERUGIA
- 180 CASE POPOLARI: “UN PUNTEGGIO MAGGIORE A CHI RESTA IN GRADUATORIA PER PIU' TEMPO SENZA RICEVERE L'ALLOGGIO” - LA PROPOSTA DI ZAFFINI (COSTITUENTE POPOLARE)
- 181 AUTOCOSTRUZIONE ASSOCIATA: “GLI OLTRE 230 MILA EURO EROGATI DALLA REGIONE AD UNA COOPERATIVA IN DIFFICOLTÀ DIMOSTRANO IL FALLIMENTO DELL'ESPERIENZA UMBRA” - CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE CHIARIMENTI

AFFARI ISTITUZIONALI

CONSIGLIO REGIONALE: UN MINUTO DI SILENZIO PER GAETANO TUCCILLO – L'ASSEMBLEA REGIONALE APRE I LAVORI RICORDANDO IL SOLDATO CADUTO IN AFGHANISTAN

Perugia, 5 luglio 2011 - Il Consiglio regionale dell'Umbria ha avviato i lavori rispettando un minuto di silenzio per Gaetano Tuccillo, il militare italiano rimasto ucciso in Afghanistan. Subito dopo il presidente Eros Brega ha lasciato la parola alla presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini, per delle comunicazioni all'Assemblea.

MORTE ENRICO MANCA: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 5 luglio 2011 - “Esprimo a nome personale e dell'Assemblea legislativa il profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia di Enrico Manca, parlamentare eletto in Umbria e dirigente socialista, ex presidente della Rai, protagonista della vita politica e istituzionale italiana e umbra”. Così il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Eros Brega che ricorda anche come lo scomparso sia stato sempre legato all'Umbria “negli anni del suo impegno fu sempre vicino alla nostra regione fornendo un contributo originale alle sue vicende economiche e culturali. Negli anni della sua presidenza alla Rai volle e realizzò in Umbria “Umbriafiction TV”, un'iniziativa che ha avuto una grande rilevanza nel panorama nazionale”.

MORTE ENRICO MANCA: “HA INTERPRETATO LA POLITICA COME MEZZO PER ASCOLTARE I CITTADINI. PARTICOLARMENTE VICINO ALL'UMBRIA” - BUCONI E ROMETTI (PSI) RICORDANO IL DEPUTATO SOCIALISTA ED EX PRESIDENTE DELLA RAI

Perugia, 5 luglio 2011 – “Enrico Manca è stato un grande esponente del Partito Socialista italiano ed ha saputo interpretare la politica come mezzo idoneo per ascoltare e soddisfare le esigenze dei cittadini, con un'attenzione particolare rivolta alla regione Umbria”. Lo affermano, in una nota, i consiglieri regionali

del Psi, Massimo Buconi (capogruppo) e Silvano Rometti (assessore regionale) nel ricordo dell'ex presidente della Rai, Enrico Manca, venuto a mancare nella giornata di oggi. “Fu Deputato dal '72 al '94 e dirigente nazionale del Partito Socialista al fianco di De Martino, -scrivono gli esponenti socialisti umbri- con Craxi e Signorile fu protagonista della svolta interna al partito che permise allo stesso Craxi di divenire segretario del PSI”. “Manca, però, – ricordano Buconi e Rometti - ha lasciato una impronta importante anche in Umbria. Quando fu presidente della Rai diede vita alla manifestazione 'Umbria Fiction', portando nella nostra regione i massimi esponenti del cinema e della fiction italiani ed internazionali e permettendo all'Umbria di rafforzare la sua immagine di regione ricca di cultura e spettacolo. Attualmente – aggiungono - era Presidente dell'Isimm e della Fondazione Bordoni”. In conclusione, Buconi e Rometti esprimono il loro cordoglio “per la scomparsa di un caro compagno e di un importante rappresentante delle istituzioni, quale fu Enrico per noi e per l'intero Partito Socialista”.

MORTE ENRICO MANCA: “PROFONDO DOLORE E CORDOGLIO” - NOTA DI MONNI (PDL)

Perugia, 5 luglio 2011 - “Con profondo dolore mi unisco ai familiari di Enrico Manca esprimendo profondo cordoglio e vicinanza a tutti i suoi cari”. Così il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl). “Enrico Manca, parlamentare eletto in Umbria e dirigente socialista, ex presidente della Rai e protagonista della vita politica e istituzionale italiana e umbra – evidenzia Monni - lascia un grande vuoto soprattutto come uomo di grande spessore intellettuale e morale”.

CONSIGLIO REGIONALE (2): STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI LEGISLATURA – GLI INTERVENTI DELLA MATTINATA

Perugia, 12 luglio 2011 – Gli interventi della mattinata sullo stato di attuazione del programma nel primo anno della legislatura regionale in discussione in Aula. GIANFRANCO CHIACCHIERONI (PD): “NECESSARIA UNA GRANDE SOLIDARIETÀ TRA TUTTE LE FORZE POLITICHE DI

QUESTO CONSIGLIO REGIONALE – È importantissimo capire in quale direzione devono andare e in quale contesto si devono svolgere le fasi delle riforme istituzionali ed economico-sociali. All'interno di una grande crisi come quella che stiamo vivendo e in attesa della strutturazione del federalismo dobbiamo tutti sentire la responsabilità di dare risposte importanti e positive ad una regione che presenta un fragile tessuto economico e sociale, con una consistente spesa pubblica. Siamo chiamati a mantenere in vita i servizi essenziali e per garantire ciò dobbiamo puntare sull'efficienza e sul costo del servizio, pensando un po' meno a chi opera all'interno dei servizi. L'obiettivo è quello di trovare risorse per lo sviluppo coniugandolo con l'ambiente, puntando sulla green economy e fonti rinnovabili. Intervenire con urgenza sulla semplificazione amministrativa. Spostare, in modo sempre più massiccio, la spesa corrente verso gli investimenti. Si tratta di un lavoro e di una impostazione alla quale tutte le forze politiche sono chiamate a farne parte. Non sono più rinviabili le riforme endoregionali. Bene la ristrutturazione della rete ospedaliera regionale. È stata fatta un'opera straordinaria. Ora, però, ad ogni struttura va affidata una mission perché serve a razionalizzare le risorse. Va reso poi sempre più virtuoso il rapporto Università-Regione. Il lavoro svolto in questo anno dalla Giunta è stato importante e intelligente. Oggi mi sento però di fare appello a una grande solidarietà tra tutte le forze politiche di questo Consiglio regionale. Perché alla fine saremo comunque tutti giudicati dai cittadini alla stessa maniera”. ALFREDO DE SIO (PDL): “LA GIUNTA REGIONALE HA PENSATO TROPPO E AGITO MALE - Quello presentato stamattina dalla presidente Marini si può definire un documento di analisi di situazioni macroeconomiche e generali che soltanto alla fine, in maniera lacunosa, scendono nel locale. La nostra valutazione è critica. È mancato un lavoro distintivo della Giunta che non ha risposto alle emergenze e non ha fatto tutte quelle riforme, giudicate necessarie, che aveva annunciato. Non è stata certo la riforma dell'Ater ad aver cambiato la fisionomia della Regione. Come pure è in forte ritardo la semplificazione normativa. Da sottolineare le insufficienti risposte verso i servizi pubblici locali e il sistema dei trasporti in generale, come anche per lo smaltimento dei rifiuti. In questo caso si è rimasti fermi agli anni passati, quando già esisteva il sistema delle

sanzioni. Bisogna capire cosa si vuole fare a valle della raccolta differenziata e non a monte. L'emergenza sta nel riutilizzo del prodotto differenziato. Sono necessarie risposte concrete anche per quanto riguarda la green economy; per la zootecnia per la quale è in grave ritardo il Piano regionale. Nel settore della sanità rimangono sempre più attuali le liste di attesa. In questo primo anno di amministrazione, la Giunta e la maggioranza hanno pensato troppo e agito male. Oggi siamo di fronte a un risveglio passivo rispetto ai problemi che nel tempo si sono sempre più ingigantiti”. OLIVIERO DOTTORINI (IDV): “ECESSIVA TIMIDEZZA RIGUARDO ALLA VOLONTÀ DI DISCONTINUITÀ CON LA PRECEDENTE AMMINISTRAZIONE - Questo primo anno di governo presenta sia luci che ombre. Accanto a dei risultati positivi e ad una corretta gestione, segnaliamo alcuni ritardi nel mettere in campo azioni efficaci e di sistema. Registriamo una eccessiva timidezza riguardo alla volontà di discontinuità con la precedente amministrazione. Soprattutto con riferimento alle politiche di green economy. Elementi positivi si riscontrano nel fatto che, pur in presenza di una situazione difficile, l'Umbria è riuscita a fronteggiare la pesante crisi economica rispetto alla quale però si fatica ancora ad individuare chiari segnali di ripresa. I dati ci vedono scivolare pericolosamente verso le regioni meridionali e l'Umbria cresce in gran parte grazie ai 'settori compensativi' non più sostenibili, quali costruzioni e grande distribuzione. Abbiamo comunque, ancora, un welfare che funziona, nonostante tutto, anche grazie alla capacità di mantenere una buona integrazione tra pubblico e privato sociale nella gestione ed erogazione dei servizi. Sul versante della semplificazione amministrativa e della razionalizzazione dell'ordinamento regionale si possono apprezzare dei passi in avanti (Ater e Corecom). Più lento invece, sebbene già avviato, il percorso che dovrebbe portare alla riforma endoregionale. Bene l'approvazione, ieri, della riforma dei criteri di nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie ed ospedaliere e dei primari. Apprezziamo anche lo sforzo fatto dalla Giunta nel campo della informatizzazione e digitalizzazione del sistema regionale. Qualche progresso lo riscontriamo anche nell'approccio nei confronti dell'agricoltura biologica. È importante lavorare su un Piano energetico regionale che promuova la diffusione della produzione di energia da fonte rinnovabile e il

risparmio energetico di famiglie e imprese. Ma è sul tema dei rifiuti che registriamo le maggiori sofferenze delle politiche regionali di questo primo anno di governo. Ci saremmo aspettati un'accelerazione che dimostrasse la volontà di affrontare seriamente il problema dell'applicazione di tutto quello che prevede il Piano regionale dei rifiuti, e non solo la parte relativa alla termovalorizzazione. Un altro tema su cui si registrano ritardi riguarda un Piano per la zootecnica sostenibile. Bene il Piano del lavoro recentemente approvato dall'Aula per il quale sarà necessario un rigoroso monitoraggio sui risultati. Noi continuiamo a condividere l'impostazione e le scelte strategiche sulle quali le forze di centrosinistra hanno impostato il progetto di governo dell'Umbria. Ribadiamo che su green economy e superamento delle rendite di posizione consolidate si basa il nostro progetto di governo. L'auspicio è che venga sgombrato, al più presto, il campo dalle pesanti ombre che inchieste giudiziarie e mass media proiettano sul sistema di relazioni che regolano la nostra convivenza civile e il rapporto tra istituzioni, cittadini e politica".

GIANLUCA CIRIGNONI (LEGA NORD): "PER ATTUARE IL FEDERALISMO L'UMBRIA DEVE AFFRONTARE LA SFIDA DELLA SEMPLIFICAZIONE DELL'APPARATO BUROCRATICO E DELLA RIFORMA ENDOREGIONALE - La crisi economica mette in evidenza le carenze strutturali del nostro sistema economico di cui è responsabile anche quel centralismo che ha creato un debito pubblico enorme e dirottato le risorse del centro-nord verso il sud improduttivo. Bene il federalismo che responsabilizza gli amministratori, ma va avanti però con lentezza anche a causa di un certo trasversalismo centralista presente in tutte le forze politiche e istituzionali. Per attuare il federalismo l'Umbria deve affrontare la sfida della semplificazione dell'apparato burocratico e della riforma endoregionale per far esprimere le forze sane della regione. La sanità ha delle debolezze da sistemare, liste di attesa, manca l'assessore in materia, ed è ora di fare un atto di coraggio e applicare il decreto '502/92' che permette di rimuovere per 'gravi motivi' direttori generali che incorrono in questa fattispecie. La Lega Nord in Consiglio regionale si è confrontata in Commissione su varie questioni che attendono ancora una soluzione. Le principali le abbiamo elencate nella nostra risoluzione: l'obbligatorietà del Durc per il rilascio delle autorizzazioni per il commercio ambulante, una

questione di civiltà per dare una risposta a tanti commercianti onesti; la revisione della legge '23/2003' in materia di assegnazione delle case popolari, per dare la precedenza agli Umbri in quanto residenti storici; il mancato rifinanziamento dei corsi professionali presso le agenzie formative che impedisce a tanti centri altamente qualificati, come il centro 'Bufalini' di Città di Castello di continuare a svolgere la propria storica funzione. Ribadiamo inoltre la nostra contrarietà a ricevere i rifiuti della Campania e sollecitiamo l'emanazione di regolamenti premianti e sanzionatori per spingere i Comuni ad accelerare sulla raccolta differenziata".

MASSIMO BUCONI (Socialisti): "BENE IL CONSUNTIVO DEL PRIMO ANNO. LA MAGGIORANZA DEVE RECUPERARE LA RICCHEZZA PRODUTTIVA DEL DIBATTITO, DANDOSI TEMPI E METODI DIVERSI, OBIETTIVI E SCADENZE - Relazione corposa, precisa e puntuale. La maggioranza ha affrontato questo primo anno di governo con responsabilità e decisione. Ma occorre fare attenzione perché la ricchezza oggettiva del confronto e delle diverse sensibilità al proprio interno non si trasformi in 'debolezza', perché è accaduto che si sono prodotti dei ritardi su decisioni importanti causati da divisioni o non condivisioni. Recuperare quindi la ricchezza produttiva del dibattito, dandoci tempi e metodi diversi, obiettivi e scadenze. La Giunta, nella contingenza determinata dalla crisi economica, dall'attuazione del federalismo, ha individuato con chiarezza punti di forza e criticità del sistema da un punto di vista sociale ed economico. I temi delle grandi riforme regionali non dipendono solo dalla capacità del governo regionale, ad essa concorre tutto il sistema istituzionale regionale che va coinvolto e responsabilizzato, senza fughe in avanti. Questa amministrazione regionale si trova a dover recuperare ritardi prodotti negli anni passati. Bene l'azione di questa Giunta relativa alla sanità e la scelta della presidente di assumere la delega della sanità in un momento di difficoltà è stata una scelta coraggiosa che dovrà essere superata non appena recuperata una situazione di normalità. Sempre per la sanità bene la scelta di andare in direzione dell'Azienda unica integrata e l'obiettivo di ridefinire le Asl umbre. La riforma endoregionale, in dirittura di arrivo, è un atto fondamentale che l'Umbria attende. Positive anche le azioni in materia di ambiente, energie rinnovabili e infrastrutture. A proposito di infrastrutture va salutato con favore lo sblocco

del cantiere della Perugia-Ancona. Con il piano triennale per il lavoro e le politiche industriali si da una risposta di sistema alle criticità umbre. Con la proposta di Piano della zootecnia si è affrontato con responsabilità e apertura al confronto un tema 'altamente sensibile. Il disegno di legge sulla semplificazione interviene poi con grande efficacia sull'obiettivo di rendere più moderno e competitivo il sistema umbro. Per quanto riguarda i rifiuti, oltre a proseguire nell'incentivazione della raccolta differenziata è urgente una ridefinizione del Piano che ponga la questione di evitare l'emergenza rifiuti determinata dalla situazione relativa alle discariche: verifichiamo se c'è o no un 'rischio emergenza'. La crisi industriale legata alla Merloni e al Polo ternano è stata affrontata con decisione dalla Giunta regionale, ma su questi temi occorre un intervento ed un ruolo più deciso del Consiglio regionale perché questi temi siano posti maggiormente alla sua attenzione e al confronto. Rispetto alla sèpesa regioanle va valutata positivamente la riorganizzazione attuata con rigore e senso di responsabilità". DAMIANO STUFARA (capogruppo PrcFds) "NON CI PIACE QUESTO CLIMA DA UNITÀ NAZIONALE, SERVE UN CONFRONTO SERRATO, NON FIRMEREMO CAMBIALI IN BIANCO" - Condivisibili le parole preoccupate della presidente Marini: l'economia da più di tre anni vive una crisi con pochi precedenti nella storia. Ma a noi non piace questo clima da unità nazionale con cui si arriverà a varare la manovra nazionale, senza un dibattito e senza la corresponsabilità degli enti locali, in una ottica di federalismo mai così lontano. La presidente ci esorta a tener conto di quanto sta cambiando intorno a noi; ma per farlo occorre una discussione realistica sulle riflessioni da fare in termini programmatici. Su questo non firmeremo cambiali in bianco chiediamo una discussione vera un confronto serrato all'interno delle stesse forze politiche. Oggi nelle file del partito di maggioranza relativa c'è una dialettica interna che finisce per metterne in dubbio lo stesso ruolo guida. Noi insisteremo su scelte programmatiche riassumibili nella green economy: non si può minacciare l'emergenza rifiuti, se prima non si fa di tutto per potenziare la differenziata, oggi troppo lontana dagli obiettivi da raggiungere. Nelle prossime settimane occorre chiudere con le riforme in itinere. Poi dobbiamo porci alcune questioni di fondo. Dobbiamo chiederci cosa producono tanti incentivi alle imprese, cosa fare

per superare il precariato nel lavoro di tanti giovani e delle donne. Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità, ma non per farci coinvolgere nelle politiche nazionali di queste ore". RAFFAELE NEVI (capogruppo Pdl) - "È STATO UN ANNO DI LITIGI E DIVISIONI NELLA MAGGIORANZA, TROPPI RITARDI E LITIGI, L'UMBRIA SCIVOLA VERSO IL SUD" - Quello trascorso è stato per la maggioranza un anno di litigi. Una Giunta paralizzata da divisioni e dalla questione morale che la tiene ancora senza un assessore alla sanità, ha accumulato tanti ritardi: sulla riforma endo-regionale della quale non si parla più; sulla legge per la semplificazione amministrativa annunciata come imminente ad inizio legislatura ed i cui ritardi si vogliono addossare a noi che invece presentammo un disegno analogo tre anni fa. Per questi motivi vi abbiamo chiesto di lasciare il passo. Ricordo i tanti obiettivi annunciati e non realizzati, come l'abbattimento delle liste di attesa in sanità e la lotta agli sprechi. Sulle critiche che vi rivolgiamo abbiamo trovato più di una assonanza con quelle della Cisl regionale che vi rimprovera divisioni, lentezze che finiscono per determinare un'evidente arretratezza. E' la Banca d'Italia a dirci che l'Umbria e il suo sistema produttivo e sociale stanno scivolando verso il sud Italia. Il primo anno è sempre fondamentale per i risultati di una legislatura, ma come Regione abbiamo varato un unico piano triennale una settimana fa. A nostro avviso occorre riorganizzare la spesa pubblica rendendola meno rigida rispetto ad oggi e sulle politiche industriali non ci si può limitare ad accusare il governo nazionale. VINCENZO RIOMMI (Pd) "L'UMBRIA È RIUSCITA AD AFFRONTARE IL 2011 SENZA SMONTARE LA RETE DEI SERVIZI, ORA CI ATTENDE UNA GRANDE SFIDA, SERVE COESIONE" - Sarebbe onesto discutere oggettivamente e con dati alla mano di ciò che è stato questo anno passato anche in Umbria e di ciò che ha prodotto. In queste ore l'Italia è sotto il tiro della speculazione, con una crisi delle borse che ci preoccupa tutti e che solo questa mattina ha visto bruciare 15 miliardi, un terzo della manovra, in interessi aggiuntivi da pagare sui Bot. A fronte di ciò il segretario del mio partito ha dimostrato senso di responsabilità dichiarando assieme a tutta l'opposizione a varare la manovra al più presto. Perché non riconoscere con questo spirito che l'Umbria è riuscita ad affrontare questo 2011 senza smontare la rete dei servizi, il trasporto

pubblico locale. Occorre andare avanti con le riforme per difendere questo livello dei servizi da paese civile, ma serve anche liberare risorse necessarie a rilanciare l'economia. Il Pd è impegnato in questo sforzo consapevole pur in presenza di luci ed ombre. Dividerci sulle difficoltà, sulla emergenza rifiuti sarebbe assurdo: c'è un piano regionale occorre applicarlo. Serve nell'insieme un patto di coesione. Siamo di fronte ad una grande sfida e come tale dobbiamo affrontarla uniti.

CONSIGLIO REGIONALE (3): APPROVATA LA RISOLUZIONE CHE RECEPISCE LE COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI LEGISLATURA – LE REPLICHE E I DOCUMENTI RESPINTI

Il Consiglio regionale ha approvato con 19 voti favorevoli (10 no e 1 astenuto, Udc) la risoluzione del Partito democratico che condivide e approva la relazione sullo stato di attuazione del programma di legislatura illustrata dalla presidente Marini. Respinti i documenti proposti da Pdl, Lega e Udc.

Perugia, 12 luglio 2011 – L'Assemblea regionale ha concluso la seduta dedicata all'attuazione del programma di legislatura con il voto della risoluzione presentata dal Pd, Prc, Idv, Socialisti, approvata con 19 voti favorevoli, 1 astenuto (Udc) e 10 contrari. Il documento della maggioranza (illustrato dal capogruppo PD Renato Locchi) "condivide ed approva" la relazione della presidente Marini sullo stato di attuazione del programma di legislatura, esprime "grande preoccupazione per il peggioramento del già pesantissimo quadro della finanza pubblica del Paese, a cui si aggiunge una stagnazione economica gravissima"; constata che la "situazione complessiva dell'economia italiana ha già imposto una rimodulazione delle politiche di bilancio per concorrere agli obiettivi contenuti nel programma di legislatura presentato nel giugno 2010"; impegna a "determinare nei prossimi mesi, così come preannunciato dalla stessa Presidente, ulteriori indirizzi programmatici rispetto ad un quadro in rapida evoluzione, con particolare riferimento alle conseguenze della manovra finanziaria nazionale in corso di approvazione". Bocciate invece le risoluzioni proposte da: UDC (illustrata da Monacelli), "il Consiglio regionale

impegna la Giunta a dare la massima accelerazione nel varo delle riforme necessarie, a partire da quelle annunciate, rendendosi disponibile al confronto e alla collaborazione reciproca affinché, dopo questo primo anno fatto di annunci e buone intenzioni, possano finalmente concretizzarsi quegli interventi decisivi di sviluppo che l'Umbria attende". (19 no, 1 sì, 10 astenuti). LEGA (illustrata da Cirignoni), "la Giunta si attivi affinché per l'anno scolastico 2011-2012 i corsi professionali siano svolti presso le agenzie di formazione umbre; venga istituito l'obbligo di presentazione del Durc per il rilascio e il rinnovo dell'autorizzazione al commercio ambulante su aree pubbliche; sia revocato l'incarico alla direttrice della Asl 3 di Foligno; venga modificata la legge regionale 23/2003 sull'accesso all'edilizia popolare inserendo punteggi aggiuntivi per i residenti storici nella nostra regione; sia emanato un regolamento per l'applicazione di sanzioni nei confronti di Comuni ed Ati che non rispettano gli obiettivi di raccolta differenziata". (19 no, 9 sì, 2 astenuti, Udc e Fli). PDL – LEGA (illustrata da Modena), "la Giunta regionale supporti l'azione del Governo nazionale nelle politiche di riduzione del debito pubblico evitando contrapposizioni strumentali; ritiri la delibera con cui si costituisce in giudizio per contrastare l'impugnativa del Governo sul Collegato; a concentrare l'attività, prima della pausa estiva, nel riordino e razionalizzazione della spesa pubblica; a procedere alla nomina dell'assessore alla sanità". (19 no, 10 sì, 1 astenuto, Udc). REPLICHE Prima del voto la presidente CATIUSCIA MARINI è intervenuta per replicare agli interventi della mattinata, osservando che: "l'azione di governo di questo primo anno di legislatura ha tenuto conto di quanto emerso dai tavoli e dai momenti di partecipazione con le imprese, i sindacati e le parti sociali, in relazione alla definizione delle priorità e delle esigenze dell'Umbria, senza rinunciare a mantenere fermo un percorso di azioni di governo utili ad aggredire alcune questioni fondamentali. Ai consiglieri di opposizione pare sfuggito che l'avvio delle azioni non è rappresentato dai due piani appena adottati ma da una serie di provvedimenti mirati ad incidere sull'accompagnamento e le politiche pubbliche per le imprese. Senza queste azioni il quadro economico regionale, soprattutto per le piccole e medie imprese sarebbe stato ben più grave. Sono stati messi in campo strumenti coerenti

con la programmazione europea, con dati positivi delle imprese impegnate nella green economy, un settore in cui il Governo ha modificato la propria impostazione proprio grazie all'intervento di alcune Regioni. Lo sforzo più importante sul versante della coesione sociale è stato quello di affrontare una manovra economica rilevante senza far venir meno le azioni per lo sviluppo. Abbiamo avuto ragione nell'affermare la necessità di politiche pubbliche nel welfare. Abbiamo utilizzato tutti gli strumenti possibili per affrontare la politica industriale, come il 'Programma Industria 2015', uno strumento strategico utile per affrontare la crisi della chimica, che invece il governo nazionale ha snobbato. L'Esecutivo nazionale ci ha ripetuto che la crisi avrebbe prodotto in Italia un impatto minore dal resto d'Europa, con una ripresa più rapida. Le Regioni di centrosinistra devono affrontare due manovre economiche che non penalizzano chi ha mantenuto i conti in ordine e chi non ha applicato la legge Brunetta. Non abbiamo rinunciato alle politiche di sviluppo e alle riforme necessarie: la riforma endoregionale è diventata strategica proprio alla luce delle manovre del Governo. Sulle liste di attesa abbiamo preso provvedimenti che sono già operativi e le linee guida nazionali sulle liste di attesa fissano degli obiettivi molto più modesti dei nostri: puntiamo a innalzare la qualità del sistema, migliorando i tempi delle prenotazioni programmate. Sulle urgenze e sul pronto soccorso abbiamo già raggiunto obiettivi migliori di quelli fissati a livello nazionale. Vedo con sorpresa che sugli atti che riscuotono più consensi nei momenti concertativi, come il disegno di legge sulla semplificazione (fondamentali in un momento fondamentale della crisi economica), si cerca di ricondurre l'iniziativa alle proposte dell'opposizione. Le Regioni stanno dando un contributo fondamentale ad una manovra che porti alla riduzione effettiva del debito pubblico. Sui rifiuti hanno dato un aiuto e una risposta grazie ad una iniziativa delle Regioni del centrosinistra, costruendo una misura straordinaria e utile alla Campania quanto al Governo nazionale. L'Umbria non è in emergenza ed ha costruito la sua programmazione basandosi, come nel caso della discarica Le Crete di Orvieto, sul confronto con gli enti locali e i cittadini. La situazione del sisma di Marsciano: per ammissione del capo dipartimento della Protezione civile, la norma inserita in Finanziaria mette in discussione mette in

discussione la civiltà di questo paese, prevedendo che le Regioni, prima di poter utilizzare le risorse per la ricostruzione, dovremmo mettere mano alla fiscalità regionale per recuperare risorse. Una misura contestata dallo stesso prefetto Gabrielli: ciò nonostante metteremo a disposizione una parte delle risorse, in attesa di una risposta significativa da parte del Governo nazionale, per arrivare ai 100 milioni di euro necessari per la ricostruzione. Il Governo regionale continuerà nell'attuazione degli obiettivi programmatici, percorrendo una strada straordinaria in un momento difficile, sfruttando la strumentazione europea per le politiche di coesione, mettendo in atto riforme mirate allo sviluppo e alla crescita. Il Governo non ha impugnato nel merito le misure sull'Irap adottate dall'Umbria (pur garantendo la totale copertura finanziaria), soltanto perché non sono state portate avanti nell'ambito della legislazione sul federalismo". FIAMMETTA MODENA (Portavoce PDL – LEGA): "Il presidente Napolitano ha chiesto la collaborazione dei gruppi di opposizione (Pd, Idv e Udc) per arrivare ad una rapida approvazione della manovra. Tremonti ha già spiegato che il debito pubblico è colpa dei partiti che hanno governato negli ultimi decenni: il ministro ha visto più avanti di tanti altri. Nel momento in cui si lancia l'allarme per il momento difficile in cui ci troviamo noi invitiamo la Giunta a mettere mano alla spesa pubblica. Sulle liste di attesa: ci sono stati annunci e intervista che annunciavano grandi cambiamenti. Ma poi leggiamo le denunce di cittadini che ottengono prenotazioni dopo mesi e mesi. Secondo noi questo è un segnale chiaro in un settore dove l'azione di governo deve farsi sentire. È ora che venga designato il nuovo assessore alla sanità. Sulla questione del riordino, come nelle Comunità montane, avete perso un anno. SANDRA MONACELLI (Portavoce UDC): "Il dibattito della mattinata è stato condizionato da quanto sta accadendo nella vita politica ed economica del nostro Paese. La lezione italiana, per la quale lo stesso Presidente della Repubblica ed oggi anche il Presidente del Consiglio hanno chiesto senso di responsabilità ad ogni forza politica, dovrebbe indirizzare tutti noi a capire che anche in Umbria, il futuro, non può essere un gioco tra maggioranza e opposizione. Gli impegni lanciati un anno fa dalla Giunta regionale hanno oggi un passo lento e pesante. Le divisioni all'interno della maggioranza e le correnti interne non hanno aiutato l'azione

amministrativa. È giunto il momento di abbandonare i retaggi del passato, magari rischiando rendite di posizione e guardare in faccia la realtà. Per quanto mi riguarda continuo a ricercare il cambio di passo da parte di chi amministra la nostra regione”.

ACQUA PUBBLICA: SULLE FORME DI TUTELA DA INSERIRE NELLO STATUTO SARÀ ASCOLTATO IL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO – LA COMMISSIONE PRESIDUTA DA ANDREA SMACCHI HA ACCOLTO LA RICHIESTA DI AUDIZIONE

Perugia, 20 luglio 2011 - Sulla ipotesi di introdurre nello Statuto regionale il concetto di acqua come bene pubblico universale - oggetto di due proposte di legge: dei consiglieri regionali di Prc-Fds, Orfeo Goracci e Damiano Stufara che vogliono impedire profitti privati sulla gestione dell'acqua e di Gianluca Cirignoni Lega Nord, che propone una tutela pubblica a garanzia delle future generazioni - la Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari, presieduta da Andrea Smacchi, ascolterà il Coordinamento umbro del Movimento Difesa del Cittadino. Lo ha deciso la stessa Commissione, accogliendo la richiesta della presidente del Coordinamento, avvocatessa Cristina Rosetti, che ha fatto pervenire alla Commissione un proprio testo emendativo, accompagnandolo con la richiesta di audizione, nel caso in cui la Commissione ritenesse di non accettare il testo suggerito. In apertura di seduta la Commissione ha comunque preso in esame tre possibili formulazioni, capaci di recepire i concetti espressi nelle proposte di Prc-Fds e Lega Nord, rinviando ogni decisione alla riunione successiva alla audizione del Movimento difesa del cittadino, fissata per il giorno 26, alle ore 10,30 a Palazzo Cesaroni.

COMMEMORAZIONE: “CARLO GUBBINI, UN ESEMPIO POSITIVO DI PASSIONE ED IMPEGNO POLITICO PER I GIOVANI DI OGGI” - MASSIMO BUCONI E SILVANO ROMETTI (PSI) RICORDANO IL COMPAGNO DI PARTITO A DUE ANNI DALLA MORTE

Perugia, 21 luglio 2011 – “Due anni fa ci lasciava Carlo Gubbini, amico, amministratore socialista, appassionato della politica, tra i più carismatici assessori regionali dell'Umbria e

leader di una stagione durata oltre trent'anni”. Così Massimo Buconi e Silvano Rometti, a nome del Gruppo regionale del Psi di Palazzo Cesaroni, ricordano la scomparsa del senatore Carlo Gubbini che iniziò l'attività politica nella sua Gualdo Tadino poco più che maggiorenne, diventandone sindaco nel 1971, a soli 23 anni. Dopo aver ricordato che in questi giorni, sulla vita e sulla attività politica di Carlo Gubbini è stato pubblicato un libro, curato dalla associazione che porta il suo nome, i due esponenti socialisti ricordano che Carlo Gubbini, “grazie al suo carisma e le sue capacità amministrative, riuscì a rafforzare il regionalismo, governando da assessore settori delicati come quelli dell'agricoltura e dell'artigianato e, da vice presidente della Giunta, dette un impulso decisivo all'affermarsi del metodo della programmazione. Fu Carlo Gubbini nel 1992 – aggiungono – a rappresentare l'Umbria in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica. Dopo la diaspora socialista, è stato apprezzato dirigente regionale del Movimento dei Laburisti. Successivamente ha aderito ai Democratici di Sinistra, diventandone segretario comunale a Gualdo e capogruppo consiliare nella stessa città dal 2004 al 2009. Ancora oggi concludono Buconi e Rometti, “Carlo rappresenta un esempio per i giovani amministratori socialisti che, proprio nelle ultime amministrative, hanno trovato la forza delle idee per ricoprire importanti cariche e ridare grande lustro al ricostituito e unitario Partito Socialista”.

CONFERENZA PRESIDENTI CONSIGLI REGIONALI: ISTITUITA UNA COMMISSIONE DI LAVORO PER LA RIDUZIONE DEI COSTI DEGLI ORGANI POLITICI DELLE ASSEMBLEE – TRA I CINQUE COMPONENTI ANCHE IL PRESIDENTE UMBRO BREGA

Perugia, 23 luglio 2011 – Il Comitato di coordinamento della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunito oggi a Pescara, discutendo sulla manovra di razionalizzazione delle spese, ha deciso di istituire una Commissione di lavoro per promuovere un processo di riduzione dei costi degli organi politici delle Assemblee. Della Commissione, insieme ai presidenti della Lombardia (Boni), Liguria (Monteleone), Veneto (Ruffato), Trentino Alto Adige (Thaler Zelger) fa

parte anche il presidente umbro, Eros Brega. La Commissione, entro il prossimo 30 settembre riferirà all'Assemblea plenaria le soluzioni individuate in merito. Il presidente Brega ha già più volte sottolineato la necessità e l'urgenza di lavorare, anche in Umbria, per una attenta razionalizzazione e riduzione dei costi della politica.

CONSIGLIO REGIONALE (1): IN AULA UN MINUTO DI SILENZIO PER IL MILITARE ITALIANO MORTO IN AFGHANISTAN E PER LE VITTIME DELLE STRAGI DI OSLO E UTOYA

Perugia, 25 luglio 2011 - In apertura della seduta odierna del Consiglio regionale, dopo la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata (question time), l'Aula, su proposta del presidente del Consiglio regionale Eros Brega, ha osservato un minuto di silenzio per rendere omaggio al militare italiano morto oggi in Afghanistan e alle vittime delle stragi di Oslo e Utoya.

Agricoltura

PIANO REGIONALE ZOOTECCIA: “NON È UNO STRUMENTO PER MODIFICARE L'ATTUALE NORMATIVA, MA PUÒ SUGGERIRE MODIFICHE DA APPORTARE” - GLI ASSESSORI CECCHINI E ROMETTI IN II COMMISSIONE HANNO ILLUSTRATO LE LINEE DEL DOCUMENTO

Audizione, in seconda Commissione, degli assessori Fernanda Cecchini (Agricoltura) e Silvano Rometti (Urbanistica-Ambiente) per l'illustrazione delle linee guida del Piano regionale per la zootecnia, attualmente nella fase del processo di valutazione ambientale la cui conclusione è prevista per il prossimo mese di novembre. Il lavoro principale si basa sulla verifica dell'insieme delle norme ambientali che gli allevamenti devono rispettare, verificare la loro efficacia per apportare significativi miglioramenti. Nell'evidenziare che quello della zootecnia è un settore che, solo dal lato della produzione agricola, rappresenta circa il 45 per cento del prodotto, la Commissione ha chiesto il rafforzamento del servizio della zootecnia presso la struttura dell'assessorato dove, attualmente, operano soltanto due addetti. E mentre per Mantovani (PdL) il Documento, ad oggi, rappresenta “una semplice ricognizione”, per il presidente Chiacchieroni (Pd), “il Piano individua forti criticità sulle quali è comunque possibile intervenire con atti mirati ed immediati attraverso una apposita governance”.

Perugia, 7 luglio 2011 – Il Piano zootecnico regionale dovrà definire le azioni necessarie a contrastare l'esodo dalle aree agricole, l'invecchiamento della popolazione attiva e il mancato ricambio generazionale nel settore zootecnico. È partita da qui l'illustrazione delle linee guida del Documento che sta predisponendo la Giunta regionale su mandato, nel novembre scorso, dell'Aula di Palazzo Cesaroni, che ha avuto luogo stamani in seconda Commissione presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, alla presenza degli assessori Fernanda Cecchini (Agricoltura) e Silvano Rometti (Urbanistica-Ambiente). L'obiettivo, come hanno sottolineato i due membri dell'Esecutivo, è quello di mantenere un presidio attivo sul territorio, in particolare nelle aree marginali, quale unico strumento di protezione dell'ambiente. Altro punto particolarmente evidenziato riguarda la verifica dell'insieme delle norme ambientali che gli

allevamenti devono rispettare, al fine di verificare la loro efficacia e dove possono essere apportati miglioramenti oggettivi. “Il Piano – ha rimarcato Cecchini – non è uno strumento con il quale modificare norme esistenti, ma può suggerire le modifiche da apportare”. Quello della zootecnia è un settore che solo dal lato della produzione agricola rappresenta circa il 45 per cento del prodotto agricolo. Per quanto concerne l'aspetto urbanistico del Piano, come ha rimarcato Rometti, verranno individuate le zone dove non sarà possibile insediare strutture per gli allevamenti. Questo avverrà anche e soprattutto in sintonia con i Comuni e quindi con le amministrazioni locali. La richiesta unanime della Commissione, all'Esecutivo, riguarda il rafforzamento del servizio della zootecnia presso la struttura dell'assessorato dove, attualmente, operano soltanto due addetti. Insufficienti nel numero – è stato ribadito – vista l'alta percentuale di fatturato che il comparto zootecnico produce all'interno del settore relativo all'agricoltura. Negli interventi che si sono succeduti nel corso della riunione, Raffaele Nevi (PdL), oltre a raccomandare la massima celerità nella stesura del Piano, ha ricordato anche l'indicazione, da parte dell'Aula, di uno stralcio per il settore della suinicoltura. Orfeo Goracci (Prc-Fed.sin.) dopo aver ricordato le differenze di orientamento, in Aula, all'interno della stessa maggioranza, ha invitato l'Esecutivo “al massimo approfondimento” della situazione. È necessaria la massima attenzione ambientale”. Anche per Paolo Brutti (Idv) sono necessari ulteriori approfondimenti e una analisi dettagliata delle linee che verranno utilizzate per la compilazione del Piano. “L'Umbria – ha detto – ha bisogno di una zootecnia e una suinicoltura sostenibile e compatibile con il suo territorio e con il suo sistema ambientale”. Uno “sforzo sui tempi” l'ha chiesto invece Vincenzo Riommi (PD) che ha sottolineato lo stato di crisi in cui versa il settore invitando l'Esecutivo, se necessario, a mettere in atto gli interventi necessari “per rispondere, prima che sia troppo tardi, alle esigenze degli interessati”. A margine dei lavori, Massimo Mantovani (PdL) pur definendo il documento “interessante” ha osservato, però, che “si tratta di una semplice ricognizione. Non c'è stata una dichiarazione chiara della strategia adottata dalla Giunta su questa delicata materia. Ci saremmo aspettati uno stato dei lavori più avanzato. Da quanto emerso stamani – ha sottolineato - risulta

chiaro che anche su questo tema, come in molti altri, la condivisione sul modello di sviluppo dell'Umbria non appartiene alla maggioranza. È questo il vero problema per cui quella che, già un anno fa, fu definita un'emergenza, si trova ad avere ancora tempi incerti a fronte di un settore che nel frattempo è andato ulteriormente in crisi. È giunto quindi il momento che la Regione dica cosa si può o non si può fare, assumendosi ogni responsabilità sulle proprie decisioni". Per il presidente Chiacchieroni dai dati contenuti nell'ultimo censimento si evince "il crollo delle produzioni zootecniche in Umbria". "Il Piano – spiega il presidente della seconda Commissione - individua forti criticità sulle quali è comunque possibile intervenire con atti mirati ed immediati attraverso una apposita governance per alcuni tipi di allevamenti, per il funzionamento dei digestori e per il rapporto degli stessi allevatori con gli enti pubblici in merito alle risposte che essi chiedono. Il Piano – ha aggiunto - è un atto complesso che necessita di particolari approfondimenti per cui è stato necessario il tempo impiegato. Il settore tuttavia vive in una forte emergenza e chiede risposte urgenti e chiare perché trascina il suo stato di crisi da oltre due anni. Auspichiamo infine che, attraverso gli strumenti della Regione, si possano offrire sponde agli allevatori sotto il profilo di garanzie finanziarie e di credito a questo settore particolarmente in crisi, che non ha la possibilità di utilizzare nessun ammortizzatore sociale. È necessario, - ha concluso Chiacchieroni - lavorare su un marchio Dop per le produzioni zootecniche, soprattutto suinicole, dell'Umbria".

CRISI IDRICA: "IL COMPARTO AGRICOLO DELL'ALTOTEVERE ALLE PRESE CON LA SCARSITÀ D'ACQUA PER L'IRRIGAZIONE" - CIRIGNONI (LEGA NORD): "LA GIUNTA INTERVENGA SULL'ENTE IRRIGUO UMBRO-TOSCANO"

Perugia, 13 luglio 2011 - "Al fine di tutelare il comparto agricolo dell'Altotevere, ed in particolare quello tabacchicolo, attualmente alle prese con la scarsità d'acqua necessaria per irrigare le colture, dovuta alla forte riduzione di flussi idrici nelle condotte di Montedoglio (Diga) e dalla contrazione dei rilasci sul Tevere, ho chiesto alla Giunta regionale di conoscere le motivazioni di tali disservizi e se la Regione vorrà intervenire nei confronti dell'Ente irriguo

Umbro-Toscano". È quanto fa sapere, in una nota, il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che ha presentato una interrogazione a risposta scritta e che esprime "forte preoccupazione" per una situazione che "rischia di danneggiare seriamente il comparto agricolo e tabacchicolo". Per l'esponente del Carroccio, "la questione risulta ancor più inconcepibile se si tiene conto del fatto che gli assessori regionali competenti, Fernanda Cecchini e Silvano Rometti, ad una mia interrogazione presentata nello scorso mese di marzo, con la quale chiedevo se a seguito dell'incidente occorso alla diga di Montedoglio fossero state intraprese misure per garantire le esigenze irrigue dell'Altotevere per il 2011, mi rispondevano per iscritto che i volumi presenti nell'invaso avrebbero garantito per i prossimi tre anni (2011-2013) le necessità idropotabili ed irrigue, nonché il rilascio ambientale a garanzia del 'deflusso minimo vitale' nei tre mesi più sfavorevoli: giugno, luglio, agosto". L'auspicio di Cirignoni è che la Regione Umbria, "che riceverà nei prossimi tre anni dalla Unione Europea oltre 120 milioni di euro per il tabacco, si attivi per usare questi soldi nel sostegno al settore e ai territori a vocazione tabacchicola".

SICCITÀ: "LE ACQUE DEL LAGO DI PIETRAFITTA PER L'IRRIGAZIONE DELLE COLTURE DELLA VALNESTORE" - CHIACCHIERONI (PD) INVITA LA GIUNTA REGIONALE AD APPROFONDIRE QUESTA POSSIBILITÀ DI INTERVENTO

Perugia, 14 luglio 2011 – Per rispondere alla siccità che sta interessando le colture della Valnestore si potrebbe prendere in considerazione l'uso delle acque del lago di Pietrafitta, alimentato, nella stagione invernale, proprio dal fiume Nestore". Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale del Partito Democratico, Gianfranco Chiacchieroni invitando la Giunta regionale ed in particolare gli assessori Fernanda Cecchini (Agricoltura) e Silvano Rometti (Ambiente) a prendere urgentemente in seria considerazione la sua proposta. "L'agricoltura della Valnestore è alle prese con una grave siccità – rimarca Chiacchieroni – che mette a rischio gran parte dei raccolti. Il rilascio delle acque del lago di Pietrafitta, magari nelle ore notturne, quando la temperatura si abbassa e per non alterare l'ecosistema dell'alveo del fiume, potrebbe rappresentare una soluzione ottimale per

portare un importante ristoro alle colture del territorio. Questa ipotesi, - conclude Chiacchieroni – se realizzabile, come auspicio, assegnerebbe all'invaso un'altra funzione, dopo quella di supporto per la produzione di energia elettrica, molto utile e, in certe situazioni emergenziali come questa, addirittura strategica per l'agricoltura”.

TABACCO: “UN PLAUSO AL GOVERNO E AL MINISTRO ROMANO PER AVER TENUTO FEDE AGLI IMPEGNI PRESI A CITTÀ DI CASTELLO LO SCORSO 18 APRILE” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 22 luglio 2011 - “L'accordo con la Bat, seguito a poche settimane di distanza da quello con le altre multinazionali del settore, dimostra il forte impegno del Governo nella difficilissima vertenza tabacco. Trovare sbocchi di mercato (e gli accordi garantiscono, in tal senso, l'allocazione di buona parte della produzione umbra) sta diventando l'unica alternativa rispetto a trattative europee che stanno facendo progressivamente mancare terreno sotto i piedi all'intera filiera”. Lo afferma Andrea Lignani Marchesani, consigliere regionale del Pdl, rimarcando che “è comunque necessario, e alcune imprese umbre stanno positivamente operando in tal senso, proseguire nel differente approccio culturale ai fondi europei, scommettendo nel futuro della coltura tabacchicola e cercando finanziamenti finalizzati all'investimento”. Per Lignani rimane il dato politico “di un cambio di marcia nel ministero, dopo una troppo lunga parentesi a trazione nordista, e di un ministro che sarà pure discusso a livello giudiziario, ma che ha preso a cuore la situazione del tabacco, ottenendo in poche settimane quello che non si era ottenuto in più anni. La visita di Saverio Romano a Città di Castello, lo scorso 18 aprile, - conclude Lignani - è stata una decisiva presa di contatto in tal senso e dimostra che le presenze istituzionali del centrodestra non si limitano a passerelle elettorali, ma producono risultati concreti quando possibili”.

“RITARDI NELL'EROGAZIONE DEGLI AIUTI DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE ALLE AZIENDE AGRICOLE” - UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC) AUSPICA L'ISTITUZIONE DI UN SOGGETTO PAGATORE REGIONALE

Il capogruppo regionale Udc, Sandra Monacelli, ha presentato una interrogazione alla Giunta di Palazzo Donini per “sollecitare, presso i soggetti competenti, la rapida risoluzione dei malfunzionamenti informatici che causano l'impossibilità di erogare i contributi previsti dal Piano di sviluppo rurale in favore delle aziende agricole umbre”. Per Monacelli sarebbe opportuno trasferire all'Arusia la competenza dell'erogazione degli aiuti, scavalcando così i problemi del sistema informatico nazionale.

Perugia, 26 luglio 2011 - “La presidente della Giunta regionale spieghi quali iniziative intende adottare per sollecitare la rapida risoluzione dei malfunzionamenti informatici che causano l'impossibilità di erogare i contributi previsti dal Piano di sviluppo rurale in favore delle aziende agricole umbre”. Lo chiede, con una interrogazione, il capogruppo regionale Udc Sandra Monacelli, domandando “in alternativa, se non risponda a miglior logica ed a maggior efficienza il tipo di organizzazione di cui si sono dotate la maggioranza delle altre Regioni. In Umbria il soggetto pagatore adatto già esisterebbe, considerando che l'Arusia è equipaggiata di competenze e capacità che in breve tempo consentirebbero l'organizzazione dell'ente pagatore. Trasferendo all'Arusia la competenza dell'erogazione degli aiuti, si bypasserebbe il problema del malfunzionamento del sistema informatico nazionale e si potrebbe finalmente tentare di fornire gli aiuti richiesti dalle aziende agricole umbre in tempi ragionevoli”. A sostegno delle sue richieste, il consigliere Monacelli spiega che “in Umbria il settore agricolo è sottoposto ad un processo di progressivo decadimento per l'assenza di adeguati interventi di sostegno e le aziende agricole sopravvissute a tale stato di disagio incontrano difficoltà di gestione dei propri bilanci, legate al continuo rincaro dei costi delle materie prime e all'immobilità dei prezzi di vendita della produzione agricola. L'agricoltura costituisce per l'Umbria un settore meritevole di sviluppo al pari del comparto turistico, in cui è necessario adottare interventi di valorizzazione dei prodotti agro-alimentari, che rappresentano un fiore all'occhiello per la nostra regione”. “Questa critica situazione – osserva Sandra Monacelli - non è oggetto della dovuta attenzione da parte dei soggetti istituzionali competenti, che non avvertono l'urgenza di massimizzare le risorse disponibili per il settore. I contributi finanziari previsti

nell'ambito del 'Piano di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013' (Psr) si configurano come strumento indispensabile per ridare ossigeno alle aziende agricole umbre, che attualmente si trovano in affanno a causa della insufficiente liquidità finanziaria". Il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni evidenzia che il meccanismo di erogazione degli aiuti previsto dal Psr si basa sulle domande avanzate dalle aziende agricole attraverso il sistema informativo agricolo nazionale (Sian) dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. In merito al portale Sian sarebbero però pervenute alla Regione Umbria numerose segnalazioni di malfunzionamento, tanto che "dai dati pubblicati sul sito di Arusia, aggiornati al 15 luglio 2011, risulta che dal 2007 ad oggi, su 35.945 domande presentate, 10.507 sono ancora in attesa dell'erogazione dell'aiuto richiesto: nel dettaglio 72 aziende attendono dal 2007, 744 dal 2008, 2.528 dal 2009, 7.163 dal 2010". Sandra Monacelli conclude l'interrogazione informando che "la gran parte delle Regioni italiane si sono organizzate in modo diverso, hanno cioè attivato un soggetto pagatore a livello regionale che gestisce direttamente i contributi europei, senza l'intermediazione del ministero e dell'Agea. Inoltre sul sito internet di Arusia si legge testualmente 'Va evidenziato che il quadro normativo di riferimento per l'attività dell'Arusia si presenta oggi in evoluzione e per alcuni aspetti sostanziali si attende una sua più precisa definizione. È presumibile che l'immediato futuro della Agenzia (che detiene un significativo valore in termini di professionalità, competenze specifiche e bagaglio di esperienze, maturate dal personale nel comparto dei servizi in agricoltura) sarà determinato dagli interventi legislativi sul riordino istituzionale, tra i quali dovrà essere ricompreso quello per la riforma delle Agenzie regionali".

Ambiente

INCENDIO VASCIGLIANO: “CHIAREZZA SULLE RESPONSABILITÀ. LA REGIONE SI COSTITUISCA PARTE CIVILE NEL PROCESSO” - CIRIGNONI (LEGA NORD) STAMANI AD UNA MANIFESTAZIONE A STRONCONE

Perugia, 2 luglio 2011 – “Fare chiarezza sulle responsabilità dell'incendio di Vascigliano di due anni fa, che ha portato ad una emergenza ambientale non ancora risolta. E mentre rinnoviamo la nostra fiducia ed il sostegno alla magistratura, chiediamo nuovamente alla Regione Umbria di costituirsi parte civile nel processo”. Lo ha ribadito stamani, a Stroncone, il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni nel corso di una manifestazione con i cittadini, alcuni dei quali hanno sfilato con i trattori. Presente il deputato del Carroccio, Luca Paolini. Cirignoni, nel ricordare che è ancora in attesa della risposta della Giunta regionale ad una sua specifica interrogazione, ha assicurato che continuerà “a vigilare sui lavori necessari ed urgenti per la bonifica del sito”.

“COMPLIMENTI AI VOLONTARI CHE HANNO RIPULITO IL TERRITORIO DI SPINA” - CIRIGNONI (LEGA) AUSPICA UN MAGGIORE IMPEGNO, ANCHE DEI PRODUTTORI DI BIBITE, PER AGEVOLARE IL RICICLAGGIO DEI CONTENITORI

Perugia, 5 luglio 2011 - "Complimenti a tutti i volontari che hanno ripulito il territorio nel comune di Marsciano, nei pressi di Spina, per il senso civico e l'amore per il territorio dimostrati con l'iniziativa di bonifica territoriale messa in atto nei giorni scorsi". Li esprime il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (Lega Nord) condividendo “per esperienza diretta, quanto fatto notare da una volontaria: tra i più grandi inquinatori ci sono coloro che consumano bibite con confezioni in latta, in plastica o in tetrapack, ed in particolare quelle destinate ai più giovani, i cui contenitori vuoti si trovano sparsi dappertutto lungo strade e nei parchi”. “Questa constatazione – per Cirignoni - impone una riflessione su come le future generazioni vengano educate, da famiglie e scuola, al rispetto dell'ambiente e del territorio. Propongo che le aziende produttrici si facciano carico di inserire nelle colorate etichette che

abbelliscono i contenitori delle bibite, tanto apprezzate da giovani e meno giovani, una chiara ed evidente dicitura che inviti a riciclarli una volta vuoti e a non disperderli nell'ambiente in quanto fonte di degrado e inquinamento”.

RIFIUTI CAMPANIA: “LA MARINI RISOLVA I NOSTRI PROBLEMI, INVECE DI FARE APERTURE PER LO SMALTIMENTO IN UMBRIA DEL MATERIALE DELLA CAMPANIA” – CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 5 luglio 2011 - "In merito alle aperture fatta dalla presidente della Giunta regionale, sull'ennesimo smaltimento dei rifiuti campani nella nostra regione, consigliamo alla Marini di dedicarsi a risolvere il problema rifiuti in Umbria, piuttosto che lanciare l'ennesima scialuppa di salvataggio in favore degli amministratori campani e della camorra". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni. “Se la Giunta regionale – aggiunge l'esponente della Lega Nord -, smentendo le giuste posizioni dell'assessore Rometti deciderà di accogliere l'immondizia campana nel nostro territorio ci auguriamo che gli umbri depositino per protesta la propria spazzatura di fronte a Palazzo Donini, affinché sia la Giunta a smaltirla”. Cirignoni dice di non capire per quale motivo l'Umbria per tutelare la salute pubblica dei napoletani, “peraltro abituati a convivere con montagne di rifiuti sotto al naso, debba mettere a rischio la salute degli umbri offrendosi di accogliere materiale pericoloso e indifferenziato, avendo peraltro il proprio sistema di discariche quasi al collasso. E' ora di finirla – afferma Cirignoni - con questa solidarietà pelosa che avvantaggia solo gli amministratori incapaci o disonesti e la camorra. La giunta piuttosto – aggiunge - pensi a far sì che decolli in tutti i Comuni umbri la raccolta differenziata, sia chiuso il ciclo dei rifiuti, e predisposto il regolamento per attuare le sanzioni ai comuni che non raggiungono i risultati previsti dalla legge, come disposto dalla legge '11/2009'. Da parte nostra – conclude - siamo pronti a manifestazioni per bloccare i rifiuti della camorra nella malaugurata ipotesi che la Giunta voglia accoglierli”.

CAVE: “L'IPOTESI DI APERTURA DI UN NUOVO SITO ESTRATTIVO A RESINA NON SOLO VA IN CONTRASTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE, MA ANCHE

CON IL BUON SENSO” - NOTA DI GORACCI (PRC-FED.SIN.)

Il consigliere regionale di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Orfeo Goracci intervenendo sull'ipotesi di apertura di un nuovo sito estrattivo a Resina, definisce questa possibilità “non solo in contrasto con la pianificazione regionale, ma anche con il buon senso”. Per Goracci si tratterebbe di un sito non idoneo per la sua collocazione, sia perché in un'area già gravata da attività impattanti e perché andrebbe a compromettere un'area boscata integra e particolarmente visibile. L'esponente di Rifondazione comunista ricorda anche una sua interrogazione, a cui risponderà la Giunta regionale, in merito alle previsioni ed agli indirizzi stabiliti per il riutilizzo dei rifiuti inerti provenienti da costruzioni e demolizioni e la valorizzazione dei materiali assimilabili con caratteristiche idonee al riutilizzo.

Perugia, 6 luglio 2011 - “Sentir parlare di apertura di un nuovo sito estrattivo a Resina non solo va in contrasto con la pianificazione regionale, ma anche con il buon senso”. Lo scrive, in una nota, Orfeo Goracci (Prc-Fed.sin.) schierandosi contro l'ipotesi di apertura di una nuova cava. “Un sito – osserva Goracci – assolutamente non idoneo per la sua collocazione, sia perché in un'area già gravata da attività impattanti e perché andrebbe a compromettere un'area boscata integra, aprendo una nuova visibilissima, anche dalla grande viabilità, ferita nel paesaggio umbro già fortemente segnato dalle cave”. Goracci sottolinea come “in Umbria non si sente proprio il bisogno dell'apertura di una nuova cava. Ho da sempre segnalato – ricorda - quanto e come nella nostra regione fosse influente l'area economica ed imprenditoriale delle '3 C': costruttori, cavatori, cementieri. Con il Piano regionale sulle attività estrattive sono stati fatti notevoli passi avanti e la materia è posta sotto controllo. Le maglie del Piano – continua il consigliere di Rifondazione comunista - lasciano però aperte, comunque ed inevitabilmente, delle possibilità di ripresa speculativa soprattutto su siti dismessi e, magari giocando con le parole, sul riambientamento di cave esistenti che, guarda caso, passa sempre attraverso progetti di ampliamento ed incremento delle aree di coltivazione e dei quantitativi di materiali estratti”. “Alcune settimane fa – ricorda Goracci - ho presentato un'interrogazione alla

Giunta regionale in merito alle previsioni ed agli indirizzi stabiliti per il riutilizzo dei rifiuti inerti provenienti da costruzioni e demolizioni e la valorizzazione dei materiali assimilabili con caratteristiche idonee al riutilizzo. Una pratica – spiega Goracci - che contribuirebbe a ridurre gli smaltimenti nelle discariche regionali, già allo stremo, ma soprattutto potrebbe integrare efficacemente l'utilizzo di inerti provenienti direttamente da attività estrattive”. Tornando all'eventuale apertura di una nuova cava a Resina, per l'esponente di Rifondazione comunista è “auspicabile, così come invocato dai cittadini, che questa iniziativa si blocchi prima di assumere la veste di progetto e dell'avvio dell'iter autorizzativo. In caso contrario, - rimarca - dovranno essere, prima i settori competenti della Regione Umbria e poi gli organismi Istituzionali, Giunta e Consiglio, ad impedire che questo nuovo colpo all'ambiente e al paesaggio possa essere realizzato. Noi – conclude - ci siamo sempre opposti alla devastazione speculativa del territorio e continueremo a farlo anche nel caso della cava di Resina”.

CENTRALE BASTARDO: “ABBANDONARE L'IPOTESI DI RILANCIO DEL CARBONE, PROGETTO MOLTO ECONOMY E POCO GREEN” - DOTTORINI (IDV), DOPO L'INCONTRO TRA I CITTADINI E L'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), torna a chiedere di “ragionare su proposte sostenibili e in conformità con le deliberazioni del Consiglio regionale per la centrale di Bastardo”. Secondo il capogruppo dell'Italia dei Valori, il progetto illustrato dall'assessore regionale all'ambiente, Silvano Rometti, “ha come unico obiettivo il rilancio della centrale a carbone”, molto criticato dai cittadini. Dottorini chiede anche di attivare un'indagine epidemiologica sul territorio per “verificare la diffusione di malattie e patologie correlate alla combustione del materiale utilizzato per la produzione di energia”.

Perugia, 6 luglio 2011 - “Crediamo che dopo le tante e fantasiose ipotesi sul futuro della centrale di Gualdo Cattaneo, finalmente si possa iniziare a ragionare su proposte sostenibili ed in conformità con quelle che sono le deliberazioni del Consiglio regionale. Il progetto tanto sbandierato fino ad oggi ha

come unico obiettivo la riattivazione della vecchia centrale a carbone". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, torna a chiedere un confronto delle forze di maggioranza che sostengono la Giunta, all'indomani dell'incontro fra i cittadini di Gualdo Cattaneo e l'assessore Rometti, in cui si è discusso sul futuro prossimo della centrale a carbone di Bastardo. "Sicuramente – prosegue Dottorini - fino ad oggi è stata quanto meno sottovalutata l'opinione dei cittadini che hanno avuto modo nei giorni scorsi di confrontarsi con l'assessore Rometti e di sommergere di critiche il suo progetto di rilancio del carbone. Evidentemente gli incontri a cui aveva partecipato in precedenza, e che aveva sbandierato sia a mezzo stampa che in Consiglio regionale, non erano poi così rappresentativi del pensiero della comunità locale. Forse andrebbe dato atto che le nostre interrogazioni e le nostre prese di posizione sono più legate ai problemi del territorio e al sentire delle persone rispetto ai grandiosi progetti molto economy e poco green finora annunciati". "Per quello che ci riguarda - prosegue il capogruppo Idv - non possiamo fare altro che continuare a chiedere l'abbandono del progetto di rilancio del carbone e l'applicazione della mozione del Consiglio regionale approvata nell'ottobre 2007 in tutte le sue parti, incluso l'avvio di una indagine epidemiologica per verificare la diffusione di malattie e patologie correlate alla combustione del materiale utilizzato per la produzione di energia. Ricordiamo che l'impianto di Gualdo Cattaneo presenta enormi criticità di carattere socio-sanitario che richiederebbero verifiche e che non ci risulta siano mai state condotte: dalle norme antisismiche allo screening periodico degli inquinanti contenuti nel carbone, dalla destinazione dei fanghi di risulta allo smaltimento delle ceneri, ai controlli delle acque prelevate e reimmesse nel torrente Puglia. L'unico controllo ambientale eseguito, un bio-monitoraggio del 2006 commissionato dal Ministero per l'ambiente, aveva dato come esito la 'non buona qualità dell'aria'". "L'impianto di Gualdo Cattaneo - conclude Dottorini - deve essere oggetto di un'opera di riconversione e va trasformato in una delle più grandi centrali di energia proveniente da fonti rinnovabili dell'intera Regione, escludendo quelle legate alla combustione, garantendo continuità occupazionale e compatibilità con la vocazione turistica ed enogastronomica del territorio. Le tecnologie ci sono, occorre

solamente la volontà politica e la lungimiranza nell'affrontare scelte di cambiamento che coinvolgano i cittadini e che vengano discusse insieme al complesso delle politiche regionali per l'energia".

CAVA DI RESINA: "BOCCIARE IL NUOVO SCEMPIO AMBIENTALE E INNALZARE I CANONI DI CONCESSIONE" – NOTA DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini ribadisce la "netta contrarietà" all'ipotesi di realizzazione di una cava nella zona "Le Navi" della frazione di Resina (Perugia). Dottorini giudica positivamente "l'allargamento del fronte dei contrari" e ritiene che l'Umbria non possa permettersi uno sviluppo basato su "cave, estrazioni e sfruttamento del territorio".

Perugia, 6 luglio 2011 - "L' Umbria non può permettersi di continuare a puntare su cave, estrazioni e sfruttamento intensivo del territorio, piuttosto sarebbe bene affrontare definitivamente il problema delle concessioni che sono fra le più basse in Italia e le modalità di ripristino dei siti dismessi che negli anni hanno lasciato ferite insanabili su tutto il territorio regionale". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, torna a prendere posizione in merito all'ipotesi di realizzare una cava nella zona "Le Navi" della frazione di Resina (Perugia), a ridosso del fiume Tevere, della E45 e della ferrovia Fcu. "Ci fa piacere constatare – aggiunge Dottorini - che la nostra posizione di netta contrarietà sulla eventuale apertura di una cava a Resina trovi sempre più consensi all'interno del centrosinistra regionale. Ci auguriamo che questo preluda a un serio confronto a livello regionale sulla questione dei canoni di concessione, come abbiamo già segnalato in fase di discussione del Dap". "Circa dieci giorni fa – continua Dottorini - abbiamo incontrato alcuni esponenti del comitato locale che si oppone all'apertura della cava e ne abbiamo condiviso in pieno le preoccupazioni e le argomentazioni che adducono per opporsi a questa ipotesi. Oggi, anche alla luce dell'incontro molto partecipato che si è appena svolto fra gli amministratori del comune di Perugia e gli abitanti della frazione di Resina, non possiamo che ribadire che l'area Nord del Comune di Perugia sta già pagando in

termini ambientali un prezzo altissimo a tutta la comunità regionale e sarebbe assurdo infierire su un territorio già molto provato con un nuovo scempio ambientale. Ci adopereremo con tutti gli strumenti a nostra disposizione – conclude Dottorini - perché le ragioni del buon senso espresse dalla collettività possano trovare voce e rappresentanza, e la presa di posizione del nostro gruppo in Comune ne è la migliore testimonianza”.

“ABBANDONARE L’USO DEI DISERBANTI CHIMICI E RIPRISTINARE GLI SFALCI MECCANICI PER MANUTENZIONE BANCHINE STRADALI” – NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo regionale dell’Idv, Oliviero Dottorini, interviene sul problema dell’uso dei diserbanti chimici nella manutenzione stradale segnalato da numerosi cittadini che ne denunciano “un uso indiscriminato”. Secondo Dottorini ci sono troppi dubbi e pareri discordanti sulla innocuità per la salute umana e per l’ambiente di prodotti come “il Glifosate”; per precauzione suggerisce quindi tornare agli sfalci meccanici perché a suo giudizio la tutela delle falde acquifere è più importante del risparmio economico.

Perugia, 7 luglio 2011 - “Usare diserbanti quando non si è sicuri al cento per cento di non arrecare danni alla salute dei cittadini e all’ambiente è un gesto sconsiderato. Sarebbe opportuno interrompere questa pratica o per lo meno fornire in maniera chiara e indiscutibile le necessarie assicurazioni sulla innocuità dei prodotti usati. Tutelare le falde acquifere e la bellezza del paesaggio della nostra regione è più importante che risparmiare qualche euro per lo sfalcio meccanico”. Con queste parole il capogruppo regionale dell’Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, commenta le numerose segnalazioni di cittadini che denunciano un uso indiscriminato di diserbanti chimici per liberare le banchine stradali e le aiuole pubbliche dalle erbe infestanti. Dottorini rileva come vi siano pareri discordanti sulla sicurezza dei diserbanti chimici: “Ad esempio su sostanze come il Glifosate – spiega -, prodotto dalla multinazionale Monsanto, mentre Anas sostiene l’innocuità per la salute umana, vi sono autorevoli pareri che mettono in guardia dalla possibilità che nella fase di degradazione si generino sostanze cancerogene. È Inoltre

elevato – aggiunge - il rischio che tali sostanze raggiungano la popolazione in quanto il diserbante rilasciato ai bordi delle strade va a mescolarsi con le acque che defluiscono dall’asfalto verso le cunette e attraverso queste può arrivare alle falde acquifere. Si tratta di una pratica pericolosa che purtroppo è utilizzata in molte zone d’Italia, suscitando ovunque perplessità e proteste da parte dei cittadini più responsabili”. “Il principio di precauzione – conclude il capogruppo Idv – vorrebbe che si evitassero pratiche sulle quali ci sono dubbi rispetto all’impatto sulla salute. Per questo ritengo che, in attesa di ulteriori assicurazioni più convincenti di quelle finora fornite e dettate dalla stessa multinazionale che vende il prodotto, sarebbe meglio abbandonare immediatamente la chimica e tornare agli sfalci meccanici”.

RIFIUTI IN UMBRIA: “PRODUZIONE IN AUMENTO E RACCOLTA DIFFERENZIATA QUASI FERMA; SIAMO AL FALLIMENTO DEL PIANO DEI RIFIUTI”- DOTTORINI (IDV) ESORTA L’ASSESSORE A RIFERIRE IN CONSIGLIO

Oliviero Dottorini, capogruppo dell’Italia dei Valori a Palazzo Cesaroni, commenta i primi dati relativi alla raccolta differenziata e alla produzione di rifiuti per l’anno 2010 in Umbria affermando che “l’inefficacia delle politiche messe in campo dalla Regione mettono in evidenza la volontà di non attuare il Piano dei rifiuti nella sua interezza, ma solo nella parte che riguarda l’incenerimento”. Dottorini ritiene opportuno che l’assessore regionale all’ambiente vada in Aula a spiegare i motivi della “pessima performance e della mancata applicazione del Piano regionale dei rifiuti”.

Perugia, 8 luglio 2011 – “I dati sulla raccolta differenziata certificano il fallimento delle politiche di gestione dei rifiuti in Umbria. Di questo passo la nostra regione si avvia verso una situazione di emergenza difficilmente recuperabile”. Lo afferma Oliviero Dottorini, capogruppo dell’Italia dei Valori a Palazzo Cesaroni, commentando i primi dati relativi alla raccolta differenziata e alla produzione di rifiuti per l’anno 2010 in Umbria. Per Dottorini sarebbe ora opportuno che “l’assessore all’ambiente venisse in Aula e spiegare i motivi di questa pessima performance e della mancata applicazione del Piano regionale dei

rifiuti". Entrando nel merito dei dati, l'esponente di Idv così prosegue: "Rispetto al 2009, la nostra Regione ha registrato un aumento di produzione di 10mila tonnellate di rifiuti, pari a circa 10 chilogrammi in più per abitante, mentre il Piano regionale aveva l'obiettivo di mantenere inalterata la quantità di rifiuti prodotti. Ma il vero fallimento è quello relativo alla raccolta differenziata: solo un modestissimo 1,5 per cento in più di rifiuti differenziati rispetto al 2009. Riteniamo questa situazione grave e preoccupante dal momento che tutti e quattro gli Ati sono ampiamente al di sotto degli obiettivi del Piano che per il 2010 prevedeva il raggiungimento del 50 per cento di differenziata". Dottorini parla di "dati sconfortanti che certificano l'inefficacia delle politiche messe in campo dalla Regione e mettono in evidenza la volontà di non attuare il Piano dei rifiuti nella sua interezza, ma solo nella parte che riguarda l'incenerimento. È ormai evidente infatti – spiega - che l'impegno dell'assessorato all'ambiente è rivolto quasi esclusivamente alla chiusura del ciclo e all'accelerazione sull'impianto di smaltimento ultimo. In quest'ottica – aggiunge - il blocco della raccolta differenziata potrebbe essere funzionale a un disegno che punta a portare in emergenza l'Umbria proprio per accelerare l'ampliamento delle discariche e la realizzazione del tanto invocato inceneritore". A fronte di piccoli e medi Comuni "particolarmente virtuosi", Dottorini dice che le principali realtà urbane rimangono al palo: "Perugia, che nel corso del 2010 ha attivato il servizio di raccolta porta a porta, si ferma al 35,4 per cento con un incremento del 2,8 per cento rispetto al 2009; Terni addirittura peggiora la propria prestazione attestandosi al 32,2 per cento (-1.6 per cento) e Foligno non va oltre il 30,6 per cento. Ma è l'Umbria nel suo complesso – aggiunge - a segnare il passo: i comuni dell'Ati1 fanno segnare un aumento dell'1,9 per cento, quelli dell'Ati2 del 2,4 per cento e quelli dell'Ati3 del 2,3 per cento, mentre addirittura nell'Ati4 si registra un calo della raccolta differenziata dello 0,7 per cento". "Il 2010 doveva essere l'anno della svolta e invece certifica, in maniera brutale, la mancata attuazione al Piano dei rifiuti – commenta il Presidente della commissione Bilancio e Affari istituzionali -, e di questo passo l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, previsto per il 2012, non verrà raggiunto neppure tra vent'anni. Per quanto ci riguarda – sottolinea Dottorini -, continuiamo a sostenere che il

Piano dei rifiuti non può essere applicato a pezzi, dando impulso soltanto alla parte più arretrata della gestione integrata. E' evidente infatti – conclude - che con questi dati sarebbe assurdo pensare alla chiusura del ciclo e alla realizzazione di impianti di smaltimento ultimo dei rifiuti, mentre occorre intervenire quanto prima con politiche concrete ed efficaci, investendo su metodi di differenziazione spinta, magari basandosi su sistemi meccanico-biologici già funzionanti in altre regioni".

RIFIUTI: “DISCARICHE VERSO IL COMPLETAMENTO, EVITARE CHE SCATTI L'EMERGENZA” - GORACCI (PRC – FDS) CHIEDE L'APPLICAZIONE COMPLETA DEL PIANO E L'ESCLUSIONE DEI CEMENTIFICI PER LO SMALTIMENTO FINALE

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds) sollecita presidente Marini, la Giunta e le forze politiche che sostengono la maggioranza “a procedere celermente e senza ulteriori esitazioni” nell'attuazione del Piano rifiuti. Goracci paventa il rischio che si vada verso una situazione di emergenza che faccia scattare la seconda opzione del Piano, “quella di far ricorso ai cementifici”.

Perugia, 13 luglio 2011 - “Il piano regionale è sostanzialmente fermo e l'Umbria comincia ad essere in difficoltà sui rifiuti”. Lo afferma il consigliere regionale del Prc-Fds Orfeo Goracci, ricordando che la sua interrogazione in merito all'attuazione del Piano stesso, risalente al settembre 2010, non ha ancora trovato risposta. Goracci spiega che durante la seduta dedicata all'attuazione del programma di legislatura “la presidente Marini non ha potuto assicurare alcuna forma di collaborazione sull'emergenza campana, non per cattiva volontà, ma semplicemente perché le discariche regionali stanno andando al completamento e nella configurazione attuale non potranno più ricevere, da qui a breve, nemmeno i rifiuti umbri. Le città umbre, medie e grandi, quelle che producono la gran parte dei rifiuti nella regione, stanno procedendo in ordine sparso e con risultati in alcuni casi al passo con la normativa (Gubbio, e lo dico con orgoglio, è tra queste pur avendo una delle tassazioni più basse ed essendo il comune più esteso dell'Umbria), in altri ancora molto indietro rispetto agli obiettivi del piano”. “La stessa presidente Marini – continua Goracci -

ha evidenziato come nel campo dei rifiuti sia necessario dare un'accelerazione, sostenendo i territori nella raccolta differenziata, sviluppando i progetti per la riduzione dei rifiuti e assumendo le decisioni per la chiusura del ciclo. E sta qui uno dei punti maggiormente critici. Non ha infatti ancora visto la luce il progetto di fattibilità dell'impianto per il recupero energetico previsto in via prioritaria dal Piano regionale per giungere alla chiusura del ciclo. Il rischio che si vada verso una situazione di emergenza che faccia scattare la seconda opzione del Piano, quella di far ricorso ai cementifici, sembra sempre più forte e vicino. Il presidente di Confindustria Umbria, Bernardini, mensilmente, ormai da anni, ripete il suo mantra: 'abbiamo le ciminiere pronte'. Il consigliere di Rifondazione comunista conclude rimarcando che "il governo regionale ed il centrosinistra umbro sono chiamati a dimostrare capacità e coerenza politica in un ambito, quello dei rifiuti, dove gli interessi imprenditoriali non giocano una partita secondaria. La presidente Marini, la Giunta e le forze politiche che la sostengono – conclude Goracci - possono farlo soltanto procedendo celermente e senza ulteriori esitazioni nella piena attuazione del Piano regionale dei rifiuti, escludendo fin da subito di percorrere scorciatoie ed assecondare evidenti e dichiarati interessi imprenditoriali, che non pensano certo al bene, alla salute ed alla difesa del territorio dell'Umbria".

FOTOVOLTAICO: "COLONIZZAZIONE SELVAGGIA SULL'ALTOPIANO DELLA ALFINA. CI UNIAMO ALLE LEGITTIME PREOCCUPAZIONI DI CITTADINI E ASSOCIAZIONI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni lancia l'allarme sulla "colonizzazione fotovoltaica selvaggia" che sarebbe in atto sull'altopiano dell'Alfina (Orvietano). Cirignoni annuncia la presentazione di una interrogazione e riferisce che nel solo Comune di Castel Giorgio verrebbero impiantati a terra 150 ettari di pannelli fotovoltaico pari a 673mq per ciascuno dei 2228 abitanti".

Perugia, 13 luglio 2011 - "Ci uniamo alle legittime preoccupazioni dei cittadini abitanti nei Comuni del comprensorio dell'altopiano

dell'Alfina, sulle negative ricadute ambientali ed economiche per il territorio connesse con il reale rischio di una sua colonizzazione fotovoltaica selvaggia". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che annuncia la presentazione di una interrogazione e ricorda come nel 2009 l'allora assessore regionale all'ambiente e allo sviluppo sostenibile Bottini "si pose come obiettivo condiviso con gli enti locali di garantire lo sviluppo sostenibile dell'altopiano vulcanico dell'Alfina, territorio ricompreso tra Umbria e Lazio". Cirignoni denuncia che oggi a distanza di due anni da quanto assicurato dalla Regione Umbria si assiste al "grido di allarme lanciato da istituzioni e associazioni del territorio a causa di una 'green economy' che, almeno in quel territorio, ha la stessa fame di affari della 'traditional economy' e la stessa volontà di fagocitarsi il territorio a discapito dell'ambiente, della sua vocazione economica e della qualità della vita di chi ci vive. L'esponente della Lega nell'esprimere "apprezzamento per una parte dei contenuti delle linee guida per la realizzazione di impianti fotovoltaici" recentemente emanate dalla Giunta regionale, fa comunque notare che la decisione dell'Esecutivo di approvare una norma transitoria che esime dal rispetto di tali linee guida coloro che hanno presentato progetti antecedentemente all'entrata in vigore di questo atto "non risolve la problematica sorta nel comprensorio dell'altopiano dell'Alfina. Nel comune di Castel Giorgio – spiega Cirignoni a titolo di esempio - verrebbero impiantati a terra 150 ettari di fotovoltaico pari a 673mq per ciascuno dei 2228 abitanti. Mi auguro – conclude - che l'assessorato all'ambiente recepisca il grido di allarme dei cittadini e delle associazioni".

CAVE: "SITUAZIONE INTOLLERABILE, FONDATE LE PREOCCUPAZIONI DEI CITTADINI. AUMENTARE SUBITO I CANONI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini commenta l'operazione della Guardia Forestale che ha scoperto illeciti amministrativi riguardanti il settore estrattivo e che evidenzia una situazione "non più tollerabile". Dottorini dice un "secco no" al progetto della cava di Resina e ritiene necessario aumentare i canoni di concessione e "dare seguito con convinzione ai proclami sulla green-economy".

Perugia, 13 luglio 2011 - "L'indagine del Corpo forestale evidenzia una situazione non più tollerabile e dimostra inequivocabilmente la fondatezza delle preoccupazioni dei cittadini umbri in merito alla nascita di nuove cave. A essere messo sotto accusa è un sistema di gestione e controllo delle attività estrattive che evidenzia l'anomalia umbra in un settore che negli anni ha puntato sulla vendita fuori regione degli inerti e su una scarsa attenzione da parte della politica". Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini in una nota che - precisa - "è condivisa anche dal responsabile dei giovani dell'Idv Matteo Minelli", commenta l'operazione di stamani del Corpo forestale dello Stato che ha scoperto 33 illeciti amministrativi riguardanti il settore estrattivo, con 11 denunciati e 158mila euro di sanzioni. A giudizio di Dottorini il quadro che esce dall'operazione della Forestale è "poco rassicurante e ci spinge a intervenire con rigore, iniziando a innalzare i canoni delle concessioni minerarie, in Umbria tra i più bassi d'Italia. Nel quadro emerso dall'operazione - afferma Dottorini - è significativo che amministrazioni come quella di Perugia assecondino richieste per l'attivazione di nuove cave. Il caso di Resina è emblematico e testimonia una significativa subalternità della politica verso interessi che mal si conciliano con lo sviluppo del territorio e la sua tutela ambientale". "Lo sfruttamento intensivo del territorio - prosegue Dottorini -, specie quando avviene in spregio alle normative, rappresenta una ferita profonda al patrimonio ambientale e paesaggistico della nostra regione. Clamoroso il caso della cava in costruzione a pochi metri dalle sponde del fiume Sordo, a Serravalle di Norcia, un posto di altissimo valore ambientale, già oggetto di una nostra interrogazione. L'Umbria - spiega l'esponente dell'Idv - non può permettersi di puntare su cave, estrazioni e sfruttamento intensivo del territorio, a maggior ragione quando le forze dell'ordine paventano per prime l'alto rischio di contaminazioni illegali in questo settore. Piuttosto sarebbe bene affrontare definitivamente il problema delle risibili concessioni e della modalità di ripristino dei siti dismessi che negli anni hanno lasciato ferite insanabili sul territorio regionale. Per quanto ci riguarda siamo pronti a intraprendere qualunque azione si renda necessaria per impedire nuovi sfruttamenti di terreno regionale, a partire dal folle progetto di una nuova cava nella località di Resina". "Occorre dare seguito con convinzione - conclude

Dottorini - ai proclami sulla green-economy e indirizzarsi verso una coerente politica di sviluppo sostenibile, duraturo e non imitabile che sia in grado di valorizzare le qualità del territorio attraverso la riqualificazione dell'agricoltura, del turismo e la tutela delle risorse idriche".

SICCITÀ: "COSTITUIRE UN TAVOLO DI CRISI PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA ED INDIVIDUARE SOLUZIONI DEFINITIVE PER LA VALLE DEL NESTORE" - NOTA DI BUCONI (PSI)

Perugia, 14 luglio 2011 - "La grave siccità che ha indotto la Provincia di Perugia ad emanare l'ordinanza di divieto di attingimento delle acque del fiume Nestore sta provocando una gravissima crisi alle aziende della Valnestore che rischiano di perdere i raccolti su circa 450 ettari coltivati a tabacco, mais ed ortaggi". Lo scrive, in una nota, il capogruppo del Psi, Massimo Buconi preoccupato per le "intuibili negative ricadute occupazionali". "Di fatto inefficace per mancanza di acqua- spiega -, il positivo provvedimento adottato dall'assessorato all'Ambiente della Regione volto a consentire alla Provincia un calcolo del minimo deflusso vitale al 50 per cento di quanto normalmente previsto. Per l'emergenza, e per il futuro, - osserva il capogruppo socialista - potrebbe essere utile istituire un tavolo di per verificare, tra l'altro, la dichiarazione dello stato di crisi". "Sicuramente, - spiega Buconi - come soluzione al problema, anche per il futuro, deve essere verificata la possibilità di utilizzo delle acque dell'invaso di Pietrafitta (quello utilizzato per il raffreddamento della centrale). L'uso di parte di quelle acque - conclude - potrebbe alleviare l'emergenza, e l'attuazione di quanto previsto in studi prodotti negli anni passati volti ad aumentare la capacità di accumulo dell'invaso di Pietrafitta, darebbe una definitiva soluzione al problema".

RIFIUTI: "LEGAMBIENTE PREMIA I 'COMUNI RICICLONI', MA L'UMBRIA NON C'E'. NECESSARIA UNA INVERSIONE DI ROTTA" - DOTTORINI (IDV) COMMENTA I DATI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, commenta i dati di Legambiente sulla raccolta differenziata operata dai Comuni.

Dottorini rimarca che “la classifica dei ‘Comuni ricicloni’ di Legambiente inchioda l’Umbria tra le ultime posizioni in Italia: l’Umbria è ferma al 3,3 per cento di Comuni che superano il 60 per cento di raccolta differenziata”.

Perugia, 15 luglio 2011 - “La classifica dei ‘Comuni ricicloni’ di Legambiente ci inchioda tra le ultime posizioni in Italia. Non è una novità, ma colloca il nostro dato su un contesto nazionale e deve indurci a una inversione di rotta. Magari prendendo esempio dalle regioni più avanzate e iniziando a mettere in atto una seria politica di riduzione, riuso e raccolta differenziata, con investimenti adeguati e con la creazione delle filiere del recupero”. Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell’Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta “gli sconcertanti numeri che emergono dal dossier di Legambiente sui ‘Comuni ricicloni 2011’, che certificano nero su bianco il fallimento delle politiche finora attuate sulla raccolta differenziata dei rifiuti in Umbria”. “Ad essere presi in esame – spiega Dottorini – sono i comuni che nel 2010 hanno raggiunto almeno il 60 per cento di raccolta differenziata. Raffrontare il 3,3 per cento dell’Umbria con il 65,6 per cento del Veneto o il 34,2 del Friuli o il 28,3 del Trentino è veramente imbarazzante. Persino la Campania, dove Salerno raggiunge il 70 per cento ed Avellino il 64,6, riesce col suo 10,9 per cento regionale a distanziarci alla grande. Occorre scorrere molte pagine prima di trovare un Comune dell’Umbria che si piazzasse su posizioni significative. Non si riscontrano tracce di città umbre né fra i capoluoghi di provincia, né fra le città sopra i 15mila abitanti. A tenere alta la bandiera della nostra regione vi sono soltanto Piegara, Tuoro e Giano dell’Umbria. Fanno meglio di noi il Veneto, il Friuli, il Trentino Alto Adige, la Lombardia, il Piemonte, la Campania, la Sardegna, le Marche, l’Emilia Romagna e l’Abruzzo. Il dossier di Legambiente ci dice anche che su scala nazionale sono stati 1290 i comuni italiani che hanno superato il 60 per cento di raccolta differenziata, pari al 13,4 per cento della popolazione italiana totale. In Umbria i tre comuni che hanno superato la soglia del 60 per cento rappresentano l’1,28 per cento della popolazione regionale. Il dato si commenta da solo”. “Alla luce di questi dati, che smentiscono in pieno i proclami di chi afferma che in Umbria si sta facendo il massimo – aggiunge Dottorini – registriamo con grande favore le parole della presidente Marini, che anche nell’ultimo

Consiglio regionale ha assicurato un impegno straordinario per far decollare la raccolta differenziata. Non si capisce però perché in fase di approvazione del bilancio regionale non sia stato approvato l’emendamento proposto dall’Italia dei Valori che prevedeva uno stanziamento straordinario per fare decollare la raccolta differenziata, mentre si è modificato il Piano dei rifiuti per accelerare sull’inceneritore. Occorre attivare immediatamente il passaggio da tassa a tariffa e applicare il meccanismo delle premialità e sanzioni per i Comuni che non raggiungono gli obiettivi fissati ed è necessario soprattutto sperimentare e collaudare sistemi di porta a porta spinto sul modello di quello che hanno portato il Comune di Salerno a consolidare negli anni un primato invidiabile”. “I dati forniti da Legambiente – conclude Dottorini – ci mostrano un’Italia che procede a due velocità e l’Umbria si colloca purtroppo tra quelle più lente. Il dato eclatante del Veneto certifica al contrario che sistemi di gestione sul ‘modello Vedelago’ sono la ricetta migliore per far fronte alla situazione. Oggi non possiamo fare a meno di sottolineare che se l’Umbria avesse recepito fin dall’inizio le nostre proposte, che hanno sempre fatto riferimento a quei modelli, forse parleremmo meno di inceneritori e saremmo anche noi a commentare i risultati di una regione virtuosa”.

DISCARICA DI PIETRAMELINA: “MANCATO STANZIAMENTO DEI FINANZIAMENTI 2010 NECESSARI AL COMUNE DI PERUGIA PER IL MANTENIMENTO DELL’IMPIANTO” - ROSI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 19 luglio 2011 – Il consigliere del Popolo della Libertà, Maria Rosi ha presentato stamani una interrogazione alla Giunta regionale con la quale chiede i motivi per cui la Regione non ha ancora stanziato i finanziamenti necessari al Comune di Perugia per il mantenimento della discarica di Pietramelina. L’esponente del PdL, nel suo atto ispettivo, ricorda che “nel maggio del 2006 è stato firmato un protocollo di intesa fra Regione Umbria e altri soggetti in merito ad impianti di discarica, compostaggio e smaltimento di materiali presso il sito di Pietramelina”. Rosi ricorda, infine, che nel novembre 2009 la Regione stanziò per il Comune di Perugia i fondi necessari al funzionamento della discarica relativi allo stesso anno”.

GASDOTTO SNAM: LUNEDÌ 25 IL CONSIGLIO REGIONALE POTREBBE ESPRIMERE I SUOI INTENDIMENTI SULL'INFRASTRUTTURA – GORACCI (PRC – FDS) CRITICA LA POSIZIONE DELL'ASSESSORE ROMETTI

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc – Fds) auspica che nella seduta di lunedì 25 luglio l'Assemblea di Palazzo Cesaroni possa discutere la mozione (firmata anche da Stufara, Dottorini e Brutti), sul progetto di gasdotto 'Rete Adriatica'. Per Goracci è necessario che il Consiglio esprima un parere definitivo, dato che "l'assessore Rometti e la Giunta regionale sembrano ignorare le iniziative in opposizione alla realizzazione del gasdotto già messe in atto da Provincia di Perugia e Comune di Gubbio".

Perugia, 22 luglio 2011 – “Lunedì 25 luglio il Consiglio regionale ha all’ordine del giorno anche la mozione sul progetto di gasdotto 'Rete Adriatica', presentata dal sottoscritto insieme ai consiglieri Stufara, Dottorini e Brutti. Quella potrebbe essere una buona opportunità per un pronunciamento nel merito dell'Assemblea legislativa, confidando che la presidente Marini sappia anche in questa circostanza confermare la sensibilità da sempre manifestata sulle tematiche ambientali, la tutela e la valorizzazione del territorio”. È questo l'auspicio espresso dal consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc – Fds), dopo aver appreso dalla stampa “che nella giornata di ieri, 21 luglio, l'assessore all'Ambiente Silvano Rometti ha incontrato alcune associazioni ed il Comitato 'No tubo Umbria' sulla questione del metanodotto che dovrebbe attraversare la nostra regione”. In quella occasione, evidenzia Goracci, l'assessore Rometti “ha ribadito (come già avvenuto nella risposta ad una mia interrogazione) di voler attendere un confronto con le altre Regioni interessate per esprimere un parere definitivo sul progetto della Snam”. Per il consigliere del Prc “Rometti e la Giunta regionale sembrano ignorare anche le iniziative in opposizione alla realizzazione del gasdotto, così come progettato, intraprese da Enti locali umbri, con in testa la Provincia di Perugia ed il Comune di Gubbio che, dopo avere avanzato ricorso alla Commissione Europea, stanno procedendo ad ulteriori iniziative in sede giurisdizionale contro il decreto del ministero dell'Ambiente con cui, nel maggio scorso, è stata approvata la Valutazione di impatto

ambientale del tratto Foligno-Sestino”. “L'assessore – conclude Orfeo Goracci – continua ad eludere il nodo fondamentale della questione: su un progetto di questa portata e dimensioni, che avrà un impatto notevole sui territori naturali interessati, sulla loro economia e sulla sicurezza di decine di migliaia di cittadini, è necessario che il Consiglio regionale dell'Umbria esprima una sua valutazione decisiva e vincolante per le iniziative successive che la Giunta dovrà e vorrà intraprendere”.

GASDOTTO SNAM: “IL CONSIGLIO REGIONALE DISCUTA NOSTRA MOZIONE E DICA NO AD UN'OPERA DI ENORME IMPATTO AMBIENTALE” - DOTTORINI E BRUTTI (IDV) INVITANO L'ASSESSORE ROMETTI A “CONFRONTARSI IN AULA”

I consiglieri regionali dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini (capogruppo) e Paolo Brutti firmano una nota congiunta nella quale chiedono al Consiglio regionale, nella seduta del prossimo lunedì, di dare “una indicazione precisa ed impegni la Giunta a intraprendere ogni azione affinché venga rivisto il progetto del gasdotto Snam 'Rete Adriatica'”. I due consiglieri Idv chiedono quindi alla maggioranza “di contrastare il progetto del Governo e aderire al ricorso alla Commissione europea” e quindi all'assessore Rometti, “anziché annunciare a mezzo stampa l'indisponibilità della Regione, ad aderire al ricorso pendente presso la Commissione europea, a confrontarsi con il Consiglio regionale”. Per Dottorini e Brutti “è sbagliato ignorare le posizioni dei cittadini e delle amministrazioni locali”.

Perugia, 22 luglio 2011 - “È ora che l'Assemblea legislativa della Regione dia un'indicazione precisa ed impegni la Giunta a intraprendere ogni azione affinché venga rivisto il progetto del gasdotto Snam 'Rete Adriatica'. Per questo chiediamo che nella seduta del 25 luglio del Consiglio regionale venga posta in discussione la mozione presentata dal gruppo dell'Italia dei Valori per contrastare il progetto del Governo e aderire al ricorso alla Commissione europea”. Lo scrivono, in una nota, i consiglieri dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini (capogruppo) e Paolo Brutti primi firmatari della mozione contro la realizzazione del metanodotto Snam, a commento “delle

notizie apprese dalla stampa in merito all'incontro che si è svolto ieri, 21 luglio, fra l'assessore regionale all'Ambiente (Silvano Rometti), le associazioni ed i rappresentanti del 'Comitato no tubo'. "L'assessore Rometti - rimarcano Dottorini e Brutti - anziché annunciare a mezzo stampa l'indisponibilità della Regione ad aderire al ricorso pendente presso la Commissione europea, sarebbe opportuno confrontasse i suoi convincimenti con il Consiglio regionale. Il gasdotto Snam - continuano - è un'opera dal grandissimo impatto ambientale in territori a rischio di fragilità geologica e sismica. Il tracciato, così come elaborato da Snam, - spiegano i due consiglieri dell'Idv - produrrebbe danni irreparabili al paesaggio e all'economia dei paesi coinvolti dall'opera". "Con la nostra mozione, - aggiungono Dottorini e Brutti - sottoscritta anche dal gruppo del Prc, chiediamo che la Giunta regionale segua l'esempio della Provincia di Perugia e del Comune di Gubbio e presenti il ricorso alla Commissione europea affinché tutte le normative del caso siano rispettate nella progettazione di un'opera di grande impatto". "Leggendo le carte del progetto - continuano i due consiglieri regionali - si vede come l'impatto socio-economico sulle aree interessate sarebbe insostenibile, rischiando di provocare danni alla filiera turismo-ambiente-cultura e al settore delle eccellenze, dai prodotti tipici alle importanti aree tartufigene dell'Umbria. E' assurdo - concludono Dottorini e Brutti - che di fronte ad un progetto di tale impatto e di tale portata l'Assessore possa immaginare di prendere decisioni senza coinvolgere il Consiglio regionale e soprattutto che ignori completamente le prese di posizione delle amministrazioni locali che, Provincia di Perugia in testa, stanno mettendo in campo tutti gli strumenti possibili per fermare la realizzazione di questa opera".

GASDOTTO SNAM: "URGENTE LA DISCUSSIONE IN AULA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) RIVENDICA DI ESSERE STATO IL PRIMO A PRESENTARE UNA MOZIONE "CONTRO IL PASSAGGIO DEL GASDOTTO SUL NOSTRO APPENNINO"

Perugia, 22 luglio 2011 - "Rivendicando di aver presentato la prima mozione in Consiglio regionale contro il passaggio sul nostro Appennino del Gasdotto Snam, esprimo

soddisfazione per l'approdo in Aula di un atto simile al mio con il quale impegnare la Giunta regionale ad intraprendere tutte le azioni affinché non sia realizzata quest'opera". Così il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni in riferimento ad una mozione dei consiglieri Dottorini - Brutti (Idv) e Goracci - Stufara (Prc-Fed.sin.) sul progetto del gasdotto 'Rete Adriatica', all'ordine del giorno della seduta consiliare del prossimo lunedì 25 luglio. Per Cirignoni, quella del gasdotto è un'opera che "non porta nulla alla nostra regione se non un devastante impatto ambientale. L' articolo 11 dello Statuto regionale - ricorda l'esponente del Carroccio - stabilisce che la Regione tutela e valorizza l' ambiente ed il paesaggio quali beni essenziali della collettività, oltre al patrimonio montano e rurale. Per questo - ammonisce - e' inconcepibile che la Giunta regionale non prenda una posizione chiara di contrasto al progetto come ha già fatto la provincia di Perugia. Il nostro auspicio - conclude Cirignoni - è che l'Aula possa esprimere una posizione chiara contro un'opera che può e deve essere realizzata secondo il tracciato inizialmente previsto".

CONSIGLIO REGIONALE (4): INVIATA IN COMMISSIONE LA MOZIONE DI IDV E PRC SUL PROGETTO DI GASDOTTO DELLA SNAM RETE GAS - L'ATTO TORNERÀ IN AULA NELLA PRIMA SEDUTA UTILE DOPO LA PAUSA ESTIVA

Perugia, 25 luglio 2011 - L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha deciso a maggioranza (20 sì, 4 no e 4 astenuti) di inviare in Commissione la mozione di Idv e Prc (firmata dai consiglieri Dottorini, Brutti, Stufara e Goracci) sul gasdotto della Snam rete gas. Il Consiglio regionale è giunto a questa determinazione votando la proposta, avanzata da Andrea Smacchi (Pd), di "approfondire la questione nella commissione competente, per costruire un atto condiviso, che se possibile unifichi i documenti esistenti sull'argomento, e in linea con quanto votato alla Camera dei Deputati". Hanno votato a favore del rinvio l'intero gruppo del Pd unitamente ai consiglieri Buconi (Psi), Monacelli (Udc), Nevi, Mantovani, Rosi e Monni (Pdl); contrari invece Cirignoni (Lega nord), De Sio, Lignani Marchesani e Valentino (Pdl); astenuti Dottorini e Brutti (Idv), Stufara e Goracci (Prc). L'impegno, sottolineato dal presidente Eros

Brega, è quello di procedere con un approfondimento della questione per poi tornare al dibattito d'Aula nella prima seduta dedicata alle mozioni che verrà convocata dopo la pausa estiva. Nell'anticipare la propria astensione, il capogruppo Idv, Oliviero Dottorini, ha spiegato di "ritenere la procedura inusuale e strumentale" ma di non opporsi al ritorno in commissione "se questo servirà per ascoltare comitati ed enti locali e a maturare una posizione più omogenea dentro i gruppi della maggioranza".

LA MOZIONE. Il documento presentato da Idv e Prc – Fds chiede alla Giunta di "intraprendere ogni azione presso il ministero competente e la Snam rete gas, al fine di ottenere la revisione del progetto chiedendo altresì conto dei motivi per cui non si siano presi in esame possibili soluzioni alternative, anche in considerazione di corridoi infrastrutturali già esistenti. L'Esecutivo regionale - auspica la mozione - inoltri ricorso alla Commissione Europea affinché valuti la rispondenza alle normative comunitarie in materia di valutazione ambientale strategica e di valutazione di impatto ambientale del gasdotto denominato 'Rete adriatica' progettato dalla Snam Rete gas e chieda la convocazione di una seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni per promuovere anche in quella sede opportuni e urgenti approfondimenti".

IL DIBATTITO. Prima del rinvio il capogruppo Idv, Oliviero Dottorini, ha illustrato compiutamente l'atto proposto, evidenziando tra l'altro che "il metanodotto Brindisi – Minerbio dovrebbe snodarsi per 687 chilometri circa con un condotto di 1,2 metri di diametro adagiato a 5 metri di profondità con una servitù di pertinenza di 40 metri e tagliare l'Umbria per 120 chilometri. Attraverserebbe territori compresi nell'Appennino area Europa, 3 aree Sic e intersecherebbe 19 tra fiumi e torrenti. Si tratta di un progetto di grande impatto sulla nostra regione e l'autorizzazione del Governo al passaggio del gasdotto nel tratto Foligno – Sestino rende ancora più urgente un pronunciamento chiaro da parte della Regione Umbria". In seguito anche Orfeo Goracci (Prc) "Ci sono tutte le condizioni tecniche per avere forti preoccupazioni. C'è poca consapevolezza dei danni che potranno essere creati da questa infrastruttura in territori 'marginali' di questa regione", Paolo Brutti (Idv) "Non sono riuscito a capire perché il gasdotto che si chiama Adriatico passi per gli Appennini, un itinerario più lungo e complesso, che renderà anche difficile la realizzazione delle tubature di

raccordo che dovranno portare il gas alle città, alle centrali e alle aziende" e Gianluca Cirignoni (Lega nord) "l'impatto di questo gasdotto sull'Umbria sarebbe disastroso, per la fauna, l'ambiente e le risorse idriche. Diciamo no al progetto perché impatta con siti tutelati, parchi e zone di protezione speciale" si erano espressi in favore della mozione, ritenendo necessario un impegno della Regione Umbria contro il progetto presentato dalla società Snam.

GASDOTTO SNAM: "CONTRARI AL RINVIO IN COMMISSIONE DELLA MOZIONE CONTRO IL PROGETTO DELL'INFRASTRUTTURA" - CIRIGNONI (LEGA) CRITICA "IL BLITZ DEL PD CHE HA INSABBIATO L'ATTO"

Perugia, 25 luglio 2011 - "Ho votato convintamente contro la proposta formulata dal consigliere Andrea Smacchi sul rinvio in Commissione della mozione sul gasdotto Brindisi-Minerbio. Con questa scelta, purtroppo avallata dal consenso da parte degli stessi firmatari Idv e Prc, di fatto un sistema politico cui la Lega in Regione è estranea, è riuscito ad evitare un pronunciamento che avrebbe fatto luce sulle posizioni di tutte le forze politiche in merito ad un progetto che impatta negativamente sul nostro territorio senza nulla dare all'Umbria". Lo dichiara il capogruppo leghista a Palazzo Cesaroni Gianluca Cirignoni spiegando: "Avremmo voluto che la mozione fosse posta ai voti e avremmo convintamente votato a favore, ma evidentemente rispetto ad una posizione di responsabilità come la nostra i proponenti hanno preferito, caso più unico che raro, ritirarla. Da parte nostra saremo vigili affinché le istanze di comitati ed enti locali regionali, riportate nella mozione che con un blitz il Pd è riuscito ad insabbiare, ritornino al più presto in Consiglio regionale".

RIFIUTI: "NEL 2010 PRODOTTE IN UMBRIA 549 MILA TONNELLATE DI RIFIUTI URBANI DI CUI 180 MILA (32 PER CENTO) IN FORMA DIFFERENZIATA - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI BRUTTI (IDV)"

Perugia, 25 luglio 2011 - "Nel corso del 2010 in Umbria sono state prodotte complessivamente 549 mila tonnellate di rifiuti urbani delle quali 180 mila, pari al 32 per cento sono state

raccolte in forma differenziata e avviate al recupero, di queste ultime, 40 mila tonnellate sono costituite dalla frazione organica umida e 101 mila tonnellate sono costituite dalle frazioni secche: carta, vetro, plastica, alluminio, altri 40 mila sono ingombranti rae, altre, frazioni che vanno comunque inviate alle filiere del recupero". Lo ha detto l'assessore regionale all'Ambiente, Silvano Rometti chiamato a rispondere ad una interrogazione del consigliere regionale dell'Italia dei valori, Paolo Brutti. Nell'illustrazione dell'Atto, l'esponente regionale dell'Idv, ha detto che, la differenziata, "non è solo un modo civile di raccogliere i rifiuti, ma fundamentalmente è una modalità che predispone i rifiuti al successivo riciclo, allo scopo di limitare o eliminare il conferimento in discarica". Con l'atto ispettivo Brutti ha chiesto di sapere: "quant'è effettivamente la raccolta differenziata predisposta al riciclo e quali e quanti sono gli impianti che lavorano per trasformarla in materie prime di seconda origine. Dall'analisi dei quantitativi - ha aggiunto l'interrogante- si potrà determinare con sicurezza la dimensione e la quantità dell'impianto di chiusura del ciclo". L'assessore Rometti ha spiegato quindi che "i dati annuali vengono trasmessi dai Comuni a Arpa Umbria che provvede alla gestione del catasto: Gli stessi dati sono trasmessi tramite modelli unici di dichiarazione e dalle Amministrazioni comunali, entro il 30 aprile di ogni anno, alle Camere di commercio. I dati vengono poi verificati e validati dall'Osservatorio regionale sulla produzione, raccolta, recupero riciclo e smaltimento rifiuti. Alla verifica partecipano tutte le autorità competenti : Regione, Arpa, le due Province i quattro ATI, la sezione dell'Albo regionale dei gestori ambientali. Con l'approvazione del Piano regionale vigente - ha aggiunto Rometti - la Regione ha adottato il criterio utilizzato da Ispra (Istituto superiore di ricerca ambientale) per la redazione del rapporto annuale sui rifiuti. Da un'indagine compiuta dal nostro servizio emerge che se la Regione Umbria adottasse i sistemi di calcolo di altre Regioni, ad esempio, Toscana, Marche, Liguria e Veneto, apparentemente più virtuose, l'attuale 33 per cento di raccolta differenziata potrebbe essere incrementato anche di 3 o 4 punti percentuali. In merito alle destinazioni, - ha detto l'assessore rispondendo a Brutti - la frazione organica umida viene interamente conferita e trattata presso gli impianti di compostaggio presenti nel territorio regionale, quindi Pietramelina, Casone e Le Crete, poi

conferita a varie aziende coordinate dal Conai. I rifiuti con raccolta in forma differenziata sono stati pari a 368 mila tonnellate e vengono conferiti nelle discariche al servizio della regione. Nel Piano regionale rifiuti - ha detto ancora l'assessore - sono presenti due piattaforme per favorire e migliorare le pratiche di riuso e di recupero dei rifiuti, una è collocata presso il comune di Gubbio, un'altra nell'Ati di Terni. È nostra intenzione andare avanti con la realizzazione di queste strutture che completano, concludono e consentono alla raccolta differenziata di non essere un'azione fine a se stessa, ma di mettere in moto politiche di recupero e di riuso dei materiali. Rispetto ai dati del 2010 - ha concluso Rometti - confidiamo che nell'anno in corso i dati siano sensibilmente migliori. Ad esempio, per quanto riguarda l'Ati 2 (Perugia), al 21 maggio u.s., è stata raggiunta una percentuale di differenziata del 43 per cento, cioè del 10 per cento in più rispetto all'anno passato". Nella replica, Brutti ha giudicato la risposta dell'assessore "esaustiva. Rimango favorevolmente colpito - ha detto - dal fatto che esista un processo di certificazione".

GASDOTTO SNAM: "NESSUN INSABBIAMENTO DELLA MOZIONE" - DOTTORINI E BRUTTI (IDV) REPLICANO A CIRIGNONI

Perugia, 25 luglio 2011 - "Si tranquillizzi, il consigliere Cirignoni, nessun insabbiamento, specie da chi si batte da assai prima di lui sulla vicenda del gasdotto Snam". Così Oliviero Dottorini e Paolo Brutti, rispettivamente capogruppo e consigliere dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, replicano alla nota dell'esponente leghista dopo il rinvio in Commissione della mozione firmata da Idv e Rifondazione comunista sul gasdotto Brindisi-Minerbio. "Non sarà certo il rinvio di un mese in un periodo in cui tutto è fermo - aggiungono - ad attenuare la nostra iniziativa. L'Italia dei Valori registra con interesse un certo mutamento nel Partito democratico che in sede nazionale comincia a porre vincoli più restrittivi a un'opera di grande impatto ambientale. Proprio in sintonia con i promotori del 'Comitato No tubo' abbiamo rinviato il tutto al prossimo Consiglio regionale, nel fondato auspicio che anche all'interno del Pd maturino le nostre stesse perplessità e si arrivi a un pronunciamento corale dell'intera maggioranza.

Noi di certo non cambieremo opinione, né domani né tra un mese”.

“AFFIDARE I SERVIZI DI IGIENE URBANA DELL’ATI 2 AD UNA SOCIETA’ UNICA, ACCORPANDO QUELLE ATTUALI A CAPITALE MISTO” – MOZIONE DI MONNI (PDL)

Mozione del consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) con la quale impegna la Giunta Regionale a “esaminare possibili soluzioni affinché le società a capitale misto alle quali la Regione affida i servizi di igiene urbana dell’Ati numero 2 possano essere accorpate, per iniziativa delle amministrazioni partecipanti, in un’unica entità, con un unico presidente, un unico Consiglio di amministrazione, così da ottenere una significativa riduzione dei costi per le casse pubbliche”.

Perugia, 26 luglio 2011 – Il consigliere regionale del Pdl Massimo Monni ha presentato una mozione con la quale impegna la Giunta Regionale a “esaminare possibili soluzioni affinché le società a capitale misto alle quali la Regione affida i servizi di igiene urbana dell’Ati numero 2 possano essere accorpate, per iniziativa delle amministrazioni partecipanti, in un’unica entità, con un unico presidente, un unico Consiglio di amministrazione, così da ottenere una significativa riduzione dei costi per le casse pubbliche”. Monni si riferisce agli affidamenti di alcuni servizi da parte della Regione a società a capitale misto pubblico-privato, citando il caso dei servizi di igiene urbana, affidati all’Ati (Ambito territoriale integrato) numero 2, alla società Gest srl “che – spiega - è il frutto del costituendo raggruppamento di quattro imprese che hanno partecipato alla gara d'appalto europea, la Gesenu spa, TSA spa, SIA spa ed Ecocave, che dal 1 gennaio 2010 svolgono il servizio di igiene urbana in 23 comuni umbri”. “Tranne Ecocave – prosegue - ognuna delle imprese costituenti la Gest srl è società per azioni a capitale misto pubblico-privato, con un proprio Consiglio di Amministrazione composto dal presidente, dall'amministratore delegato, dal direttore generale e dai consiglieri, con costi di gestione aziendale che vanno a ricadere inevitabilmente sulle tasche dei cittadini umbri. Le cifre per mantenere in essere le varie strutture e le spese per i compensi dei manager, delle figure apicali e dei Cda delle

quattro aziende, raggiungono cifre di svariate di migliaia di euro all'anno. Perciò, in un momento di forte crisi finanziaria ed in virtù del processo di riorganizzazione e necessaria riduzione dei costi, la Regione dovrebbe accorpate le suddette società in un’unica entità, con un solo Consiglio di amministrazione ed un unico presidente”. “Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo “152/2006” – aggiunge - è stato previsto l'obbligo per gli enti locali di costituire l'Autorità d'Ambito, struttura dotata di personalità giuridica, alla quale è trasferito l'esercizio delle competenze dei Comuni in materia di gestione dei rifiuti e la Regione Umbria, con la legge numero 23 del 9 luglio 2007, ha approvato la cosiddetta ‘riforma endoregionale’, prevedendo l'istituzione degli Ambiti Territoriali Integrati (A.T.I.), in capo ai quali vengono unificate le funzioni di più enti, consorzi e associazioni, conferenze e/o organismi comunque denominati, composti dai Comuni e/o partecipati dagli enti locali. L’A.T.I. è quindi una forma speciale di cooperazione tra gli enti locali, avente personalità giuridica, autonomia regolamentare, organizzativa e di bilancio”.

GASDOTTO SNAM: “IN COMMISSIONE OGNI GRUPPO AVRÀ LA POSSIBILITÀ DI CONTRIBUIRE ALLA REVISIONE DEL PROGETTO DELL’INFRASTRUTTURA” - GORACCI (PRC – FDS) SULLA DECISIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Perugia 26 luglio 2011 - “Con l'astensione sulla proposta di rinvio in Commissione, il gruppo di Rifondazione comunista - FdS ha ribadito la ferma volontà di portare il Consiglio regionale a pronunciarsi sul progetto, ritenendo che il passaggio in Commissione possa essere l'opportunità per consentire a tutti i gruppi politici di dare il proprio contributo ad individuare il miglior percorso e la migliore strategia per andare verso una profonda, necessaria revisione del progetto e del tracciato previsto dalla Snam”. Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci, facendo riferimento a quanto avvenuto ieri nell’Aula di Palazzo Cesaroni, quando: “il Consiglio regionale ha rinviato alla Commissione competente il compito di approfondire gli aspetti più delicati e controversi del gasdotto Brindisi-Minerbio al fine di giungere alla discussione in Aula, fissata alla prima seduta utile dopo la pausa di agosto, di un documento

che raccolga, in forma organica, gli elementi e le valutazioni che ieri, nel dibattito consiliare, sono emersi evidenziando, almeno per alcuni aspetti convergenza di opinioni nei diversi gruppi". Per Goracci "la salvaguardia del territorio, del paesaggio, delle attività e della economia di migliaia di umbri sono elementi da non trascurare nella valutazione del progetto. Così come è indispensabile che ogni consigliere rifletta attentamente, ed al di là delle rassicurazioni dell'azienda, sull'aspetto della sicurezza: lungo la dorsale appenninica attraversata dal gasdotto ed in tutte le regioni interessate si sono verificati i terremoti più devastanti degli ultimi venti anni, la regione Umbria è una delle più fragili dal punto di vista idrogeologico. Ora – conclude l'esponente del Prc - il compito della politica dovrà essere quello di produrre atti ed azioni coerenti sulla questione del controverso progetto avanzato dalla Snam. La Commissione potrà essere il luogo di confronto e di approfondimento, auspicando che si proceda da un lato effettuando il sopralluogo sull'Appennino umbro marchigiano che ho proposto nei giorni scorsi, dall'altro ad ascoltare quanti, comitati e cittadini, da anni studiano il progetto ed hanno acquisito conoscenze ed informazioni che potranno essere utili al lavoro dei commissari".

Caccia/pesca

AMBITO TERRITORIALE CACCIA N.3: "INVIARE GLI ISPETTORI PER CONTROLLARE E VERIFICARE L'OPERATO DEL COMITATO DI GESTIONE" - UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA)

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ha presentato una interrogazione all'assessore alla caccia per avere spiegazioni "sull'operato del comitato di gestione dell'Atc 3, che ha chiuso il bilancio 2010 con un disavanzo di oltre 170mila euro ed ha visto schizzare i gettoni di presenza del comitato da 11mila euro del 2009 a 32mila euro del 2010". Cirignoni sottolinea inoltre che 600 cacciatori dell'Atc n.3 hanno sottoscritto una petizione per chiedere il commissariamento dell'Ambito territoriale di caccia ternano orvietano.

Perugia, 5 luglio 2011 – "Per dare voce agli oltre 600 cacciatori, iscritti all'Atc n. 3 ternano/orvietano, firmatari della petizione con la quale si chiede un intervento di commissariamento degli organi dell'ambito territoriale di caccia stesso, ho provveduto ad inoltrare un'interrogazione all'assessore alla caccia con la quale chiedo di conoscere per iscritto se, prendendo atto di quanto segnalato dalle centinaia di cacciatori ternani, l'amministrazione regionale vorrà, esercitando le funzioni attribuitegli dalla legge 157/92, inviare gli ispettori per esperire controlli e verifiche sull'operato del comitato di gestione dell'Atc 3, che ha chiuso il bilancio 2010 con un disavanzo di oltre 170mila euro ed ha visto schizzare i gettoni di presenza del comitato da 11mila euro del 2009 a 32mila euro del 2010 e le spese per il collegio sindacale da 3.690 ad oltre 9.700 euro". Lo annuncia il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni. Il consigliere regionale spiega di auspicare, in particolare, "controlli sulla gestione delle zone di ripopolamento e cattura (per le cui spese comuni si sono spesi nel 2010 60mila euro in più che nel 2009) e sui rapporti tra Provincia di Terni, Atc 3, Comunità Montana e azienda Agricola S.Vito, perché secondo quanto risulta dai bilanci dell'Atc 3, nel 2010 le spese di coordinamento del centro sono cresciute del 250 per cento rispetto al 2009 passando a oltre 27mila euro". Cirignoni chiede inoltre di sapere "se la Regione vorrà attivarsi perché siano verificati i rapporti intercorrenti tra l'Atc 3 e

l'azienda 'Agrifauna Gestambiente srl', a cui, secondo quanto risulta dalla petizione, sono affidati lavori per migliaia di euro che potrebbero essere realizzati in economia". Per il capogruppo leghista "occorre fare chiarezza, per i cacciatori umbri e per i contribuenti, dato che solo nel 2010 l'Atc 3 ha beneficiato, oltre che di 396mila euro provenienti dalle quote pagate dai cacciatori, anche di più di 600mila euro provenienti dai contributi regionali e dai ristorni delle tasse regionali pagate dai cittadini".

PESCA SPORTIVA: "LA REGIONE CHIARISCA LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 15/2008 E SE INTENDE RECEDERE DALLA FACOLTÀ DI ISTITUIRE IL TESSERINO SEGNA CATTURE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 15 luglio 2011 – "La Giunta regionale chiarisca quale è lo stato di attuazione della legge regionale 15/2008 'Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale' e spieghi se intende recedere dalla facoltà di istituire il 'tesserino segna catture' previsto dalla normativa stessa". Lo chiede, con una interrogazione urgente rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini, il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi. Riferendosi alla legge regionale 15/2008, che contiene le norme per la tutela, la conservazione e l'incremento della fauna ittica, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, l'esercizio della pesca professionale, sportiva e dell'acquacoltura, Smacchi spiega che "la Giunta regionale, sentite le Province, può prescrivere l'utilizzo di un tesserino per la pesca, in determinati settori e zone ittiche, in cui devono essere registrati i capi pescati. Da alcuni anni la Regione Umbria ha reso obbligatorio il 'tesserino segna catture' per poter praticare la pesca sportiva nelle acque secondarie di categoria A". Secondo Smacchi "questo tesserino viene percepito da chi vuole praticare la pesca alla trota solo come un'ulteriore tassa che si somma al costo della licenza di pesca, recentemente aumentato da 22,72 euro a 35 euro. Una situazione che rischia di essere ulteriormente aggravata dalla disposizione della legge 15/2008, che prevede una sanzione di 40 euro in caso di ritardata o mancata restituzione del tesserino. Molti pescatori, si stima un numero pari a circa 1.700, hanno già ricevuto – continua il

consigliere regionale - le notifiche delle sanzioni relative all'anno 2009 e presumibilmente riceveranno a breve anche quelle relative all'anno 2010". Andrea Smacchi conclude notando che "ad oggi, nessun dato utile è emerso dalla data di adozione dei tesserini, a fronte di una complessa opera di distribuzione, raccolta e registrazione degli stessi che viene effettuata dalla Provincia".

CACCIA: "RESTA PRIORITARIO IL RUOLO DELL'OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE" – L'ASSESSORE CECCHINI RISPONDE A ROSI (PDL)

Perugia, 25 luglio 2011 – "La Giunta regionale vuole assolutamente mantenere nella massima funzionalità possibile l'Osservatorio faunistico regionale, il cui ruolo si conferma fondamentale sulle scelte riguardanti il calendario venatorio e per quanto riguarda il monitoraggio della fauna selvatica e anche dei danni recati ad agricoltura e zootecnia": così ha risposto l'assessore regionale Fernanda Cecchini all'interrogazione question time del consigliere Maria Rosi (Pdl), che chiedeva di conoscere i progetti realizzati ad oggi e i costi sostenuti per ogni singolo progetto dell'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche. Cecchini ha spiegato che il 7 per cento dei fondi destinati per il triennio 2008-2010 alle politiche venatorie sono stati impiegati per le attività dell'Osservatorio: 200mila euro per il 2008, 182mila per il 2009 e 182mila 700 euro per il 2010. Nel dettaglio: 30mila euro sono stati spesi nel 2008 per l'assunzione con contratto co.co.co di una persona che lavora nell'Osservatorio faunistico; 35mila euro nel 2008 e successivi 15mila per la realizzazione, in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, della Carta delle vocazioni faunistiche; 60 mila euro nel trienni per il monitoraggio dell'avifauna; 45mila euro nel 2008 e 24mila nel 2009 sono stati stanziati per le emergenze relative agli incidenti; 17mila euro nel 2008 e successivi 27mila euro nel 2010 per i Quaderni dell'Osservatorio faunistico regionale, realizzati in collaborazione con l'Istituto zoo-profilattico, che contengono informazioni "importanti – ha detto Cecchini – sulla fauna, sul monitoraggio dei cinghiali e sui protocolli relativi alla selvaggina"; ulteriori 15mila euro, nel 2010, sono stati spesi nel "Progetto starna", concernente il ripopolamento della specie su alcuni territori, e per i progetti di monitoraggio

faunistico nella Provincia di Terni. "Per il 2011 – ha concluso l'assessore – si prevede di continuare il monitoraggio della fauna su tutto il territorio regionale, e si ravvisa perciò la necessità di qualche collaborazione, solo per pochi mesi, sempre all'interno del Patto di stabilità". Soddisfatta la consigliera del Pdl, che comunque ha annunciato di voler lei stessa monitorare, a tutela dei cacciatori che pagano la tassa di concessione per esercitare l'attività venatoria, quali progetti saranno portati a termine dall'Osservatorio, anche perché "l'entità dei costi sostenuti – ha sottolineato – è rilevante, ammontando a 180mila euro l'anno".

Cultura

EREMO DI SERRASANTA: “UN PATRIMONIO UMBRO DI PRIMARIA IMPORTANZA È STATO RICONSEGNA TO ALLA CITTÀ DI GUALDO TADINO” - LA SODDISFAZIONE DI SMACCHI (PD) PER LA RIAPERTURA DELLA STRUTTURA

Perugia, 1 luglio 2011 - “L'Eremo di Serrasant a rappresenta un pezzo importante della storia di Gualdo Tadino e la sua riapertura assume uno straordinario significato per tutta la città”. Lo scrive, in una nota, il consigliere del PD, Andrea Smacchi che evidenzia come ciò sia stato possibile “grazie al costante impegno della Confraternita della Santissima Trinità, che è proprietaria della struttura, e ad una forte sinergia istituzionale fra Regione Umbria e Comune, nell'ambito della ricostruzione post-sisma, nonché grazie al prezioso contributo della Fondazione Carisp che ha sostenuto la parte del progetto riguardante il recupero storico-architettonico”. “L'Eremo – ricorda Smacchi - sorge sulla vetta del Monte Serrasant a (1348 m. slm) e nella sua storia ha ospitato molti eremiti tra i quali anche S. Francesco d'Assisi. Nel tempo ha rappresentato per i gualdesi un luogo di culto e di vita associativa, una simbiosi perfetta fra cattolicesimo e laicità, caratteristica che ne fa un luogo unico nel suo genere, dal quale peraltro è possibile godere di un panorama che ha pochi pari”. “I lavori – prosegue Smacchi - che hanno riguardato sia la chiesa che il rifugio, hanno consentito inoltre di portare alla luce elementi di un edificio di epoca romana, che lasciano pensare a resti di un santuario ancora più antico. L'Eremo così ristrutturato rappresenta per l'Umbria, un patrimonio di primaria importanza ed arricchisce non solo la città di Gualdo Tadino, ma l'intero centro Italia, visto anche il luogo di confine nel quale sorge. L'Eremo, - conclude l'esponente del PD – soprattutto in questi mesi estivi, sarà meta di tanti pellegrini che potranno così apprezzare uno dei luoghi più incantevoli dell'appennino umbro-marchigiano”.

EREMO DI SERRASANTA: “UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER I GUALDESI TORNA FINALMENTE ALLA CITTÀ” - MONACELLI (UDC) SULLA RIAPERTURA DEL COMPLESSO MONASTICO RESTAURATO DOPO IL SISMA DEL 1997

Il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, saluta con felicità e commozione la riapertura al pubblico (prevista per domani) dell'Eremo di Serrasant a. Per Monacelli si tratta di un luogo che rappresenta molto per Gualdo Tadino e per la cui restituzione al pubblico è necessario ringraziare istituzioni e privati che ne hanno consentito il restauro.

Perugia, 1 luglio 2011 - “Un luogo che rappresenta molto per la città, non solo per l'amenità dell'ambiente, ma anche per la particolare posizione elevata che gli conferisce quella particolare atmosfera religiosa di vicinanza fra il cielo e la terra, ovvero fra Dio e gli uomini. Antiche radici legate alla religione si mescolano col più moderno desiderio di trascorrere una giornata diversa a contatto con il verde della montagna, che circonda il Santuario oggetto di numerose visite e preghiere”. Così Sandra Monacelli, capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, saluta la riapertura al pubblico (prevista per domani) dell'Eremo di Serrasant a. Dicendosi lieta ed emozionata per l'importante evento, Monacelli ricorda che si tratta di una struttura che “si trova in vetta alla montagna che sovrasta la città, e sulla quale sono stati eseguiti interventi di ristrutturazione con miglioramenti strutturali e recupero delle parti più antiche dell'eremo, nonché con nuovi e più funzionali arredi. Tutto ciò è stato reso possibile dall'intervento della Confraternita, proprietaria dell'edificio, della Regione, del Comune, della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, che ha sostenuto il progetto del recupero storico-architettonico della struttura, nonché da alcuni privati”. Il capogruppo regionale dell'Udc rivolge un “particolare ringraziamento, oltre ai tecnici, al Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Carlo Colaiacovo, che ha seguito con puntigliosa attenzione e personale dedizione tutti i lavori, che hanno permesso di restituire ai gualdesi, e non solo, questo prezioso punto di riferimento, un bene non solo artistico e turistico, ma anche soprattutto affettivo. Grazie naturalmente e soprattutto alla Confraternita della Santissima Trinità, che insieme a tutto l'intervento del volontariato è stata così determinante per sostenere la realizzazione dell'opera. Insieme, domani – conclude il capogruppo centrista - riscopriremo nuovamente questo punto di riferimento per i gualdesi, che dall'alto sembra, da sempre, voler proteggere la città”.

“CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELL’ARTE CONTEMPORANEA’: SOLO PROCLAMI E NESSUN BENEFICIO PER CITTÀ DI CASTELLO MA SOLO PER LE SOLITE ‘CASTE’” – NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani lancia l’allarme sulla vicenda relativa alla realizzazione di un ‘Centro di documentazione dell’Arte Contemporanea’ a Città di Castello. Secondo l’esponente del Pdl “l’impegno della Giunta regionale di fare della città tifernate la capitale regionale dell’arte contemporanea sembra avviarsi ad essere disatteso”.

Perugia, 7 luglio 2011 – “Per Città di Castello niente di buono in vista quanto alla costituzione di un ‘Centro di documentazione per l’arte contemporanea’, un progetto che sembrava ormai acquisito. Si ricomincia con la politica dei proclami e, purtroppo, sappiamo già come andrà a finire”. Così il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani, che ricorda come l’impegno della passata Giunta regionale, “testualmente scritto nel Dap, era quello di fare della città tifernate la capitale regionale dell’arte contemporanea: non un ‘regalo’, ma un doveroso omaggio ad Alberto Burri”. Ma questo impegno, secondo l’esponente del Pdl sembra avviarsi ad essere disatteso “e – spiega - si sta trasformando nell’ennesimo ‘naufragio’ per Città di Castello a favore di altri centri umbri”. Lignani Marchesani aggiunge poi, a titolo di esempio, che la città di Foligno, ha “legittimamente avviato un’esperienza in tal senso, lasciando i tifernati a disquisire su ‘passaggi di proprietà’ per un centro di documentazione che risponde esclusivamente a logiche di nicchia e non certo allo sviluppo del territorio”. Secondo il consigliere del Pdl è necessario avviare preliminarmente una “operazione trasparenza”, un parametro questo che, a suo giudizio, “è clamorosamente mancato all’interno della ‘Fondazione Burri’, la quale, attraverso i suoi esponenti, ha tenuto un atteggiamento omertoso nei confronti delle istituzioni comunali, rifiutando ad esempio di fornire ai rappresentanti del popolo informazioni elementari quali l’entità delle parcelle degli avvocati”. “Altra storia nota – aggiunge Lignani Marchesani - quella di consiglieri di Amministrazione della ‘Fondazione’ che hanno fatto gli interessi di altre esperienze culturali, in palese contrasto con le finalità tifernati. Ma oggi

la città – afferma - ha il diritto di sapere come la ‘Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello’ potrà acquistare Palazzo Vitelli e a quali voci di uscita sottrarrà per anni ossigeno e disponibilità in campo sociale e culturale. Il gioco è chiaro: si continuano a chiedere soldi – spiega Lignani Marchesani - per progetti al ministero della Cultura senza coinvolgerne gli esponenti, per poi successivamente gridare contro il Governo che verrà indicato, in modo inammissibile, come unico responsabile del fallimento dell’iniziativa. Si continua, in sostanza – sottolinea l’esponente del Pdl - a voler utilizzare, senza renderne conto, risorse nazionali, gestendo fondi non di propria competenza e perpetuare un potere di ‘casta’ ad oggi inaccettabile”. “In attesa del più che probabile arenamento dell’iniziativa – dice Lignani Marchesani - ma vorremmo essere smentiti dai fatti, qualcosa ci dice che si procederà, trovando nelle pieghe del bilancio regionale qualche decina di migliaia di euro, alla costituzione societaria del “Centro” al fine di distribuire cariche, gettoni e prebende, oltre all’ambitissimo posto di direttore scientifico da dare ad amici o a figli di amici, in logica puramente ereditaria. In un contesto socialmente difficile – conclude - questo atteggiamento da parte di Regione e Comune, che si fanno strumento di logiche di sottopotere e non politiche per convenienze di natura clientelare ed elettorale, è assolutamente ingiustificato e vergognoso. Vigileremo affinché le poche risorse a disposizione siano impiegate in maniera trasparente e senza inutili doppioni”.

“LA REGIONE IMPEGNATA A REPERIRE LE RISORSE MANCANTI PER IL COMPLETAMENTO DEI LAVORI DEL TEATRO VERDI DI TERNI” - L’ASSESSORE BRACCO SULL’INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FED.SIN.)

Perugia, 25 luglio 2011 - “Per il completamento dei lavori del Teatro Verdi di Terni è necessaria una cifra complessiva di 1 milione 400 mila euro. L’importo è stato raddoppiato a causa del crollo di una porzione di soffitto. La Regione è impegnata a cercare le risorse mancanti tra le pieghe del proprio bilancio”. Lo ha assicurato l’assessore regionale ai Beni e Attività culturali, Fabrizio Bracco al consigliere di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Damiano Stufara che, nell’illustrazione, in Aula, del suo atto ispettivo ha ricordato come nello scorso

mese di ottobre sia stata disposta la chiusura del Teatro per ragioni di inagibilità e per l'assenza delle risorse necessarie al ripristino della struttura. A gennaio 2011 è avvenuto anche il crollo di un controceffone dell'ingresso. Il Comune di Terni – ha detto - ha già finanziato un primo intervento di parziale ristrutturazione impegnandosi per il reperimento delle risorse necessarie per la completa ristrutturazione del teatro entro quest'anno. Il Comune di Terni ha chiesto quindi alla Regione di poter dirottare 1 milione e mezzo di risorse comunali previste per il cofinanziamento del PUC 2. La Giunta regionale si era impegnata a stanziare risorse regionali". Con l'interrogazione, quindi, Stufara chiede di conoscere i tempi relativi all'autorizzazione per il trasferimento delle stesse risorse del Comune di Terni per le quali la Regione deve autorizzarne la modifica di imputazione all'interno del quadro finanziario del programma urbano complesso. Nella sua risposta, l'assessore Bracco ha ricordato che, per quanto riguarda gli ulteriori 700 mila euro necessari per intervenire sul crollo parziale del tetto è iniziato un confronto tra i tecnici degli Uffici regionali e comunali, per verificare la possibilità di rimodulare il complesso degli interventi destinando una cifra maggiore al teatro Verdi. Questo, però, "deve avvenire in un nuovo accordo tra il Comune di Terni e la Regione. A tutt'oggi siamo agli incontri preliminari che non hanno prodotto una revisione dell'intesa siglata tra Comune e Regione al tempo dell'assegnazione delle risorse. Alla Giunta – ha continuato – non sfugge l'importanza del Teatro Verdi. Nella replica, Stufara si è dichiarato "parzialmente soddisfatto" dalla risposta di Bracco. Auspicando il mantenimento dell'impegno, da parte dell'Esecutivo, per il "reperimento delle risorse necessarie per la completa ristrutturazione del teatro Verdi", per il capogruppo di Prc-Fed.sin., c'è un'ulteriore partita che "riguarda i PUC, in particolare la richiesta che il Comune di Terni ha fatto alla Giunta regionale di essere autorizzato ad utilizzare la parte di cofinanziamento comunale, risorse del Comune per 1 milione e mezzo di euro, non come, originariamente proposto e approvato all'interno dei PUC, per la riqualificazione dell'area Gruber, bensì per contribuire, il più rapidamente possibile, al completamento dei lavori del Teatro".

Economia/lavoro

SECONDA COMMISSIONE: “PERCORSI DEL CASHMERE IN UMBRIA” LA PROPOSTA DI LEGGE DEL PDL ALL'ESAME DI UNA SOTTOCOMMISSIONE INSIEME AL TESTO UNICO PER L'ARTIGIANATO – AUDIZIONE DELL'ASSESSORE ROSSI

La seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha deciso all'unanimità che la proposta di legge di iniziativa del gruppo consiliare Pdl, “Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria”, di cui primo firmatario è Massimo Monni, verrà discussa da una sottocommissione, creata ad hoc, insieme al disegno di legge della Giunta relativo al nuovo Testo unico per l'Artigianato. I lavori saranno portati avanti dallo stesso Monni, dal consigliere del Pd Vincenzo Riommi e da un rappresentante dell'Esecutivo. La Commissione deciderà, quindi, se inglobare l'iniziativa legislativa del Pdl, riservandole comunque particolare evidenza, nel Testo unico per l'Artigianato oppure far proseguire i due atti in maniera separata. Rossi ha sottolineato che l'obiettivo principale è quello di raggiungere un marchio unico per l'artigianato regionale, autorevole e riconoscibile, che possa ricomprendere le produzioni di qualità, tra le quali il tessile e quindi il cashmere.

Perugia, 4 luglio 2011 – Sarà compito di una sottocommissione approfondire la proposta di legge del Pdl, primo firmatario Massimo Monni, concernente la “Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria”. Del gruppo di lavoro, oltre allo stesso Monni, farà parte il consigliere Vincenzo Riommi (Pd) e un rappresentante dell'Esecutivo di Palazzo Donini. Il contenuto della proposta legislativa verrà approfondito insieme al disegno di legge della Giunta regionale relativo al nuovo Testo unico per l'Artigianato e alla conclusione dei lavori la Commissione deciderà se inglobare l'iniziativa legislativa del Pdl, riservandole comunque particolare evidenza, nel Testo unico per l'Artigianato oppure far proseguire i due atti in maniera separata. È quanto ha deciso all'unanimità, nella riunione odierna, la seconda Commissione consiliare presieduta da Gianfranco Chiacchieroni e alla quale ha preso parte, in audizione, l'assessore allo Sviluppo economico, Gianluca Rossi. È stato proprio Rossi ad esprimere apprezzamento per l'iniziativa del Pdl che, ha detto, “intende

valorizzare un comparto particolarmente importante e significativo nel nostro sistema moda, che vede una gestione quasi prevalentemente di tipo familiare ad alta vocazione artigianale (75 per cento delle imprese) con un dimensionamento delle stesse, fatto salvo pochissime note eccezioni, che non superano i trenta addetti e con un fatturato insufficiente per sostenere una politica commerciale di respiro internazionale. Una proposta di legge specifica sul cashmere – ha aggiunto l'assessore - rischia però di portare alla frammentazione di iniziative legate a più comparti. Per questo, la Giunta vorrebbe ascrivere più complessivamente la questione del cashmere con il tessile e quindi con l'abbigliamento in generale. Riteniamo più utile – ha rimarcato l'assessore – il percorso già individuato sia nelle linee programmatiche, nel Dap e in parte ripreso anche nel 'Documento triennale per le politiche relative alla competitività, l'innovazione e la crescita del sistema produttivo regionale' e che riguarda la riscrittura di un nuovo Testo unico per l'Artigianato”. Si tratta di una iniziativa legislativa dell'Esecutivo che mira a superare la legge n. 5/90, e nella quale dovrebbero trovare collocazione importanti misure strutturali per le imprese inserite in un più generale contesto delle eccellenze umbre. L'obiettivo è quello di raggiungere un marchio unico per l'artigianato regionale, autorevole e riconoscibile, che possa ricomprendere le produzioni di qualità, tra le quali il tessile e, quindi, anche il cashmere .

SCHEDA: La proposta di legge “Disciplina dei percorsi del cashmere in Umbria” di iniziativa dei consiglieri Pdl (Monni, Nevi, Modena, Lignani Marchesani, Mantovani, Rosi, De Sio e Valentino) conta 13 articoli, che definiscono la finalità della legge, i percorsi e le lavorazioni oggetto di promozione, le modalità di costituzione del Comitato promotore, il Comitato di gestione, le finalità e le modalità organizzative del “Meeting dei Fornitori e degli operatori del settore”, le disposizioni finanziarie e l'attività di monitoraggio e valutazione. Nella relazione contenuta nell'atto di proposta legislativa si legge che in Umbria il comparto tessile “conta complessivamente circa 1700 imprese, concentrate per lo più in provincia di Perugia e, prevalentemente, nei territori di Perugia, Assisi, Bastia Umbra, Corciano, Magione, Foligno, Spoleto, Città di Castello e Umbertide. In Umbria le tipologie di produzione prevalenti risultano essere quelle della maglieria (41 per cento delle imprese), delle

confezioni (48 per cento), dei tessuti (2,5 per cento); il restante 8,5 per cento delle imprese produce intimo, ricami, biancheria per la casa, stireria, tessuti particolari. Per quanto riguarda la dimensione aziendale: l'8 per cento ha fino a 5 addetti; circa il 70 per cento, tra i 6 ed i 20 addetti; il 18 per cento tra 21 e 50 addetti; il 4 per cento ha oltre 50 addetti. In termini di fatturato il 29 per cento delle imprese rimane sotto i 250mila euro; il 47,5% per cento si colloca tra 250mila e 1 milione di euro; il 17,3 per cento da 1 a 5 milioni; il 3,4 per cento da 5 a 10 milioni; infine il 2,8 per cento oltre 10 milioni di fatturato. Una misura significativa del ruolo del comparto e del contributo da esso assicurato all'intero sistema economico ci è fornita dai dati di contabilità regionale dell'Istat. Sulla base di tali dati ci si rende conto del fatto che le industrie tessili e dell'abbigliamento, in Umbria, rappresentavano, già nel 2000, il 10,1 per cento in termini di valore aggiunto, e all'incirca il 16 per cento, in termini di occupazione, sul totale del comparto industriale (incluse le costruzioni). Si tratta, come si vede, di un settore che non solo è stato ed è ancora assai importante per l'economia umbra, per il suo apporto alla produzione di ricchezza e al mantenimento di elevati livelli di occupazione, ma anche che contribuisce in misura notevole all'export regionale e, in generale, ad accrescere la proiezione internazionale del Made in Umbria, soprattutto grazie al comparto della maglieria e a quello dei tessuti a maglia. Non va inoltre sottovalutato il fatto che l'industria del tessile è uno dei cinque comparti manifatturieri in cui è impiegato il maggior numero di lavoratrici donne, non solamente in attività alle dipendenze ma anche come lavoratrici autonome e indipendenti, professioniste e amministratrici e titolari di azienda".

CENMAT DI SCANZANO: "RICONVERTIRE IL SITO PER SALVARE I POSTI DI LAVORO E LE RISORSE INVESTITE" - BARBERINI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE INVITANDOLA AD ATTIVARSI CONTRO LA CHIUSURA DEL CENTRO MATERIALI E STAMPATI DELLE POSTE

Il consigliere regionale del Partito Democratico Luca Barberini ha presentato stamani una interrogazione alla Giunta in merito alla annunciata chiusura, da parte dell'azienda, del CenMat (Centro Nazionale Materiali e

Stampati) delle Poste di Scanzano. Nel suo atto ispettivo, Barberini chiede di sapere quali iniziative intende mettere in atto la Regione al fine di evitare la chiusura del Centro e la progressiva contrazione della presenza di Poste Italiane in Umbria. Per l'esponente del Pd è necessaria la riconversione del sito creando nuovi progetti di sviluppo, per salvaguardare i numerosi posti di lavoro che ruotano intorno alla struttura e non disperdere le ingenti risorse pubbliche investite per la costruzione dell'imponente deposito".

Perugia, 5 luglio 2011 - "È necessario riconvertire il Cenmat di Scanzano, creando nuovi progetti di sviluppo, per salvaguardare i numerosi posti di lavoro che ruotano intorno alla struttura e non disperdere le ingenti risorse pubbliche investite per la costruzione dell'imponente deposito". Lo scrive il consigliere del Pd, Luca Barberini, in una interrogazione urgente alla Giunta regionale, presentata stamani per sapere quali iniziative intende mettere in atto l'Esecutivo di palazzo Donini per evitare la progressiva contrazione della presenza di Poste Italiane in Umbria e, in particolare, la chiusura del Centro materiali di Scanzano, recentemente annunciata dall'azienda. "Il Cenmat – rimarca Barberini – non può diventare una cattedrale nel deserto. L'impianto è stato realizzato con rilevanti finanziamenti pubblici e ha tutte le caratteristiche necessarie per continuare a svolgere un ruolo importante nella gestione di beni e servizi postali, fino a diventare un sito strategico sul fronte logistico e infrastrutturale, in sinergia con opere come la nuova statale 77, la piastra logistica e il potenziamento della linea ferroviaria Orte-Falconara. La decisione di Poste Italiane – aggiunge l'esponente del Pd – è paradossale: si pone in controtendenza con lo sviluppo del territorio e vanifica tutti gli investimenti fatti finora, oltre a mettere a rischio decine di posti di lavoro, procurando un danno irreversibile all'economia locale. Se, infatti, i 35 impiegati delle Poste che lavorano al Cenmat – spiega Barberini - verranno ricollocati, non ci sono garanzie per gli 80 dipendenti delle società private che operano nella struttura per conto di Poste Italiane, il cui futuro è legato alla volontà della stessa azienda di mantenere in vita un impianto che, al momento, appare destinato ad un progressivo ridimensionamento". Per Barberini, in conclusione, "è necessario che le istituzioni regionali attivino tutte le iniziative necessarie

per scongiurare la chiusura del centro e il conseguente abbandono della struttura, spingendo Poste Italiane a trovare soluzioni alternative, che permettano la valorizzazione del Cenmat, inserendolo a pieno titolo nel piano di sviluppo aziendale”.

CONSIGLIO REGIONALE (5): PIANO TRIENNALE PER LE POLITICHE DEL LAVORO E DOCUMENTO IN TEMA DI INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO – DISCUSSIONE UNIFICATA. LE RELAZIONI IN AULA

Perugia, 5 luglio 2011 – Iniziatore in Consiglio l'esame congiunto di due atti - il Piano triennale 2011-13 per le politiche del lavoro e il Documento di indirizzo pluriennale per lo stesso triennio in tema di “innovazione e competitività del sistema produttivo regionale - che hanno in comune i temi del lavoro e dello sviluppo in Umbria. Illustrando i contenuti del Piano triennale per le politiche del lavoro 2011-2013, il relatore unico MASSIMO BUCONI, presidente della terza Commissione, ha detto: “E' un atto destinato ad incidere sulle attese del mondo del lavoro. Si muove in piena sintonia con le politiche europee e punta su scelte strategiche per l'Umbria, come la green economy che richiede competenze scientifiche nuove, la chimica sostenibile e la filiera turismo-ambiente-cultura. Altro tema essenziale del Piano è l'occupabilità, intesa per l'intero arco della vita. E' prevista la rilevazione puntuale delle esigenze formative della economia umbra e la valorizzazione del nuovo apprendistato nella fascia di età 14 - 18 anni. Il piano prevede una 'crescita intelligente', con interventi formativi qualificati e specifici. Ampio spazio viene previsto per le politiche utili a sviluppare l'occupazione femminile, a porre fine alla precarietà più grave, a contrastare l'abbandono scolastico e ad assicurare una occupazione anche ai disabili anche gravi. L'intero Piano triennale votato a maggioranza in terza Commissione può contare su risorse quantificabili in circa 96 milioni complessivi di cui circa 78 provenienti dai fondi europei, altri 11 stanziati dal governo nazionale e circa 7,5 dal bilancio regionale”. PIANO TRIENNALE PER LE POLITICHE DEL LAVORO LA SCHEDA Il piano triennale per le politiche del lavoro 2011-13 fa proprie le indicazioni del Fondo sociale europeo per gli anni 2007-13 e i contenuti dell'Accordo Stato - Regioni del 2009

e punta a: garantire l'adattabilità dei lavoratori; migliorare l'occupazione dei giovani e delle diverse fasce di disoccupati e inoccupati; favorire l'inserimento lavorativo delle donne, in Umbria più basso rispetto alla media nazionale: perseguire l'inclusione sociale con l'inserimento lavorativo delle fasce deboli e dei disoccupati over 45 anni che hanno perduto il posto di lavoro; qualificare il sistema e le prassi di istruzione, formazione e lavoro lungo l'arco della vita, con particolare attenzione al potenziamento della ricerca e dell'innovazione; sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e innovazione; favorire l'occupabilità nell'intero arco della vita, in particolare combattendo il lavoro sommerso. Strumenti operativi del Piano che potrà disporre nel triennio di circa 96 milioni di euro, sono: alcune misure per favorire la formazione e l'inserimento di specifiche figure professionali richieste dal mercato, in particolare nelle due filiere, green economy e turismo-ambiente-cultura; la creazione di percorsi formativi mirati che comprendono anche assegni di ricerca per progetti da spendere all'interno di imprese, università e centri di ricerca. Il piano riserva misure specifiche ai lavoratori in cassa integrazione, per i quali sono previste forme di inserimento lavorativo e contratti di solidarietà. Il documento fornisce anche alcuni dati significativi sul mercato del lavoro in Umbria, dai quali risulta che nel corso del 2009 l'occupazione è calata, con un impatto più rilevante a Perugia che a Terni, a quota 366mila unità (-2,6 per cento, pari a 10mila unità), rispetto all'anno precedente, scendendo dal massimo storico del 65,4 per cento al 63, ma ancora nettamente superiore al 57,5 del livello nazionale. Nello stesso 2009 è invece cresciuta l'occupazione da lavoro autonomo, con più 4mila unità (+3,7%) su 96mila unità complessive; mentre è il lieve calo (mille unità in meno) l'occupazione femminile che continua comunque, con il 53 per cento netto, a superare quello medio del centro Italia (51,7) pur risultando ma inferiore a quello del nord Italia che è al 56,2 (chiodini) PIANO PLURIENNALE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE LUCA BARBERINI (relatore di maggioranza – PD) “L'Umbria è tra le poche regioni in Italia che hanno predisposto un documento di indirizzo pluriennale per le politiche di sviluppo del sistema produttivo regionale. Si prevedono interventi sul sistema manifatturiero ed in particolare nel settore della

ricerca, della innovazione dei processi produttivi e dei prodotti, nel potenziamento patrimoniale del sistema produttivo, nel sostegno finanziario e nel sostegno alle aziende all'apertura di nuovi mercati, in particolare quelli internazionali. Si lavora per attrarre e promuovere nuove attività di green economy. Necessità di stabilire forti relazioni con le istituzioni europee e nell'ambito dei partenariati con altre regioni italiane ed europee; Intraprendere con decisione la strada della semplificazione. DUE MACRO OBIETTIVI. Il primo è la tenuta e difesa attiva del sistema produttivo rispetto alla crisi; il secondo obiettivo è dare continuità alla diffusione dei processi innovativi con particolare riferimento al driver di sviluppo riferito alla green economy ed alle piattaforme tecnologiche più rilevanti. I due obiettivi saranno perseguiti attraverso: ricerca scientifica e innovazione tecnologica; incremento delle dimensioni di impresa; nascita di nuove imprese high tech; attrazione di imprese e di talenti imprenditoriali innovativi. Apertura verso l'esterno e proiezione internazionale del sistema produttivo. Occorre rivedere la legge quadro sull'artigianato, prevedendo semplificazioni amministrative, funzioni di supporto all'avvio, alla crescita ed allo sviluppo, ivi incluso il delicato problema del passaggio generazionale. CONTRASTO DELLA CRISI. Nell'ambito delle politiche regionali di contrasto alla crisi, sono stati attivati strumenti finalizzati a contrastare prima il credit crunch e poi gli effetti della recessione delle imprese attraverso il 'fondo anticrisi' che ad oggi vanta oltre 1000 interventi; attuato un potenziamento dei fondi rischi anche in accordo con il sistema locale delle Camere di Commercio, attivati fondi di ingegneria finanziaria previsti nella programmazione del POR FESR, altri interventi come l'adesione all'avviso comune ABI per la moratoria dei debiti delle imprese. Nell'ambito delle politiche regionali di contrasto alla crisi di impresa la Regione intende mettere in campo una iniziativa strutturata basata sull'aggiornamento delle procedure di gestione concertata delle crisi reversibili di impresa. MERLONI E BASELL. Per la Merloni la Regione ha siglato congiuntamente alle Regioni Marche ed Emilia Romagna con il Ministero dello Sviluppo economico il 19 marzo 2010 un accordo di programma per la reindustrializzazione delle aree interessate. La Regione Umbria, come anche la Regione

Marche, confermano l'impegno a sostenere la ripresa dell'attività produttiva. Va ricordato a tal fine le disposizioni previste dalla legge regionale cosiddetta "collegato" alla manovra di bilancio 2011: in riferimento all'IRAP è stata individuata una deduzione pari al 75% del costo del lavoro in caso di acquisizioni di complessi aziendali da aziende in amministrazione straordinaria. Per quanto riguarda la Basell si intende richiedere al Governo la rivisitazione e l'aggiornamento del contenuto del protocollo di intesa per lo sviluppo dei territori dei Comuni di Terni e di Narni, ponendo il nuovo protocollo in un ambito in cui la responsabilità del Governo degli enti ed istituzioni nazionali e locali sia collocata su un obiettivo di sviluppo e consolidamento nell'area di leadership tecnologiche e produttive sui driver dei materiali e delle tecnologie innovative, della chimica verde e delle energie rinnovabili. COMPETITIVITA'. Le linee di attività sono rappresentate dallo sviluppo della green economy, l'internazionalizzazione delle imprese, promozione e sostegno dei processi di investimento, servizi innovativi avanzati e tecnologie per le informazioni e la comunicazione, accesso al credito e capitalizzazione delle imprese, creazione di impresa, autoimpiego e microcredito, accordi interregionali e interistituzionali. Le scelte di bilancio del governo centrale in sintesi hanno generato: incertezza sui programmi di attuazione regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate con un impatto per l'Umbria in termini di risorse non assegnate pari ad oltre 230 milioni di euro; tagli ai trasferimenti derivanti dalla manovra estiva che di fatto hanno azzerato il Fondo Unico Regionale per le attività produttive; blocco della riprogrammazione di numerosi accordi di programma quadro con cui anche in Umbria nel recente passato sono state finanziate politiche per lo sviluppo e la competitività. RISORSE. I fondi strutturali POR FERS che, al momento rappresentano l'unica fonte possibile di finanziamento. In particolare la dotazione finanziaria relativa all'asse 1 del POR risulta nei fatti disponibile limitatamente alle ultime annualità del programma (2012-2013) per un importo complessivo relativo alle attività del programma coerenti non superiore a 32 milioni di euro. Gradi di libertà più ampi sono rintracciabili nell'asse Energia del POR che si ritiene possa consentire l'attuazione integrale dell'impianto programmatico in coerenza con le linee già definite nell'ambito del DAP 2011-

2013. Attualmente la disponibilità complessiva dell'asse ammonta a circa 35 milioni di euro; la Giunta Regionale definirà con propri provvedimenti di programmazione la quota di risorse da destinare all'attuazione degli interventi a favore delle imprese rispetto a quelle destinate ad interventi e progetti promossi da enti pubblici. A tali disponibilità si aggiungono risorse residue di cui al fondo unico regionale per le attività produttive per circa 7 milioni di euro. A tali risorse devono aggiungersi le risorse che si renderanno disponibili nell'ambito del fondo di rotazione Cassa Depositi e Prestiti assegnato per euro 28 milioni, oltre ad altre risorse rappresentate dalle disponibilità del fondo di cui alla legge 49/85 pari a circa 2,5 milioni di euro. Si aggiungono a queste le disponibilità derivanti dalla gestione delle attività di creazione d'impresa di cui al TITOLO II del DLgs 185/2000, stimabili pari a circa 4 milioni di euro suscettibili d'incremento in relazione alle scelte del governo ai fini della regionalizzazione delle gestione di tali interventi, come previsto dalla legge finanziaria 2007".

AS/ POLITICHE INDUSTRIALI-SCHEDA 1. DATI SULLA SITUAZIONE UMBRA: spese di ricerca di matrice privata tra le più basse tra le regioni italiane; un sistema produttivo, salvo le eccezioni delle multinazionali presenti in alcuni distretti, fatto soprattutto di piccole e micro imprese, con modeste dotazioni patrimoniali e ridotte capacità finanziarie che limitano la crescita e lo sviluppo, anche nei mercati esterni ed in particolare in quelli esteri; un età media dei titolari delle imprese produttive tra le più alte nel panorama nazionale e quindi con una necessità di intervenire per agevolare ed aiutare tutti i percorsi di passaggio generazionale; un sistema finanziario indebolito dalla crisi finanziaria registrata negli ultimi anni e dalle ristrutturazioni ed aggregazioni compiute, che hanno allontanato i centri decisionali dal sistema produttivo regionale; risorse di sostegno limitate, sia in relazione ai dati del PIL regionale (circa 20mld di euro) , che degli investimenti fissi annuali realizzati mediamente dal sistema produttivo regionale (circa 1 mld di euro); le risorse disponibili rappresentano quindi lo 0,015% del PIL regionale ed il 3% degli investimenti fissi annuali.

RAFFAELE NEVI (relatore di minoranza-Capogruppo PdL): "Bene la centralità del manifatturiero come importante prospettiva di sviluppo - Si tratta di un Piano che arriva con due anni e mezzo di ritardo e

che evidenzia ancora una volta lo scollamento tra le esigenze e le emergenze delle imprese e le risposte della politica. Nel Documento sono state recepite, in Commissione, alcune nostre proposte. Ora è urgente, come ha comunque garantito l'assessore Rossi, provvedere ad approvare il Piano annuale attraverso il quale vengono attivati i bandi e sulla base del quale si procede all'allocazione specifica delle risorse. Esprimiamo rispetto verso questo Documento perché, oltretutto, prevede la centralità del manifatturiero che rappresenta un'importantissima prospettiva di sviluppo. Dovremo comunque spingere molto di più anche sull'agroindustria, sulla valorizzazione dell'agricoltura di qualità, del turismo e dei servizi. Non dobbiamo sottovalutare lo sviluppo del commercio per il quale è necessario giungere ad un Testo unico del settore e all'attuazione della direttiva Bolkestein. Bene l'attenzione che nel documento viene prestata alla qualificazione delle imprese, alla ricerca, ai poli di innovazione, dove però avremmo voluto una maggiore attenzione sul tema delle reti di impresa, del credito per il quale argomento non ci possiamo riferire soltanto al futuro di Gepafin, ma puntare su Confidi che rappresenta uno strumento essenziale e funzionante, strumento patrimonio delle imprese. La Regione, nel momento in cui vengono effettuati tagli governativi che saranno tali anche nei prossimi anni al di là dei governi in carica, deve prevedere risorse da destinare allo sviluppo e alla competitività territoriale, perché altrimenti si impoverisce il tessuto imprenditoriale, la competitività e quindi il territorio. Le Regioni stanno andando, in larga parte, verso politiche di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica al fine di liberare risorse da mettere a disposizione dello sviluppo. Non è possibile attingere, come unica forma di finanziamento, ai fondi europei. La Regione deve istituire un tavolo di confronto, di idee, di costruzione di misure specifiche con le fondazioni bancarie. Quella delle Fondazioni bancarie potrebbe rappresentare una risorsa ancora poco sfruttata. Per quanto riguarda il contrasto alle delocalizzazioni, pensiamo che si debba fare attraverso misure che favoriscano la competitività del territorio. Altro tema importante riguarda l'istituzione della figura del 'manager a tempo', una nostra proposta recepita dalla Giunta ed inserita come misura anticrisi. Si tratta di dotare le nostre imprese di una figura utile ad eventuale ristrutturazione per una maggiore competitività sul mercato.

Figure importanti, quelle dei manager, anche per orientare le imprese che stanno sul mercato a fare ulteriori passi in avanti, a conquistare nuove fette di mercato, a dotarsi di quel know-how necessario per fare uno scatto in avanti. Per quanto riguarda le Agenzie, abbiamo letto che Sviluppo Umbria dovrà gestire tutto e il contrario di tutto, addirittura anche i servizi dei Comuni. Di questo sovraccarico di lavoro siamo molto preoccupati. Se noi affidiamo il marketing territoriale a Sviluppo Umbria, finirà come è finita in passato: sono stati spesi moltissimi soldi che purtroppo non hanno prodotto grandi risultati".

POLITICHE INDUSTRIALI - SCHEDA 2. IL DOCUMENTO IN SINTESI. Il Documento punta su alcuni assi strategici come la green economy e i poli di ricerca e innovazione come punti cardine del nuovo sistema manifatturiero umbro il cui consolidamento rappresenta l'obiettivo centrale del documento ed indica le traiettorie di sviluppo sulla base del Dap (Documento annuale di programmazione): si punta su ricerca, innovazione, consolidamento del sistema produttivo e creazione d'impresa, con il comune denominatore della green economy. Il finanziamento totale è di 103 milioni di euro, provenienti dai fondi europei Por Fesr (Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale), dai fondi statali e dal bilancio della Regione. Prevede, allo stato attuale, 13 milioni per la creazione d'impresa, 21 milioni per il capitolo Ricerca e innovazione, 22 milioni e mezzo per la Green economy, 35 milioni e mezzo per la promozione ed il sostegno dei processi di investimento, 6 milioni per i servizi innovativi avanzati, 2 milioni per l'internazionalizzazione e 3 milioni per l'accesso al credito e la capitalizzazione d'impresa.

CONSIGLIO REGIONALE (6) LAVORO ED ECONOMIA: APPROVATI A MAGGIORANZA IL PIANO TRIENNALE PER IL LAVORO E IL DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER SVILUPPO, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Perugia, 5 luglio 2011 – Con votazioni separate, ma al termine di un dibattito unificato, l'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato due atti strettamente collegati fra di loro: il Piano triennale 2011 -13 per le politiche del lavoro e il Documento di indirizzo pluriennale per lo stesso triennio in tema di "Norme in materia di

innovazione e competitività del sistema produttivo regionale". Il Piano triennale 2011-13 per le politiche del lavoro è stato approvato con 18 voti favorevoli, 7 contrari (Pdl, Lega nord) e 1 astenuto (Monacelli, Udc). Il Documento di indirizzo pluriennale per lo stesso triennio in tema di "innovazione e competitività del sistema produttivo regionale" è stato approvato con 18 sì, 7 no (Pdl, Lega nord) e 1 astenuto (Udc). Gli atti sono stati illustrati nell'ordine, il primo da Massimo Buconi, relatore unico e presidente della Terza Commissione; il secondo da Luca Barberini (Pd) relatore di maggioranza e da Raffaele Nevi (Pdl) relatore di minoranza. Relativamente al Documento su innovazione e competitività, l'Aula ha approvato (14 sì, 12 astensioni di Pdl, Lega, Udc, Idv, Prc) l'ordine del giorno presentato da Gianfranco Chiacchieroni e Luca Barberini (Pd) e mirato a "Completare i programmi a sostegno delle imprese; migliorare e integrare le misure per incentivare la ricerca e l'innovazione; ampliare ed estendere le graduatorie del bando 'Resta' per la realizzazione di reti di impresa. Maggior supporto a istituti di garanzia, soprattutto Gepafin. Reperire fondi straordinari per lo sviluppo". Bocciati invece (18 no, 6 sì) i tre ordini del giorno firmati dal capogruppo Pdl Raffaele Nevi, mirati a: "Elaborare un piano strategico per reperire risorse per lo sviluppo imprenditoriale eliminando spese improduttive del bilancio regionale, coinvolgendo soggetti pubblici e privati, secondo la logica della sussidiarietà"; "Elaborare una proposta organica di riforma del sistema delle agenzie. Evitare accentramento competenze su Sviluppo Umbria, rivedendo le competenze di questo strumento. La proposta dovrà rispondere a criteri di efficacia, economicità e specializzazione dell'attività, coinvolgendo il privato"; "Procedere ad una riduzione graduale dell'Irap nel periodo 2011-2013 per le imprese che reinvestono i propri utili; per quelle condotte da giovani sotto i 40 anni e da donne; sulle imprese che assumono personale qualificato e per quelle che si insediano in aree dismesse. Riduzione dell'Irap anche per imprese che utilizzano i prodotti dell'agroindustria umbra". In sede di dichiarazioni di voto Damiano Stufara, capogruppo di Prc-FdS, ha detto: "Votiamo a favore dei due atti per i contenuti strategici in particolare su occupazione giovanile e femminile; ma lo facciamo con un certo disagio politico. Avremmo voluto un più chiaro impegno in tema di contrasto alle delocalizzazioni. Otto

mesi fa questa maggioranza invitava la Giunta a normare su questi aspetti come hanno già fatto Marche e Lombardia. Chiediamo da approvare una legge che di buon senso che neghi l'erogazione di fondi ed incentivi alle imprese che delocalizzano le produzioni, riducendo di fatto posti di lavoro nel nostro territorio". Subito dopo Raffale Nevi capogruppo del Pdl ha motivato il voto contrario del suo gruppo evidenziando l'atteggiamento di Rifondazione comunista che "ancora una volta ripropone la giostra di un voto a favore, ma sul quale si dichiara subito di non essere d'accordo". Per noi, ha aggiunto "è comunque importante che sull'atto non si faccia riferimento alle delocalizzazioni da contrastare. Ci asterremo sull'emendamento Barberini. Ci dispiace comunque che la Giunta abbia rifiutato la nostra proposta di aprire un tavolo regionale con Fondazioni bancarie che operano in Umbria".

IL DIBATTITO FRANCO ZAFFINI (Fli) "MANCA UN'ANALISI SUI RISULTATI CONSEGUITI; BENE IL RIFINANZIAMENTO DELLA LEGGE 12 SULLE IMPRESE GIOVANILI" - Il piano triennale sul lavoro offre tanti numeri, ma nessuna analisi oggettiva sugli effetti delle politiche fin qui seguite, che invece sarebbero utilissime per impostare nuovi strumenti e correzioni eventuali. Ci si limita ad enunciare mantras senza proposte operative. Anche le risorse finali sono solo enunciate, ma non ripartite in interventi chiari. C'è un quadro preoccupante sulla occupazione femminile, ma ci si limita a prevedere qualche riserva. Anche sull'apprendistato non ci si spinge oltre enunciare generiche. Tecnicamente migliore il Documento di indirizzo pluriennale su innovazione e competitività, Del Piano condivido il rifinanziamento della legge 12 che è comunque una buona legge per creare auto-impresa ed occupazione giovanile. Anche qui dobbiamo snellire. Ad un giovane non si può chiedere una onerosa fidejussione bancaria. C'è comunque un problema di fondo: innovare gli strumenti operativi come Sviluppumbria che è rimasta quella degli anni '70 e quello del credito. Siamo in una regione sconta il ritiro dal territorio delle casse di risparmio, mentre le banche nazionali si muovono solo con logiche di rientro immediato.

ROCCO VALENTINO (Pdl) - "MERITO DEL GOVERNO BERLUSCONI AVER AFFRONTATO LA CRISI UMBRA CON GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI" - C'è un significativo peggioramento dei dati sulla occupazione in Umbria. Questo conferma come la crisi ha inciso sul mondo del

lavoro fin dal 2008. Questo ha evidenziato crescita della disoccupazione e della cassa integrazione. Va dato atto al Governo Berlusconi di aver affrontato con gli ammortizzatori sociali strumenti adatti questa crisi. All'Umbria sono stati riconosciuti due milioni di euro di cassa integrazione dei quali hanno beneficiato decine di migliaia di addetti. A fronte di ciò la Regione mette a disposizione del lavoro e dello sviluppo solo pannicelli caldi e tutti da definire. La Regione paga anche una eccessiva spartizione di poltrone. Per un giovane non c'è possibilità di creare un'attività autonoma. Quasi sempre vengono beneficiati gli amici degli amici, spesso con consulenze. Occorre tagliare proprio su questo per invertire la rotta.

VINCENZO RIOMMI (Pd) "I DATI OCCUPAZIONALI, ECONOMICI E SOCIALI DELL'UMBRIA SONO TUTTI SOPRA LA MEDIA NAZIONALE; CARENTE È IL SISTEMA PRODUTTIVO" - L'Umbria è impegnata da tempo nel raggiungimento degli obiettivi di Lisbona ed i numeri iniziali ci dicono che sino già a metà del percorso nella politica del 20,20,20. Si guardi il posizionamento dell'Umbria rispetto a quello dell'Italia e si vedrà che l'Umbria è sempre più avanti nel tasso di occupazione medio totale, quello di occupazione femminile, quello di scolarizzazione, come quello di abbandono scolastico, di adulti che partecipano all'aggiornamento permanente. In pratica l'Umbria non è mai sotto e nessun parametro ai dati nazionali e siamo a metà percorso degli obiettivi di Lisbona. Questo vuol dire che nella strategia della competitività i nostri dati ci pongono in condizioni di partenza più che ottimali. Il vero problema è la carenza del sistema produttivo regionale che richiede pochi profili di quelli già disponibili. In Italia manca da dieci anni una politica di sviluppo. A proposito di lavoratori extracomunitari, è giusto formarli perché pagano già ora il 20 per cento delle contribuzioni. Oggi con la manovra nazionale il governo innalza l'Irap, fin oltre il cinque per cento per le assicurazioni: molti colleghi che protestarono per uno 0,2 in più di qualche anno fa, ci dovrebbero dire ora cosa ne pensano".

SANDRA MONACELLI (UDC): "TENERE CONTO DELLA NECESSITÀ DI RIDARE SLANCIO ALLA PRODUZIONE, ECCESSIVA BUROCRAZIA NEI BANDI - Un piano serio che tiene conto delle difficoltà del triennio, sia sotto il profilo occupazionale che della ripresa economica. Condivido la scelta di voler dare centralità alle politiche del lavoro anche se il

documento pecca di genericità e non dettaglia abbastanza il particolare e le emergenze da affrontare. Apprezzabile l'attenzione verso l'industria, con particolare riferimenti a pezzi di territorio che soffrono in modo particolare. Non può esserci una ripresa economica che non tenga conto della necessità di ridare slancio alla produzione. C'è la necessità di ripensare il modello di crescita dell'Umbria e il tentativo di recuperare il divario di produttività che obbliga a investire più e meglio nell'innovazione e nella ricerca, contando sulle imprese di eccellenza. La disoccupazione giovanile scolarizzata è un problema che richiede un approccio nuovo: la legge 12 è importante ma non può essere l'unico strumento a disposizione. Troppi giovani purtroppo sono costretti a guardare oltre i confini regionali o addirittura nazionali per avere una speranza di modulare le proprie aspettative di vita secondo gli studi compiuti. Va però rilevato il doppiopesismo tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti: una disparità rilevata anche dalla Confcommercio. I bandi scontano una burocrazia eccessivamente pesante, servono strumenti più agevoli per il supporto all'imprenditoria. Le ombre del Piano sono rappresentate dalla nebulosità degli interventi, che sembrano poco chiari e concreti. Sulla questione immigrati si ha la sensazione di generare una guerra fra poveri, in cui ci sono fasce protette e più tutelate rispetto alle altre".

PAOLO BRUTTI (IDV): "MANCA UNA CHIARA DEFINIZIONE DELL'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE, NECESSARIO MONITORARE ANCHE I FONDI EUROPEI - Nell'eccesso di analiticità si rischia di non capire la tendenza. Sulle questioni del lavoro si sta accendendo un duro scontro politico e una reazione sociale forte, sia dentro che fuori dal Parlamento. Qui dentro invece di questa drammaticità non colgo traccia. Se guardiamo l'Umbria sotto il profilo degli stock (occupazione e ricchezza) siamo in una parte forte dell'Italia e del mondo. Se invece guardiamo cosa succede di questi stock allora dobbiamo preoccuparci: aree a noi vicine, hanno una dinamica maggiore e migliore della nostra e questo porterà ad aprire un divario. Potremmo finire a trovarci non più nell'area forte o nell'area media. Sarebbe necessario che nei due documenti venisse dipinta con tratti più veri e drammatici la situazione che sta attraversando la nostra regione. È da questa drammaticità che nasce lo spunto a fare. Nei documenti mancano elementi descrittivi delle dinamiche che sono invece importanti. Secondo uno studio della

Banca d'Italia tra il 2008 e il 2010 il tasso di occupazione tra i 15 e i 34 anni è sceso di 6 punti percentuali. Scomponendo la dinamiche della popolazione in Umbria si scopre che questa fascia ha fornito un contributo costantemente negativo. Su questo elemento ha inciso il ricorso agli ammortizzatori sociali, con quasi 20 milioni di cassa integrazione autorizzati in Umbria. Non si potrà continuare a lungo a mantenere l'occupazione con la cassa integrazione: il meccanismo di sviluppo non si sta riavviando, l'attività rivolta all'esportazione si sta riavviando ma l'economia umbra non è orientata all'export (e va sempre tenuto conto del ruolo svolto dal settore metallurgico). Rischiamo di avere un Piano non vincolante e puramente descrittiva, il cui contenuto è peraltro condivisibile. Manca però una chiara definizione dell'allocazione delle risorse e i 103milioni di euro stanziati (e non del tutto certi) sembrano pochi. Serviranno poi dei sistemi di monitoraggio per valutare gli effetti degli investimenti e delle scelte effettuate. Le politiche europee sfuggono completamente alla valutazione del Consiglio regionale: io ho chiesto all'assessore Rossi che questo possa avvenire e ora auspico che ci sia una struttura del Consiglio addetta a vigilare su quella partita, per sapere cosa succede con i bandi e se le imprese che li vincono poi li rispettano".

ORFEO GORACCI (PRC - FDS): "INTERVENIRE IN MANIERA DECISA SULLA QUESTIONE DELLE DELOCALIZZAZIONI - Tra i due atti mi convince di più il primo perché denota la storia di una regione che pur nelle difficoltà ha saputo dare risposte importanti e che, parametrata con il resto del Paese, non fanno certo una brutta figura. In entrambi gli atti ci sono degli elementi importanti: il richiamo alla green economy è un riferimento costante su entrambi i documenti, è certamente un elemento che vale ovunque, ma a maggior ragione nel "Cuore verde d'Italia". C'è poi l'elemento della filiera turismo-ambiente-cultura che per una regione come la nostra è un qualche cosa su cui investire e crederci un po' più. La cifra complessiva di 103 milioni sui tre anni è sicuramente poco, però a volte bisogna fare i conti, la coperta è quella, e vedere come riesci a utilizzarla per sentire meno freddo possibile. A differenza del collega Nevi, io credo che in questa Regione c'è un'imprenditoria dinamica e innovativa, con alcune punte di eccellenza però c'è anche una bella parte di imprenditoria che ama abbastanza lo stato assistenziale un po'

pianificato, purché ad accedere a quello che c'è o a quello che rimane della mucca pubblica ci possa arrivare lui. E allora da questo punto di vista io credo che avere elementi veramente dinamici e innovativi rimette un po' tutto in discussione. Sull'aspetto delle delocalizzazioni la nota di Umbro Bernardini di Confindustria ci conferma che quello che dicevamo aveva un suo senso profondo. Il soggetto è lo stesso che ogni tre settimane ci ricorda, a proposito di tematiche ambientali, che i cementifici sono pronti per chiudere il ciclo dei rifiuti, ed è di quella parte sociale che definisce l'emendamento di Nevi, non quello che volevo fare io, demagogico e anacronistico. C'è una parte di imprenditoria che ha l'idea dei padroni delle ferriere e se passa la logica che l'imprenditore, per raggiungere determinati obiettivi può fare quello che vuole la marchionizzazione del Paese diventa un elemento che passa ovunque. Per quanto riguarda la legge sulle delocalizzazioni, quel testo non è assolutamente intangibile, ma ricordiamo che nei documenti di programmazione approvati a dicembre se ne faceva riferimento. Rimane la necessità di intervenire su questo campo: su questi aspetti un Governo progressista di sinistra come il nostro può e deve dire qualche cosa di più".

GIANFRANCO CHIACCHIERONI (presidente II Commissione – PD): "SIAMO TUTTI CHIAMATI A FARE LA NOSTRA PARTE PER IL SOSTEGNO ALLO SVILUPPO - Con il consigliere Barberini abbiamo presentato una proposta di risoluzione recuperando le questioni dibattute nella seconda Commissione: inserire ulteriori risorse e quindi aumentare la disponibilità su quei profili del Piano triennale che di più interessano le aziende, che sono la legge regionale '598/94' su ricerca e innovazione; bandi per imprese e sostenere maggiormente l'attività di Gepafin, che è appunto stato un supporto importante per oltre mille imprese che si è realizzata nella nostra regione. Questi sono elementi che abbiamo a più riprese sottolineato nel dibattito della seconda Commissione. E in Commissione siamo partiti con la parola d'ordine e il nuovo strumento indicato dal programma della presidente Marini: l'Alleanza per lo sviluppo. Abbiamo fatto tantissime audizioni e siamo arrivati a un Consiglio regionale del mese di ottobre, nel quale, appunto, abbiamo indicato come il Piano triennale del lavoro e dello sviluppo delle imprese siano gli strumenti più efficaci per costruire queste politiche. Abbiamo

poi aggiunto e condiviso con l'assessore Rossi, ma anche con gli assessori Rometti e Cecchini, tutta la partita che riguarda il lavoro sulla riforma della legge quadro sull'artigianato, come pure abbiamo preso spunto dalla proposta di legge sul cachemire per inserire le varie iniziative che vengono avanti. Contestualmente, stiamo cercando di mettere a punto tutte le normative che regolano la green economy, un ambito che può diventare di eccellenza per la nostra regione. In questi temi dello sviluppo e del lavoro c'è la vera riforma dell'Umbria: togliere risorse al complesso della spesa pubblica e corrente risorse e impiegarle per lo sviluppo e il sostegno all'impresa, attuando anche un processo di liberalizzazione. Tutte queste azioni occorre attivare, presto e bene perché da parte del Governo centrale ci si appresta a varare una manovra triennale di quaranta miliardi di euro. Allora noi siamo chiamati a fare la nostra parte per il sostegno allo sviluppo perché questa manovra governativa non produrrà sviluppo. Noi dobbiamo quindi anticipare e stare dentro a questo contesto di sostegno allo sviluppo e cercare di enucleare tante più risorse possibili per quei filoni che abbiamo detto prima. Il nostro banco di prova è la questione dello sviluppo, non c'è altro. In questa Istituzione, sento un impegno complessivo di tutte le forze, più di tanto tempo fa, e ciò è un'ulteriore dimostrazione di fiducia che i cittadini ci offrono e le categorie produttive ci offrono".

GIANLUCA ROSSI (assessore sviluppo economico) "La discussione scaturita da questi due atti troverà un punto di caduta operativo nel Piano per la crescita e l'occupazione che avrà il valore di un Piano annuale. Stiamo valutando un provvedimento della Giunta regionale che possa mettere a disposizione degli indicatori, dei veri e propri markers di monitoraggio sull'efficacia e gli effetti delle politiche che noi intendiamo promuovere con questi atti. La programmazione triennale coincide con l'ultima fase della programmazione comunitaria, perché il 2013 è un limite legato appunto alla sua conclusione e ci sembra giusto scegliere la strada di proporre al Consiglio regionale dei riferimenti programmatici e strategici sia sul versante delle cosiddette 'politiche industriali', ovvero sul versante delle politiche per la competitività, l'innovazione e la crescita del sistema produttivo umbro e, al tempo stesso, sul versante delle politiche formative e delle politiche del lavoro. Il tutto si concluderà, nelle prossime settimane, in un unico atto, che è un

Piano per la crescita e l'occupazione che la Giunta regionale invierà, prima della pausa estiva, alle due Commissioni competenti (seconda e terza) per le valutazioni che riterranno comunque opportuno fare. In realtà non si tratterà di un Piano annuale tradizionalmente inteso, ma di un piano operativo che, a fronte delle risorse e delle scelte contenute nei due piani triennali, dispiegherà nei prossimi dodici mesi all'incirca cento milioni di euro per le politiche per la crescita e l'occupazione, che innescano meccanismi rotativi e di ingegneria finanziaria che possono mettere a disposizione delle imprese e del sistema produttivo regionale ben più di quello che è il loro valore. Abbiamo operato sia sul versante delle politiche di sviluppo che sul versante delle politiche attive del lavoro e formative, come sono anche i nodi strutturali e di debolezza strutturale del sistema produttivo dell'economia regionale, che in parte la crisi ha accentuato, ma che in parte sono assolutamente indipendenti dalla crisi. Il riferimento è alla bassa produttività dell'Umbria, alla bassa redditività del lavoro, al dimensionamento delle imprese, agli scarsissimi investimenti privati in ricerca e innovazione, alla scarsa propensione all'export, indipendentemente dagli effetti sul mercato di grandi multinazionali, soprattutto come quelle della siderurgia, che da sole fanno il saldo attivo dell'Umbria. Gli assi strategici dei due piani sono basati anche sulla messa a sistema dei punti di criticità, evidenti nella società regionale, perché se è vero che nel 2010, quindi in mezzo agli effetti acuti della crisi, il tasso di occupazione umbro ha registrato comunque un 62,8 per cento, cioè nettamente superiore a quello della media nazionale, 56,9 e nettamente superiore a quello anche del centro Italia e solamente a 2 punti dal tasso di occupazione del nord Italia, dentro a quella dinamica rispetto al 2009, abbiamo avuto un aumento dell'occupazione autonoma da 92 a 96 mila unità. La rotta punta sul rafforzamento del dimensionamento delle nostre imprese, attraverso misure e strumenti che consentano alle reti d'impresa, alle aggregazioni di impresa e quindi ai poli di innovazione di poter dare quelle risposte in termini anche di competitività, capacità a internazionalizzare, capacità anche a investire in innovazione e ricerca. L'Umbria vuole cercare di dedicare il massimo delle risorse possibili a investimenti nel settore energia, sul versante del risparmio e dell'efficienza energetica, attraverso

investimenti per l'ecoinnovazione, il sostegno alle piccole e medie imprese per lo sviluppo tecnologico e di tecnologie innovative nel settore dell'energia. Questo può avere un riflesso sul versante occupazionale del mercato del lavoro e sul sistema formativo umbro. Puntiamo anche al consolidamento e la qualificazione produttiva, tecnologica del cosiddetto 'digital divide', della piccola e media impresa. Importanza primaria per il versante della creazione di impresa, sia essa imprenditoria femminile che giovanile, e da qui una scelta strategica. Il tema dell'occupazione giovanile e femminile sono elementi importanti contenuti in misure sia in termini di politiche industriali che di sostegno alle imprese. La politica del mercato del lavoro che metteremo in atto da qui ai prossimi tre anni. Altro importantissimo tema è quello relativo al sostegno alle imprese soprattutto in termini di accesso al credito e di rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese. La strada giusta è quella di una governance regionale originale nel panorama nazionale, cioè di una governance tra il sistema pubblico, il sistema delle banche e confidi. Per quanto riguarda l'artigianato, con la finanziaria 2011, la Giunta regionale ha destinato il doppio delle risorse previste rispetto agli anni precedenti. Un altro passo importantissimo sarà il nuovo Testo Unico dell'artigianato. È stata fissata la soglia di sette anni come limite all'interno del quale coloro che accedono a risorse pubbliche non possono delocalizzare le proprie attività produttive. Ribadiamo la strategicità del percorso istruzione-formazione-lavoro lungo tutto l'arco della vita. Sul IRAP permettetemi una sottolineatura: noi vorremmo vedere come va a finire la questione dell'IRAP introdotta in finanziaria 2011. Tra l'altro, è notizia di questi giorni che la Regione Piemonte si appresta a ripresentare la medesima misura presentata nel 2010, cui ci siamo ispirati, anche per il 2011. Ci auguriamo, ovviamente che questa scelta del Governo, a cui noi ci opporremo davanti alla Corte Costituzionale, non sia una scelta di natura politica, perché il fatto che il Piemonte la ripresenta per il 2011, di fatto, disvela le ragioni per cui il Governo ha impugnato la misura contenuta in finanziaria regionale relativa alla riduzione selettiva dell'IRAP. Siccome anche quella quota ha quelle caratteristiche cui mi sono ispirato, ovvero selettiva per giovani e per donne, noi pensiamo e auspichiamo che la Corte Costituzionale voglia in questo senso

confermare le scelte fatte dalla Regione Umbria. Ma ovviamente ci atterremo alle scelte della Corte”.

ECONOMIA: “PARTECIPAZIONE DELLA ‘VALNESTORE SVILUPPO SRL’ NELLA TRAFOMECA SPA E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLA VALNESTORE” - MONNI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 8 luglio 2011 - “In cosa consiste la partecipazione, qualitativa e quantitativa, della Valnestore Sviluppo Srl nelle vicende patrimoniali e finanziarie della Trafomeca Spa”. Lo chiede, in una interrogazione alla Giunta regionale il consigliere del PDL, Massimo Monni che dall'Esecutivo di Palazzo Donini vuole anche sapere “come intende rilanciare le produzioni con piani industriali ed occupazionali credibili”. Monni ricorda che “da mesi la Società Trafomeca di Tavernelle sta attraversando una crisi finanziaria di rilevanti dimensioni, che mette a repentaglio non solo i livelli occupazionali, ma l'intera economia della Valnestore. Questa azienda – aggiunge - è stata oggetto delle politiche industriali di istituzioni locali e in particolar modo dei Comuni di Panicale e Piegaro, della Provincia di Perugia, della Regione, e della società Valnestore Spa”. L'esponente regionale del PDL precisa che “gran parte dei finanziamenti pubblici provenienti dagli investimenti Enel sono stati destinati a questa azienda per il tramite della Valnestore Sviluppo Srl, società ad intero capitale pubblico” e che “i citati finanziamenti pubblici sarebbero stati poi trasformati in quote di capitale sociale in Trafomeca, investimento di cui ad oggi non si conosce l'evoluzione”. Monni sottolinea anche che “la Procura della Repubblica, di Perugia, ha recentemente aperto un fascicolo per accertare presunti reati fiscali, di distrazione di fondi societari per circa 10 milioni di euro e di irregolarità contabili a carico della Trafomeca Spa” e che “alla luce degli ingenti investimenti pubblici destinati alla Società in oggetto, tali ipotesi accusatorie pongono seri dubbi circa la trasparenza e la correttezza dell'azione amministrativa della Valnestore Sviluppo Srl e dei Comuni soci: Piegaro e Panicale”. Nel suo atto ispettivo, Monni, infine, osserva come “la partecipazione pubblica nel capitale sociale di Trafomeca Spa avrebbe dovuto garantire un maggior controllo circa la correttezza ed il buon andamento dell'azienda”.

CRISI TRAFOMECA: “RIDICOLO LICENZIARE DUE TERZI DELLE MAESTRANZE IN NOME DI UN PIANO DI SALVATAGGIO” - DE SIO (PDL) SOLLECITA “PROSPETTIVE SERIE E DI LUNGA DURATA” ANCHE PER EUROTRAFO

Perugia, 8 luglio 2011 – “Definire piano industriale per il salvataggio della Trafomeca di Tavernelle il licenziamento dei due terzi delle maestranze, senza neppure tenere in considerazione il ricorso agli ammortizzatori sociali, appare ridicolo e drammatico nello stesso momento”. Lo afferma il consigliere regionale del Pdl Alfredo De Sio evidenziando, sia le “situazioni gestionali poco chiare che da anni si stanno sviluppando intorno al futuro della Trafomeca”, sia i rischi di impatto sul tessuto sociale del territorio, derivanti dalla possibile chiusura di un'azienda “vitale” per il territorio. De Sio che già nelle settimane scorse aveva chiesto chiarimenti rispetto al ruolo svolto da Sviluppo Umbria in relazione alla Trafomeca ed alla Eurotrafo, ritiene che la trattativa in corso, debba puntare “su prospettive serie e di lunga durata per entrambe le aziende, e non su soluzioni estemporanee e speculative”.

CRISI TRAFOMECA: “DECISIONE UNILATERALE; SI RIAPRA IL CONFRONTO TRA AZIENDA, ISTITUZIONI E GOVERNO” – NOTA DEL PRESIDENTE DELLA SECONDA COMMISSIONE GIANFRANCO CHIACCHIERONI (PD)

Perugia, 8 luglio 2011 – “Un fulmine a ciel sereno, una decisione unilaterale senza preavviso: non è questo il modello di relazioni industriali che può aiutare imprese e lavoratori in un momento così difficile per l'economia italiana. Si riapra subito il dialogo e si trovino assieme a sindacati ed istituzioni le possibili soluzioni per un rilancio della produzione e per la salvaguardia dei livelli occupazionali”. Il consigliere regionale del Pd Gianfranco Chiacchieroni, presidente della seconda Commissione consiliare, che si interessa di problemi economici dell'Umbria, interviene sulla vicenda Trafomeca di Tavernelle, azienda del settore metalmeccanico con sede nel comune di Panicale, che nei giorni scorsi ha reso noto di voler licenziare oltre due terzi degli attuali 150 occupati. Per Chiacchieroni è necessario che l'azienda “ritiri fin da subito eventuali atti di

rescissione del rapporto di lavoro, in attesa di un approfondito confronto tra lavoratori, azienda ed istituzioni a tutti i livelli, compreso il Governo nazionale".

LAVORO: "LA TRAFOMECC DI TAVERNELLE RITIRI IL PIANO LICENZIAMENTI E RIAPRA LE TRATTATIVE PER RILANCIARE LA PRODUZIONE" – NOTA DI BUCONI (PSI)

Perugia, 8 luglio 2011 – "Solidarietà e impegno diretto per trovare una soluzione che argini i licenziamenti di massa": è il messaggio del gruppo regionale del Partito socialista rivolto ai dipendenti della "Trafomecc" di Tavernelle, i cui vertici, evidenzia il capogruppo Massimo Buconi, hanno inviato, "senza preavviso e violando il tavolo delle trattative regionali lettere di licenziamento per 105 dipendenti su 150". "Il piano industriale presentato dalla Trafomecc – prosegue Buconi – non può essere accettato né dalle istituzioni regionali né tanto meno dai sindacati di categoria; concordiamo con l'assessore Rossi che lo ha considerato irricevibile". "Dopo riunioni e trattative pubbliche – continua Buconi - ci si aspettava un piano di rilancio della produzione e non certo una chiusura degli stabilimenti umbri. Una decisione unilaterale che sconcerta, anche perché l'azienda in passato ha ricevuto fondi e sostegno dal pubblico per poter operare al meglio nei nostri territori. Auspichiamo il ritorno alle trattative - conclude - ma solo dopo il ritiro di questo piano licenziamenti. Come socialisti ci impegneremo direttamente per salvaguardare il futuro delle famiglie dei lavoratori e la sopravvivenza dell'azienda".

CRISI TRAFOMECC: "SOLIDARIETÀ A LAVORATORI E FAMIGLIE; LICENZIAMENTI ECCESSIVI, NON GIUSTIFICATI DALLA CRISI MA DAI LIMITI DI UN'AZIENDA ASSISTITA" - ROSI (PDL) CHIEDE INIZIATIVA DI REGIONE E GOVERNO

Perugia, 8 luglio 2011 – Esprimo grande solidarietà ai lavoratori coinvolti nella crisi della Trafomecc, con l'auspicio che la Regione Umbria non si tiri indietro e cerchi, anche insieme al Governo nazionale, una risposta adeguata ai problemi loro e delle rispettive famiglie. Maria Rosi, consigliere regionale del Pdl e vice presidente della Commissione affari economici di Palazzo Cesaroni, prende

posizione sugli ultimi sviluppi della vicenda Trafomecc esprimendo tutta la sua meraviglia per l'eccessivo ricorso ai licenziamenti. "Non esiste crisi del settore che possa giustificare un esubero di 105 dipendenti sui 150 in attività. E' evidente che i problemi della Trafomecc non sono nati ieri e non sono figli di questa crisi. Siamo in presenza di una azienda assistita da troppo tempo, le cui scelte non possono gravare sui dipendenti messi alla porta.

VERTENZA MERLONI: "OCCORRE UNO SCATTO IN AVANTI NELL'INIZIATIVA ISTITUZIONALE SOPRATTUTTO DA PARTE DEL GOVERNO" - PER SMACCHI (PD) "PRIORITARIA LA SALVAGUARDIA DELL'OCCUPAZIONALE E LA TENUTA ECONOMICA E SOCIALE DI UN TERRITORIO"

Perugia, 12 luglio 2011 - "C'è il forte rischio che su una delle vertenze più importanti d'Italia possa calare un silenzio incomprensibile quanto pericoloso". Lo denuncia il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), tornando a sollecitare "una mobilitazione istituzionale e delle forze economiche e sociali dell'intero territorio della fascia appenninica in favore di una soluzione della Vertenza Merloni". Smacchi annuncia la propria partecipazione e condivisione "dell'iniziativa di domani promossa della Cgil dell'Umbria e delle Marche: ritengo che sia giunto il momento di giocare in attacco e non in difesa. Occorre uno scatto in avanti nell'iniziativa istituzionale, in primo luogo da parte del Governo che fino ad oggi non ha giocato il ruolo che avrebbe dovuto, ma anche da parte delle due Regioni, visto che la situazione è arrivata ad uno snodo delicatissimo, legato alla scadenza dei termini della trattativa riservata fra i commissari ed i due soggetti che hanno manifestato interesse per l'acquisto, i cinesi della 'Nanchang Zerowatt' e gli iraniani della 'Mmd', trattativa che purtroppo sembra destinata a concludersi in maniera negativa". "Bisogna iniziare a scoprire le carte – prosegue Smacchi - anche per ciò che riguarda l'attuazione dell'accordo di programma, e su questo le Regioni devono avere un ruolo di traino per coinvolgere l'imprenditoria locale sia umbra che marchigiana e Confindustria che ad oggi sembrano stare alla finestra, ma che potrebbero invece mettere sul piatto progetti ed investimenti in grado di riassorbire una parte

consistente dei 2300 dipendenti diretti del gruppo. Perché se è pur vero che va salvaguardato al massimo l'intero perimetro industriale è altrettanto necessario mettere in campo una strategia che punti a far emergere un nuovo modello di sviluppo in grado di attrarre le sempre più esigue risorse disponibili e di introdurre elementi di diversificazione produttiva non necessariamente legata alla produzione di elettrodomestici". Smacchi conclude evidenziando che la priorità "è salvaguardia dei livelli occupazionali e la tenuta economica e sociale di un intero territorio, è dunque necessario iniziare subito a lavorare alla costruzione di una vera e propria filiera in grado di intrecciare diversi tipi di produzioni".

**COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE:
"TUTELARE I DIRITTI DEI TANTI
COMMERCianti AMBULANTI ONESTI CHE
SUBISCONO UNA CONCORRENZA
SLEALE" - CIRIGNONI (LEGA NORD)
SULL'INTRODUZIONE DEL DURC**

Perugia, 13 luglio 2011 - "Nonostante la risoluzione della Lega presentata e discussa in Consiglio regionale, contenente un punto specifico relativo all'obbligo di presentazione del Durc per ottenere il rilascio rinnovo dell'autorizzazione al commercio su aree pubbliche, sia stata respinta a maggioranza, non demordiamo nella nostra battaglia a tutela dei diritti dei tanti commercianti ambulanti onesti che devono subire la concorrenza sleale di coloro che esercitano l'attività senza pagare tasse e contributi". Lo afferma il capogruppo leghista a Palazzo Cesaroni Gianluca Cirignoni, denunciando che la Giunta regionale starebbe "disattendendo quanto previsto dalla legge regionale sul commercio n.6/2000, che obbligava la Giunta medesima a risolvere la questione entro il 1 gennaio 2011, come peraltro ha fatto l'Emilia Romagna con la legge regionale 1/2011, ed anche l'assessore competente sta disattendendo l'impegno che si era preso in Aula rispondendo ad una nostra interrogazione". Cirignoni conclude auspicando che "la proposta di legge recentemente presentata dalla Lega nord su questo argomento, ora giacente in II Commissione, venga discussa ed approvata al più presto".

**CRISI MERLONI: "È TEMPO DI ATTEZIONI
E SOLIDARIETÀ NAZIONALE!" -**

**MONACELLI (UDC) SI APPELLA ALLA
PRESIDENTE MARINI PERCHÉ SOLLECITI
IL GOVERNO NAZIONALE**

Perugia, 13 luglio 2011 – "I troppi silenzi urlati sulla vertenza Merloni che non ha mai avuto il dignitoso riconoscimento di vertenza nazionale, hanno da tempo vergato l'incomprensibile comportamento del Governo che, occupandosene in maniera sporadica e affatto continuativa, appare oggi ancora di più intento a guardare da un'altra parte". Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli. "La preoccupante sensazione di non avere sbocchi nella difficile crisi della Merloni – aggiunge Monacelli - il cui destino graverebbe ineluttabilmente non solo sulle famiglie dei mille addetti dello stabilimento umbro di Colle, ma sull'economia già compromessa di un intero territorio, induce ad un impegno non rassegnato. Mi appello dunque alla Presidente Marini – conclude – affinché, nella consapevolezza che il tempo degli scaricabarili istituzionali è finito da un pezzo, rappresenti nei tavoli appositamente costituiti la necessità di sostenere la crisi umbra del manifatturiero chiedendo al Governo la dovuta attenzione e solidarietà nazionale".

**DITTE APPALTATRICI DI TRENITALIA:
"OPERAI SENZA STIPENDIO, URGENTE
L'INTERVENTO DELLE ISTITUZIONI" - LA
SOLIDARIETÀ DI BARBERINI (PD)**

Perugia, 17 luglio 2011 - "Esprimo solidarietà ai lavoratori delle ditte appaltatrici di Trenitalia che da mesi sono senza stipendio e solleciterò l'intervento del Consiglio regionale, per tentare di risolvere quanto prima una situazione divenuta ormai insostenibile per circa ottanta famiglie umbre". Lo afferma il consigliere regionale Luca Barberini (Pd) intervenendo "sulla vicenda degli addetti alle pulizie e alla manutenzione degli accessori delle Ferrovie dello Stato, che da mesi non ricevono lo stipendio dalle varie imprese appaltatrici del servizio, che si sono avvicendate nel tempo". "Condivido la battaglia portata avanti da operai e sindacati – sottolinea Barberini – e ritengo che, nell'assegnazione degli appalti, le aziende pubbliche abbiano, innanzitutto, l'obbligo di verificare se chi li ottiene sia davvero in grado di tutelare il personale impiegato e di offrire un servizio adeguato agli utenti. La condizione in cui versano i circa 80 addetti alle pulizie e alla

manutenzione delle stazioni ferroviarie regionali è vergognosa e si ripercuote sull'intera collettività: appalti al massimo ribasso e senza adeguate garanzie vanno, infatti, anche a discapito di chi utilizza i treni locali. Inviterò le istituzioni regionali a farsi carico della questione, attivando quanto prima una mediazione che possa sbloccare la situazione". Secondo il consigliere regionale del Partito democratico "questa vicenda conferma la scarsa attenzione delle grandi aziende pubbliche nazionali verso l'Umbria, dove si sta assistendo a una progressiva contrazione della presenza di impianti e servizi importanti per lo sviluppo dei territori come, ad esempio il Cenmat di Scanzano. Dobbiamo creare le condizioni per ridurre questo fenomeno e mantenere in vita i presidi attivi, che rappresentano delle risorse fondamentali per l'economia regionale".

COMMERCIO: "FINALMENTE APPROVATA LA DELIBERA DI GIUNTA CHE ISTITUISCE L'OBBLIGO DEL DURC PER GLI AMBULANTI" - SODDISFAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 20 luglio 2011 – "La Lega Nord, dal suo ingresso a Palazzo Cesaroni, si è impegnata per dare voce ai commercianti ambulanti onesti, che da tempo chiedevano un intervento al fine di contrastare la concorrenza sleale di chi esercita l'attività senza pagare i contributi". Lo ricorda il capogruppo regionale Gianluca Cirignoni, esprimendo la propria soddisfazione in quanto "dopo un anno di intenso lavoro, durante il quale ho presentato una mozione, una interrogazione, un question time e due progetti di legge, la Giunta regionale ha approvato a delibera 731 del 5/7/2011 che istituisce e norma l'obbligo per i commercianti ambulanti di presentare il Durc al fine di ottenere il rilascio, rinnovo, trasferimento e subingresso dell'autorizzazione all'esercizio del commercio su aree pubbliche".

GRIFO LATTE: "UNA FORTE SINERGIA ECONOMICA ED ISTITUZIONALE PER SALVAGUARDARE IL SITO PRODUTTIVO DI FOSSATO DI VICO" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 21 luglio 2011 - "Da mesi la Grifo Latte sta lavorando ad un piano di riorganizzazione

aziendale che potrebbe prevedere un forte ridimensionamento dello stabilimento di Fossato di Vico. In un contesto di forte crisi, che colpisce soprattutto la fascia appenninica, è di fondamentale importanza mettere in campo tutte le sinergie economiche ed istituzionali per cercare di salvaguardare la presenza sul territorio dell'Alto Chiascio di una delle aziende leader del settore agroalimentare caseario". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi. Smacchi spiega che "la Grifo Latte fin dal 1969 si è sempre contraddistinta per una progressiva e costante politica tesa alla valorizzazione della tipicità dei prodotti umbri, aumentando costantemente nel tempo i propri standard di qualità che gli hanno consentito di raggiungere livelli di eccellenza nel settore. Va pertanto valutata positivamente la volontà dell'azienda di proseguire su una politica di investimenti legati al territorio, soprattutto se ciò avviene in un momento di forte crisi come l'attuale, ma il nuovo piano industriale che la Grifo latte sta predisponendo non potrà fare a meno di mettere al centro del ciclo produttivo anche il sito di Fossato di Vico e le maestranze che all'interno vi operano (15 dipendenti) che in questo contesto si aspettano impegni concreti e tempi certi a salvaguardia del proprio futuro lavorativo e dell'attività produttiva". "Un'azienda così importante – conclude Smacchi – che conta 5 stabilimenti in Umbria ed 1 nel Lazio, con 6 marchi di eccellenza ed in costante crescita, nel percorso di riorganizzazione deve poter contare anche su un'interlocuzione attenta da parte delle istituzioni oltre che con le parti sociali al fine di salvaguardare quel connubio vincente fra valorizzazione delle risorse del territorio ed attività industriale. Sono convinto che sussistano i presupposti per continuare a far crescere una realtà industriale così importante per l'intera regione come la Grifo Latte ed al contempo salvaguardare ed valorizzare tutti i siti produttivi, a partire quello di Fossato di Vico sul quale, in tempi certi, è opportuno condividere una strategia di rilancio legata anche ad una possibile riconversione delle attività che vi si potranno svolgere".

VERTENZA MERLONI: "NECESSARIO UN PATTO ECONOMICO E SOCIALE SULLO STILE DI QUELLO MESSO IN CAMPO NEL POST TERREMOTO DEL 1997" - SMACCHI (PD) CHIEDE CHIARIMENTI AL GOVERNO

PER I FONDI DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, intervenendo in merito "alle voci di una probabile restituzione della caparra, da parte dei Commissari, al gruppo iraniano Mmd, che aveva manifestato interesse per la 'Antonio Merloni'" ribadisce, in una nota, la necessità di una forte sinergia fra tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali della regione per cercare di dare una risposta concreta ai 2300 lavoratori del gruppo e ad un intero territorio". Per Smacchi "occorre un nuovo patto economico e sociale sullo stile di quello che l'Umbria seppe mettere in campo all'indomani del terremoto del 1997. Intanto, però - puntualizza - il Governo chiarisca se ha stanziato i fondi dell'accordo di programma".

Perugia, 22 luglio 2011 - "Le voci che in questi giorni si rincorrono su una probabile restituzione della caparra, da parte dei Commissari, al gruppo iraniano Mmd, che aveva manifestato interesse per la 'Antonio Merloni' sono, da un lato molto preoccupanti, dall'altro mi spingono a ribadire la necessità di una forte sinergia fra tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali della regione per cercare di dare una risposta concreta ai 2300 lavoratori del gruppo e ad un intero territorio". Lo scrive, in una nota, il consigliere del Partito democratico Andrea Smacchi, per il quale "appare ormai evidente come la via di un grande patto economico e sociale, che coinvolga anche e soprattutto gli istituti di credito e gli industriali umbri sia quanto mai necessario". "Non la riproposizione dei soliti tavoli, - puntualizza l'esponente del Pd - ma un'operazione concreta sullo stile di quella che l'Umbria seppe mettere in campo all'indomani del terremoto del 1997, che consentì di ottenere straordinari risultati presi poi a riferimento a livello nazionale". Per Smacchi "è anche necessario, alla luce dell'approvazione della manovra economica e finanziaria, che il Governo faccia immediatamente chiarezza rispetto alle risorse di sua competenza (circa 35 milioni di euro) previste nell'accordo di programma, visto che le Regioni Umbria e Marche hanno già fatto la loro parte mettendo a bilancio le somme stabilite, non vorremmo che anche su questo versante arrivassero brutte sorprese a complicare una situazione già molto difficile". "In questo conteso - ribadisce Smacchi - il territorio della fascia appenninica

chiede rispetto ed attenzione da parte del Governo, che deve ormai posizionare la vertenza Merloni in cima alla propria agenda di lavoro, perché, per dimensioni ed impatto economico e sociale, rappresenta di gran lunga la situazione più difficile presente sull'intero territorio nazionale". "Anche per questo - conclude il consigliere regionale - la nostra azione politica ed istituzionale non andrà in vacanza ed a partire dalla prossima settimana, fino ad arrivare a ridosso di ferragosto, a Gualdo Tadino, il Partito democratico terrà accesi i riflettori sulla crisi che investe l'intero territorio coinvolgendo le istituzioni regionali e provinciali ai loro massimi livelli".

ECONOMIA: "SULL'ACCIAIO TERNANO LE MAESTRANZE SEMBRANO AVERE IDEE PIÙ CHIARE DEI VERTICI DELLA CAMERA DI COMMERCIO" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 22 luglio 2011 - "Sull'acciaio ternano le maestranze sembrano avere idee più chiare dei vertici della Camera di Commercio". Così il consigliere regionale dell'Italia dei valori Paolo Brutti, ("per anni ai vertici nazionali del sindacato"), mette in guardia "sulle insidie del momento" a proposito dello scorporo dell'acciaio inossidabile. Secondo Brutti, il presidente della Camera di Commercio di Terni, Enrico Cipiccia, "addolcisce la pillola lasciando intendere che l'alta qualità dei manufatti ternani possa trovare facilmente collocazione nel mercato. A Cipiccia - commenta l'esponente Idv - sfugge il momento: in tempi di crescita certe condizioni possono realmente produrre effetti positivi, ma in frangenti critici come quelli attuali - spiega - le prospettive sono tutt'altro che rassicuranti. Per anni ci si è cullati nel mito del 'comparto strategico' della Terni. Oggi rinverdire questi convincimenti non è solo sbagliato, ma anche pericoloso. Fortunatamente - conclude Brutti - la risposta dei dipendenti della 'Terni' non sembra risentire di queste esauste sirene".

VERTENZA TRAFOMECC: "SCONGIURARE IL RISCHIO CHIUSURA CON TUTTI I MEZZI A NOSTRA DISPOSIZIONE" - CHIACCHIERONI (PD): "NEANCHE GRANDI E SOLIDE REALTÀ SONO STATE RISPARMIATE DALLA CRISI"

Perugia, 27 luglio 2011 - "Purtroppo nemmeno

realità grandi e solide come la Trafomec sono state risparmiate dalla crisi, dobbiamo però scongiurare il rischio chiusura con tutti i mezzi a nostra disposizione". Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale del Partito democratico, Gianfranco Chiacchieroni che definisce la multinazionale di Tavernelle come "una delle realtà più importanti dell'Umbria e oggi purtroppo, anch'essa interessata da una profonda crisi che ha spinto i vertici dell'azienda a varare un piano che prevede la messa in mobilità dei due terzi del personale". E su questa vicenda, Chiacchieroni annuncia uno specifico Ordine del giorno, da discutere in Consiglio regionale, perché si dice convinto che "il piano di salvataggio sembra essere solo il preludio allo smantellamento di una realtà invece ancora sana e all'avanguardia. E questo - spiega - comporterebbe conseguenze nefaste non solo per i lavoratori dell'azienda stessa, ma per tutto il territorio della Valnestore, perché ad accusare il colpo di una eventuale chiusura sarebbe anche tutto l'indotto". "Il nostro fine ultimo - scrive il consigliere del Pd - non può che essere quello della salvaguardia di centinaia di posti di lavoro. Perciò, l'impegno che chiedo alla Giunta regionale - conclude - è quello di proseguire la discussione all'interno dell'apposito Tavolo promosso nel mese di maggio e di portare la vertenza ad un livello nazionale, per arrivare, se necessario, a trattative con il Governo centrale".

VERTENZA TRAFOMEC: "IL PIANO DI SALVATAGGIO SEMBRA IL PRELUDIO ALLO SMANTELLAMENTO DI UNA REALTÀ ANCORA SANA ED ALL'AVANGUARDIA" - UNA INTERROGAZIONE DI CHIACCHIERONI (PD)

Perugia, 28 luglio 2011 - "La vertenza Trafomec, una delle realtà più importanti della nostra regione, interessata anch'essa da una profonda crisi, ha spinto i vertici dell'azienda a varare un piano che prevede la messa in mobilità per i 2/3 del personale. Purtroppo nemmeno realtà grandi e solide come la Trafomec sono state risparmiate dalla crisi, ma dobbiamo scongiurare il rischio chiusura con tutti i mezzi a nostra disposizione". È questo l'auspicio espresso dal consigliere regionale del Pd Gianfranco Chiacchieroni, che sull'argomento ha presentato una interrogazione alla Giunta di Palazzo Donini.

Secondo Chiacchieroni "il piano di salvataggio sembra essere solo il preludio allo smantellamento di una realtà invece ancora sana ed all'avanguardia, e questo comporterebbe conseguenze nefaste non solo per i lavoratori dell'azienda stessa, ma per tutto il territorio della Valnestore, perché ad accusare il colpo di una eventuale chiusura sarebbe anche tutto l'indotto. Il nostro fine ultimo - conclude il consigliere regionale - non può che essere quello della salvaguardia di centinaia di posti di lavoro, perciò l'impegno che chiedo alla Giunta è quello di proseguire la discussione al Tavolo promosso nel mese di maggio e di portare la vertenza ad un livello nazionale, per arrivare, se necessario, a trattative con il Governo centrale".

'SIRAP GEMA' DI CORCIANO": "NECESSARIA UNA FORTE AZIONE ISTITUZIONALE PER SCONGIURARNE LA POSSIBILE CHIUSURA"- SMACCHI (PD) SOLLECITA UN "TAVOLO DI CRISI" CON LA DIREZIONE AZIENDALE

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) interviene sulla possibile chiusura della "Sirap Gema" di Corciano, azienda che produce imballaggi per prodotti alimentari con sessanta dipendenti: "necessaria una azione istituzionale forte - secondo Smacchi - e l'apertura di un tavolo di concertazione con la direzione dell'azienda.

Perugia, 28 luglio 2011 - "Le notizie sempre più insistenti di una possibile chiusura della Sirap Gema (ex Amrica) di Corciano, destano fortissima preoccupazione sia per l'impatto economico e sociale della possibile chiusura, sia per la possibilità del venir meno di un sito produttivo che ormai da decenni rappresenta per l'Umbria un punto di eccellenza nella produzione degli imballaggi per prodotti alimentari". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) sulla paventata chiusura dell'azienda di Corciano. "Ai 60 dipendenti che - afferma Smacchi - vivono ore difficili per la probabile perdita del posto di lavoro, oltre alla mia totale solidarietà, anche il mio sostegno rispetto ad una vertenza figlia di una scelta aziendale non certo condivisibile che va contrastata con ogni azione politica possibile. Occorre - continua - mettere in campo anche una forte azione istituzionale per portare ad un tavolo concertativo la direzione aziendale, al

fine di individuare tutte le possibili soluzioni in grado di consentire la continuità produttiva ed il mantenimento dei livelli occupazionali”. “In un periodo così delicato per l’intera economia umbra – conclude Smacchi - non possiamo certo far passare sotto silenzio la possibile chiusura di un’azienda così rilevante nel proprio settore e strategica per il territorio corcianoese. Per questo è necessaria non solo una forte mobilitazione, ma anche l’impegno delle istituzioni per far sentire la propria vicinanza a tutti i lavoratori coinvolti ed alle loro famiglie”.

Energia

FONTI RINNOVABILI: “POSITIVE LE CRITICHE DEL PD TERNANO AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA” - ROSI (PDL) AUSPICA CHE L'ESECUTIVO POSSA CONSEGNARE ALLA REGIONE UN BUON PIANO STRATEGICO

Perugia, 5 luglio 2011 - “Ho letto con interesse la presa di posizione del Pd sul regolamento della Giunta regionale sulle energie rinnovabili che entro breve passerà all'attenzione della Seconda commissione, di cui sono vice presidente. Sono felice che dalle parole di Sandro Corradi (responsabile green economy e fonti rinnovabili del Pd provinciale di Terni) emergano le stesse critiche che facciamo noi e che la Giunta regionale dovrebbe tenere in considerazione per evitare che sia strozzata nella culla una grande opportunità per lo sviluppo dell'Umbria e per lo sviluppo della filiera delle fonti energetiche rinnovabili, che possono creare posti di lavoro e opportunità per le imprese umbre”. Lo afferma il consigliere regionale Pdl Maria Rosi, spiegando che per questo motivo “vigileremo durante la discussione in Commissione affinché queste tesi possano trovare spazio nel nuovo regolamento e consegnare alla Regione un buon piano strategico. Intanto noto con piacere che anche dal Partito democratico si levano voci critiche nei confronti della Giunta regionale e non c'è sempre un consenso aprioristico”.

ENERGIE RINNOVABILI “ABBIAMO CONTRIBUITO A SCONGIURARE GRANDI IMPIANTI EOLICI E FOTOVOLTAICI A TERRA, MA SERVONO AGGIUSTAMENTI SULLE BIOMASSE ” - STUFARA (PRC - FDS) SULL'ITER DEL REGOLAMENTO

A proposito dell'iter in Commissione del regolamento regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il capogruppo regionale di PrcFds Damiano Stufara, sostiene che il suo gruppo ha contribuito a migliorare il testo iniziale, in particolare evitando la realizzazione in Umbria di grandi eolici e fotovoltaici a terra nelle zone rurali. Resta aperto per Stufara il problema delle distanze dai centri abitati degli impianti a biomasse e reflui zootecnici; ma è importante arrivare al più presto al varo del Regolamento

per impedire gli eccessi della normativa nazionale.

Perugia, 20 luglio 2011 - “Il Gruppo consiliare Prc-Fds di Palazzo Cesaroni si è battuto per scongiurare la realizzazione in Umbria di grandi parchi energetici, in particolare eolici e fotovoltaici a terra, la proliferazione, specie nelle aree rurali, di impianti eccedenti le esigenze di autoconsumo dei proprietari e per introdurre una specifica norma sanzionatoria che consentirà a Comuni e Province di vigilare sulle installazioni perseguendo abusi e illeciti”. Lo ricorda il capogruppo Damiano Stufara, a proposito del complesso dibattito che ha accompagnato l'elaborazione del Regolamento regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che “ha prodotto miglioramenti apprezzabili rispetto alla proposta iniziale della Giunta, anche se presenta ancora alcune criticità relative agli impianti a biomasse che utilizzano reflui zootecnici”. Il testo in discussione in Commissione, che sopperisce alle gravi lacune della normativa nazionale, per Stufara dopo il confronto in Commissione, “adesso è maggiormente compatibile con le esigenze di salvaguardia del territorio regionale e delle sue vocazioni specifiche, a partire da quelle agricole e storico-culturali. Anche sulle distanze minime dai centri urbani degli impianti da realizzare si è fatto un notevole passo avanti rispetto alle disposizioni originarie. Ma non possono ritenersi soddisfacenti le disposizioni riguardanti gli impianti alimentati da biomasse, specie in considerazione delle esigenze di tutela della qualità dell'aria. Servirebbero almeno 2000 metri di distanza dalle abitazioni in luogo dei 1000 del testo, ridotti a 500 in caso di cogenerazione: sono troppo pochi per rispondere alle preoccupazioni di una cittadinanza memore dei disastri di Bettona e Olmeto e giustamente mobilitatasi anche per far fronte a progetti che con l'energia verde hanno poco o nulla a che fare. Sul tema delle fonti rinnovabili si deve dunque scegliere guardando principalmente all'autoconsumo ed ai piccoli impianti domestici o industriali, senza furbie a uso e consumo dei grandi produttori di energia elettrica: quello della green economy non può essere l'altare dove ogni sacrificio è lecito”. Perché si affronti questa materia con cognizione di causa per Stufara è “indispensabile un adeguato equilibrio fra produzione di energia e rispetto di tutti quei processi naturali, culturali, sociali ed economici

che compongono la nozione stessa di territorio: un equilibrio che si può conseguire solo assumendo come prospettiva generale quella della decrescita felice. Il Regolamento costruito dalla Giunta regionale - conclude Stufara - rappresenta un punto avanzato in questo processo. Pur non essendo d'accordo sull'intero complesso della discussione proposta, riteniamo comunque che occorra giungere presto alla sua approvazione, con i necessari miglioramenti, per evitare che l'assenza di una disciplina regionale comporti l'applicazione dei criteri nazionali, che non si pongono affatto l'esigenza della tutela ambientale”.

**ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI:
PRESENTATO IN SECONDA COMMISSIONE
IL REGOLAMENTO (2011-2013) DELLA
GIUNTA REGIONALE PER
L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI -
AUDIZIONE DELL'ASSESSORE ROMETTI**

Nella riunione odierna della seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni è stato presentato, dall'assessore Rometti, il regolamento della Giunta regionale sulla “Disciplina per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili”. L'obiettivo è quello di raggiungere entro il 2020 il 20 per cento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il regolamento, per il quale la Commissione esprimerà il proprio parere la prossima settimana, definisce il quadro complessivo delle procedure autorizzative per ogni specifica tipologia di impianto di energia elettrica da fonti rinnovabili, individuando le aree del territorio regionale non idonee all'installazione di impianti.

Perugia, 20 luglio 2011 – “L'Umbria dovrà raggiungere, entro il 2020, un obiettivo minimo del 20 per cento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, da calcolare rispetto al consumo totale di energia elettrica e termica, dei settori dell'agricoltura, industria, trasporti, terziario e domestico”. Lo ha sottolineato l'assessore regionale all'Ambiente Silvano Rometti nel corso dell'illustrazione, in seconda Commissione, del regolamento predisposto dalla Giunta concernente la “Disciplina regionale per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili”. Il regolamento,

per il quale la Commissione esprimerà il proprio parere la prossima settimana, definisce il quadro complessivo delle procedure autorizzative per ogni specifica tipologia di impianto di energia elettrica da fonti rinnovabili. Verranno individuate le aree del territorio regionale non idonee all'installazione di impianti, al fine di accelerare l'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, così da evitare l'attivazione di procedure con elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni. Le linee di indirizzo generali 2011-2013 della Regione tengono conto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio con l'obiettivo di: limitare la diffusione in area agricola di impianti fotovoltaici a terra; favorire l'installazione di impianti fotovoltaici collocati su edifici, aree di pertinenza, infrastrutture; contemperare l'installazione di impianti eolici con le esigenze di tutela del paesaggio; favorire il recupero di piccole antiche derivazioni per la produzione di energia idroelettrica; favorire l'installazione di impianti di produzione da biomasse in assetto cogenerativo; limitare la distanza di provenienza delle biomasse; promuovere il recupero energetico da biomasse-rifiuti (digestione anaerobica della frazione umida organica e termovalorizzazione di quella secca); favorire lo sfruttamento delle risorse geotermiche conosciute promuovendo la ricerca di nuove risorse. Gli obiettivi programmatici per il prossimo triennio si basano su una previsione di aumento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili così strutturato: Idroelettrico + 9-10 per cento; Eolico + 20 per cento; Fotovoltaico + 30 per cento; Biomasse + 33 per cento; Geotermia + 7 per cento. Alla conclusione di una partecipata discussione, da parte dei consiglieri regionali, la Commissione ha deciso di approfondire l'atto nella seduta della prossima settimana, informando l'assessore della presentazione di alcune proposte di modifica al regolamento sia da parte di consiglieri della maggioranza che dell'opposizione. Per il presidente della Commissione Gianfranco Chiacchieroni (Pd), si è sviluppata “una discussione approfondita perché è particolarmente delicato legare due temi come ambiente ed energia. Cioè parlare di interessi legati al fabbisogno energetico contestualmente con quelli della tutela ambientale. Sono rimaste aperte alcune problematiche inerenti il fotovoltaico in agricoltura, la collocazione dell'eolico, la

questione delle biomasse e la provenienza dei materiali. Questioni – ha assicurato il presidente – che verranno approfondite e valutate nella prossima seduta. La Giunta regionale ha predisposto comunque un testo importantissimo che dovrà essere approvato entro l'estate perché la società regionale lo sta aspettando con interesse”. Raffaele Nevi (Pdl) ha osservato che “dalla discussione generale è emersa la volontà di rivedere in maniera sostanziale il testo predisposto dalla Giunta. Così come ci è stato presentato – ha detto – vieta totalmente lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili. Vanno costruite norme più specifiche e dettagliate per evitare, da un lato, che si blocchi tutto e dall'altro per scongiurare una iper-proliferazione di impianti che potrebbero rappresentare un impatto ambientale dannoso per il territorio. Quindi è giusto salvaguardare il paesaggio, ma al contempo è necessario costruire filiere utili all'aumento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che significherebbe anche la creazione di nuovi posti di lavoro”.

ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI: PARERE FAVOREVOLE DELLA SECONDA COMMISSIONE AL REGOLAMENTO (2011-2013) DELLA GIUNTA REGIONALE PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI – ASTENSIONE DELL'OPPOSIZIONE

La seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha espresso parere favorevole (4 sì della maggioranza e 3 astensioni dell'opposizione) al regolamento della Giunta regionale sulla “Disciplina per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili”. L'organismo di Palazzo Cesaroni ha comunque invitato l'Esecutivo a valutare attentamente alcune osservazioni sul testo emerse, nel corso della riunione, in modo bipartisan. Con l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 il 20 per cento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, il regolamento definisce il quadro complessivo delle procedure autorizzative per ogni specifica tipologia di impianto, individuando le aree del territorio regionale non idonee alla loro installazione.

Perugia, 26 luglio 2011 – Con 4 voti favorevoli dei commissari di maggioranza e 3 astensioni dell'opposizione, la seconda Commissione consiliare ha espresso parere favorevole sulla

proposta di regolamento redatta dall'Esecutivo di Palazzo Donini sulla: “Disciplina regionale per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili”. Nel corso delle due riunioni dedicate alla questione, l'organismo consiliare di palazzo Cesaroni, presieduto da Gianfranco Chiacchieroni, ha proposto modifiche anche sostanziali al testo, alcune delle quali saranno valutate attentamente e tenute in considerazione, come ha garantito lo stesso assessore Silvano Rometti, presente ai lavori, già nella seduta della Giunta del prossimo venerdì quando verrà deliberata, con ogni probabilità, la nuova normativa regionale sulle fonti rinnovabili. Il regolamento definisce il quadro complessivo delle procedure autorizzative per ogni specifica tipologia di impianto di energia elettrica da fonti rinnovabili. Verranno individuate le aree del territorio regionale non idonee all'installazione di impianti, al fine di accelerare l'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, così da evitare l'attivazione di procedure con elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni. Le linee di indirizzo generali 2011-2013 della Regione tengono conto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio con l'obiettivo di: limitare la diffusione in area agricola di impianti fotovoltaici a terra; favorire l'installazione di impianti fotovoltaici collocati su edifici, aree di pertinenza, infrastrutture; contemperare l'installazione di impianti eolici con le esigenze di tutela del paesaggio; favorire il recupero di piccole antiche derivazioni per la produzione di energia idroelettrica; favorire l'installazione di impianti di produzione da biomasse in assetto cogenerativo; limitare la distanza di provenienza delle biomasse; promuovere il recupero energetico da biomasse-rifiuti (digestione anaerobica della frazione umida organica e termovalorizzazione di quella secca); favorire lo sfruttamento delle risorse geotermiche conosciute promuovendo la ricerca di nuove risorse. Per Rometti “si tratta di un regolamento molto complesso che affronta una disciplina regionale particolarmente delicata. Un settore molto dinamico della nostra economia verso il quale c'è grande interesse. Dopo un lavoro di sintesi molto partecipato siamo in grado – ha assicurato – di dare certezze a questo settore attraverso il quale siamo chiamati a raggiungere obiettivi comunitari per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Quello che abbiamo presentato alla Commissione poteva essere un atto di Giunta, in virtù della delega che le Regioni hanno dallo Stato, invece abbiamo deciso di promuoverne una discussione ancor più partecipata per raccogliere proposte e suggerimenti utili e di cui terremo sicuramente conto". Critico invece il capogruppo del PdL, Raffaele Nevi: "Abbiamo cercato in ogni modo di migliorare il testo - ha detto a margine dei lavori - poi al momento del voto ci siamo astenuti perché abbiamo notato una certa rigidità da parte dell'assessore che non ci rende ottimisti sul recepimento delle nostre osservazioni. Così come ci è stato presentato è un regolamento restrittivo e penalizzante per lo sviluppo della filiera della green economy per la quale la Regione, prima lancia critiche al Governo, reo di voler 'ammazzare' le rinnovabili, poi redige un regolamento notevolmente più restrittivo. La questione che più di altre non ci convince riguarda la distanza per la raccolta delle biomasse che noi abbiamo chiesto di aumentare, oltre alla retroattività della normativa per la quale abbiamo espresso totale contrarietà". Per il presidente Chiacchieroni "ci sono parti del testo da migliorare, come: l'allargamento dell'eolico in alcune parti dell'Umbria, soprattutto in zone montane; l'aumento dell'altezza per quanto riguarda il minieolico. Si tratta comunque di un atto molto importante - ha evidenziato il presidente - che abbiamo voluto approfondire in ogni suo passaggio. Ora toccherà agli investitori e al complesso delle forze sociali dell'Umbria confrontarsi con questo regolamento sul quale sarà comunque possibile intervenire nel corso della sua applicazione. Sarà per questo fondamentale un costante monitoraggio. Dobbiamo essere tutti consapevoli che le energie rinnovabili rappresentano uno dei punti più importanti del futuro della nostra economia".

Finanza/bilancio

CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATA ALL'UNANIMITÀ UNA MOZIONE CHE INTENDE RIDEFINIRE RUOLO, COMPETENZE E FISCALITÀ DEI CONSORZI DI BONIFICA

Perugia, 25 luglio 2011 – Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione, proposta da tutti i gruppi consiliari, riguardante il "Riordino del sistema dei contributi dovuti per le opere di bonifica e tutela idrogeologica del territorio e garanzia dell'equità del prelievo fiscale tra i cittadini umbri". Il documento impegna la Giunta regionale, nell'ambito disegno di legge 'Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni comunali. Soppressione delle Comunità Montane e istituzione dell'Agenzia forestale regionale. Conseguenti modifiche normative"', ad affrontare il problema dei contributi di bonifica dovuti ai Consorzi, "tenendo conto delle legittime esigenze di equità fiscale e contributiva espresse dalla cittadinanza e dagli stessi Enti Locali". Si chiede inoltre di ridefinire, "le competenze dei Consorzi di bonifica, assegnando ad Enti democraticamente eletti o a loro articolazioni le funzioni precedentemente in capo ai consorzi. Tale ridefinizione – è sottolineato nella mozione - deve porsi comunque gli obiettivi della semplificazione dei soggetti chiamati ad assolvere le attività di tutela idrogeologica del territorio e dell'uniformità dei trattamenti e l'unitarietà degli interventi nei riguardi di tutti i cittadini umbri". Ultimo punto su cui si richiama l'impegno dell'Esecutivo riguarda "la salvaguardia delle le professionalità e i lavoratori già presenti nei Consorzi, nel quadro della ridefinizione di funzioni e competenze".

CONSORZIO BONIFICA TEVERE-NERA: "EQUITA' E GIUSTIZIA SUI CONTRIBUTI VERSATI DAI CITTADINI" – DE SIO (PDL): "POSITIVA L'INTESA SULLA MOZIONE CHE ACCOGLIE LE ISTANZE DEI CONTRIBUENTI"

Perugia, 25 luglio 2011 – "Un pronunciamento positivo che impegna il Consiglio Regionale ad affrontare e risolvere secondo principi di equità e giustizia l'annoso problema dei contributi versati dai cittadini ai Consorzi di Bonifica": così Alfredo De Sio, consigliere regionale del PdL,

in merito alla mozione, sottoscritta da tutte le forze politiche presenti in Consiglio, che "accoglie le preoccupazioni e le sollecitazioni che tanti contribuenti, soprattutto della provincia di Terni, avevano espresso nei giorni scorsi". "In tanti anni di attività all'interno del Consiglio Regionale - riprende De Sio - abbiamo registrato atteggiamenti e volontà dilatorie nel voler affrontare un problema che, anche alla luce dei percorsi di riforma in atto, appare oggi quanto mai opportuno risolvere una volta per tutte". "Non si tratta di crociate populiste – aggiunge - ma di ristabilire il giusto equilibrio tra beneficio specifico e diretto e il pagamento della tassa relativa. Senza contare – continua - che nel territorio della regione Umbria non è accettabile che vi siano zone esentate dal pagamento di opere per la tutela idrogeologica e chi invece paga direttamente ai Consorzi la quota per una funzione che dovrebbe essere garantita attraverso la fiscalità generale, già a carico dei cittadini. Il nostro impegno - conclude De Sio - sarà perciò finalizzato al raggiungimento, finalmente, degli obiettivi che i cittadini reclamano e che trova oggi nel documento approvato una lettura comune e convinta da parte di tutte le forze politiche".

CONSORZI DI BONIFICA: "DAL CONSIGLIO REGIONALE UN PRECISO IMPEGNO PER L'ABOLIZIONE DEI CONTRIBUTI" NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Perugia, 25 luglio 2011 – "Con il voto favorevole alla mozione che mi vede primo firmatario, sul riordino delle competenze e dell'esercizio delle funzioni in materia di bonifica, il Consiglio Regionale, per la prima volta, ha riconosciuto all'unanimità l'esigenza di un'effettiva uniformità di trattamento contributivo fra tutti i cittadini umbri, impegnando la Giunta ad operare in questa direzione attraverso il proprio disegno di legge di disciplina delle funzioni in materia di tutela del territorio e di abolizione delle Comunità Montane". Così il capogruppo regionale Prc-Fds, Damiano Stufara che sottolinea come l'Assemblea legislativa abbia posto le basi "per il superamento dell'annosa questione dei tributi imposti dai consorzi di bonifica, oggetto da tempo di forti proteste da parte della cittadinanza tenuta al loro pagamento. Si tratta – spiega Stufara - di una situazione a cui è possibile porre rimedio in tempi brevi, cogliendo

l'opportunità offerta dal disegno di legge della Giunta per garantire equità contributiva, tutela del territorio e salvaguardia delle professionalità e dei lavoratori". "Come Gruppo consiliare regionale del Partito della Rifondazione Comunista Fds – spiega Stufara - abbiamo da sempre ritenuto inaccettabile la presenza di una contribuzione aggiuntiva rispetto alla normale imposizione fiscale. Posizione del resto già espressa dal Prc nei vari livelli dell'amministrazione locale, in particolare al Comune di Terni, nonché nello stesso Consiglio Regionale, dove votammo contro la Legge Regionale 30/2005 e le successive modifiche. Riteniamo pertanto necessario – conclude - che la Giunta, nella propria opera di riordino, si faccia carico di questo preciso impegno e determini il superamento di questa iniqua contribuzione aggiuntiva, assegnando rapidamente e definitivamente le funzioni già svolte dai consorzi ad Enti elettivi o alla costituenda Agenzia Forestale Regionale".

Informatica

WEBRED: “RIFORMA DEL SISTEMA INFORMATICO IN GIUNTA AI PRIMI DI SETTEMBRE, E SUCCESSIVAMENTE IN CONSIGLIO” – L’ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A FRANCO ZAFFINI (COSTITUENTE POPOLARE)

Perugia, 25 luglio 2011 – “Le osservazioni del Sir (Servizio informatico regionale) a margine del bilancio della WebRed spa, fanno parte della Banca dati riservata per la sola consultazione interna e per un errore tecnico sono state rese pubbliche. Trattasi comunque – ha sottolineato l’assessore Franco Tomassoni, rispondendo all’interrogazione question time del consigliere Franco Zaffini (Costituente popolare) – di meri appunti di prima lettura, semplice promemoria per gli approfondimenti successivi, che hanno comportato in alcuni casi dei chiarimenti e in altri la loro infondatezza. Dunque nessuna notizia riservata. Per quanto riguarda la riforma del sistema informatico regionale, nei primi giorni di settembre verrà presentata in Giunta e successivamente sarà trasmessa al Consiglio regionale”. Franco Zaffini, che aveva reso noti i contenuti delle note scritte da un dirigente del Sir a margine del bilancio WebRed, si è dichiarato “parzialmente soddisfatto” della risposta dell’assessore: “siamo ad un’altra puntata della telenovela WebRed – ha detto in Aula – che evidenzia la doppiezza di questa azienda ‘in house’ ma operante anche sul libero mercato con il sistema delle ‘scatole cinesi’, aggirando la normativa vigente (Decreto Bersani, ndr) con la creazione della HiWeb”. “E’ in ballo la correttezza istituzionale nei confronti della società WebRed e di chi ci lavora, oltre che nei confronti degli utenti della società informatica regionale – ha aggiunto Zaffini – ed è necessario ripristinare la qualità complessiva nella gestione di tutta la partita relativa all’informatica. Inoltre, WebRed dentro la partita della sanità ci sta parecchio scomoda ed è urgente chiudere le partite rimaste aperte”.

Informazione

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 230 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL’UMBRIA

Perugia, 1 luglio 2011 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.consiglio.regione.umbria.it con le principali notizie dell’Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 230: Legge regionale sugli espropri; Riforma dello Statuto; Audizione Commissione antimafia; Assistenza malati di Sla; Corecom. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall’Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio venerdì 1 luglio ore 20.00, sabato 2 luglio ore 21; Tef-Channel sabato 2 luglio alle ore 19.35, lunedì 4 luglio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 2 luglio ore 20.00, martedì 5 luglio ore 12.16; Rete Sole, domenica 3 luglio ore 19.15, giovedì 7 luglio 21.10; TRG, lunedì 4 luglio ore 16.30, martedì 5 luglio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 5 luglio ore 13.30, mercoledì 6 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 5 luglio ore 19.35, mercoledì 6 luglio ore 12.20; TevereTv, martedì 5 luglio ore 18.00, venerdì 8 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 5 luglio ore 19.50, mercoledì 6 luglio ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 30 giugno 2011).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI SMACCHI (PD) E MONNI (PDL)

Perugia, 5 luglio 2011 – In onda la 123esima puntata de “Il Punto”, settimanale televisivo di approfondimento curato dall’Ufficio stampa del Consiglio regionale dell’Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Situazione politica nazionale e regionale; modalità di nomina dei direttori generali nella sanità; riforme endoregionali, questione morale, questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Andrea Smacchi (Pd) e Massimo Monni (Pdl), ospite in studio Alessandro Antonini de Il Corriere dell’Umbria. La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell’Ufficio

stampa del Consiglio. “Il Punto” va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 5 luglio ore 19.30, giovedì 7 luglio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 9 luglio ore 20.20, martedì 12 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 6 luglio ore 20.00, giovedì 7 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 6 luglio ore 19.35, domenica 10 luglio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 7 luglio ore 13.30, venerdì 8 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 7 luglio ore 20.30, venerdì 8 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 6 luglio ore 18.00, venerdì 8 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 6 luglio ore 20.30, giovedì 7 luglio ore 14.30; Trg mercoledì 6 luglio ore 21.45, venerdì 8 luglio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 4 luglio 2011).

CORECOM: “ANCHE L’AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI SOTTOLINEA LA NECESSITÀ DI RISOLVERE I PROBLEMI FUNZIONALI DEL COMITATO UMBRO” – NOTA DEL PRESIDENTE CAPANNA

Il presidente del Corecom dell’Umbria, Mario Capanna, rende noti i contenuti di una lettera inviata dal presidente dell’AgCom, ai presidenti del Consiglio e della Giunta regionale. Nella lettera, spiega Capanna, il presidente Calabrò esprime l’auspicio che il Corecom dell’Umbria “sia sostenuto in maniera concreta dalla Regione Umbria ‘attraverso la stabilizzazione delle risorse attualmente impiegate’, nonché con la dotazione delle ulteriori risorse umane e strumentali”.

Perugia, 6 luglio 2011 - “Il presidente dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AgCom), Corrado Calabrò, esprime l’auspicio che il Comitato regionale per comunicazioni (Corecom) dell’Umbria sia sostenuto in maniera concreta dalla Regione Umbria ‘attraverso la stabilizzazione delle risorse attualmente impiegate’, nonché con la dotazione delle ulteriori risorse umane e strumentali”. Il presidente del Corecom-Umbria, Mario Capanna, rende noto il contenuto di una lettera inviata dal Garante per le comunicazioni ai presidenti del Consiglio e della Giunta regionale dell’Umbria valutandone “di ragguardevole importanza” i contenuti. “La lettera – spiega Capanna, cui la nota è stata inviata per conoscenza - contiene parole nette -

che rafforzano con autorevole sostegno le legittime richieste del Corecom, formalmente avanzate al presidente Eros Brega e all'intero Ufficio di presidenza del Consiglio regionale. A maggior ragione ora – aggiunge Capanna –, il Corecom attende, entro la fine di luglio, una risposta, esaustiva e efficacemente operativa, che lo metta, come prevede la legge, nelle condizioni - reali e complete - di svolgimento dei suoi rilevanti compiti a servizio dei cittadini e delle istituzioni”. Nella lettera inviata ai presidenti di Consiglio e Giunta regionale, il presidente Calabrò, fa sapere ancora il presidente Capanna, sottolinea che il Corecom dell'Umbria “costituisce da anni un esempio di positiva partecipazione al sistema decentrato delle comunicazioni”, e ricorda che “dal gennaio 2010, in aggiunta alle materie già delegate, svolge funzioni più complesse quali la definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazione, la tenuta del registro degli operatori della comunicazione e la vigilanza sul rispetto della normativa sull'attività radiotelevisiva locale, mediante il monitoraggio”. Calabrò sottolinea nella sua nota che è proprio in quest'ultima attività delegata che il Corecom “si è distinto, confermando la solida tradizione umbra e consolidando la pregressa attività”. Nella lettera si rileva poi che l'AgCom nella verifica dei risultati del primo anno di esercizio delle nuove deleghe, ha rilevato una “sofferenza nella struttura di supporto per la carenza di personale stabilizzato adibito all'espletamento della funzione delegata alla vigilanza in materia di audiovisivo, ed ha auspicato che tale criticità fosse risolta con l'insediamento del nuovo Comitato”.

CORECOM: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LA LETTERA CHE CHIEDE ALL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DI ATTIVARSI PER GARANTIRE LA FUNZIONALITÀ DEL COMITATO

Perugia, 6 luglio 2011 – Dando seguito a quanto stabilito nel corso dell'ultima riunione, il presidente Oliviero Dottorini ha sottoposto ai componenti della Prima Commissione il testo della lettera, da inviare all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, relativa alle richieste avanzate dal presidente Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom), Mario Capanna. Riportando l'unanime orientamento della

Commissione, il presidente Dottorini nella missiva chiede al presidente Eros Brega e all'Ufficio di presidenza di “attivarsi per garantire la funzionalità del Corecom, anche attraverso una adeguata dotazione di personale; risolvere la questione relativa alla sede del Comitato, individuando una collocazione meno onerosa; farsi interprete presso la presidente della Giunta affinché porti in Conferenza Stato – Regioni la richiesta di adeguare i trasferimenti statali alle funzioni delegate”.

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI GIUGNO DEL MENSILE “ACS 30 GIORNI” - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 8 luglio 2011 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di giugno 2011 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online “Acs 30 giorni”. La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul web, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 107 pagine dell'edizione di “Acs 30 giorni”-giugno 2011 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale. All'interno dello spazio “informazione e partecipazione” è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento “Il Punto” e il settimanale “Telecru”. Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 231 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL’UMBRIA

Perugia, 8 luglio 2011 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.consiglio.regione.umbria.it con le principali notizie dell’Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 231: Appalti Enac; Politiche industriali; Piano triennale del lavoro; Semplificazione amministrativa; Agenzia Umbria sanità. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall’Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio venerdì 8 luglio ore 20.00, sabato 9 luglio ore 21; Tef-Channel sabato 9 luglio alle ore 19.35, lunedì 11 luglio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 9 luglio ore 20.00, martedì 12 luglio ore 12.16; Rete Sole, domenica 10 luglio ore 19.15, giovedì 14 luglio 21.10; TRG, lunedì 11 luglio ore 16.30, martedì 12 luglio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 12 luglio ore 13.30, mercoledì 13 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 12 luglio ore 19.35, mercoledì 13 luglio ore 12.20; TevereTv, martedì 12 luglio ore 18.00, venerdì 15 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 12 luglio ore 19.50, mercoledì 13 luglio ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 7 luglio 2011).

CORECOM: “LA CONCILIAZIONE NEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI”: SEMINARIO A PERUGIA – PRESIDENTE CAPANNA: “UN SERVIZIO GRATUITO SVOLTO CON PROFESSIONALITÀ ED IMPARZIALITÀ”

“La conciliazione nel settore delle comunicazioni”: questo il tema di un seminario che si è svolto stamani a Perugia su iniziativa del Corecom dell’Umbria. Illustrato un resoconto dell’attività svolta dal Corecom in materia di conciliazioni e siglato un protocollo d’Intesa tra lo stesso Corecom Umbria e le associazioni regionali dei Consumatori, finalizzato a promuovere attività di informazione e tutela dei consumatori sui servizi di telecomunicazione. Il protocollo d’intesa è stato siglato da: Movimento Difesa Consumatori, Lega Consumatori, Adiconsum, Cittadinanza Attiva, Associazione Consumatori

e Utenti e Movimento Consumatori. L’obiettivo è quello di incentivare la collaborazione e la formazione in materia, aumentare il grado di conoscenza dei servizi e integrare azioni volte a prevenire eventuali disagi nell’ambito della transizione al digitale terrestre.

Perugia, 11 luglio 2011 - “In materia di conciliazione il Corecom si frappona tra i grandi operatori telefonici e gli utenti. Questo servizio garantisce tutti i cittadini umbri e in particolar modo le fasce più deboli che possono così fruire di un servizio gratuito svolto con professionalità ed imparzialità attraverso il quale trovare giustizia”. Così il presidente del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) dell’Umbria, Mario Capanna in apertura dei lavori del seminario “La conciliazione nel settore delle comunicazioni” che si è svolto oggi a Palazzo Cesaroni su iniziativa dello stesso Comitato. Nel suo intervento introduttivo, Capanna ha anche spiegato che “la mole di lavoro svolta dagli uffici del Corecom per questa delicata attività è notevole se paragonata a quella di altre regioni italiane, ma la sofferenza di organico – ha aggiunto – ne sta minando l’efficienza dell’attività, contribuendo ad allungare i tempi di risposta ai cittadini. Il Consiglio regionale – ha concluso – è atteso a dare risposte concrete entro fine mese”. Nel corso dell’iniziativa è stato illustrato un resoconto dell’attività svolta dal Corecom in materia di conciliazioni ed è stato siglato un protocollo d’Intesa tra lo stesso Corecom Umbria e le associazioni regionali dei Consumatori, finalizzato a promuovere attività di informazione e tutela dei consumatori sui servizi di telecomunicazione. Il protocollo d’intesa è stato siglato da: Movimento Difesa Consumatori, Lega Consumatori, Adiconsum, Cittadinanza Attiva, Associazione Consumatori e Utenti e Movimento Consumatori. L’obiettivo è quello di incentivare la collaborazione e la formazione in materia, aumentare il grado di conoscenza dei servizi e integrare azioni volte a prevenire eventuali disagi nell’ambito della transizione al digitale terrestre. Durante la mattinata ha avuto luogo anche una tavola rotonda, presieduta dallo stesso presidente Capanna, a cui hanno preso parte i rappresentanti dei Corecom di Emilia Romagna, Marche, Piemonte e Toscana, dei maggiori operatori telefonici (Telecom Italia, Vodafone, Wind, Fastweb), dell’Ordine degli avvocati di Perugia e Terni e delle associazioni regionali dei Consumatori. Presenti, tra gli altri,

ai lavori del seminario il dirigente dell'Ufficio di Gabinetto Agcom (Maria Pia Caruso), il dirigente dell'Ufficio controversie e sanzioni Agcom (Enrico Maria Cotugno), Fabrizio Figorilli docente di Diritto amministrativo all'Università degli Studi di Perugia. Nel suo intervento, la dirigente dell'Agcom Caruso ha detto che l'Umbria "è tra le Regioni capofila in Italia in questo ambito e assolve agli obblighi di delega con professionalità, e non solo in questo settore. In Italia il servizio offerto dai Corecom (escluso Sardegna e Sicilia) vede circa 50 mila istanze di conciliazione all'anno, con un grado di soddisfazione dell'utenza di circa il 70 per cento dei casi. Il valore medio che i cittadini si vedono riconoscere è di circa 400 euro procapite. L'Agcom - ha spiegato Caruso - è impegnata nel rafforzamento di tali attività che attuano il principio vero di sussidiarietà che deflaziona l'attività giudiziaria, temperando l'abuso di processi in materia. Per questo l'Agcom è attenta alle istanze provenienti dai Corecom, così come lo è stato nel caso dell'Umbria". E il professor Figorilli ha ripreso in più passaggi del suo intervento i concetti espressi dal rappresentante del AgCom spiegando che l'attività in materia di conciliazione dei Corecom rappresenta una valida alternativa che si inserisce nel contesto della risoluzione delle controversie in materia di comunicazione "bene interpretando la riforma del titolo quinto della Costituzione. E per esercitare questa funzione i Corecom necessitano di personale adeguato e professionalizzato". Nel suo intervento la responsabile della sezione Contenzioso, Sabrina Di Cola, ha ricordato che il Corecom (organo di consulenza della Regione e organismo funzionale dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, istituito con legge regionale 3 del 2000) ha competenza sia per lo svolgimento della procedura di conciliazione sia, in caso di insuccesso di quest'ultima, per la decisione delle controversie tra utenti e gestori telefonici o pay-tv". "Sono sempre di più i cittadini umbri che si avvalgono dei nostri servizi - ha spiegato Di Cola - che sono resi in maniera totalmente gratuita e nell'arco di breve tempo: Oltre il 70 per cento dei casi viene risolto in conciliazione. La parte rimanente in fase di definizione viene risolta nel 50 per cento delle fattispecie". Di Cola ha spiegato che gli elementi di maggiore successo del servizio offerto alla cittadinanza dal Corecom Umbria sono la gratuità del servizio, la velocità della procedura, gli alti margini di

successo e la prossimità del servizio (Perugia e Terni). Altresì i punti di debolezza registrati sono ascrivibili alla "scarsa conoscenza del servizio da parte degli utenti, alla resistenza di alcuni operatori ad aderire alle procedure e ad una insufficiente conoscenza della normativa e delle procedure tecniche di settore". E per contribuire al miglioramento del servizio, secondo il Corecom, occorre "potenziare l'informazione e l'offerta (procedure informatizzate e video conferenza) ma anche accrescere il grado di formazione e la collaborazione degli addetti del settore". CONCILIAZIONE: I DATI. Si registra un incremento "significativo" sia nel caso delle conciliazioni che dei provvedimenti di riattivazione del servizio e della definizione delle controversie. In particolare nel 2008 sono pervenute 995 istanze di conciliazione, passate a 1159 nel 2009 (con un incremento pari al 4,6 per cento) e cresciute nel 2010 fino a 1440 (pari al 7,8 per cento in più rispetto all'anno precedente). Nel 2010 sono stati espletati 1447 tentativi di conciliazione conclusi con 993 accordi e 454 mancate conciliazioni (di cui numero 191 dovuti alla mancata adesione alla procedura da parte di alcuni operatori telefonici). Per superare tale problematica il Corecom ha recentemente consentito agli operatori storicamente "assenti" di partecipare alle udienze di conciliazione utilizzando anche la formula dell'audio conferenza. I provvedimenti temporanei di ripristino dei servizi sono stati 137, con un incremento del 10,2 per cento annuo. Gli operatori - è stato spiegato - sono per lo più collaborativi e spesso pongono fine all'abuso subito dopo l'avvio della procedura, facendo venir meno il presupposto per l'adozione del provvedimento temporaneo; su 336 istanze pervenute, infatti, si sono registrati 124 spontanei adempimenti da parte degli operatori e solo 28 segnalazioni per inottemperanza. Nel 2010 infine sono pervenute al Corecom 124 istanze di definizione delle controversie per mancata conciliazione. Per la maggior parte dei casi si tratta di azioni intentate perlopiù da privati e aziende individuali, tese a recuperare spese non giustificate e mancate forniture dei servizi. Gli operatori maggiormente coinvolti sono Telecom 510 casi, Vodafone 202 e Wind 166. (dati a cura di Barbara Sammarco-Corecom Umbria).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BARBERINI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 12 luglio 2011 – In onda la 124esima puntata de “Il Punto”, settimanale televisivo di approfondimento curato dall’Ufficio stampa del Consiglio regionale dell’Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Rapporti all’interno delle coalizioni, nomine nella sanità, economia regionale, questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Luca Barberini (Pd) e Andrea Lignani Marchesani (Pdl), ospite in studio Pierpaolo Burattini de Il Giornale dell’Umbria. La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell’Ufficio stampa del Consiglio. “Il Punto” va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 12 luglio ore 19.30, giovedì 14 luglio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 16 luglio ore 20.20, martedì 19 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 13 luglio ore 20.00, giovedì 14 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 13 luglio ore 19.35, domenica 17 luglio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 14 luglio ore 13.30, venerdì 15 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 14 luglio ore 20.30, venerdì 15 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 13 luglio ore 18.00, venerdì 15 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 13 luglio ore 20.30, giovedì 14 luglio ore 14.30; Trg mercoledì 13 luglio ore 21.45, venerdì 15 luglio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 11 luglio 2011).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 232 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL’UMBRIA

Perugia, 15 luglio 2011 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.consiglio.regione.umbria.it con le principali notizie dell’Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 232: relazione primo anno di attività della Giunta regionale; nomine della sanità; espropri per pubblica utilità; attività del Corecom in tema di conciliazioni; malati di Sla a Palazzo Cesaroni; relazione sullo stato della ricostruzione sisma

1997. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall’Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio venerdì 15 luglio ore 20.00, sabato 16 luglio ore 21; Tef-Channel sabato 16 luglio alle ore 19.35, lunedì 18 luglio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 16 luglio ore 20.00, martedì 19 luglio ore 12.16; Rete Sole, domenica 17 luglio ore 19.15, giovedì 21 luglio 21.10; TRG, lunedì 18 luglio ore 16.30, martedì 19 luglio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 19 luglio ore 13.30, mercoledì 20 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 19 luglio ore 19.35, mercoledì 20 luglio ore 12.20; TevereTv, martedì 19 luglio ore 18.00, venerdì 22 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 19 luglio ore 19.50, mercoledì 20 luglio ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 14 luglio 2011).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BRUTTI (IDV) E MONACELLI (UDC)

Perugia, 19 luglio 2011 – In onda la 125esima puntata de “Il Punto”, settimanale televisivo di approfondimento curato dall’Ufficio stampa del Consiglio regionale dell’Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Economia regionale, sanità e nomine manager, valutazione di Idv e Udc su inchieste giudiziarie in corso, infrastrutture viarie. Questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Paolo Brutti (Idv) e Sandra Monacelli (Udc), ospite in studio Marco Brunacci responsabile edizione Umbria de Il Messaggero. La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell’Ufficio stampa del Consiglio. “Il Punto” va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 19 luglio ore 19.30, giovedì 21 luglio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 23 luglio ore 20.20, martedì 26 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 20 luglio ore 20.00, giovedì 21 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 20 luglio ore 19.35, domenica 24 luglio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 21 luglio ore 13.30, venerdì 22 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 21 luglio ore 20.30, venerdì 22 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 20 luglio ore 18.00, venerdì 22 luglio ore 18.00; Umbria Tv,

mercoledì 20 luglio ore 20.30, giovedì 21 luglio ore 14.30; Trg mercoledì 20 luglio ore 21.45, venerdì 22 luglio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 18 luglio 2011).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 233 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL’UMBRIA

Perugia, 22 luglio 2011 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.consiglio.regione.umbria.it con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 233: il disegno di legge regionale sulla semplificazione amministrativa; tutela dell'acqua pubblica in Commissione Statuto; audizione del comandante dei Carabinieri della Legione Umbria presso la Commissione consiliare di inchiesta su Infiltrazioni mafiose in Umbria; proposte del PdL in ambito sanitario e politico-amministrativo. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio venerdì 22 luglio ore 20.00, sabato 23 luglio ore 21; Tef-Channel sabato 23 luglio alle ore 19.35, lunedì 25 luglio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 23 luglio ore 20.00, martedì 26 luglio ore 12.16; Rete Sole, domenica 24 luglio ore 19.15, giovedì 28 luglio 21.10; TRG, lunedì 25 luglio ore 16.30, martedì 26 luglio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 26 luglio ore 13.30, mercoledì 27 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 26 luglio ore 19.35, mercoledì 27 luglio ore 12.20; TevereTv, martedì 26 luglio ore 18.00, venerdì 29 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 26 luglio ore 19.50, mercoledì 27 luglio ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 21 luglio 2011).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 25 LUGLIO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 26 luglio 2011 - In onda sulle emittenti televisive umbre, la registrazione della seduta del Consiglio regionale di lunedì 25 luglio 2011, dedicata alle interrogazioni a risposta

immediata (“Question Time”). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: “Verifiche su pensioni e indennità di invalidità civile in Umbria - scarsa collaborazione da parte della direzione sanitaria dell'azienda Asl 2 segnalata dall'Inps regionale” – interroga il consigliere Gianluca Cirignoni (Lega Nord), risponde l'assessore al bilancio Franco Tomassoni; “Adozione di interventi da parte della Giunta regionale ai fini del ripristino della piena funzionalità del teatro ‘Giuseppe Verdi’ di Terni” – interroga il consigliere Damiano Stufara, risponde l'assessore alla cultura Fabrizio Bracco; “Mancata erogazione agli aventi diritto, da parte del Comune di Arrone, di fondi per la ricostruzione post sisma assegnati al Comune medesimo dalla Regione Umbria” – interroga il consigliere Alfredo de Sio, risponde l'assessore al bilancio Franco Tomassoni; “Note inserite a margine del testo degli allegati alla delibera n. 400 del 27 aprile 2011 - consultabile nella banca dati della giunta medesima [ad@web-bilancio.webred.s.p.a.](mailto:ad@web-bilancio.webred.s.p.a) al 31/12/2010 - assemblea dei soci – determinazioni” interroga il consigliere Franco Zaffini - risponde l'assessore al bilancio Franco Tomassoni; “Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale volte a scongiurare l'introduzione di sistemi di pedaggiamento sul raccordo autostradale Perugia–Bettolle” - interrogano i consiglieri Locchi e Bottini (PD), risponde l'assessore ai trasporti Silvano Rometti; “Progetti realizzati ad oggi dall'osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche, istituito ai sensi della legge regionale ‘14/94’, e successive modificazioni ed integrazioni - costi relativi a ciascun progetto” - interroga il consigliere Maria Rosi (Pdl), risponde l'assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini; “Intendimenti della Giunta regionale in merito alle problematiche inerenti il rilancio delle attività sanitarie nell'ambito della comunità ternana” - interroga il consigliere Raffaele Nevi (Pdl), risponde l'assessore al bilancio Franco Tomassoni; “Composizione e destinazione delle frazioni della raccolta differenziata dei rifiuti” interroga il consigliere Paolo Brutti (Idv), risponde l'assessore all'ambiente Silvano Rometti. La seduta di “Question time” di lunedì 25 luglio va in onda sulle emittenti televisive locali con i seguenti orari: Tef-Channel mercoledì 27 luglio, ore 19.35 (I parte), domenica 31 luglio, ore 18.45 (II parte); Nuova TeleTerni, sabato 30 luglio ore 20.20 (I parte), martedì 2 agosto ore 12.36 (II parte); Rete Sole, mercoledì 27 luglio ore 20.00

(I parte), giovedì 28 luglio, ore 20.30 (II parte);
TRG, mercoledì 27 luglio, ore 21.45 (I parte),
venerdì 29 luglio, ore 12.15 (II parte);
TeleGalileo, giovedì 28 luglio, ore 13.30 (I
parte), venerdì 29 luglio, ore 17.20 (II parte);
UmbriaTv, mercoledì 27 luglio, ore 20.30 (I
parte), giovedì 28 luglio, ore 14.30 (II parte);
TevereTv, mercoledì 27 luglio, ore 18.00 (I
parte), venerdì 29 luglio, ore 18.00 (II parte);
Tele Umbria Viva, giovedì 28 luglio, ore 20.30 (I
parte), venerdì 29 luglio, ore 16.30, RtuAquesio
giovedì 28 luglio (II parte), ore 17.00.

Infrastrutture

E-45: “IL TRATTO SAN GIUSTINO - PIEVE S. STEFANO NON DIVENTI UN ALTRO CANTIERE PERMANENTE COME IL VERGHERETO” - CIRIGNONI (LEGA NORD) “QUATTRO INTERROGAZIONI ALL'ANAS DI FIRENZE SUI LAVORI IN RITARDO”

Perugia, 4 luglio 2011 – “Il Compartimento Anas di Firenze probabilmente non conosce o forse non sa nemmeno dov'è la E-45, con i suoi problemi e con un fondo stradale che da troppo tempo la rende equiparabile ad una mulattiera per i tanti cittadini che giornalmente la percorrono”. È il commento espresso dal capogruppo della Lega Nord dell'Umbria, Gianluca Cirignoni, che, a fronte di una richiesta di poter avere copia del cronoprogramma dei lavori per oltre 19 milioni di euro sulla importante arteria umbra, nel tratto San Giustino - Pieve Santo Stefano, si è sentito rispondere che la sua richiesta di accesso agli atti doveva essere maggiormente documentata. Nel merito Cirignoni afferma che il dirigente Anas dovrebbe avere più che chiari i motivi della richiesta su un tema che è oggetto di ben quattro interrogazioni, la sua e di altri tre colleghi toscani. “In attesa di avere una risposta sui ritardi nell'avvio dei lavori lungo la E-45, tra San Giustino Pieve Stefano, ci chiediamo – prosegue Cirignoni - come farà l'associazione temporanea di imprese incaricata di realizzare gli interventi a rispettare il crono-programma, visto che ad oggi è totalmente impegnata nel rifacimento di una galleria. Non sarebbe più logico - osserva il consigliere - fare le previste asfaltature che nei mesi invernali subiscono ovvi ritardi di esecuzione provocati dalle condizioni atmosferiche”? Invitando l'Anas al massimo della trasparenza e dei controlli specifici, “per lavori aggiudicati nel 2009 e partiti solo nel 2011”, Cirignoni in ultimo ammonisce: “Non vorremmo che si crei una condizione di cantiere permanente per i decenni a venire, come succede al Valico di Verghereto”.

FRANA DI CAPRARA: “CITTADINI E IMPRESE A RISCHIO ISOLAMENTO: URGENTE RIPRISTINARE L'USO DELLA STRADA” - BARBERINI (PD) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE E CHIEDE L'INTERVENTO DELLA REGIONE

Perugia, 16 luglio 2011 - Il consigliere regionale del Pd Luca Barberini ha presentato un'interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini, per “sollecitare il ripristino della strada provinciale 242, che collega la frazione di Caprara a Gualdo Tadino e che da mesi risulta inutilizzabile a causa di alcune frane”. “Occorre recuperare quanto prima la percorribilità di questo tratto stradale – afferma Barberini – per evitare ulteriori disagi ad un territorio già fortemente marginalizzato. Questa infrastruttura, infatti, è l'unica via d'accesso per Caprara, la sola che collega la frazione con il centro di Gualdo Tadino ed è interessata quotidianamente da un grande flusso di traffico, costituito anche da mezzi pesanti. Lo stato in cui versa da più di un anno, oltre a costituire un pericolo per la sicurezza, rappresenta un grave problema sia per la popolazione locale sia per le tante piccole imprese della zona”. Il consigliere regionale del Partito democratico sottolinea che “della questione si è interessata la Provincia di Perugia, che ha predisposto il progetto dell'intervento di ripristino, prevedendo anche una modifica dell'asse viario per poter superare la zona interessata dalla frana. Per avviare i lavori è però necessario l'intervento della Regione, trattandosi di un fenomeno di dissesto idrogeologico, che prevede l'uso di specifiche risorse regionali”. Nella sua interrogazione Barberini chiede dunque alla Giunta regionale “di sapere se è stata valutata la possibilità di finanziare il ripristino della strada provinciale 242, con l'apposito fondo regionale ed, eventualmente, di conoscere entro quando tali tempi potranno essere disponibili i finanziamenti”. Il consigliere del Pd invita infine l'Esecutivo regionale ad “avviare quanto prima l'intervento di ripristino, per dare una risposta ai pesanti disagi causati ai cittadini di Caprara, considerando anche che l'infrastruttura non sembra in grado di superare un'ulteriore stagione invernale”.

INFRASTRUTTURE VIARIE: “PER LA PERUGIA-ANCONA LA REGIONE CONVOCHI UN TAVOLO TECNICO. VERIFICARE GLI ASPETTI CONTRATTUALI, GLI STANDARD DI SICUREZZA NEI CANTIERI ED IL RISPETTO DELLE NORME” - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del Partito democratico, Andrea Smacchi, intervenendo sulla questione relativa all'asse viario Perugia-Ancona, punta il dito contro “il silenzio, quasi surreale, calato sul

proseguimento a rilento dei lavori” relativi all’infrastruttura . Per questo, Smacchi chiama in causa la Regione Umbria invitandola “in tempi rapidissimi a convocare un tavolo tecnico con i soggetti interessati (Dirpa e Quadrilatero) al fine di verificare anche gli aspetti contrattuali relativi agli standard di sicurezza e di rispetto delle norme nei cantieri. Oltre a non poterci più permettere ritardi nella realizzazione dell’opera, - sottolinea il consigliere Pd - non sarebbe tollerabile un lavoro svolto senza i necessari livelli di qualità”.

Perugia, 23 luglio 2011 - “Da qualche tempo è calato un silenzio quasi surreale sulla questione relativa i lavori dell’asse viario Perugia – Ancona. Le difficoltà della BTP sono a tutt’oggi le stesse di qualche mese fa, anzi si sono acuite, i lavori proseguono a rilento, e nonostante il futuro dell’opera sia tutt’altro che certo, né la società Quadrilatero spa, né tanto meno il General Contractor (Dirpa) sembrano preoccuparsi più di tanto di una situazione che invece dovrebbe destare più di una preoccupazione”. Lo afferma, in una nota, il consigliere del Partito democratico, Andrea Smacchi per il quale diventa “assolutamente necessario, prima della pausa estiva, fare il punto della situazione, per verificare lo stato di avanzamento dei lavori, la situazione relativa al possibile subentro di nuove imprese alla BTP e soprattutto effettuare la verifica su subappalti e forniture”. “In più di un’occasione – prosegue Smacchi - ho avuto modo di sollecitare la Giunta regionale sul possibile coinvolgimento del sistema imprenditoriale umbro, ma ad oggi la realtà ci parla di presenza nei cantieri di ditte fornitrici, provenienti soprattutto dal sud Italia che operano con metodi che andrebbero approfonditi, sia dal punto di vista del rispetto dei contratti collettivi di lavoro, che della sicurezza dei lavoratori”. Per Smacchi “ciò che si sta perpetrando, mette fuori gioco la rete delle imprese umbre che si erano dimostrate disponibili a dare il loro contributo, nel rispetto delle norme e dei contratti e rischia di prolungare i tempi di ultimazione di un’opera troppo importante per la nostra Regione”. L’esponente regionale del Partito democratico auspica la convocazione, in tempi rapidissimi, da parte della Regione Umbria, di un tavolo tecnico con Dirpa e società Quadrilatero. La verifica di tutti gli aspetti contrattuali e degli standard di sicurezza e di rispetto delle norme nei cantieri – conclude Smacchi - diventa quanto mai necessaria, perché oltre a non

poterci più permettere ritardi nella realizzazione dell’opera, non sarebbe tollerabile un lavoro svolto senza i necessari livelli di qualità”.

PEDAGGIO 'PERUGIA-BETTOLLE': “LA REGIONE UMBRIA HA IMMEDIATAMENTE OSTACOLATO QUESTO PROVVEDIMENTO” - L'ASSESSORE ROMETTI SU UNA INTERROGAZIONE DI LOCCHI E BOTTINI (PD)

Perugia, 25 luglio 2011 - “La Regione Umbria, insieme alle Istituzioni locali e al mondo economico si è opposta fin da subito all’applicazione del pedaggio sul raccordo autostradale Perugia-Bettolle, ritenuto inaccettabile anche per il fatto che in una regione come la nostra, già carente di infrastrutture, diventa un’ulteriore penalizzazione. Da questo provvedimento non si avrebbe nessuna ricaduta economica per quanto riguarda interventi di manutenzione, di ammodernamento della nostra rete infrastrutturale e quindi per la nostra economia in genere”. Così l’assessore regionale alle Infrastrutture, Silvano Rometti rispondendo ad una interrogazione congiunta dei consiglieri del Partito democratico Renato Locchi (capogruppo) e Lamberto Bottini, attraverso la quale chiedevano alla Giunta regionale, facendosi “carico delle preoccupazioni espresse dalle Istituzioni, con la Regione in primo luogo”, della eventuale introduzione del pedaggio per la quale questione “rimane un quadro di ambiguità e anche di confusione”. Locchi ha quindi ribadito “che si tratterebbe di una beffa, vista la grave e ripetuta insistita disattenzione che questo Governo, al pari anche di altri che l’hanno preceduto, ha dimostrato nei confronti dell’Umbria”. Rometti ha ricordato, quindi, che contro il provvedimento, la Regione Umbria e Toscana hanno presentato ricorso presso la Corte Costituzionale, che purtroppo non è stato accolto poiché la Consulta – ha spiegato - ne ha fatto una questione di bene demaniale patrimoniale dell’area interessata dall’infrastruttura, piuttosto che una materia concorrente quale è il governo del territorio e la gestione delle reti di trasporto infrastrutturali. Adesso il nostro Ufficio legale sta valutando il dispositivo della sentenza”. “Dalle notizie attualmente in nostro possesso – ha aggiunto Rometti – abbiamo appurato che il Governo sta ristrutturando la riorganizzazione complessiva

di ANAS, questo tema, anche in virtù dell'opposizione politica che c'è stata da parte di tutte le Regioni, anche in sede parlamentare, ha fatto sì che la questione dei pedaggiamenti sia entrata in una sorta di stand by. Noi, comunque, continuiamo a tenere sotto controllo la situazione attraverso la Conferenza delle Regioni". Nella replica, Locchi, anche a nome del suo collega Bottini, si è detto "soddisfatto dell'impegno e del lavoro fin qui svolto dalla Giunta regionale".

E78: "IL PDL IMPEDISCE, CON UN CAVILLO REGOLAMENTARE, LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO DELLA MOZIONE SUL COMPLETAMENTO DELLA STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE" - NOTA DI SMACCHI, BARBERINI, CHIACCHIERONI (PD)

Perugia, 25 luglio 2011 - "Ancora una volta il Pdl, invece di fare gli interessi dell'Umbria e dei suoi cittadini, si nasconde dietro ad un codicillo del regolamento, impedendo così di discutere in Consiglio regionale una importante mozione sul completamento della E78 Grosseto - Fano presentata congiuntamente in Toscana, Umbria e Marche dai rispettivi e omologhi presidenti di Commissione e altri consiglieri". Lo denunciano i consiglieri regionali del Partito democratico Andrea Smacchi, Luca Barberini e Gianfranco Chiacchieroni, evidenziando che "mentre a Roma si preoccupano di mandare su tutti i giornali una riunione tecnica presso il ministero che consenta di riprendere e completare i lavori di un'arteria importantissima e definita strategica dallo stesso Governo nazionale, in Umbria i rappresentanti del Pdl si accorgono degli atti solo quando sono all'ordine del giorno del Consiglio regionale. La nostra mozione - continuano Smacchi e Barberini, Chiacchieroni - è stata presentata all'inizio di maggio e, senza nessuna polemica politica, chiede alla Giunta regionale di porre in essere una forte iniziativa congiunta con i presidenti di Toscana e Marche per individuare un percorso, condiviso con il Governo, per dotare l'Umbria di una arteria collegata ad una rete viaria internazionale". Per Smacchi e Barberini e Chiacchieroni "purtroppo, la demagogia, la faziosità ideologica e l'impreparazione impediscono ancora una volta ai cittadini e alle aziende dell'Alta Umbria di affrontare un tema che porti al completamento di uno sbocco vitale per la propria economia, che lentamente si appresta

alla ripresa, e di assistere all'unità della politica almeno quando si perseguono obiettivi comuni e nel solo interesse generale. Prendiamo atto della mancanza di lungimiranza e sensibilità del Pdl - concludono i consiglieri del Pd - che, anche in questa difficilissima congiuntura mondiale, si preoccupa di mettere la medaglietta al traballante Governo nazionale piuttosto che di fare l'interesse di un territorio regionale economicamente considerevole e confinante con regioni importanti. Auspichiamo che il Pdl abbandoni presto atteggiamenti pretestuosi e che, dopo aver letto la mozione, la condivida pienamente, coerentemente con quanto emerso e concordato in occasione degli incontri intercorsi al ministero delle infrastrutture con gli enti locali, che proseguiranno il 28 luglio".

E78: "NEGATIVO IL RINVIO DELLA MOZIONE" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD) SUL CONSIGLIO REGIONALE IN CORSO

Perugia, 25 luglio 2011 - "Non ci trova d'accordo il respingimento della trattazione della mozione sull'urgenza del completamento della Sgc E78 Grosseto - Fano, che si è verificato oggi in Consiglio regionale. Si è assistito ad un teatrino tra forze di maggioranza ed opposizione (Lega nord esclusa) che di fatto ha evitato l'approdo in Aula della questione vitale per l'economia dell'Altotevere". Lo afferma il capogruppo leghista Gianluca Cirignoni, spiegando che "la mozione, presentata da tre consiglieri del Pd era stata emendata con un nostro atto che inseriva nel dispositivo finale l'obbligo per la Giunta regionale di attivarsi affinché sia posta in essere ogni iniziativa, anche in collaborazione con le Marche, per aprire al traffico la galleria della Guinza, che da anni giace abbandonata a se stessa e invece nelle more della realizzazione del tracciato definitivo potrebbe garantire collegamenti veloci, efficienti e sicuri tra l'Alto Tevere e la Valle del Metauro".

E78: "SQUALLIDO L'ATTEGGIAMENTO DI CHI VUOLE INTESTARSI PRESUNTI MERITI RICORRENDO AD OPERAZIONI FOLCLORISTICHE" - LIGNANI (PDL) CRITICO VERSO I CONSIGLIERI DEL PD

Perugia, 25 luglio 2011 - "Che la ventennale

storia della E 78 potesse trovare una soluzione con una semplice mozione approvata in Consiglio regionale, nessuno ovviamente lo avrebbe creduto. Squallido è però l'atteggiamento di chi vuole intestarsi meriti e scarica responsabilità ricorrendo ad operazioni folcloristiche (come l'occupazione della Guinza) e non ricorda precise priorità verso altri territori espresse o favorite dal centrosinistra regionale e dell'Alta Umbria. Il completamento della E 78 è un problema serio, di un intero territorio, che va affrontato in maniera condivisa per interagire positivamente con i vari livelli istituzionali e con i privati, che potrebbero essere interessati al project financing". Lo sostiene il consigliere regionale Andrea Lignani Marchersani (Pdl). Secondo Lignani "intestare al solo Pd (principale responsabile attraverso i suoi vertici istituzionali, comunali e regionali della mancata priorità dell'arteria in 'Conferenza Stato - Regioni') presunti meriti non è solo ingiusto, ma anche miope. Un'ultima considerazione. La mozione Pd non è stata discussa nell'ultima seduta consiliare prima della pausa estiva, ma ciò è avvenuto non per l'opposizione del centrodestra quanto piuttosto per l'errore di natura procedurale fatto dai presentatori, che non hanno neppure trovato sponda in altri loro colleghi. Come questi signori possano pensare di far costruire strade di interesse nazionale quando non sono capaci di conoscere il regolamento del Consiglio regionale, è un giudizio che lasciamo alla comunità altotiberina".

DIGA DI VALFABBRICA: "AGIRE CELERMENTE AFFINCHÉ I LAVORI DI UN'OPERA INTERAMENTE FINANZIATA POSSANO PARTIRE PRIMA POSSIBILE" - PER SMACCHI (PD) È NECESSARIO "SCONGIURARE IL RISCHIO DI UN'ALTRA ETERNA INCOMPIUTA"

Perugia, 26 luglio 2011 - "L'annuncio di una possibile ripresa dei lavori sulla diga di Valfabbrica entro il 2012 va accolto sicuramente in maniera positiva, anche se è utile ricordare che i 43 milioni di euro necessari erano già disponibili ormai da molti mesi e ad oggi ancora nulla si è mosso". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) commentando le dichiarazioni di Diego Zurli, direttore dell'Ente Irriguo Umbro – Toscana. Per Smacchi "bene ha fatto il sindaco Ottavio Anastasi a ricordare che già 25 anni or sono in

un analogo convegno venne annunciato l'avvio dei lavori, ma alle parole non seguirono i fatti. Pertanto, oltre ad auspicare che questa sia la volta buona, è necessario agire celermente sulla strategia di riassetto degli enti messa in campo da Governo e Regione, che di fatto rischia di far slittare per l'ennesima volta l'avvio dei lavori. Il cantiere della diga – ricorda il consigliere regionale - venne aperto nel lontano 1981 ed ancora è al palo: insieme al tratto della Perugia–Ancona, rappresenta un'eterna incompiuta con il paradosso aggiuntivo che così come per la strada, non vi è un problema di risorse, quanto di pastoie burocratiche che rallentano all'infinito la realizzazione delle opere e che ormai da decenni recano solo danno all'intero territorio della fascia appenninica. Anche per questo è indispensabile non perdere l'ennesimo treno, ma agire affinché un'opera interamente finanziata possa partire prima possibile". "La diga ricade sui territori di Valfabbrica e Gubbio - conclude Andrea Smacchi - ed è in grado di corrispondere alle capacità idropotabili della città di Perugia, oltre che alle esigenze idriche di circa 65mila ettari di territorio dislocato nella valle umbra fino a Spoleto e nella valle del Tevere fino a Todi, nonché nelle valli minori dei torrenti Nestore, Caina e Genna".

STRADA E/78: "UN TAVOLO TECNICO CON MINISTERO, REGIONE MARCHE E PROVINCE DI PERUGIA E PESARO, PER FAR APRIRE ANCHE LA GALLERIA DELLA GUINZA" – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo della Lega Nord Umbria, Gianluca Cirignoni, critica le passate amministrazioni comunali dell'Alto Tevere per i ritardi nel completamento del tratto umbro della E 78 e torna a chiedere, avendolo già fatto con apposita mozione, un tavolo tecnico con il Ministero, la Regione Marche e le province di Perugia e Pesaro, per studiare e realizzare, nelle more del completamento della E78, l'apertura al traffico leggero della galleria della Guinza.

Perugia, 29 luglio 2011 – "In merito al completamento della E78, opera infrastrutturale di fondamentale importanza per l'economia e lo sviluppo dell'Altotevere umbro e della nostra regione, facciamo notare come le amministrazioni comunali del comprensorio

abbiano giocato un ruolo determinante nell'affossare il completamento del tratto umbro, dando così la scusa alle Giunte regionali, susseguitesi nel tempo, di individuare altre priorità infrastrutturali nel territorio umbro". E' il giudizio del capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, **Gianluca Cirignoni**.

"A nostro avviso – spiega - sarebbe ora che la Regione Umbria si facesse promotrice dell'istituzione di un tavolo tecnico con il Ministero, la Regione Marche e le Province di Perugia e Pesaro, come da noi richiesto tramite la presentazione di una mozione da discutere in Consiglio regionale, allo scopo di studiare e realizzare, nelle more del completamento della E78, l'apertura al traffico leggero della galleria della Guinza. Ricordiamo che il tunnel, lungo poco più di 6 chilometri, giace abbandonato a sé stesso da più di un decennio, mentre potrebbe risolvere i problemi di collegamento di una vasta area interregionale, comprendente la Valtiberina Toscana, la Valle del Savio, l'Altotevere Umbro e la Valle del Metauro, consentendo collegamenti molto più veloci, sicuri ed economici in questa vasta zona culturalmente, economicamente e storicamente omogenea. È assurdo – conclude Cirignoni - che un'opera costata milioni e milioni di euro debba giacere inutilizzata, muta testimone dello spreco di denaro pubblico".

Infine l'annuncio che a settembre la Lega Nord Umbria organizzerà il secondo "Guinza Day", una nuova manifestazione all'imbocco umbro del tunnel, per chiederne il completamento e l'apertura.

STRADA E/78: "DIFFICILE DIRSI SODDISFATTI PER LA PROPOSTA DEL MINISTERO. SI PAGANO OGGI GLI ERRORI DEL RECENTE PASSATO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Il consigliere regionale del Pdl, Andrea Lignani Marchesani, interviene sulla questione relativa al completamento della E78 Fano-Grosseto ed esprime perplessità circa la possibilità di effettiva realizzazione dell'infrastruttura che potrà contare su "capitale privato e con conseguente pedaggio e con un contributo pubblico, pari a solo il 33 per cento". Lignani Marchesani critica l'assessore provinciale Caprini che ha espresso "soddisfazione" e sostiene che le responsabilità dello stato

dell'arte "comatoso" della strada E78 vanno ricondotte ai primi anni 2000 quando, "con capitali pubblici ancora disponibili, i finti litigi tra i Sindaci di San Giustino e Città di Castello sul tracciato spianarono la strada ad altre priorità che la Regione Umbria, a conduzione folignate dell'epoca, colse al volo".

Perugia, 29 luglio 2011 - "Come faccia l'assessore provinciale Caprini a dirsi soddisfatto riguardo alle novità inerenti la realizzazione del tratto umbro della E/78, francamente ci sfugge. D'altronde se lo stato dell'arte della strada E78 è in fase comatosa le responsabilità vanno principalmente ricondotte ai primi anni 2000 quando, con capitali pubblici ancora disponibili, i finti litigi tra i Sindaci di San Giustino e Città di Castello sul tracciato spianarono la strada ad altre priorità che la Regione Umbria, a conduzione folignate dell'epoca, colse al volo". Il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Pdl) interviene sulla questione del completamento della "Fano-Grosseto" nel tratto umbro.

"Oggi che la pacchia è finita e che non ci sono risorse pubbliche disponibili – aggiunge l'esponente del Pdl - si è di fatto certificato nella riunione al Ministero Infrastrutture del 28 luglio che questa arteria potrà essere realizzata nei tratti mancanti solo con capitale privato e con conseguente pedaggio. Non solo, il contributo pubblico, pari a solo il 33 per cento, sarà erogato alle ditte realizzatrici esclusivamente a opera finita. A questo – spiega Lignani Marchesani - aggiungiamo che saranno rivisti i tracciati al fine di tagliare i costi e questo farà fiorire nuovi comitati che si opporranno alla Strada di Grande comunicazione nella vicina Val Sovara e renderà il tracciato meno competitivo rispetto ad altri visto i cambiamenti che ne farebbero una sorta di raccordo con l'uscita autostradale di Bettolle senza un diretto coinvolgimento di Arezzo".

Tutto questo, a giudizio di Lignani Marchesani, accade mentre i cantieri della Perugia-Ancona "sono freneticamente all'opera come si può vedere a occhio nudo. E quanto tutto questo costerà in termini di competitività al territorio dell'Alto Tevere è evidente. Al contrario altri comprensori vedranno abbattuti i loro costi ed i loro tempi di percorrenza".

Secondo l'esponente del Pdl "in questa contingenza economica" scaricare su Camere

di Commercio, Fondazioni ed Imprese private le speranze di realizzazione “equivale a rinviare sine die la realizzazione dell'opera, ma ci auguriamo sinceramente di sbagliarci. Tutto questo – afferma - poteva essere evitato con politiche meno accondiscendenti nei confronti dei Palazzi regionali negli anni passati, ma le carriere personali di qualcuno sono state fatte sull'altare degli interessi dei cittadini altotiberini. Qualcuno potrà essere soddisfatto – conclude Lignani Marchesani -, i più dovranno rimboccarsi le maniche per invertire la rotta”.
RED/tb

Istruzione/formazione

SCUOLA GATTAPONE GUBBIO: “RISCHIO SOPPRESSIONE CLASSI V E I DELL'IPSA” - UNA INTERROGAZIONE QUESTION TIME DI GORACCI (PRC – FDS)

Il consigliere regionale di Rifondazione comunista – Fds Orfeo Goracci ha presentato una interrogazione a risposta immediata per sollecitare la Giunta ad intervenire presso l'Ufficio scolastico regionale affinché vengano garantiti i corsi Moda ed Elettrico per le classi I e V dell'Ipsia di Gubbio. Goracci rileva che, in considerazione del ruolo svolto dall'Ipsia su vasti territori, ciò andrebbe ad aggravare il rischio di abbandono e di dispersione scolastica.

Perugia, 1 luglio 2011 – La Giunta regionale metta in atto iniziative adeguate affinché possa essere scongiurata la soppressione delle classi quinta e prima, dei corsi Moda ed Elettrico, presso l'Ipsia di Gubbio. Lo chiede, con una interrogazione a risposta immediata (question time) il consigliere regionale di Rifondazione comunista – Fds Orfeo Goracci. Goracci spiega che “l'Istituto 'Matteo Gattapone' di Gubbio da anni offre una risposta articolata ed adeguata alla richiesta formativa di un territorio vasto e variamente articolato nel campo culturale, produttivo e sociale; unico su tutto il territorio della fascia appenninica, l'Ipsia da anni riesce a dare risposte appropriate alle comunità locali in un quadro sociale complesso e differenziato, sapendo accogliere anche alunni con notevoli difficoltà socio-relazionali e di apprendimento. Lo stesso Istituto – continua il consigliere regionale - si caratterizza anche per la presenza di un congruo numero di ragazzi stranieri che portano ovviamente a scuola problematiche di adattamento ed apprendimento non solo della lingua ma anche di un sistema di valori, tradizioni, costumi e di culture differenti dalla nostra specificità italiana, dovendo trovare la scuola per questi alunni strategie e metodologie che spesso devono essere individualizzate e personalizzate affinché il percorso formativo d'ognuno possa raggiungere livelli accettabili di risultato”. Orfeo Goracci denuncia però che “l'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria non intende garantire il 'corso Moda' per la classe V°, azzerando così di fatto il percorso formativo che le alunne hanno realizzato in quattro anni ed impedendo loro di proseguire e concludere il percorso di

studio, dovendosi recare, nella migliore ipotesi, a Perugia e non essendo i mezzi di trasporto pubblici strutturati per assicurare tale collegamento a ragazzi che dovrebbero cambiare più mezzi con tempi impossibili in quanto gli orari delle linee non sono organizzati per assicurare in maniera adeguata tale collegamento. Al momento della presentazione dell'offerta formativa al primo anno di iscrizione delle alunne interessate era stato prospettato ovviamente un percorso quinquennale secondo le normative allora in vigore, con l'eventuale possibilità di accedere al mondo del lavoro una volta conseguita al terzo anno la qualifica professionale”. “Per quanto riguarda le classi prime in formazione – osserva ancora Goracci - sia del 'corso Elettrico' che del 'corso Moda', viene negata dall'Ufficio scolastico regionale la possibilità di formare due classi, nonostante sia per numeri assoluti già acquisiti ed in via di completamento, sia per la presenza tra gli iscritti di almeno quattro alunni diversamente abili, esistano le condizioni per la formazione di due prime classi”. Orfeo Goracci conclude rimarcando che “risulta evidente ed altamente probabile che sia elevato il rischio dell'abbandono scolastico, contraddicendo i punti primari che fanno da sfondo e sono premessa ai programmi e ordinamenti scolastici, tra i quali la rimozione del disagio e l'eliminazione della dispersione. Si configura pertanto una situazione nella quale di fatto viene a definirsi un vero e proprio impedimento ad un effettivo esercizio del diritto allo studio, sia per coloro che intendono iscriversi alle classi prime, sia, e soprattutto, per le alunne che hanno pazientemente guadagnato questo diritto in un percorso di quattro anni con il supporto di docenti responsabili e consapevoli delle loro difficoltà”.

CENTRO DI FORMAZIONE BUFALINI - CITTÀ DI CASTELLO: “SINDACO E ASSESSORE CONFONDONO LE ISTITUZIONI CON LA MAGGIORANZA REGIONALE” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL) CHE LAMENTA LA MANCATA RISPOSTA ALLA RELATIVA INTERROGAZIONE

Perugia, 4 luglio 2011 - “Lascia senza parole l'irritualità istituzionale con cui il sindaco Bacchetta e l'assessore Alcherigi stanno gestendo la 'questione Bufalini’”. Lo afferma il consigliere regionale Pdl Andrea Lignani

Marchesani, spiegando che “la delibera di Giunta regionale n. 56 del 24 gennaio scorso, recependo la normativa in vigore, ha di fatto optato (senza alcuna concertazione politica o territoriale) per un 'percorso sussidiario integrativo' in luogo di un 'percorso sussidiario complementare' nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale. La risultante è l'impossibilità per gli istituti formativi accreditati (quali la 'Bufalini') di poter accettare l'iscrizione di alunni tra i 14 e i 16 anni per l'adempimento degli obblighi scolastici, con conseguenze a dir poco irreparabili per il futuro e la sopravvivenza di detti istituti”. Secondo l'esponente del Pdl “richiedere l'intervento di un consigliere di maggioranza, invece che del Consiglio regionale nella sua interezza, è istituzionalmente scorretto, ma anche inquietante dal punto di vista politico. Vorrei sottolineare che una mia interrogazione in materia, depositata nel febbraio 2011, giace senza risposta da mesi e, ad oggi, non è dato sapere se sia stata effettivamente formalizzata da parte della Regione la scelta del percorso 'lefp' di cui sopra oppure, nonostante i vincoli della normativa vigente, sia stato preso opportunamente tempo”. Per Lignani Marchesani, in ogni caso, “se la collaborazione istituzionale tra enti si riduce a confronto interno al centrosinistra, ne prenderemo atto a cominciare da quelle manifestazioni dove si continua a battere cassa al Governo e a chiedere aiuto, salvo poi prendersi tutti i meriti e scaricare altrove eventuali insufficienze finanziarie. Non siamo più disposti – conclude - ad accettare l'equazione degli ultimi anni, tra l'altro falsa, secondo la quale quando le cose funzionano è merito degli amministratori locali e quando invece mancano soldi la colpa è del Governo nazionale”.

FORMAZIONE: “VICENDA 'BUFALINI' TROPPO SERIA PER ESSERE LASCIATA NELLE MANI DEL SINDACO BACCHETTA E DELL'ASSESSORE ALCHERIGI” - DOTTORINI (IDV): “RISCHIO 'CESSIONE' ANCHE PER I CORSI DI VILLA MONTESCA”

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini risponde ad una nota diffusa a mezzo stampa dal sindaco di Città di Castello, Bacchetta e dall'assessore comunale Alcherigi in merito al Centro 'Bufalini' per il quale il sindaco ha chiesto un intervento dello stesso Dottorini sull'assessore regionale Carla

Casciari. Sottolineando come “l'assessorato all'Istruzione e Welfare abbia seguito un percorso di rigoroso confronto con la Scuola Operaia Bufalini, con le organizzazioni sindacali, con l'Ufficio scolastico regionale, con i competenti assessori provinciali per riorganizzare l'obbligo di istruzione in un percorso di tipo sussidiario integrativo in fase sperimentale e per il solo anno scolastico 2011-2012”, Dottorini ribadisce che “quella degli 'interventi' e delle pressioni su un componente della Giunta non appartiene alle nostre modalità di lavoro” e che “noi preferiamo discutere le questioni in maniera aperta e trovare soluzioni e non attraverso colloqui privati e amicali”.

Perugia, 5 luglio 2011 - “Anziché annunciare l'invio di documenti, per altro mai pervenuti al sottoscritto, il sindaco Bacchetta si preoccupi di mantenere qualcuna delle tante promesse che ha dispensato ai cittadini in campagna elettorale”. Così il capogruppo dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini risponde alla nota diffusa a mezzo stampa dal sindaco di Città di Castello Luciano Bacchetta e dall'assessore Alcherigi “a proposito di un ipotetico documento riguardante il Centro 'Bufalini’”. “La vicenda del Centro di Formazione Bufalini – osserva Dottorini - è questione troppo seria per essere liquidata con la solita politica degli annunci da parte di un Sindaco che, evidentemente colto da un momento di alterazione, non trova di meglio da fare che evitare le proprie gravi responsabilità chiedendo a mezzo stampa un 'intervento' da parte del sottoscritto sull'assessore regionale Casciari. Ci risulta – spiega il capogruppo dell'Idv - che l'assessorato all'Istruzione e Welfare abbia seguito un percorso di rigoroso confronto con la Scuola Operaia Bufalini, con le organizzazioni sindacali, con l'Ufficio scolastico regionale, con i competenti assessori provinciali per riorganizzare l'obbligo di istruzione in un percorso di tipo sussidiario integrativo in fase sperimentale e per il solo anno scolastico 2011-2012. Teniamo a ribadire – aggiunge Dottorini - che quella degli 'interventi' e delle pressioni su un componente della Giunta, anche se del nostro stesso gruppo politico, non appartiene alle nostre modalità di lavoro. Noi preferiamo discutere le questioni in maniera aperta e trovare soluzioni, a differenza di chi evidentemente pensa che le questioni politiche si risolvano attraverso colloqui privati e amicali. Per ciò che riguarda il

nostro essere sempre in prima linea nel denunciare lo scarso peso dell'Altotevere rispetto al resto della Regione, - va avanti il capogruppo regionale Idv - riteniamo che non sia il frutto di un'opinione personale, ma un dato di fatto che è sotto gli occhi di tutti e che in modo maldestro Bacchetta cerca di mascherare". "Non smetteremo di fare appello alle forze sane e libere del centrosinistra - continua Dottorini - perché anche in Altotevere si inizino a mettere in atto politiche serie ed in grado di dare risposte certe e concrete ai bisogni dei cittadini. A cominciare - conclude - da una avanzata politica della formazione e della difesa dei corsi di laurea di Villa Montesca che l'Amministrazione comunale sta cedendo senza battere ciglio".

CENTRO 'BUFALINI': "INVITO BACCHETTA A MAGGIORE SOBRIETA' E A NON NASCONDERE LE SUE INCAPACITA' AMMINISTRATIVE" - DOTTORINI (IDV) REPLICA ALLE "STRAVAGANTI AFFERMAZIONI" DEL SINDACO DI CITTÀ DI CASTELLO

Prosegue la polemica tra il capogruppo regionale dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini e il sindaco di Città di Castello, Luciano Bacchetta sulla vicenda relativa al Centro di formazione 'Bufalini'. Dottorini, rispondendo ad una dichiarazione pubblicata oggi su umbria24.it, invita il primo cittadino tifernate "ad avanzare proposte costruttive, viceversa, se vuole la rissa, rivolga altrove le sue bizzarre affermazioni". Dottorini assicura comunque "il massimo impegno per trovare una soluzione che salvaguardi la dignità del Centro Bufalini".

Perugia, 7 luglio 2011 - "Invito sommessamente il sindaco Bacchetta a maggiore sobrietà istituzionale. La carica che ricopre dovrebbe suggerirgli capacità di affrontare e risolvere i problemi, non di giocare allo scaricabarile. Se ha qualcosa da proporre per Città di Castello, lo incontreremo con autentica disponibilità. Se vuole coinvolgerci in una rissa tesa a camuffare le sue incapacità amministrative, lo invitiamo a rivolgere altrove le sue bizzarre esternazioni". Oliviero Dottorini, capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, commenta così quelle che definisce "stravaganti affermazioni" del sindaco di Città di Castello Luciano Bacchetta in merito al 'Centro Bufalini', contenute in una dichiarazione

pubblicata oggi sul sito: www.umbria24.it "Conosciamo le difficoltà di Bacchetta a rispondere alle tante richieste che giungono all'indomani della sua elezione, - osserva Dottorini - così come non ci stupisce la sua incapacità di affrontare i problemi senza subalternità rispetto alle politiche regionali. Del resto - continua il capogruppo dell'Idv - il capitolo formazione è indubbiamente una delle tante inadempienze che caratterizzano la sua pluriennale gestione amministrativa. Tuttavia, se intende unirsi a noi nella battaglia per non cedere i corsi di Villa Montesca o per non svendere l'ex Ospedale al nuovo sostenitore della Giunta, Polidori, sarà il benvenuto. Quanto alla Scuola Bufalini, - va avanti Dottorini - ci pare che abbia già perduto l'occasione per intervenire concretamente e proficuamente. In ogni caso, - conclude - che ci sia questo incontro o meno, noi ci impegneremo con tutte le nostre energie per trovare una soluzione che salvaguardi la dignità del Centro Bufalini".

POLO UNIVERSITARIO TERNI: "INOPIPORTUNO E FUORI LUOGO LO SCONTRO VERBALE DI IERI TRA IL SINDACO DI TERNI E IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ" - NOTA DI STUFARA (PRC-FED.SIN.)

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Damiano Stufara giudica "fuori luogo" lo scontro verbale avvenuto ieri a Terni tra il Rettore ed il Sindaco nel corso del Forum sull'Università. Per il capogruppo del Prc-Fed.sin. "in presenza della riforma Gelmini, che mette in crisi tutto l'assetto universitario e di tagli continui alla ricerca ed ai trasferimenti agli Enti locali, è tempo di costruire sinergie fra istituzioni, più che giocare allo scaricabarile e al rimpallo delle responsabilità". Stufara auspica, quindi, "un maggiore protagonismo della Giunta regionale, garante di uno sviluppo armonico dei diversi contesti territoriali dell'Umbria".

Perugia, 12 luglio 2011 - "In un momento così delicato per il futuro economico di Terni e del Polo universitario lo scontro avvenuto ieri, tra il Rettore e il Sindaco al forum sull'Università che si è tenuto in città, lo ritengo, a dir poco, inopportuno e fuori luogo". Così il capogruppo Prc-Fds, Damiano Stufara secondo il quale "in presenza della riforma Gelmini che mette in

crisi tutto l'assetto universitario e di tagli continui alla ricerca ed ai trasferimenti agli Enti locali, è tempo di costruire sinergie fra istituzioni, più che giocare allo scaricabarile e al rimpallo delle responsabilità. Questo – aggiunge – è il gioco preferito di chi non sa cosa fare”. Stufara puntualizza, poi, che nonostante alcune critiche fatte in passato dal proprio partito, “per esempio sulla scelta di chiudere Scienze politiche, conosciamo e apprezziamo gli sforzi fatti dal Comune per mantenere il Polo di Terni nonostante le difficoltà di bilancio in cui versa. Ma ciò che rimane ancora nebuloso – osserva – è il ruolo che vuole giocare l'Università di Perugia: noto un progressivo disimpegno di Perugia su Terni. Si è passati dall'impegno a mantenere solo alcune Facoltà, definite strategiche, ai dipartimenti, pochi, ma anch'essi definiti strategici, per scoprire oggi, dal Rettore Bistoni, che anche la questione dei dipartimenti è una 'questione mal posta, sarebbe meglio piuttosto parlare di piattaforme tecnologiche, dei centri di ricerca policentrici'. Non si parla però – sottolinea Stufara - di quali piattaforme, di quali centri di ricerca, ma di come questi dovrebbero essere organizzati e quale apporto daranno alla città e all'Umbria. Sembra che dietro la parola 'strategico' non ci sia nulla”. Secondo il capogruppo regionale di Prc-Fds i poli di ricerca “non potranno avere lunga vita senza una struttura didattica alle spalle e senza puntare, questo avrei voluto sentir dire da Bistoni, in maniera forte sulla creazione di spin-off universitari per favorire il contatto tra le strutture di ricerca universitarie, il mondo produttivo e le istituzioni del territorio, in grado di sostenere la ricerca e diffondere nuove tecnologie con ricadute positive sulla produzione industriale e il benessere sociale del territorio. Di questo Terni ha bisogno”. L'auspicio di Stufara è che “dopo le polemiche si innesti un periodo di forti intese e sinergie fra il Comune e l'Università per trovare le risposte migliori per Terni, soprattutto di fronte ai tagli continui del Governo. In questo contesto – conclude – è necessario un maggiore protagonismo della Giunta Regionale, garante di uno sviluppo armonico dei diversi contesti territoriali dell'Umbria”.

POLO UNIVERSITARIO TERNI: “LA COMMEDIA INDECENTE E INUTILE TRA RETTORE E SINDACO PORTERÀ SOLO

PROBLEMI E DIFFICOLTÀ AGGIUNTIVE” - NOTA DI NEVI (PDL)

Il capogruppo regionale del PdL, Raffaele Nevi, intervenendo in merito ad uno scontro verbale avvenuto nei giorni scorsi tra il sindaco di Terni Di Girolamo ed il rettore dell'Ateneo perugino Bistoni nel corso di un Forum, oltre a sottolineare che “l'unica cosa seria da fare è organizzare meno convegni”, auspica “che la discussione venga portata sul tavolo regionale, affinché il Polo universitario ternano trovi una sua identità e venga stabilizzata, una volta per tutte, la presenza dell'Università a Terni”. Nevi invita quindi il primo cittadino a recarsi dalla presidente della Regione Marini chiedendo che Terni stia dentro e non fuori dal dibattito sul futuro dell'Ateneo. Noi – assicura - siamo pronti a sostenerlo”.

Perugia, 13 luglio 2011 - “Sull'Università di Terni va in scena una commedia indecente e inutile che vede contrapposti Rettore e Sindaco e che porterà in dote solo problemi e difficoltà aggiuntive rispetto a quelle attuali”. Lo scrive, in una nota, il capogruppo regionale del PdL, Raffaele Nevi per il quale “l'unica cosa seria da fare è organizzare meno convegni. Ma, anche in virtù della stretta collaborazione tra il rettore Bistoni e la presidente della Regione Marini sulla convenzione (Azienda integrata), occorre che la discussione sulla questione venga portata sul tavolo regionale, affinché il Polo universitario ternano trovi una sua identità e venga stabilizzata, una volta per tutte, la presenza dell'Università a Terni”. Per Nevi, tutto ciò va fatto “senza commettere gli errori del passato con la politica, che per accarezzare facili consensi, ogni giorno creava idee che hanno avuto solo il pregio di irrigidire i rapporti con il Rettore che tuttavia, ad onor del vero, ha sempre puntato su Terni e sono sicuro che continuerà a farlo”. Il capogruppo regionale del PdL invita quindi il sindaco Di Girolamo a “smetterla di abbaiare alla luna. Si rechi invece dalla presidente Marini e pretenda che Terni stia dentro e non fuori dal dibattito sul futuro dell'Ateneo. Noi – assicura Nevi - siamo pronti a sostenerlo, anche dall'opposizione. In altra ipotesi - conclude – il sindaco dovrà prendersi tutta la responsabilità di un eventuale fallimento di ciò che negli anni, anche con il nostro contributo, è stato realizzato a Terni”.

Politica/attualità

QUESTIONE MORALE: “IL PD PAGA IL PREZZO DI 20 ANNI DI RINNOVAMENTO PROMESSO E MAI ATTUATO” - CONFERENZA STAMPA DEL GRUPPO REGIONALE DEL PDL E DEL PORTAVOCE PDL – LEGA

Il portavoce delle opposizione Pdl – Lega Fiammetta Modena e i consiglieri regionali del Pdl, durante una conferenza stampa svoltasi a Palazzo Cesaroni, hanno tracciato il quadro della questione morale e politica che interesserebbe le Regione Umbria. Criticando la reazione della presidente Marini alle notizie di stampa di questi giorni, gli esponenti dell'opposizione hanno ravvisato nelle inchieste della magistratura “il sintomo di un sistema incapace di rinnovarsi e in pieno disfacimento”: una situazione particolarmente grave a cui andrebbe dedicato un Consiglio regionale straordinario.

Perugia, 4 luglio 2011 – “Il Pd (erede del Pds - Ds) si trova oggi a dover subire le conseguenze di una stagione, quella di Tangentopoli del 1995, i cui nodi non sono mai stati affrontati davvero. Le riforme promesse e il rinnovamento annunciato con la 'stagione dei professori' e con la Giunta Bracalente si sono rivelate false, portando oggi il Partito democratico a dover fare di nuovo i conti con inchieste ed indagini della magistratura”. Lo ha detto, aprendo la conferenza stampa che si è svolta oggi a Palazzo Cesaroni, il portavoce delle opposizione Pdl – Lega Fiammetta Modena. “La questione morale - ha spiegato Modena - in Umbria si mescola in modo rilevante con la questione politica. È necessario fare uno sforzo di memoria, tornare al 1995, a Tangentopoli, alla 'stagione dei professori', alla distruzione del Psi (immolato anche in Umbria), a riforme che sono state solo specchietti per le allodole, alla fine del consociativismo. Allora il Pds, dopo aver perso Terni, capì che senza un segnale forte sarebbe stata perduta anche la Regione. Gli assetti di potere in realtà sono rimasti immutati e non c'è stato alcun serio rinnovamento. Dopo la 'restaurazione' praticata da Locchi e Lorenzetti, oggi l'Umbria si trova a fare i conti con i risultati di quella politica, con una legislatura in cui non c'è ambito regionale che non sia toccato dalle inchieste. Dopo 20 anni dunque nulla è cambiato dato che, nonostante gli annunci, non c'è stato alcun

rinnovamento”. Il portavoce Pdl – Lega ha sottolineato che oggi “le inchieste riguardano vertici politici di primo piano mentre il Pd non riesce a contenere la diffusione delle inchieste e della loro eco anche a livello nazionale. Il silenzio del Consiglio regionale deve finire, dato che non si può più nascondere il fallimento di una classe dirigente che è succeduta a se stessa. Gli atti al centro delle prossime 3 convocazione dell'Assemblea regionale sono altrettanti specchietti per le allodole: questa legislatura è bloccata e le forze politiche, soprattutto di maggioranza, devono avere il coraggio di discutere questa vicenda in Aula. Spetterà al Pdl e al centrodestra informare i cittadini e gli elettori, soprattutto quelli di sinistra, affinché comprendano che le promesse di riforma del Pd e del centrosinistra sono fasulle e nascondono solo un uso troppo prolungato della cosa pubblica come cosa privata. L'unico modo per uscire da questa situazione stagnante è l'alternanza nel governo regionale”. In relazione alle valutazioni sull'atteggiamento garantista, Modena ha rimarcato che “la magistratura umbra e i mezzi di informazione ogni tanto inciampano in questioni rilevanti che riguardano il partito di maggioranza relativa. Noi restiamo garantisti, come siamo sempre stati. In questi casi però è evidente che non si tratta di un attacco giudiziario al Pd o al governo della Regione: i tanti 'casi isolati' in cui restano coinvolti esponenti politici di primo piano sono il sintomo di un sistema in disfacimento a causa delle promesse fatte e non mantenute e di una riforma della politica mai attuata”. “Nel Pd – ha aggiunto Fiammetta Modena - è già partito il gioco a chi indebolisce di più la presidente Marini, che peraltro ha sbagliato in molte occasioni, conservando l'assessorato alla sanità e reagendo in quel modo all'esplosione mediatica su scala nazionale dell'inchiesta. L'unica cosa opportuna da fare ora è convocare un Consiglio regionale straordinario per dare vita ad un dibattito ampio su queste vicende: non si tratta di una proposta strumentale del centrodestra ma di un necessario momento di chiarezza”. Alla conferenza stampa hanno partecipato il capogruppo Pdl Raffaele Nevi e i consiglieri Rosi, Valentino, Monni, De Sio e Lignani Marchesani. Il capogruppo leghista, Gianluca Cirignoni, impegnato nei lavori della Terza Commissione, non ha partecipato alla conferenza stampa, annunciando però l'invio di una nota in merito agli argomenti affrontati.

VAL DI SUSÀ: “PIENA SOLIDARIETÀ A FORZE DELL’ORDINE E OPERAI DEI CANTIERI: LE ISTITUZIONI CONDANNINO SENZA SE E SENZA MA L’ATTEGGIAMENTO EVERSIVO E VIOLENTO DEI DIMOSTRANTI” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 4 luglio 2011 - “Le violenze in Val di Susa vanno condannate senza se e senza ma da parte di tutte le istituzioni. Inqualificabile l’atteggiamento dello pseudo politico Beppe Grillo che fa tardive retromarcia dopo aver definito inopinatamente eroi coloro che manifestavano in maniera violenta in Val di Susa”. Lo scrive, in una nota, Andrea Lignani Marchesani (PdL) che esprime “incondizionata solidarietà alle Forze dell’ordine e agli operai che vogliono esercitare il loro diritto, costituzionalmente garantito, al lavoro. Purtroppo – aggiunge - dobbiamo ancora registrare degli inaccettabili distinguo sulla scia dei fatti di dieci anni fa a Genova dove, ancor oggi, si assiste alla criminalizzazione politicamente corretta delle Forze dell’ordine e alla santificazione di coloro che, esercitando per primi una inaccettabile violenza, se la sono evidentemente cercata”. “A quarant’anni di distanza – continua Lignani Marchesani - sono ancora attuali i versi di Pierpaolo Pasolini che all’indomani dei disordini di Valle Giulia scriveva: ‘Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte coi poliziotti io simpatizzavo coi poliziotti. Perché i poliziotti sono figli di poveri... si è così avuto un frammento di lotta di classe: e voi amici (gli studenti) eravate i ricchi mentre i poliziotti erano i poveri.....”.

QUESTIONE MORALE (2): “COLPITI DALL’INCOERENZA DI CHI A LIVELLO NAZIONALE FA DELLA QUESTIONE MORALE UNA PROPRIA PREROGATIVA” - CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE ALLA PRESIDENTE MARINI DI RIFERIRE IN AULA E AL PRESIDENTE BREGA DI DIMETTERSI

Perugia, 4 luglio 2011 - “Se da un lato non stupisce vedere il Pd umbro ed i suoi alleati barcamenarsi tra varie inchieste giudiziarie (di cui la stampa da conto quotidianamente) dall’altro colpisce l’incoerenza di chi a livello nazionale fa del giustizialismo e della questione morale una prerogativa da esercitare ad ogni pie sospinto contro gli avversari politici, mentre in Umbria si trincerava dietro un garantismo peloso”. Lo afferma il capogruppo della Lega

nord a Palazzo Cesaroni Gianluca Cirignoni. “Da parte nostra – spiega il consigliere regionale - crediamo che non basti un articolo di giornale per condannare anche solo politicamente qualcuno, quando alla base non ci sono ancora atti specifici della magistratura, come sembra stia accadendo per la presidente Marini. Tuttavia il rispetto dovuto agli umbri impone a nostro avviso che la presidente riferisca con urgenza in Consiglio regionale rispetto alle notizie riportate dalla stampa. Al fine di affrontare di petto la questione morale che pesa come un macigno su questa maggioranza, auspichiamo che la presidente della Giunta regionale, anche nella sua qualità di assessore alla sanità, voglia inoltre provvedere con solerzia a rescindere il contratto della direttrice della Asl 3 coinvolta in Sanitopoli e responsabile di una gestione quantomeno allegra dell’Aus. Ci auguriamo infine che il presidente del Consiglio regionale, indagato per gravi reati, dimostri sensibilità istituzionale dimettendosi quanto prima dall’incarico”. Cirignoni evidenzia che “dopo l’approvazione dei due emendamenti presentati dalla Lega nord, riguardanti la razionalizzazione delle assunzioni dei gruppi consiliari e il tetto alla durata delle nomine dei direttori della Asl, continua la nostra battaglia per la moralizzazione della politica, la riduzione dei costi della stessa e la disarticolazione del sistema burocratico amministrativo creato in Umbria: stiamo lavorando a due proposte di legge; la prima che impedisca ai parenti degli eletti di essere assunti dalla Regione e la seconda che riduca i budget di spesa dei gruppi consiliari presenti in consiglio regionale, che sono raddoppiati dopo la modifica della legge regionale avvenuta nel 2001”.

QUESTIONE MORALE (3) : “NO AL CANNIBALISMO POLITICO E AL GARANTISMO AD INTERMITTENZA; DA AMBO LE PARTI SERVE SENSO DI RESPONSABILITÀ NELL’INTERESSE DEI CITTADINI UMBRI” NOTA DI SANDRA MONACELLI (UDC)

Perugia, 4 luglio 2011 – “Il Consiglio regionale non può trasformarsi in un’aula di tribunale, che balla al ritmo del cannibalismo politico; nell’interesse dei cittadini umbri serve piuttosto senso di responsabilità da entrambe le parti”. Lo afferma Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale in una nota che così

prosegue: “Ritengo che le acque già confuse della politica umbra non vadano ulteriormente agitate da iniziative strumentali ed estemporanee, che produrrebbero, per evidenti fini auto-conservativi, un assai prevedibile ricompattamento delle forze di maggioranza, anziché l'ammissione di insostenibilità di un sistema. Seguiamo con serietà e preoccupazione le vicende giudiziarie in atto, che dovrebbero aprire una seria revisione, al di là della definitiva acquisizione dei fatti, di un sistema politico che si alimenta di eccessiva auto-referenzialità”. Per Monacelli “non può essere questo il tempo in cui gli atteggiamenti da tifoseria politica si sostituiscono alle riflessioni e alle riforme necessarie per far ripartire la nostra regione. Se da una lato non si può cedere ai riti auto assolutori di massa, tanto meno si può peccare di garantismo ad intermittenza che si accende a Roma e si spegne in Umbria. Da parte nostra – conclude il capogruppo centrista - non intendiamo assecondare nessuno di questi atteggiamenti, auspicando da entrambe le parti senso di responsabilità nell'interesse dei cittadini umbri”.

RIFIUTI CAMPANI: “BENE IL NO DELLA REGIONE UMBRIA. MA PERCHÈ LA GIUNTA REGIONALE HA CAMBIATO IDEA RISPETTO ALLO SCORSO NOVEMBRE?” - PER NEVI (PDL) “ANCHE DA CIÒ SI CAPISCE LA TOTALE CONFUSIONE DELL'ESECUTIVO”

Perugia, 4 luglio 2011 - “Bene il no del centro sinistra ai rifiuti campani, ma perché la Giunta regionale ha cambiato idea?” È quanto si chiede il capogruppo del PdL a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi, che ricorda come “lo scorso mese di novembre l'Umbria aveva dato disponibilità ad accogliere i rifiuti campani e noi del PdL avevamo criticato questa scelta perché le nostre discariche, a causa delle non scelte della Regione, sono ormai piene”. Per Nevi “anche da questo si capisce che nella Giunta regionale regna ormai la più totale confusione e che non c'è più una linea politica chiara su nulla”.

**CONSIGLIO REGIONALE (2):
COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE
MARINI – L'INTERVENTO – INIZIATO IL
CONFRONTO SULLE RISOLUZIONI
PRESENTATE DAI GRUPPI**

Perugia 5 luglio 2011 – In apertura della seduta del Consiglio regionale odierna, la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini ha richiesto di fare una comunicazione sulla vicenda riguardante l'inchiesta giudiziaria sugli appalti Enac. Dopo l'intervento della presidente che si riporta di seguito, il Consiglio ha avviato il dibattito. Presentate 5 proposte di risoluzione da parte di: Franco Zaffini (Fli); Fiammetta Modena (Per l'Umbria), Raffaele Nevi (Pdl), Gianluca Cirignoni (Lega Nord); gruppi di maggioranza (PD, Idv, Prc-Fds, Marini per l'Umbria, Socialisti); gruppo Pdl; Sandra Monacelli (Udc). Catuscia Marini (presidente Regione Umbria): “CHIARIMENTI SULLA VICENDA DOVUTI PER IL RISPETTO ALL'AULA E SOPRATTUTTO AI CITTADINI UMBRI. TOTALE ESTRANEITA' AI FATTI. INTERESSATA A CONFRONTO SU DEGRADO 'CERTA' VITA PUBBLICA - Ho chiesto di effettuare questa comunicazione sulla vicenda per il rispetto dovuto alla massima istituzione regionale e per dare un contributo di chiarezza a questa Aula ma, soprattutto, ai cittadini dell'Umbria e per rendere trasparente il comportamento nell'azione di governo, impedendo qualunque rischio, anche voluto e strumentale, di rendere opaca l'immagine del presidente e della regione nel suo complesso. TOTALE ESTRANEITA' AI FATTI. Nella giornata di sabato il mio nome è stato accostato a quello di una vicenda nazionale di cui sono in corso le indagini da parte delle autorità inquirenti. La prima informazione che questo Consiglio deve avere e, attraverso quest'Aula, anche tutta l'Umbria è che io non sono persona indagata in nessuna indagine. Non sono né persona offesa né querelante né denunciante allo stato dei fatti, anche se non escludo iniziative a mia tutela. Sono invece persona diffamata sia come cittadina sia, soprattutto, come presidente della Regione in carica. Sono altresì persona calunniata in quanto la mia persona è stata associata, per ora dagli organi di informazione, a un reato che non ho mai commesso e ho dato perciò mandato ai miei legali di tutelare la mia dignità di cittadina e di persona ma soprattutto di tutelare me, e l'alta funzione di presidente della Regione che sto svolgendo. Ho fatto richiesta formale agli inquirenti di essere ascoltata al fine di riaffermare la mia totale estraneità alla vicenda. Ma i chiarimenti che intendo fornire all'Aula non riguardano tanto il piano giudiziario, quanto quello politico e istituzionale. Il mio nome non può essere

accostato da nessuno a vicende connesse a 'dazioni' di denaro. La mia storia politica e istituzionale la forza etica e morale alla quale ho improntato i miei comportamenti di cittadino e di rappresentante istituzionale non può dare adito a nessun dubbio da parte di alcuno. ATTESTAZIONI SOLIDARIETA'. In questi giorni ho ricevuto migliaia di attestazioni di fiducia e di stima da parte di cittadini umbri e del nostro Parlamento, di rappresentanti delle forze politiche di ogni schieramento presenti in Parlamento, esponenti delle forze economiche e sociali di lavoratori delle aziende di questa regione di professionisti e giovani di donne che neppure minimamente sono stati sfiorati dal dubbio sulla mia trasparenza di amministratore pubblico e persona. E la solidarietà, che non è stata richiesta e che si è espressa attraverso una indignazione collettiva sulla modalità con la quale la stampa ha associato la mia persona, parla più di tante dichiarazioni politicamente, mi dà ancora più forza e determinazione nel proseguire nel mio impegno, rafforzando il mio convincimento politico che l'esito pubblico e la coerenza tra comportamenti istituzionalmente rappresentano il solido spartiacque nel quale differenziare i cittadini e mente protagonisti della vita politica e istituzionale. NON SIAMO TUTTI UGUALI. Cheché ne dica qualche 'commentatore della domenica', non tutti siamo uguali, e in modo particolare non siamo per niente tutti uguali nell'impegno politico e istituzionale: c'è chi coglie in questa fase della l'importanza di trovare nuovi strumenti capaci di rispondere al bisogno di governo e la necessità di vitale per l'Italia di una nuova etica pubblica e chi invece prova a resistere al cambiamento all'innovazione per difendere privilegi orientati più all'interesse individuale che collettivo. SULLA VICENDA. Una delle società coinvolte nell'inchiesta, come dedotto esclusivamente dagli organi di informazione in quanto nessuna documentazione è stata acquisita dalle autorità competenti, ha sottoscritto con la Fondazione Umbria Jazz per l'edizione 2010 un contratto di sponsorizzazione pari a 20mila euro, onorato solo parzialmente, e per il quale esiste tutta la documentazione prevista per gli sponsor privati della manifestazione. La società che opera nel settore dell'aviazione civile nel marzo 2011 ha trasmesso una proposta di servizi di trasporto aereo per e dall'aeroporto di Perugia, al quale la società SASE non ha dato alcun seguito in quanto ritenuti non interessanti ed eccessivamente onerosi per l'aeroporto regionale. Nessuna altra informazione è in mio

possesso né risulta agli atti della Regione. CONFRONTO PUBBLICO SU DEGRADO DI 'CERTA' VITA PUBBLICA. Sono interessata ad un confronto pubblico anche sul degrado di una 'certa' vita pubblica italiana anche per ribadire le nostre differenze e distanze. Con l'intento di provare a costruire una nuova dimensione dell'etica pubblica nel paese ed anche in Umbria, non certo con la strumentalità incoerente ed un po' 'astiosetta' di chi vuol far credere che in Umbria la forza ed il radicamento di consenso e rappresentanza del centrosinistra nasca da un sistema di potere poco trasparente. Un confronto che ribadisca le nostre differenze e distanze su alcune questioni cruciali per il carattere della democrazia in Italia e per la vita delle Istituzioni anche a livello regionali e locali: l'autonomia della politica dai poteri economici, l'indipendenza dell'azione di governo dagli interessi di parte, una nuova forma dell'interesse pubblico e generale o del bene comune rispetto agli interessi di parte (un tema molto attuale nella giornata odierna, mentre il governo approva la "manovra" finanziaria che dovrebbe servire a risanare il Paese e salvare l'Italia dal disastro dei conti pubblici, lo si fa all'insaputa del parlamento, delle regioni e facendo spuntare una "normetta" di grande significato di interesse "pubblico"), sull'autonomia e l'indipendenza della magistratura, sui poteri degli inquirenti e gli strumenti di indagine quali l'uso delle intercettazioni, sul ruolo dell'informazione pubblica e così tante altre cose. Per riaffermare un'altra idea della politica, che sia fatta sempre di più di passione civile, di partecipazione democratica, di interesse collettivo, di rafforzamento della fiducia tra cittadini ed Istituzioni, abbiamo bisogno anche di una nuova etica pubblica, di rafforzare l'impegno contro le opacità e l'abbassamento degli anticorpi nella dimensione etica dell'impegno politico ed istituzionale. Io intendo esserci in questo confronto che impone anche di contrastare le resistenze al cambiamento e all'innovazione".

CONSIGLIO REGIONALE (3): DOPO LE DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENTE MARINI I GRUPPI CONSILIARI HANNO PRESENTATO LE PROPOSTE DI RISOLUZIONE – IN DISCUSSIONE I DOCUMENTI DI FLI, UDC, PDL, LEGA, CENTROSINISTRA (PD, PRC, SOCIALISTI, IDV E MARINI PER L'UMBRIA)

Perugia, 5 luglio 2011 – Dopo le dichiarazioni della presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini, e la riunione dell'Ufficio di presidenza con i capigruppo, nell'Aula di Palazzo Cesaroni è iniziata la discussione delle cinque proposte di risoluzione depositate da Fli, Udc, Pdl, Lega nord e Centrosinistra (Pd, Prc, Idv, Socialisti, Marini per l'Umbria). Questi gli interventi di presentazione delle risoluzioni, a cui seguiranno il dibattito d'Aula e il voto: FRANCO ZAFFINI (Fli) - "LA PRESIDENTE SIA COERENTE E SI DIMETTA SE RICEVE UN AVVISO DI GARANZIA - In questo momento politico ci sono poche certezze e troppe dichiarazioni originali. A livello nazionale le forze politiche affermano principi che a livello locale vengono disattesi: il centrodestra è garantista a livello nazionale e forcaiolo a livello locale, mentre il centrosinistra fa l'esatto contrario. In Umbria poi abbiamo inventato il garantismo a tempo determinato. Le dichiarazioni alla stampa dei giorni scorsi della presidente Marini sono strane, non condivido l'annuncio delle dimissioni in caso di avviso di garanzia, proprio perché si tratta appunto di uno strumento di garanzia. Sono altresì convinto che la presidente sia totalmente estranea a questa vicenda giudiziaria, in cui di politica non c'è nulla. Le dichiarazioni ai giornali sono il fatto politico. Oggi serve dunque un punto fermo: l'Assemblea legislativa deve chiamare la presidente alla coerenza con le dichiarazioni rese in relazione alle vicende giudiziarie del presidente Brega e quindi dimettersi nel momento in cui dovesse ricevere un avviso di garanzia". RAFFALE NEVI (Pdl): "UNA GRANDE QUESTIONE MORALE STA INVESTENDO IL PD. LA PRESIDENTE SI DIMETTA E SI TORNI A VOTARE - Abbiamo chiesto un dibattito in Consiglio regionale e apprezziamo dunque che la presidente Marini abbia deciso di venire in Aula. La nostra linea è il garantismo, dato che abbiamo fiducia nella magistratura e dividiamo gli aspetti della giustizia da quelli della politica. Vogliamo evitare superficiali giudizi preliminari mentre invece la presidente ha cercato di prendere maldestramente le distanze dai partiti, anche dal suo e da una certa politica. La presidente, col suo discorso, si è auto-assolta, negando la possibilità della magistratura di mettere in dubbio la sua figura. Questo è molto grave e dimostra di nuovo la presunta superiorità morale di una certa sinistra. La Marini sbaglia a credersi estranea a tutte queste vicende: lei è

interamente dentro questo sistema che dice di voler modificare. Dentro l'indagine ci sono persone a cui la Giunta conferma la guida di importanti agenzie regionali, ancora oggi. La sfiducia nelle istituzioni e in chi le rappresenta è stata già incrementata dalla vicenda sanitopoli. La presidente non può tentare di far credere di venire da Marte: una grande questione morale sta investendo il Pd, cosa dimostrata dalla mancanza di un assessore alla sanità da 1 anno. Il Consiglio regionale è bloccato dall'immobilismo dell'azione legislativa della Giunta regionale. Chiediamo alla presidente della Giunta di fare un passo indietro e di restituire la parola ai cittadini". SANDRA MONACELLI (Udc): "LASCIAMO CHE LA MAGISTRATURA FACCIA IL PROPRIO CORSO, NO AL CANNIBALISMO POLITICO - Non mi piacciono i linciaggi mediatici e i processi celebrati in aule improprie. La riflessione deve andare oltre e celebrarsi su un livello diverso e più alto. Ieri ho colto il tentativo di ridurre quest'Aula ad un luogo dove dividersi, ancora una volta, tra giustizialisti e assolutori. Mi domando a cosa serva il grande cinema che stiamo mettendo in scena oggi in quest'Aula; chi abbia l'autorità di condannare o assolvere qualcuno prima ancora che la magistratura abbia fatto il suo lavoro. Saranno i magistrati a valutare la posizione della presidente e non certo noi. Dovremmo stare qui per fare leggi e riforme mentre siamo qui a cercare argomentazioni strumentali per segnare la differenza tra maggioranza e opposizione. Non è questo il modo per migliorare le condizioni degli umbri e non è questo il luogo per affrontare la questione politica e morale che è all'ordine del giorno: troppo ingessati sono i rapporti tra maggioranza e opposizione. Il copione di questa mattina è quello già scritto e non capisco la richiesta di dimissioni della presidente; come non capisco il senso di garantismo a senso alternato che caratterizza il centrosinistra. Serve una riflessione per riportare un clima sereno che consenta a questa Assemblea di lavorare e di recuperare un saldo fondamento etico. Il Consiglio regionale deve stigmatizzare iniziative strumentali ed estemporanee, sospendendo ogni giudizio nell'attesa che si concludano le vicende giudiziarie in atto, cogliendo piuttosto l'occasione per aprire una seria revisione, al di là della definitiva acquisizione dei fatti, di un sistema politico che si alimenta di eccessiva auto-referenzialità. Il Consiglio deve infine rigettare ogni atteggiamento strumentalmente

giustizialista da un lato e garantista dall'altro, auspicando da entrambe le parti senso di responsabilità nell'interesse dei cittadini umbri”.

GIANLUCA CIRIGNONI (Lega Nord) “LA GIUNTA RIMUOVA SUBITO LA ROSIGNOLI E FACCIA CHIAREZZA SULL’AMMINISTRATORE DELL’ARUSIA” -

Con la nostra risoluzione vogliamo ribadire il massimo sostegno all’operato della Magistratura affinché operi al più presto in tutte le inchieste aperte in Umbria. Nel frattempo chiediamo alla Giunta regionale di fare due passi decisivi: la rimozione della dottoressa Rosignoli dalla guida della Asl e le opportune verifiche nei confronti dell’Amministratore dell’Arusia che risulterebbe essere socio di una delle società coinvolte nella inchiesta Enac. Per il resto noto con piacere che dopo lo scoppio della sanitopoli umbra le forze giustizialiste a Roma, in Umbria sono diventate garantiste”.

RENATO LOCCHI (capogruppo Pd) “LA PRESIDENTE MARINI APPARE PALESEMENTE VITTIMA DI UNA OPERAZIONE MEDIATICA” - La maggioranza non si è ‘ricompattata’ su questa vicenda come hanno detto alcuni, ma è unita sulle questioni più importanti e lo dimostrerà negli atti. La nostra risoluzione parte dalla piena condivisione della relazione fatta questa mattina dalla presidente Catuscia Marini, sia per i contenuti che per il tono, comunque importante, che ha usato in quest’Aula. Il concetto di estraneità che ha inteso comunicare emerge anche nei commenti della gente, dalle reazioni sentite non solo sulla rete dei social network, ma anche in Corso Vannucci, e questo è un punto di forza per lei e per tutta la maggioranza. Non esiste in Umbria una questione morale anche se in questo Consiglio ci sono aspetti di opacità da chiarire, ed è nostro compito farlo al più presto. Nella risoluzione, peraltro molto semplice, si riconosce piena fiducia alla magistratura e piena condivisione della relazione fatta dalla presidente Marini che appare palesemente vittima di una operazione mediatica”.

CONSIGLIO REGIONALE (4): APPROVATA LA RISOLUZIONE DEL CENTROSINISTRA A SOSTEGNO DELLA PRESIDENTE MARINI – RESPINTI I DOCUMENTI DI FLI, UDC, PDL E LEGA NORD – PDL

Perugia, 5 luglio 2011 – Dopo un lungo dibattito, l’Aula di Palazzo Cesaroni ha votato le

proposte di risoluzione presentate dai diversi gruppi consiliari. Approvato con 19 sì (PD, Idv, Prc-Fds, Socialisti, Marini per l’Umbria), e 11 no (Pdl, Lega, Udc, Fli) il documento del centrosinistra che condivide e approva le comunicazioni della presidente Marini, manifestando fiducia e invitando la presidente della Giunta a continuare, “con immutato impegno e serenità, l’azione di governo per rispondere alle importanti ed urgenti questioni che interessano la collettività regionale”. Bocciate invece le risoluzioni presentate da Zaffini (Fli): 22 no, 6 astenuti e 2 sì (Fli, Lega); gruppo Pdl, 20 no, 9 sì, 1 astenuto (Fli); gruppo Udc, 13 no (Pdl, Lega, Prc-Fds, Idv), 16 astenuti, 1 sì; Cirignoni, Nevi, Modena, 20 no, 9 sì, 1 astenuto (Fli). La seduta del Consiglio regionale riprenderà alle ore 15. **IL DIBATTITO:** **OLIVIERO DOTTORINI (Idv)** “Prendiamo atto della estraneità della presidente Catuscia Marini alla vicenda giudiziaria ed apprezziamo la sua scelta di rappresentare in Aula la sua posizione. Al più dovremmo chiederle perché tanta sensibilità, contrariamente ad altri casi con indagini in corso e per i quali ci si comporta diversamente. A fronte di sanitopoli, eventi valentiniani, caso Enac, non possiamo parlare di malaffare in Umbria, ma sommando fra di loro i tre episodi non possiamo ignorare l’esistenza di un sistema di relazioni pericolose: mi riferisco in particolare alle intercettazioni su sanitopoli. Evidentemente alcuni aspetti di questo sistema sono ormai penetrati profondamente nella nostra società, ad esempio nella assegnazione di posti di lavoro. Il Pd sbaglierebbe se si limitasse a nascondere la polvere sotto il tappeto. Per questo già qualche giorno fa, come Idv sollecitavamo una chiara presa di posizione del partito di maggioranza. Se non lo facesse proietterebbe ombre sull’operato di tutta la coalizione, e per il Pd sarebbe un errore perseguire soluzioni auto-assolutorie. Nelle prossime settimane valuteremo segnali di novità sulla legge per le nomine dei direttori sanitari e in questa logica continueremo a chiedere il massimo del rigore e della fermezza”. **ALFREDO DE SIO (PdL):** “La discussione di oggi riguarda il sistema politico e le degenerazioni del governo umbro. Pur senza avvisi di garanzia, è giusto valutare quanto sta avvenendo in Umbria ormai da diversi anni. Ci troviamo di fronte ad una questione morale, seppure, al momento, non giudiziaria, a condotte politiche che hanno caratterizzato i governi della sinistra da oltre venti anni. Ed è proprio quest’Aula il luogo dove

riaffermare i concetti di etica pubblica, ma va anche sottolineato che non esiste superiorità morale da parte di nessuno. Non abbiamo la certezza, a differenza di quanto affermato dalla presidente Marini, che il consenso in questa regione non derivi dall'adozione di un certo sistema. Le inchieste in corso hanno fatto emergere un modo di concepire la Pubblica amministrazione da parte di questa maggioranza che noi non accettiamo. Non a processi sommari, ma non pensiamo certo che l'Umbria sia al centro di una congiura. In questa Regione ci sono stati da parte di questa maggioranza politica atteggiamenti pur legittimi e penalmente non perseguibili, ma politicamente e eticamente inopportuni e per certi aspetti politicamente immorali. Mi riferisco anche a nomine riconfermate in questi giorni o alcune mancate rimozioni legate a comportamenti eticamente e politicamente immorali. Questa maggioranza deve fare un approfondito esame di coscienza". DAMIANO STUFARA (Prc-Fed.sin.): "Il gruppo di Rifondazione Comunista ringrazia la presidente Marini per avere voluto portare la questione nel luogo deputato a affrontarla politicamente. La presidente Marini, in questo modo, intende salvaguardare non la sua persona, che pure è un diritto, ma l'alta funzione di governo alla quale i cittadini dell'Umbria l'hanno chiamata. La vicenda dalla quale è scaturito questo dibattito è poco chiara, legata a tentativi di delegittimazione e a personaggi oscuri che si agitano all'interno della nostra regione. Il signor Paganelli non è un personaggio ignoto a questa regione. Due anni fa, nella città di Terni, attraverso la sua società ha costruito un accordo con Casa Pound, un'organizzazione neo fascista che fa dell'odio razziale la sua ragione d'essere. Quando il confronto politico, come accaduto in questi ultimi anni, si imbarbarisce, rappresenta l'anticamera a sbocchi autoritari e a tentativi di sospendere la democrazia nel nostro paese. Occorre rispondere con la politica alta, recuperando l'insegnamento di Enrico Berlinguer che, in tempi non sospetti, parlava della questione morale come la principale delle priorità nella politica italiana. Quando la presidente Marini denuncia divisioni interne ai partiti, e credo che si riferisca ai due più grandi partiti del quadro politico italiano (PD e PDL) è la testimonianza di come si corra il rischio che anche nella nostra regione le istituzioni diventino il terreno dove regolare i conti. Questo è inaccettabile, bisogna impedire che anche nella nostra

regione conflittualità interne possano minare i partiti di governo. L'Umbria deve essere governata e lei ha l'autorevolezza per farlo. La maggioranza e i partiti che compongono la maggioranza di centro sinistra hanno ottenuto il consenso per sostenere e accompagnare l'azione di governo. Non spetta a noi emettere assoluzioni o sancire condanne, ma affrontare politicamente il degrado di quella questione morale presente in Italia e da cui crediamo che l'Umbria non sia immune". ROBERTO CARPINELLI (MARINI PER L'UMBRIA): "Ringrazio la presidente Marini per aver deciso di venire in Aula per riferire delle vicende di questi giorni. Quella in corso è una montatura mediatica, con titoloni e seguenti smentite, il tutto costruito sul nulla. Ha ragione Sandra Monacelli, oggi stiamo ragionando sul nulla con un dibattito surreale. Le ultime agenzie ci dicono che gli indagati hanno già smentito ogni contatto con i politici umbri. Dobbiamo riflettere su cosa siano diventati oggi i processi mediatici. Nelle risoluzioni del centrodestra si dice che qui non si devono fare processi o dare patenti di legittimità ma poi concludono chiedendo le dimissioni della presidente. Non funziona così. Bisogna solo attendere che la magistratura faccia il proprio lavoro e poi trarne delle conclusioni. Se poi il problema è quello della mancata alternanza, con un sistema di potere che condizionerebbe il voto, si tratta di un dibattito sterile che non conduce a nulla. Le elezioni, le stesse che hanno portato ad eleggere sindaci di centrodestra, in Umbria sono libere e quindi l'alternanza la fa il popolo e non la si fa per legge. La presidente è legittimata da un voto popolare e da una maggioranza compatta che respinge la strumentalizzazione e l'attacco mediatico". ROCCO VALENTINO (PDL): "Se non ci fosse stata la stampa nazionale a portare alla ribalta queste vicende giudiziarie che i media locali avrebbero passato sottogamba. Siamo garantisti a Roma come a Perugia. Io non ho stima dei nostri magistrati che essendo uomini possono sempre sbagliare. I processi mediatici sono uno strumento apprezzato dal centrosinistra, che ora invece se ne lamenta. Quanto sta avvenendo in questa regione è la conseguenza degli ultimi 10 anni di potere: se ne devono rendere conto il segretario del Pd, il capogruppo Locchi e gli altri che difendono la presidente. Stufara e Dottorini continuano a difendere la Marini ma non è chiaro se siano ancora in maggioranza oppure no. La questione morale esiste: in Umbria c'è un

sistema che parte dalla cooperative e si allarga. Un sistema che non c'entra con Paganelli e Casa Pound. La magistratura deve fare il suo corso nel più breve tempo possibile senza lasciare le persone nel limbo per anni".

ANDREA LIGNANI MARCHESANI (PDL): "Qui abbiamo sentito elogiare Togliatti e insultare una associazione politica di cui ho ricevuto il consenso politico. La presidente ha fatto bene a venire in Aula ma avrebbe fatto ancora meglio a seguire un basso profilo invece di attaccare. Utilizzare i social network e la rete come dimostrazione della correttezza propria condotta è abbastanza inopportuna: facile è manipolare internet ed oggi in quest'Aula non vedo alcun sostenitore della presidente. Troppo facile citare il primato morale del centrosinistra: anche Orwell, nella Fattoria degli animali, stigmatizzava quelli più uguali degli altri. Abbiamo fiducia in quello che lei ha detto ma speriamo che non arrivi un avviso di garanzia o un rinvio a giudizio: in ogni caso bisogna avere fiducia nella magistratura e aspettare il responso dei tribunali, evitando il garantismo e senso alternato".

MASSIMO BUCONI (PSI): "Esprimo fiducia e apprezzamento per la presidente Marini, di cui apprezzo la scelta di venire in Aula per delle comunicazioni che le forze di maggioranza non hanno neppure sollecitato. Apprezzo il profilo della comunicazione e delle interviste rilasciate dalla presidente, non mi è sembrata una sfida ma l'espressione di concetti e valutazioni fermi, chiari e forti. Finora in questo dibattito non è comparsa la parola complotto a dimostrazione della fiducia verso la magistratura e del nostro senso delle istituzioni. Non avere il senso delle cose e non percepire le esigenze della società, per chi fa politica, è un difetto gravissimo. Penso che se con l'esplosione di questo tipo di inchiesta la percezione che i cittadini hanno del governo regionale fosse stata negativa avremmo percepito un forte fermento popolare, che invece non c'è stato. Ho apprezzato la misura con cui si rispetta il lavoro della magistratura. Se siamo convinti che vanno rispettati i ruoli e l'autonomia della magistratura ma vanno rispettati anche gli altri organi: gli avvisi di garanzia e l'inizio dei procedimenti giudiziari devono essere tenuti nel debito conto ma evitando l'uso improprio degli atti di garanzia. Gli atti istruttori non devono più essere utilizzati come armi di lotta politica. Necessario comunque recuperare una dimensione morale ed etica nell'azione politica di tutti noi, tornando a preoccuparci solo di

risolvere i problemi dei cittadini".

PAOLO BRUTTI (Idv) - "Esprimo alcune perplessità sull'intervento della presidente Marini dettato da ovvi motivi di sensibilità. Nelle sue parole ho inteso i toni e gli accenti più convincenti della verità, ma personalmente non mi sarei riferito ai fatti concreti. Dalle notizie di stampa emergerebbe che la Marini trenta giorni dopo il suo insediamento avrebbe sciolto alcuni dubbi su una vicenda aperta per ottenere una sponsorizzazione per Umbria Jazz. La Marini nel suo intervento cita Berlinguer, con riferimento alla diversità morale ed ai rischi insiti nelle correnti di partito. Oggi purtroppo nessuno può tirarsi fuori dal giudizio della opinione pubblica nei confronti della politica e che rischia di travolgere l'intero sistema nessuno escluso. Servono dunque segnali e reazioni. La presidente dice che a fronte di un avviso di garanzia darebbe le dimissioni. Voglio ricordare che se la presidente rimettesse il suo mandato, la scelta ricadrebbe su noi, mandandoci tutti a casa. Spero quindi che dei problemi di etica della politica si possa discutere apertamente per poter fissare un minimo embrione di patto etico e comportamentale che impegni tutte le forze politiche".

FIAMMETTA MODENA (portavoce Pdl - Lega): "Quella che ha investito la presidente Marini è solo l'ultima delle inchieste che hanno toccato questa maggioranza nell'ultimo anno. Il quadro mediatico nazionale ha portato in rilievo questa nuova inchiesta, che invece qui non era stata messa in rilievo. Il Pd, erede del Pci - Pds - Ds, si trova in condizioni peggiori di quando subì la Tangentopoli degli anni '90. Nelle inchieste su cooperative e sugli appalti della Provincia di Perugia non erano coinvolti esponenti politici di primo piano. Ora invece, con Sanitopoli e con l'ultima inchiesta, ci sono vertici politici del Pd coinvolti e questo rende impossibile contenere a livello locale l'eco mediatico della vicenda. Negli ultimi 20 anni ci siamo sorbiti le promesse di riforme e di rinnovamento mentre oggi ci troviamo al punto di partenza, a dimostrazione del fatto che la questione di fondo è morale, politica e dimostra il fallimento di 20 anni di impostazione vetrina nei confronti degli umbri. Noi non chiediamo le dimissioni della presidente, crediamo che si possa uscire da questa situazione solo se i cittadini comprendono che ci troviamo di fronte a due decenni di immobilismo e di specchietti per le allodole. Non crediamo che le vicende che hanno colpito la presidente Marini sia diversa da quella di cui si discuteva fino a 6

giorni fa, relativamente al presidente Brega e alle altre vicende giudiziarie. Non facciamo distinzioni, la crisi del Pd è complessiva e dimostra il fallimento politico di questa classe politica. Il compito del Pdl è di far comprendere questo fallimento ai cittadini e agli elettori umbri. Le riflessioni a cui accennava Locchi sulle questioni poco convincenti da approfondire devono riguardare tutta la società e la politica regionale e non solo il partito di maggioranza relativa". LAMBERTO BOTTINI (PD): "Vicinanza e solidarietà alla presidente Marini per le vicende che l'hanno coinvolta. La scelta della presidente Marini è positiva ed ha consentito la discussione di questa mattina. Non tendiamo a rimuovere la questione e ci stiamo da tempo cimentando in riflessioni per dare slancio all'azione politica del primo partito di questa regione. Non c'è un portato scontato ad ogni elezioni ma ci sono consultazioni il cui esito è sempre da guadagnare. Il Pd riesce ad adeguare le sue politiche e i suoi programmi ai tempi e alle richieste della società, in tempi di crisi economica e finanziaria in cui non reggono più i paradigmi precedenti. I risultati elettorali sono dovuti alla capacità dei cittadini di giudicare i partiti, i programmi e le forze politiche. Non credo che la legislatura regionale abbia subito gli effetti di alcun problema giudiziario a differenza del Pdl, vittima dei conflitti di interesse e delle indagini che colpiscono il Premier e che condizionano l'intero Paese. In Umbria ci sono vicende aperte, alcune riferite a prima che nascesse il Pd. Ci sono esempio, come quello di Riommi, di persone che hanno rimesso il proprio mandato senza alcun 'intoppo' giudiziario. Non ci sono in Umbria leggi ad personam come avviene invece anche nella manovra finanziaria con la vicenda Mondadori. Sono 20 anni che esiste un problema della politica: il Pd sta producendo questo sforzo e le contraddizioni dettate da una dialettica eccessiva tra gruppi dirigenti attraversano verticalmente il centrodestra così come il centrosinistra. È il tempo di riformare i costi della politica per rendere europea l'Italia anche in questo senso. L'Umbria è una regione di buongoverno e questo è riconosciuto a livello locale e nazionale. Non esiste una questione morale in Umbria: l'intreccio tra politica ed affari non esiste in Umbria, non ci sono finanziamenti illeciti, non ci sono mazzette. Non c'è nessun parallelo con il periodo di tangentopoli. Ho trovato molto utile questa discussione, siamo disponibili a trovare quelle regole che possano

evitare alla politica di cedere a comportamenti a cui i cittadini sono molto attenti".

CASO ENAC: "SOLIDARIETÀ ALLA PRESIDENTE: L'UMBRIA È REGIONE DI BUONGOVERNO" – NOTA DI BOTTINI (PD)

Perugia, 5 luglio 2011 - "L'Umbria è una regione di buongoverno dove non esiste una questione morale. Affermare questo non significa però negare l'esigenza di una costante autocritica della politica e dei partiti, che devono riappropriarsi del ruolo di autorità morali, soprattutto per quanto avviene nella sfera pubblica". Lamberto Bottini, consigliere regionale del PD, interviene a margine della discussione d'Aula successiva alle comunicazioni della Presidente Catuscia Marini in merito a quanto riportato dai giornali su un suo presunto coinvolgimento nell'inchiesta Enac. Bottini ha espresso "vicinanza e solidarietà" alla presidente sottolineando come "la scelta della presidente di fare tempestivamente una comunicazione al consiglio sia stata positiva ed abbia consentito un'utile discussione". "Come Partito democratico – specifica Bottini – non tendiamo a rimuovere la 'questione indagini' e ci stiamo anzi cimentando in riflessioni che ridiano slancio all'azione politica del primo partito di questa regione. Sappiamo che il gradimento si rinnova ad ogni elezione: in ogni consultazione l'esito è sempre da guadagnare. Il Pd – aggiunge – cerca costantemente di adeguare le sue politiche e i suoi programmi ai tempi e alle richieste della società: anche in momenti di crisi economica e finanziaria in cui non reggono più i paradigmi precedenti. I risultati elettorali non sono dovuti ad un sistema clientelare, ma alla capacità dei cittadini di giudicare i partiti, i programmi e i gruppi dirigenti. Non credo – continua il segretario regionale – che l'iniziativa di governo abbia subito particolari contraccolpi negativi dalle vicende di questi mesi". Per Bottini, "a differenza di quello che accade per il Pdl, vittima dei conflitti di interesse e delle indagini che colpiscono il Premier e che condizionano l'intero Paese, in Umbria ci sono vicende aperte. A fronte delle quali ci sono esempi di persone, come Riommi, che hanno rimesso il proprio mandato senza alcun 'intoppo' giudiziario. Non ci sono in Umbria leggi ad personam, come avviene invece anche nella manovra finanziaria con la vicenda Mondadori. Piuttosto sono venti anni che esiste

un problema per la politica. Il Pd – ribadisce l'esponente di maggioranza – sta producendo uno sforzo, consapevole che le contraddizioni dettate da una dialettica eccessiva tra gruppi dirigenti attraversano verticalmente sia il centrodestra che il centrosinistra. È il tempo di recuperare credibilità riformando i costi della politica per rendere europea anche in questo l'Italia. L'Umbria è una regione di buongoverno e questo è riconosciuto a livello nazionale. Non esiste una questione morale – conclude Bottini –: l'intreccio tra politica ed affari non c'è; non ci sono finanziamenti illeciti; non ci sono mazzette. Non c'è nessun parallelo con il periodo di tangentopoli, ma siamo certamente disponibili a trovare quelle regole e a ripristinare quei valori che possano evitare alla politica di cedere a comportamenti discutibili a cui i cittadini sono molto giustamente molto attenti”.

VESCOVO DI FOLIGNO: “IL NUOVO INCARICO DI MONSIGNOR SIGISMONDI È MOTIVO DI ORGOGLIO PER TUTTA L'UMBRIA” – NOTA DI BARBERINI (PD)

Perugia, 7 luglio 2011 - “La nomina di monsignor Gualtiero Sigismondi, vescovo di Foligno, a delegato pontificio per i Seminari d'Italia, è motivo di orgoglio e compiacimento per l'Umbria intera”. Così il consigliere regionale del Partito Democratico Luca Barberini che esprime “viva soddisfazione per il nuovo rilevante incarico” assegnato da Papa Benedetto XVI al presule umbro che dal 2008 guida la Diocesi di Foligno. “Si tratta di un mandato prestigioso e di grande responsabilità – sottolinea Barberini – che monsignor Sigismondi merita pienamente per le sue riconosciute capacità di ascolto e discernimento, oltre che per sue grandi qualità umane ed ecclesiali. Sono certo che svolgerà un ottimo lavoro, dando un importante contributo alla formazione dei futuri sacerdoti italiani, e che tale esperienza sarà molto utile anche alla Diocesi che sta guidando”.

COSTI DELLA POLITICA: “DARE UN ESEMPIO DI AUSTERITÀ: ABOLIRE I VITALIZI DEI CONSIGLIERI REGIONALI” - LA PROPOSTA DI STUFARA (PRC - FDS)

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista-Fds, Damiano Stufara, annuncia la presentazione di una proposta di legge mirata

ad abolire i vitalizi per i consiglieri regionali. Stufara auspica inoltre che le altre Regioni italiane adeguino le indennità riconosciute ai consiglieri, livellandole su quelle umbre, “le più basse del Paese”

Perugia, 13 luglio 2011 - “Soprattutto in fasi così difficili c'è bisogno che la politica recuperi il suo ruolo di garante dell'interesse generale, costruendo quella necessaria nuova etica pubblica, richiamata la scorsa settimana in Consiglio regionale dalla presidente Marini, di cui parlava trenta anni fa Enrico Berlinguer nel porre la questione morale in Italia”. È questo l'invito avanzato da Damiano Stufara, capogruppo regionale di Rifondazione comunista-Fds, sottolineando che “la crisi economica sta producendo i propri effetti drammatici soprattutto negli strati più popolari della nostra società, e l'assenza di adeguate politiche di contrasto a livello nazionale sta moltiplicando il dramma per milioni di famiglie. L'Umbria non è certo immune da tali processi e i dati sull'occupazione e sui redditi stanno lì a dimostrarlo”. Secondo Stufara “per poter rendere la politica credibile e nobile agli occhi dell'opinione pubblica è indispensabile che, laddove esistono, vengano eliminati i privilegi che forniscono alla classe politica condizioni e benefici inaccessibili per tutti gli altri cittadini. Nei prossimi giorni – annuncia il capogruppo del Prc – presenterò un progetto di legge a nome del Gruppo consiliare, evitando di depositare formalmente l'atto solo per garbo istituzionale nei confronti del presidente del Consiglio regionale, che ha annunciato di voler introdurre la discussione su tali tematiche nel corso della riunione della Conferenza dei Capigruppo in programma per lunedì 18 luglio”. “Riteniamo - conclude Stufara - che il vero privilegio di cui godono i membri dell'Assemblea legislativa regionale sia il diritto a ricevere un assegno vitalizio (attraverso meccanismi disciplinati per legge regionale) per aver svolto il proprio servizio agli umbri nel ruolo di legislatori. Per questo avanziamo una proposta semplice e chiara, senza bizantinismi: abolizione dei vitalizi, sia per i futuri consiglieri regionali, che per quelli in carica e per gli ex consiglieri che ancora non abbiano raggiunto i requisiti di età per ricevere l'assegno. Riteniamo inoltre necessario che l'Umbria si faccia interprete di questa necessità proponendo al Parlamento ed alle altre Regioni di fare altrettanto e di uniformare le indennità dei membri dei Consigli regionali d'Italia, a

partire dal fatto che le indennità complessive percepite dai consiglieri regionali dell'Umbria sono le più basse del Paese. Sulla base di questi elementi e con la nostra proposta di legge il gruppo del Prc- FdS si presenterà al confronto con gli altri gruppi e con l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale”.

COSTI DELLA POLITICA: “BENE LA VOLONTÀ DI DARE UN TAGLIO AI VITALIZI DEI CONSIGLIERI REGIONALI. VANNO PERÒ STABILITE LE MODALITÀ D’INTERVENTO” – DOTTORINI E BRUTTI (IDV) PRESENTERANNO UNA MOZIONE

Perugia, 13 luglio 2011 - “Apprezziamo la volontà, espressa da più fronti della maggioranza, di dare un taglio ai vitalizi dei consiglieri regionali, battaglia che l'Italia dei Valori conduce da tempo a livello nazionale”. Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini e il consigliere Paolo Brutti salutano “con favore” le iniziative per il ridimensionamento dei costi della politica, annunciando una propria mozione in Consiglio. “Non ci interessa la gara per mettere il cappello sul provvedimento, che più sarà partecipato, più avrà successo. Quello che ci preme stabilire – spiegano Dottorini e Brutti - è la modalità d'intervento, in altre parole: evitare che la restituzione dei contributi ai consiglieri obblighi la Regione a un intempestivo e controproducente esborso di denaro. Molto più semplicemente – concludono i due consiglieri Idv – va equiparato il trattamento dei consiglieri a quello di tutti gli altri dipendenti della pubblica amministrazione, senza forme speciali di integrazione o altri privilegi. Sarebbe davvero il colmo che per tagliare i costi della politica ci si imbarcasse in nuove e ulteriori spese”.

II° ANNIVERSARIO MORTE CARLO GUBBINI: “UNO DEI PROTAGONISTI PIÙ ATTIVI ED INTELLIGENTI DEL REGIONALISMO UMBRO E PUNTO DI RIFERIMENTO ETICO E MORALE” - SMACCHI (PD) RICORDA IL SENATORE GUALDESE

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi ricorda il senatore Carlo Gubbini nel secondo anniversario della sua scomparsa. Dicendosi rammaricato per non poter partecipare, a causa di un impegno

istituzionale, alla presentazione del libro/dvd “Carlo Gubbini una storia d'amore con la politica”, Smacchi esprime il suo “apprezzamento” all'omonima associazione che sta portando avanti un importante lavoro nella sua memoria. “Lo stretto legame che Carlo Gubbini aveva con la sua terra – ricorda Smacchi - gli consentì nell'ultima parte del suo impegno, di operare assiduamente per un'idea di 'area vasta' di tutto il comprensorio dell'alto Chiascio”.

Perugia, 14 luglio 2011 - “Un impegno istituzionale mi impedirà di presenziare alla presentazione del libro/dvd 'Carlo Gubbini una storia d'amore con la politica' in occasione del secondo anniversario della morte del compianto Senatore. Voglio comunque esprimere tutto il mio apprezzamento per il lavoro dell'associazione che porta il suo nome, che sta portando avanti un egregio lavoro, teso non solo a tenere viva la memoria, ma a valorizzare l'impegno e la passione per la politica del compianto 'Carlisio’”. È quanto scrive il consigliere del Partito Democratico, Andrea Smacchi che, in una nota, rende omaggio “ad un uomo che è stato tra i protagonisti più attivi ed intelligenti nello sviluppo del processo regionalista umbro”. “La politica – osserva Smacchi - fu per Carlo Gubbini l'espressione più autentica e sincera del senso civile. Il rispetto delle istituzioni democratiche ed una innata disponibilità al confronto ed alla partecipazione, ne hanno fatto non solo un fulgido esempio di uomo politico ma, soprattutto, un punto di riferimento dal punto di vista etico e morale. Di Carlo Gubbini – prosegue Smacchi - voglio ricordare non solo la passione e l'intelligenza politica, ma anche e soprattutto le sue grandi qualità umane che ne hanno fatto una personalità di spicco nella politica umbra, capace di scelte innovative e coraggiose”. Smacchi ricorda anche “il forte legame” che Gubbini aveva con la sua città natale. “Carlo – aggiunge - amava in maniera viscerale la sua Gualdo. Ed a me, da eugubino, è stata una delle cose che più mi colpì quando lo conobbi. Lo stretto legame con la sua terra gli consentì nell'ultima parte del suo impegno, di operare assiduamente per un'idea di 'area vasta' di tutto il comprensorio dell'alto Chiascio”. “Si devono anche e soprattutto al suo coraggio ed alle sue intuizioni- conclude Smacchi -, condivise col suo amico d'infanzia, il compianto sindaco Rolando Pinacoli, la costruzione del nuovo nosocomio di Branca e

l'avvio di una nuova stagione di collaborazione fattiva tra i Comuni di Gubbio e Gualdo Tadino, che oggi, più che mai, anche per onorare la sua memoria, va coltivata ed implementata”.

“APPLICARE ANCHE IN UMBRIA LA LEZIONE NAZIONALE, FACENDO PREVALERE LA COESIONE SUI CONFLITTI” - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale Udc Sandra Monacelli invita istituzioni e partiti umbri a prendere coscienza della pesante crisi economica dell'Umbria, facendo prevalere la coesione sui conflitti. Per Monacelli “di fronte al grido d'allarme lanciato dal mondo imprenditoriale ed economico il governo regionale non deve limitarsi a guardare da un'altra parte”.

Perugia, 15 luglio 2011 - “Se non ora, quando applicare anche in Umbria la lezione nazionale, che per l'emergenza finanziaria e la bufera speculativa abbattuta sull'Italia, ha costretto tutti ad un sano realismo, facendo prevalere la coesione sui conflitti?”. Se lo chiede il capogruppo regionale Udc Sandra Monacelli, reputando urgente “anche da queste parti la presa di coscienza, da parte di istituzioni e partiti, della pesante crisi economica dell'Umbria, le cui molteplici facce sono quelle delle sempre maggiori imprese in difficoltà, dei disoccupati che crescono e delle famiglie sempre più povere”. Per Monacelli “sarebbe davvero un bel problema se di fronte al grido d'allarme lanciato dal mondo imprenditoriale ed economico che chiede riforme ed attenzione sulle questioni dell'energia, dei trasporti e dei rifiuti, i nostri governanti regionali si limitassero a guardare da un'altra parte, perché diversamente preoccupati. L'Udc – conclude - intende concorrere con profondo senso di responsabilità, a Roma come in Umbria, alla realizzazione di questa complessa ripresa, avendo a cuore l'interesse generale degli italiani, dei cittadini umbri in particolare”.

“NO AD UNA RIPROPOSIZIONE MASCHERATA DELLA LEGGE ELETTORALE ‘MATTARELLUM’” - GORACCI (PRC-FDS) CRITICA SEL E IDV E PROPONE “PRIMARIE SU CANDIDATI, MA SOPRATTUTTO SU PROGRAMMI”

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds) interviene sulle problematiche relative al dibattito nazionale sulla modifica della legge elettorale e dice di condividere, seppur con qualche distinguo, la proposta di Passigli, Villone ed altri e di osteggiare invece l'ipotesi sostenuta da Veltroni, Di Pietro, Vendola “che sono per il ritorno alla legge Mattarella (‘Mattarellum’) del 1993”. E a proposito di quest'ultima, Goracci parla di “legge elettorale simile al ‘Porcellum’, sostanzialmente antidemocratica che annulla la partecipazione ed il coinvolgimento”. Goracci sottolinea, infine, la necessità di avviare sì le primarie, ma non solo per la scelta dei candidati ma anche per la definizione e condivisione di programmi che chiariscano le scelte di fondo e per “ridare un senso all'agire politico, dare riferimenti ad una proposta elettorale, restituire significato all'essere di destra o di sinistra”.

Perugia 15 luglio 2011 - “Forte ed attuale l'interesse per la legge elettorale perché tutti sono convinti che quella attuale dei ‘designati’ dal capo, o dai capi, sia una ‘porcata’ così come ha autorevolmente detto il suo estensore Calderoli. E il referendum e le ultime elezioni amministrative hanno rimesso al centro dell'attenzione e della politica il protagonismo diretto dei cittadini”. Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds) interviene sulle problematiche relative al dibattito nazionale sulla modifica della legge elettorale. “Nell'ultima settimana – spiega l'esponente di Prc-Fds - si sono confrontate due proposte diverse e distanti. La prima, sostenuta da Passigli e Villone ha degli elementi di fondo apprezzabili come il ritorno ad una forma proporzionale, anche se non piena; il superamento del ‘presidenzialismo’; l'evitare che una minoranza nel paese possa essere maggioranza assoluta in Parlamento (una forma che fa impallidire la legge fascista Acerbo della metà degli anni '20 e la legge Scelba, da noi comunisti e da tutta la sinistra ed il sindacato, definita “truffa”), che i cittadini possano scegliere chi votare. Questa proposta, pur rilevandone qualche limite, trova la mia condivisione. A questa ipotesi – aggiunge Goracci - si contrappone quella Veltroni, Di Pietro, Vendola che sono per il ritorno alla legge Mattarella (“Mattarellum”) del 1993”. Questa proposta non convince affatto l'esponente di Rifondazione comunista-Fds che dice di non sapere “quanti hanno coscienza e cognizione di questa scelta, e come sia possibile che un rappresentante di una forza

politica di sinistra come Sel di Vendola possa concordare con Veltroni che ha solo l'obiettivo del bipartitismo (migliore delle ipotesi bipolarismo nello schema del capitalismo imperante), che già con le elezioni del 2008 ha prosciugato la sinistra sbattendoci fuori dal Parlamento e consegnando l'Italia (e la città di Roma di cui era stato rieletto sindaco nel 2006) a Berlusconi (e Alemanno). Spiega Goracci che il "Mattarellum" su due punti essenziali non diverge dal "Porcellum": "Il 75 per cento dei rappresentanti viene eletto nei collegi uninominali, il restante 25 per cento con recupero proporzionale. I collegi - aggiunge - sono definiti dalla legge e i candidati almeno in passato sono stati scelti dai vertici nazionali perché è ovvio che il candidato del centro sinistra nel collegio dell'Alta Umbria sarà eletto con certezza quasi matematica, come certamente nel collegio delle Valli Varesine vincerà il candidato della Lega. Non è un caso - ricorda Goracci - che nel passato i senatori Semenzato e Cortiana, così come Adornato a Perugia, sono stati eletti in questo Collegio pur non avendo con questa realtà nessun contatto, rapporto, relazione). Quindi - si chiede - chi sono questi candidati? Cosa può fare un elettore di centro sinistra se il candidato è uno catapultato da Roma? Vota a destra? Quali sono per lui le possibilità di scelta?". Ma relativamente alla quota del 25 per cento del proporzionale, secondo Goracci, è ancora peggio: È esattamente il sistema che c'è con la legge 'porcata' (Calderoli) e verranno eletti in base all'ordine di lista, predisposta dai vertici dei partiti e sarà il paracadute sicuro per i 'soliti'. L'esponente di Rifondazione comunista-Fds si chiede quindi come sia possibile che dopo la voglia di "contare, decidere e partecipare" dimostrata da decine di milioni di italiani con il referendum e le elezioni "che hanno visto Sel e Idv (presenti sempre su tutte le televisioni e su tutti i telegiornali) al nostro fianco (anzi a Napoli Sel è arrivata a giochi fatti, dopo aver sostenuto Morcone) possano accettare e sostenere una legge elettorale sostanzialmente antidemocratica che annulla la partecipazione ed il coinvolgimento? L'auspicio - aggiunge Goracci - è che con la fine di Berlusconi (simbolo di questo ventennio) e, speriamo, del berlusconismo possa finire l'ubriacatura 'leaderistica' e si torni a parlare di programmi. Di cosa fare e con chi stare. Possibile che siamo tutti d'accordo per una finanziaria che è una vessazione per il popolo e per i soggetti più deboli?". Rivolto quindi a

Vendola e "compagni di Sel (so che ce ne sono tanti e, caro Nichi, il termine "compagno" è bello e nobile) mi sento, con tutta l'umiltà del caso, di dire che vanno bene le primarie per scegliere il leader o i leader/s ma prima ancora è assolutamente necessario indire 'primarie di programma' per far pronunciare i compagni e i cittadini su cosa vogliamo per questo paese. Stabilire se si sta con i precari e con i pensionati o con Marchionne. Se i beni pubblici, comuni - sottolinea Goracci -, sono un principio di valore assoluto o mera ed occasionale propaganda. Se scuola, sanità, cultura devono essere considerati motori di sviluppo o rami da tagliare. Se la laicità dello Stato è un principio da riaffermare o decidono gerarchie che nulla hanno a che fare con lo Stato. Se l'interesse privato, l'impresa devono essere compatibili con l'interesse generale o hanno priorità assoluta fino a non avere utilità sociale. Queste - afferma - sono alcune alternative possibili in una democrazia matura. Fare scelte sulle questioni di fondo, decidere da quale parte stare, con coerenza ed in maniera leggibile per tutti i cittadini, significa ridare un senso all'agire politico, dare riferimenti ad una proposta elettorale. E ciò serve anche per ridefinire e delimitare in maniera aggiornata e comprensibile il significato di essere di destra o di sinistra. Significato che oggi - conclude Goracci -, nella successione concitata delle alchimie politiche ed elettorali, sfugge purtroppo alla maggior parte dei cittadini italiani e, forse, un po' anche a molti di noi".

**ETICA E COSTI DELLA POLITICA:
"PERICOLOSA LA RIDUZIONE DRASTICA
DEGLI STIPENDI DEI POLITICI. TAGLIARE
LE SPESE PER MISSIONI INUTILI,
STRUTTURE DI SEGRETERIA E GRUPPI
MONOCRATICI" - ROSI (PDL) AUSPICA UN
LIMITE AI AL NUMERO DEI MANDATI
ELETTIVI**

Perugia, 17 luglio 2011 - "In questi giorni si fa un gran parlare della riduzione dei costi della politica e delle indennità dei consiglieri regionali: la mia impressione che tutti questi enunciati siano delle trovate mediatiche buone solo a riempire i giornali". Lo afferma il consigliere Maria Rosi (Pdl) spiegando che "un consigliere regionale, per la durata del suo mandato, si deve occupare a tempo pieno di quello che fa e delle esigenze dei cittadini e del

territorio". Secondo Rosi "il problema non sta nel mantenere un doppio lavoro per la durata della legislatura, ma piuttosto nel prevedere un limite ai mandati, perché la politica non è un mestiere. La riduzione drastica degli stipendi dei politici potrebbe essere pericolosa e potrebbe portare al ritorno al vecchio sistema clientelare, in cui i politici attingevano a finanziamenti esterni per poter svolgere l'attività politica. A mio avviso chi è eletto e prende lo stipendio ha il dovere morale di partecipare veramente alle attività istituzionali (non firmando e andando via) e di fare attività concreta sul territorio (investendo parte del suo stipendio). Insomma è chi non lavora e 'scalda la sedia' che si può considerare un ladro, perché ruba lo stipendio. I tagli che vanno fatti riguardano piuttosto le missioni inutili, le strutture infinite di segreteria, i dirigenti e i minidirigenti, i gruppi monocratici". "Quello che non mi stancherò mai di dire - conclude Maria Rosi - è che la politica è una esperienza che deve avere un inizio e una fine, ma che va fatta con la massima etica e dedizione per la cosa pubblica, nel rispetto morale dei cittadini. Non credo che tanti moralisti che pretendono di riconoscerci una retribuzione inferiore di quella di un operaio sarebbero capaci di fare altrettanto se fossero al nostro posto. Di regola il moralista è virtuoso solo se costretto mentre diventa avido se solo gli si offre l'occasione".

"IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI VARESE VENGA A VISITARE L'UMBRIA CON LA SANITÀ MIGLIORE D'ITALIA" - SMACCHI (PD) SULLA PROPOSTA DELL'EX SENATORE LEGHISTA DI 'TAGLIARE' LE PICCOLE REGIONI

Il consigliere del Partito Democratico, Andrea Smacchi giudica farneticante la proposta dell'ex senatore della Lega nord ed attuale presidente della Provincia di Varese, Dario Galli che prevede, di ridurre costi della politica, tagliando Regioni piccole come l'Umbria. Smacchi invita il presidente Galli a visitare l'Umbria che non farà pagare i ticket sulla sanità perché fra l'altro si è data una delle sanità migliori, meno costose e modello per le altre Regioni italiane.

Perugia, 18 luglio 2011 - "La soluzione trovata per la Regione Umbria dal presidente della Provincia di Varese, Dario Galli, non deve essergli costata molta fatica, rispetto a quella si

necessaria per capire come possano essere stati spesi centinaia di milioni di euro per un aeroporto come Malpensa, un'opera inutile osteggiata anche dai cittadini, quando l'unico hub veramente internazionale è quello di Fiumicino". Lo scrive, in una nota, il consigliere del Partito Democratico, Andrea Smacchi definendo "farneticante" la proposta dell'ex senatore della Lega nord ed attuale presidente della Provincia di Varese, Dario Galli che prevede, tra i tagli da attuare per la riduzione dei costi della politica, anche quello di piccole Regioni come il Molise e l'Umbria. Dopo aver ricordato che gli storicamente Umbri esistevano ancora prima dei Romani che sconfissero gli Insubri, alleati al popolo straniero dei Galli nel 225 a. C., Smacchi afferma: "Con profondo rammarico mi trovo a commentare le parole di chi è sceso a Roma come Senatore della Repubblica nel 1997, probabilmente prestato alla politica, come imprenditore che non conosce problemi, facendosi rieleggere nella XIII°, XIV° e XV° Legislatura. La Provincia di Perugia ha più di 700mila abitanti contro i 900mila di quella di Varese, con dati numerici assimilabili, tranne che per la possibilità di calcolare nel reddito medio quella quota di transfrontalieri che si recano a lavorare in un Paese extra UE e che drogano tutte le statistiche sul benessere. La nostra piccola Regione, è il riferimento benchmark per i costi standard sanitari essendo la migliore d'Italia, non introdurrà i ticket voluti da Tremonti che graveranno sui più deboli e non ha mai dovuto subire l'umiliazione di aver convenzionato una clinica degli orrori. Mi sono fatto promotore in Umbria dell'abolizione dei vitalizi dei consiglieri regionali e mi piacerebbe che anche il Presidente della Provincia di Varese si facesse promotore, visto che è un grande imprenditore e non ha bisogno della questua pubblica, di una grande riforma che porti alla eliminazione di quei privilegi di origine asburgica che ancora esistono e che i parlamentari, di notte, reintroducono. Sarei felice di invitare il Presidente a visitare la nostra Umbria per fargli comprendere che, pur con mille difficoltà, si cerca: di garantire ai cittadini un tenore di vita degno, di tutelare la loro salute e di garantire una coesione sociale che possa definirsi tale. Prendendo a prestito le stesse parole che il Presidente della Provincia di Varese ebbe a dire al giornale "La Provincia di Varese" il 09 gennaio 2009 in occasione dell'eroico salvataggio del cane della sorella di un noto calciatore: "Anche questa piccola avventura

però dimostra che, con un po' più di indipendenza e libertà, si potrebbero potenziare i servizi di pronto intervento, gestendoli direttamente dal territorio e con risultati egregi» - Smacchi conclude - «è proprio quello che cerchiamo di fare in Umbria da sempre per i nostri cittadini».

“LAVORIAMO PER LA COSTRUZIONE DI UN CENTRODESTRA MODERNO, ISPIRATO AL PARTITO POPOLARE EUROPEO” - ZAFFINI ANNUNCIA L'USCITA DA FLI E IL PASSAGGIO A “FARE ITALIA”

Durante una conferenza stampa che si è svolta a Palazzo Cesaroni, il consigliere regionale Franco Zaffini ha annunciato la sua uscita da Futuro e libertà e la creazione del gruppo regionale di “Fare Italia per la costituente popolare”. Zaffini, insieme al deputato Adolfo Urso, ha spiegato i motivi del passaggio al nuovo movimento politico, ribadendo l'impegno per l'alternanza al governo dell'Umbria.

Perugia, 19 luglio 2011 - “Il percorso politico di Futuro e libertà è stato smarrito ed oggi ci sono importanti novità politiche: il rinnovamento del centrodestra continua e noi vogliamo sostenerlo”. Lo ha detto il consigliere regionale Franco Zaffini, aprendo la conferenza stampa con cui, questa mattina, ha annunciato la sua uscita da Futuro e libertà e la creazione del gruppo regionale di “Fare Italia per la costituente popolare”. Unitamente al deputato Adolfo Urso, Zaffini ha spiegato le motivazioni dell'abbandono di Futuro e libertà e le prospettive politiche della sua scelta: “vorrei un centrodestra più moderno. Non torno indietro e non rientrerò nel Pdl, costituirò il gruppo di “Fare Italia per la costituente popolare” in Consiglio regionale e lavorerò per l'alternativa alla pratica politica del Pdl (che fino ad ora ha lasciato insoddisfatti molti elettori) e per l'alternanza nel governo dell'Umbria (per garantire alla regione un governo migliore di questo, per superare amicizie e protettorati)”. Zaffini e Urso hanno spiegato che “Fare Italia” è un movimento politico e non un partito e mira a superare l'esperienza del Pdl, “rinnovando il centrodestra dalla base e non dai vertici”, per fondare un nuovo partito improntato al bipolarismo e alternativo al centrosinistra, che si ispiri al Partito popolare europeo. Rispetto a Futuro e libertà, Zaffini ha spiegato che “quel progetto è stato dirottato verso un altro terreno:

è mancato il rinnovamento ed ha prevalso una logica neocentrista, con il Terzo Polo che ha aiutato il centrosinistra anche nella ultime amministrative”.

UMBRA ACQUE: “GRAVISSIMO CHE NEL NUOVO CDA NON CI SIANO RAPPRESENTANTI DELL'ALTA UMBRIA E INACCETTABILE CHE I COMPENSI DEI CONSIGLIERI NON SIANO STATI RIVISTI AL RIBASSO” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 20 luglio 2011 - “Una evidente logica spartitoria non solo politica ma anche geografica: il nuovo Consiglio di amministrazione di Umbra Acque nella sua componente pubblica concentra nell'area intorno Perugia e in pochi chilometri quadrati tutti i propri componenti con alcuni nomi di evidente derivazione partitica. Con simili bollette particolarmente gravose per gli utenti dell'intero Ambito Ottimale è francamente inaccettabile che siano esclusi interi territori a cominciare dall'intera Alta Umbria per passare alla Media Valle del Tevere anch'essa esclusa. Saremmo curiosi di sapere i criteri che hanno caratterizzato la formazione della lista da parte dell'Assemblea dei Comuni e perché non si sia proceduto al ribasso dei compensi degli Amministratori secondo una logica di rigore ed opportunità”. Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) spiegando che “25.000 euro per il presidente e 9.000 euro annui per i Consiglieri sono un insulto ai cittadini e alla politica. Ai cittadini chiamati ad onorare bollette con voci quanto meno dubbie e a pagare depositi cauzionali in momenti di difficoltà economica non si possono giustificare compensi così alti per prestazioni non certo continuative ed onerose. Ma sono inaccettabili questi compensi anche per sindaci ed assessori dell'Ambito che con ben più gravi responsabilità e maggiori carichi di lavoro percepiscono il più delle volte una cifra di gran lunga minore. Si è in sostanza consumata sull'altare degli equilibri politici – conclude - una brutta pagina che allontana la possibilità di riforme condivise ed armoniche di livello endoregionale che tanto stanno a cuore alla Giunta regionale. Più che onerosi e pletorici disegni di legge e compromessi tra poteri serve quel buon senso che troppo spesso manca al centrosinistra di Governo umbro”.

UMBRA ACQUE: “ENNESIMO SCHIAFFO AD UN TERRITORIO AL QUALE SI DRENANO RISORSE SENZA RICONOSCERNE IL RUOLO” - PER SMACCHI (PD) “DA IERI 130MILA ABITANTI SONO ANCORA PIÙ POVERI E PRIVI DELLA NECESSARIA RAPPRESENTANZA”

Perugia, 21 luglio 2011 - “La nomina del nuovo Consiglio di amministrazione di Umbra Acque rappresenta l'ennesimo schiaffo ad un territorio al quale si drenano risorse idriche in grande quantità senza riconoscerne la più che legittima possibilità di incidere nelle importanti decisioni che riguardano la vita quotidiana dei cittadini”. Lo sostiene il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), ricordando, “a chi finge di non sapere, che gli acquedotti di Sigillo, Gualdo Tadino e Nocera Umbra, sono tra i principali fornitori di un bene così prezioso come l'acqua alla città capoluogo di Regione”. Smacchi evidenzia che “piuttosto di entrare nel merito delle problematiche relative al buon uso ed alla gestione di una risorsa così importante, si è preferito ancora una volta mettere mano al manuale Cencelli, senza peraltro tenere conto delle necessarie competenze. Aver nominato il Cda – prosegue il consigliere regionale - senza tenere minimamente conto dello stretto rapporto che dovrebbe esserci fra erogazione delle risorse e rappresentanza nella gestione delle stesse, è quanto di più sbagliato si possa fare e dimostra, in maniera inequivocabile, come per l'ennesima volta, vi sia chi esclusivamente da e chi esclusivamente prende”. “Da ieri il comprensorio dell'Alto Chiascio, l'intera Alta Umbria con i suoi 130.000 abitanti, sono ancora più poveri e privi della necessaria rappresentanza nella società che gestisce il bene più prezioso di cui dispone l'intera comunità: l'acqua. Ritengo pertanto necessario – conclude Smacchi - aprire nell'immediato una discussione di merito sull'intera vicenda in grado di portare ad un approdo più rispettoso del ruolo di un territorio così importante che non può rappresentare solo il pozzo dal quale attingere e drenare risorse senza essere coinvolto nei processi decisionali e di gestione. È una questione di rispetto istituzionale, che per l'ennesima volta purtroppo è venuto meno”.

UMBRA ACQUE: “UNA COMPOSIZIONE CHE PENALIZZA FORTEMENTE IL BACINO DELL'ALTA UMBRIA” - GORACCI (PRC –

FDS) SUL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Perugia, 21 luglio 2011 - “Una composizione che penalizza fortemente, insieme ad altri territori regionali, il bacino dell'Alta Umbria: città e Comuni importanti come Gubbio, Città di Castello, Umbertide e Gualdo Tadino. Senza dimenticare i Comuni della fascia appenninica, che, seppure sistematicamente trattati come marginali, forniscono la maggior parte di acqua di qualità utilizzata dai cittadini di questi ambiti territoriali, a cominciare dalla città Capoluogo di Provincia”. Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc – Fds) facendo riferimento “all'Assemblea dei soci di Umbra Acque, che ha scelto il nuovo Consiglio di amministrazione e si è espressa confermando nelle nomine di parte pubblica il ruolo dominante di Perugia e dell'area del Trasimeno, con i voti contrari di Gubbio, Sigillo, Gualdo Tadino e le astensioni di Città di Castello e Citerna”. “Sorvolo sull'aspetto, non secondario, che vede riaffermata la modalità del posizionamento politico nella scelta delle nomine, logica che oggi, ancor più degli anni passati, è in contrasto con la richiesta della maggior parte dei cittadini che preferirebbe scelte non condizionate dall'appartenenza o dai trascorsi amministrativi. Ma – evidenzia Goracci - si tratta di scelte su cui sarà necessario tornare a ragionare, riequilibrando le rappresentanze territoriali e rilanciando la necessità di individuare nuove strategie che riportino le scelte e gli investimenti in questo campo nella gestione trasparente e diretta dell'amministrazione pubblica”. Tutto questo, conclude il consigliere regionale, avviene mentre “i cittadini umbri attendono di sapere come verrà concretizzata, ai vari livelli istituzionali, la volontà espressa col referendum di giugno sulla ripubblicizzazione dell'acqua. E mentre il Gruppo consiliare della Federazione della Sinistra ha presentato proposta di modifica dello Statuto regionale per sottrarre questo bene comune al profitto privato”.

“RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA E DEI COSTI DELLA POLITICA COME VOLANO PER LA COMPETITIVITÀ DELL'UMBRIA” - LE PROPOSTE DEL GRUPPO CONSILIARE PDL ILLUSTRATE STAMANI IN CONFERENZA STAMPA

Conferenza stampa, stamani, a Palazzo

Cesaroni del Gruppo consiliare PdL che ha presentato proposte "utili e necessarie" per l'abbattimento della spesa pubblica e dei costi della politica. Un passaggio giudicato fondamentale e non rinviabile, pena la perdita della competitività dell'Umbria. L'attenzione è stata particolarmente incentrata sulla spesa sanitaria per l'abbattimento della quale i consiglieri regionali del Popolo della Libertà hanno presentato due mozioni: la prima sul taglio del 50 per cento (da 4 a 2) delle Aziende sanitarie regionali (verrà discussa in Aula lunedì 25 p.v.); la seconda sull'ottimizzazione della spesa farmaceutica ospedaliera. Nel garantire la loro disponibilità "a lavorare sui necessari passaggi che l'Umbria dovrà affrontare in questo difficile momento", gli esponenti regionali del PdL hanno puntato il dito sulla "debolezza strutturale del Governo regionale dettata dalla situazione interna del Pd, dalle continue fibrillazioni per le indagini in corso e dallo scontro ormai evidente tra Presidenza della Giunta e Presidenza del Consiglio regionale".

Perugia, 21 luglio 2011 - "Il futuro dell'Umbria è legato alla riduzione della spesa pubblica. Diversamente si rischia di uscire dal sistema competitivo. Oggi siamo di fronte ad una debolezza strutturale del Governo regionale dettata dalla situazione interna del Pd, dalle continue fibrillazioni per le indagini in corso, dallo scontro ormai evidente tra Presidenza della Giunta e Presidenza del Consiglio regionale". Così Fiammetta Modena ha aperto la conferenza stampa di stamani, a Palazzo Cesaroni, del Gruppo consiliare Pdl nella quale sono state illustrate alcune proposte per l'abbattimento della spesa pubblica e dei costi della politica, giudicato fondamentale e non rinviabile, pena la perdita della competitività dell'Umbria. Dopo aver definito "di forma mostruosa ed inquietante" i pericoli derivanti dall'eccesso di debito pubblico con il quale è chiamato a fare i conti il Paese, i consiglieri regionali del PdL hanno detto di sentire "il peso della responsabilità collettiva" interrogandosi sulle azioni necessarie da assumere, ritenendo che la propria "attività ordinaria di critica, anche aspra, e proposta, fin qui svolta, non vada solo rafforzata, ma adeguata al momento". "I consiglieri del Pdl – ha assicurato Modena – sono disponibili, da subito, a lavorare sui necessari passaggi che anche l'Umbria dovrà affrontare, a condizione che: la discussione avvenga su elementi oggettivi al di fuori di

omissioni e pregiudizi ideologici; le leggi e i provvedimenti abbiano logica consequenzialità, rapidità di approvazione e applicazione; si intervenga sulla riduzione della spesa pubblica e dei costi della politica". Il primo atto che il Pdl metterà in campo, nella prossima seduta del Consiglio regionale (lunedì 25 p.v.) riguarda la mozione sulla riduzione delle Asl (da 4 a 2) e successivamente, dopo l'estate, una specifica mozione sulla "Ottimizzazione della logistica farmaceutica ospedaliera". Sulla diminuzione delle Aziende ospedaliere umbre, ha illustrato i contenuti dell'atto il capogruppo del PdL, Raffaele Nevi che è partito dall'indagine sulle politiche sanitarie della Regione Umbria (anni 2009-2010) redatta dalla Corte dei Conti che evidenzia come 'si alternano zone dove l'assistenza è di buon livello ed altre dove è meno efficiente ovvero nelle quali è finora non soddisfacente. Anche una più approfondita valutazione del numero delle aziende sanitarie esistenti – si legge nelle conclusioni della Corte dei Conti – in rapporto all'estensione del territorio e al numero degli abitanti dell'Umbria, potrebbe rendere più efficace la rete di servizi e determinare una consistente diminuzione dei costi'. In sostanza, con la propria mozione, il Pdl chiede alla Giunta regionale di "presentare, entro due mesi una proposta di riduzione delle Asl fino ad un massimo di due rispetto alle quattro attuali. Ciò valutando al meglio – è scritto nell'atto – la funzionalità, come pure la modifica dei confini provinciali, per evitare che tale riduzione comporti un impoverimento di territori marginali e di confine. L'obiettivo fondamentale da cogliere – scrivono i consiglieri del PdL nella mozione - dovrà essere quello di abbattere i costi di funzionamento e in prospettiva del personale aumentando le risorse per la qualità dei servizi". Per quanto riguarda l'altra mozione sulla ottimizzazione della logistica farmaceutica ospedaliera, Nevi ha evidenziato che "se da un lato le farmacie private ci portano a far parte delle regioni più virtuose, il sistema pubblico rappresenta l'opposto". Nel sottolineare come le proposte contenute nell'atto, siano in linea con le indicazioni fornite dal Ministero della Salute, il capogruppo del PdL ha spiegato che la mozione in questione chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini, principalmente di: definire un programma per l'attività dell'Aus (Agenzia Umbria sanità) con l'obiettivo di ottimizzare la logistica farmaceutica ospedaliera; introdurre buone prassi per le fasi che riguardano i farmaci utilizzati nelle strutture sanitarie al fine

di eliminare i rischi per il paziente nonché gli sprechi di medicinali e i costi; promuovere procedure condivise per le aziende sanitarie; assicurare che le aziende sanitarie predispongano un piano di sicurezza aziendale che consideri gli errori in terapia e le azioni preventive da intraprendere; realizzare procedure informatizzate per migliorare la gestione delle scorte dei farmaci; garantire la sicurezza dei pazienti con particolare riguardo ai farmaci 'Lasa'; avviare processi di sperimentazione relativi all'introduzione del farmacista di Dipartimento o di Reparto all'interno delle strutture sanitarie. A margine dell'illustrazione delle due mozioni è intervenuto anche Andrea Lignani Marchesani che parlando dei costi della politica ha evidenziato che, per quanto riguarda i vitalizi degli ex consiglieri regionali, si tratta di diritti acquisiti su cui non è possibile intervenire, per quanto riguarda invece la situazione attuale – ha assicurato – “siamo disposti ad elaborare, insieme alla maggioranza, proposte utili ad abbattere i costi della politica. Iniziative – ha aggiunto – che devono però guardare soprattutto a quei soggetti che vivono nei retrobottega della politica e che percepiscono, a volte, più degli stessi consiglieri regionali eletti dai cittadini”. Tra le proposte che Lignani ha enunciato: la ristrutturazione o l'abolizione delle Agenzie; l'abolizione del listino bloccato; la possibilità, attraverso leggi sostenibili giuridicamente, di dare vita ad un sistema contributivo sia per quanto riguarda il vitalizio che il trattamento di fine rapporto per i consiglieri regionali. La finalità – ha spiegato – è quella di mettere sullo stesso piano gli eletti della politica con ogni lavoratore dipendente, sia per quanto riguarda l'assegno vitalizio, che l'età pensionabile”. Hanno preso parte alla conferenza stampa anche i consiglieri: Maria Rosi, Massimo Monni, Rocco Valentino.

DECENNALE G8 GENOVA: “IL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA ASSUMA INIZIATIVE UTILI A SALVAGUARDARE I PRINCIPI COSTITUZIONALI ATTRAVERSO LA MEMORIA DI 'CARLO GIULIANI, RAGAZZO’”- L'AUSPICIO E IL RICORDO DI GORACCI (PRC-FED.SIN.)

Perugia, 21 luglio 2011 – Di seguito i ricordi e le riflessioni del consigliere di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Orfeo Goracci sui fatti che caratterizzarono il G8 di

Genova, in occasione del decennale. “Il 21 luglio di 10 anni fa ero a Genova. Insieme a molti eugubini, consiglieri comunali, giovani ragazze e ragazzi, eravamo andati a dire che anche a noi non andava bene che otto persone autodefinitesi 'grandi' e senza aver ricevuto alcun mandato democratico si riunissero per decidere le sorti di milioni di persone. Ero andato in veste ufficiale, come Sindaco di Gubbio, con tanto di fascia tricolore così come aveva deciso di fare il Consiglio Comunale. Il giorno precedente in Piazza Alimonda era stato assassinato il ragazzo Carlo Giuliani. Assassinato da un ragazzo mandato lì, impreparato, a difendere i 'grandi' dall'assalto pacifico di centinaia di migliaia di persone che volevano esprimere la loro contrarietà a quelle forme di gestione del potere politico ed economico. A distanza di dieci anni ai genitori di Carlo ed tutti noi viene ancora negata giustizia, viene nascosta la verità. Lo stesso potere e gli stessi personaggi che allora decisero che quelle giornate sarebbero dovute finire nel sangue, quello di Carlo, quello dei pestaggi della scuola Diaz, del lungomare e della caserma di Bolzaneto, non hanno consentito che venisse nominata nemmeno una commissione d'inchiesta su quanto accaduto a Genova dieci anni fa. Hanno fatto carriera molti di questi personaggi, sia nel Parlamento che nelle Forze dell'ordine. Molti lavorano per anestetizzare il ricordo di quei giorni. La testimonianza di tanti mantiene viva la memoria della violenza, dell'abuso di potere, dello sconvolgimento dell'ordine democratico che portò al sacrificio assurdo e non sanabile di un ragazzo desideroso soltanto di manifestare il suo dissenso verso il potere dei 'grandi'. Io c'ero ed ho potuto vedere direttamente la sottrazione di democrazia, di spazi, di libertà che si consumò a Genova, la violenza gratuita esercitata su donne, uomini, ragazze, ragazzi pacifici per dimostrare che, ad iniziare da lì, non sarebbe stato più consentito ad alcuno esprimere dissenso rispetto alle scelte dei governanti. Siamo da anni, ormai, in difficoltà a sostenere e difendere anche la Resistenza e la Carta che da essa è scaturita perché chi ci governa non riconosce né l'una né l'altra come elementi e valori fondanti ed unificanti della società italiana, del nostro paese. Anche per questo ed a maggior ragione non dobbiamo dimenticare quanto successe a Genova nel lontano 2001, che sembra ieri. Ricordare Carlo Giuliani, ragazzo, può aiutarci in questo. Per questo auspico che fin dai prossimi giorni

anche il Consiglio regionale dell'Umbria possa assumere iniziative utili a salvaguardare la democrazia ed i principi costituzionali, ricordando quanto successo a Genova attraverso la memoria di "Carlo Giuliani, ragazzo".

“LA GIUNTA HA MESSO IL VETO SULLA POSSIBILE INTESA TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE PER LA RIDUZIONE DELLE ASL” – NEVI (PDL): “ABBIAMO STANATO IL PD”

Per il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Raffaele Nevi, l'Esecutivo regionale "ha messo il veto" sulla possibile intesa tra forze di maggioranza e di opposizione riguardo la riduzione del numero delle Asl. Nevi riferisce che i rappresentanti di Italia dei valori, Rifondazione comunista e Socialisti erano favorevoli alla mozione proposta dalle opposizioni, ma poi "hanno dovuto fare marcia indietro".

Perugia, 26 luglio 2011 – “Ieri sera abbiamo stanato il Pd ed in particolare la Giunta regionale, che ha messo il veto rispetto ad una possibile intesa tra maggioranza e opposizione sulla riduzione delle Aziende sanitarie della nostra regione, che era stata praticamente fatta in Conferenza dei capigruppo. Abbiamo avuto tutti la percezione di quanto sia forte il partito della conservazione dello status quo che si annida all'interno del Pd, tanto da smentire lo stesso capogruppo Locchi, che aveva dato il suo assenso alla riduzione entro l'anno". Lo afferma il capogruppo regionale del Pdl Raffaele Nevi. “Anche le altre forze di maggioranza (Idv, Prc e Socialisti), che si erano dichiarate assolutamente favorevoli alla nostra proposta, hanno dovuto fare marcia indietro di fronte al nient della presidente della Regione, rinnegando le loro stesse posizioni, mentre tutto ciò – continua Nevi - ha anche prodotto un dissenso muto da parte dei tre consiglieri ex Margherita e del consigliere Carpinelli, che hanno abbandonato l'Aula poco prima del voto. Meglio loro, che non se la sono sentita di aggiungere il loro voto alla bocciatura della mozione, di chi (come Idv, Rifondazione e Socialisti) per salvare la poltrona ha dovuto alzare la mano pur non condividendo assolutamente ciò che votava”. “Per quanto riguarda noi – conclude - siamo orgogliosi di aver dato all'Umbria la dimostrazione che la Marini parla di riforme solo per propaganda,

salvo fare esattamente il contrario nei fatti. Era già successo con le norme per le nomine di primari e direttori generali, oggi c'è la prova definitiva”.

“CATIUSCIA MARINI DA PRESIDENTE DEL ‘CAMBIO DI PASSO’ A CONTINUAZIONE DELLE VECCHIE LOGICHE” – MONACELLI (UDC): “IL RIMPASTO DI GIUNTA HA IL SAPORE DI DISPETTI INTERNI AL PD”

Sandra Monacelli (Udc), critica la presidente dell'Esecutivo regionale, Catuscia Marini, per le scelte operate nel rimpasto di Giunta: “hanno il sapore di sgambetti e dispetti interni al Pd” sostiene la portavoce dell'Udc, secondo la quale da presidente del “cambio di passo” e della discontinuità, Marini “rischia invece di essere ricordata come la perfetta continuazione di usanze del passato che seguono vecchie logiche”.

Perugia, 27 luglio 2011 – “Catuscia Marini da presidente del ‘cambio di passo’ e della ‘discontinuità’, espressioni puntualmente utilizzate negli interventi programmatici che hanno caratterizzato questo primo anno di legislatura, rischia di essere ricordata invece come la perfetta continuazione di usanze del passato che seguono vecchie logiche”. Lo afferma la portavoce dell'Udc, Sandra Monacelli, in una nota a commento del rimpasto di Giunta annunciato da Palazzo Donini. “Lo tsunami giudiziario che ha riguardato la Sanità umbra – prosegue Monacelli - aveva riconsegnato la relativa delega nelle mani della presidente, a seguito delle dimissioni dell'allora assessore Riommi, gesto più volte ricordato e lodato in Aula dal suo partito. Oggi, a seguito del suo reintegro in Giunta con relativa rotazione delle deleghe, viene da chiedersi: che senso ha avuto tenerlo fuori? A chi ha giovato questa sorta di gioco dei quattro cantoni, che oggi ci ripropone un Esecutivo in perfetta continuità col passato? Certamente i cittadini non possono comprendere questi giochini fatti all'ombra delle inchieste giudiziarie, che non fanno altro che alimentare un diffuso e generalizzato senso di disgusto per la classe politica, alimentando l'indignazione verso la ‘casta’”. Per Monacelli “dalla presidente-commissario-assessore ci si attendeva una gestione straordinaria della sanità, dando la virata indispensabile per ridefinire la mission di un sistema che cogliesse finalmente l'occasione per ripensarsi in forza

delle mutate esigenze, la quale magari poi con coraggio e discontinuità avesse consegnato la delega ad un'alta personalità, interrompendo così invecchiati riti. Nella scelta appena fatta, invece, non si rilevano nel modo più assoluto elementi di discontinuità. Non è un giudizio sulle persone, ma sui fatti che sono sotto gli occhi di tutti. Perché è pur vero però che le idee camminano sulle gambe delle persone...". "Capisco le difficoltà della presidente – aggiunge - a gestire una maggioranza divisa su troppe questioni, nelle quali il Partito democratico in particolare patisce gli evidenti limiti dovuti ad un usurato rapporto di compenetrazione tra partito guida ed amministrazione della cosa pubblica. È del tutto evidente che le scelte operate in questo rimpasto hanno il sapore di sgambetti e dispetti interni al Pd. L'assegnazione all'assessore Rossi di una delega che lo porterà a gestire in modo stringente i rapporti col Consiglio, presieduto dal suo avversario interno ternano, conferma questa sensazione, con il timore che questo non farà che acuire il conflitto senza fine tra i due palazzi regionali. È ora però – conclude - che il PD capisca che la cosa pubblica non è il luogo dove lavare i propri panni sporchi, ma la sede dove i cittadini chiamano gli amministratori a servire il bene comune".

ATTUALITA': "LA CAMERA DEI DEPUTATI HA SPOSTATO LE LANCETTE DELL'OROLOGIO INDIETRO DI QUALCHE DECENNIO, AFFOSSANDO LA PROPOSTA DI LEGGE CONTRO L'OMOFOBIA" – NOTA DI GORACCI (PRC-FED.SIN)

"In Italia non riusciamo nemmeno a introdurre nei codici il principio che fare violenza su una persona soltanto perché ha orientamenti sessuali diversi da quelli della maggioranza è un fatto che aggrava l'atto compiuto": Orfeo Goracci (Prc-Fed.Sin) interviene sulla bocciatura, da parte della Camera dei Deputati, della legge contro l'omofobia.

Perugia, 27 luglio 2011 – Il consigliere regionale di Rifondazione comunista-Federazione della Sinistra, Orfeo Goracci, interviene sulla bocciatura, da parte della Camera dei Deputati, della legge contro l'omofobia: "Sembra sia passato un secolo – sostiene - da quando il Parlamento italiano ha abolito dai codici le attenuanti per il delitto passionale o l'infedeltà: da quel momento

nessuno avrebbe più potuto chiedere l'assoluzione o la riduzione della pena per atti violenti perpetrati, prevalentemente da maschi, verso, quasi esclusivamente, donne, mogli, sorelle o figlie che fossero. Fu un importante passo avanti nel percorso di costruzione di una civiltà più avanzata, in un paese ancora molto arretrato sul piano culturale. Ieri la Camera dei Deputati ha spostato le lancette dell'orologio indietro di qualche decennio affossando la proposta di legge che prevede l'aggravante per le violenze ai danni di persone omosessuali". "Lo ha fatto – prosegue Goracci - per di più, nella forma peggiore. PdL, Lega ed il ritrovato compagno di strada, Pierferdinando Casini, lo stesso tanto corteggiato ed ambito da Bersani, sono ricorsi alla procedura di incostituzionalità in quanto la legge 'discrimina la maggioranza dei cittadini'. Siamo veramente alla follia, giuridica e, più gravemente, politica e culturale. Con una preoccupante disinvoltura vengono ribaltati i principi, peraltro ben scritti e non fraintendibili, della nostra Costituzione. Un Paese segnato dalla crisi economica e politica, percorso dalla sofferenza di milioni di persone, particolarmente ragazze e ragazzi, che non riescono più a pensare serenamente e progettare il proprio futuro, è costretto a subire l'onta di tanta ignoranza ed arretratezza. Lo stesso paese nel quale tale Borghezio, avanguardista del filone razzista e xenofobo della Lega, nelle ore immediatamente successive all'atto di pura follia criminale accaduto ad Oslo, nella civilissima Norvegia, sente la necessità e la libertà di solidarizzare con l'autore di quel gesto, con il colpevole dell'uccisione di decine di persone inermi e di giovani progressisti. Appare chiaro, allora, che in questo brodo di coltura, in un contesto in cui le minoranze e le diversità, di genere, di orientamento sessuale, di razza, di religione, di cultura, vengono individuate come elemento discriminatorio dalle maggioranze, può succedere di tutto. Anche che squallidi personaggi che incitano alla violenza verso tutto ciò che è diverso e minoritario, abbiano ruolo politico e magari ricoprano cariche e ruoli istituzionali, di fatto legittimando coloro che poi, per le strade, con qualche svastica appiccicata o tatuata addosso, aggrediscono, accoltellano, picchiano ragazze e ragazzi colpevoli d'essere omosessuali". "Nella stessa chiesa e cultura cattolica - continua Goracci - è ormai prevalente l'idea che l'omosessualità non sia una malattia e tanto meno una devianza da reprimere e punire. Il peggior Parlamento della

storia italiana repubblicana, quello composto dai nominati, è riuscito con il voto alla Camera di ieri a dimostrare quanto sia arretrata la nostra democrazia in questi ultimi quindici-venti anni. Un arretramento culturale che è la rappresentazione dello smottamento di una società intera". "E' di forte attualità la questione morale che attraversa la politica italiana – sottolinea - e fa tremare molti partiti ed autorevoli loro esponenti. E' acquisito ormai come dato storico, al di là degli esiti delle iniziative giudiziarie già maturati od in corso, che in Italia flussi notevoli di denaro hanno condizionato le scelte di amministratori locali, le strategie dei partiti nazionali, degli organismi legiferativi. Tutto questo fa vacillare la credibilità della politica e delle istituzioni. Eppure la votazione della Camera sull'aggravante per omofobia pone una questione di ben più profonda rilevanza morale, rispetto alla corruzione del denaro. Rappresenta, in maniera plastica e forse definitiva, la distanza che intercorre tra cittadini e rappresentanti, tra società e politica, tra il popolo ed il Parlamento dei nominati. Quando non c'è più sintonia tra rappresentanti ed il popolo è a rischio la democrazia, vanno in cortocircuito i presidi ed i canali di collegamento che stanno a monte delle relazioni umane e sociali improntate alla tolleranza, al rispetto, alla solidarietà ed alla libertà che sono i capisaldi della nostra Costituzione". "Le istituzioni norvegesi – aggiunge - di fronte a tanta ignominia, hanno richiamato tutti a salvaguardare la tenuta democratica del Paese, non cedendo a provvedimenti d'emergenza rispetto ad una legislazione evoluta che non si libera del problema alimentando nel popolo l'idea del mostro e della pena esemplare, con una coerenza e serietà per noi neanche pienamente comprensibile. In Italia non riusciamo nemmeno a introdurre nei codici il principio che fare violenza su una persona soltanto perché ha orientamenti sessuali diversi da quelli della maggioranza è un fatto che aggrava l'atto compiuto. La borsa non va bene, la manovra finanziaria si accanisce sui ceti medi e bassi, forse il centro andrà con la sinistra, ma forse anche con la destra". "Noi – conclude - ci sentiamo più vicini alle persone che da oggi potranno essere ancora più esposte alla violenza gratuita e scellerata di quanti si sentiranno incoraggiati dal voto parlamentare di ieri. Siamo ultimi in Europa, anche in questo".

OMOFOBIA: "BENE L'AFFONDAMENTO DEL PROGETTO DI LEGGE COLATO A PICCO ANCOR PRIMA DELLA DISCUSSIONE IN PARLAMENTO" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 27 luglio 2011 - "Esprimiamo la massima soddisfazione per l'affondamento, operato con il contributo determinante della Lega Nord, del progetto di legge sull'omofobia, colato a picco ancor prima della sua discussione in Parlamento grazie all'approvazione delle pregiudiziali di costituzionalità". Così il capogruppo regionale del Carroccio, Gianluca Cirignoni per il quale "la lobby omosessuale che voleva, con questo progetto, porsi al di sopra dei comuni cittadini e le forze politiche che hanno predisposto un testo di legge palesemente contrario al disposto della Carta Costituzionale avranno ora il tempo di riflettere sul fatto che le vittime di violenza sono tutte uguali e non ci sono vittime più uguali di altre solo perché hanno orientamenti sessuali differenti". "È sconcertante – conclude Cirignoni - come gli stessi partiti che, ad ogni piè sospinto invocano il difetto di costituzionalità di leggi che servono al Paese, in questo caso non abbiano voluto accorgersi della palese incostituzionalità della loro proposta, ostinandosi a far perdere tempo al Parlamento".

Ricostruzione

CONSIGLIO REGIONALE (4) TERREMOTO 1997: “RICOSTRUZIONE COMPLETATA ALL'87 PER CENTO, MANCANO I FONDI PER MARSCIANO” – L'AULA HA PRESO ATTO DELLA RELAZIONE SULLA RICOSTRUZIONE, GLI INTERVENTI DI RIOMMI E CHIACCHIERONI

Perugia, 11 luglio 2011 – Il Consiglio regionale senza esprimere alcun voto come previsto dalla legge, ha preso atto della Relazione semestrale sull'andamento delle attività di ricostruzione attuate in seguito agli eventi sismici del 1997, come previsto dalla legge regionale 30 del 1998. Il relatore unico Vincenzo Riommi ha così riassunto i termini della ricostruzione. “Nel complesso i lavori di recupero e ristrutturazione iniziati sono pari al 98 per cento degli interventi finanziati, l'87 per cento dei quali è già stato concluso. Delle 9mila 285 famiglie evacuate, 8mila 825, pari al 95,4 per cento, sono rientrate nelle proprie abitazioni, 453 (il 4,5 per cento) hanno scelto una autonoma sistemazione o alloggi alternativi, mentre solo 7 (lo 0,1 per cento del totale) sono attualmente alloggiate nei container, per scelta propria, avendo rinunciato ad una sistemazione alternativa. La spesa complessiva delle opere di ricostruzione è stata di 4 miliardi e 815 milioni di euro, pari al 90 per cento delle risorse disponibili (5 miliardi e 319 milioni), tutte comunque già impegnate nei vari settori. Nell'ultimo semestre preso in esame, il secondo del 2010, sono state effettuate erogazioni di contributi alla ricostruzione per 87,39 milioni di euro. Da registrare anche l'apertura di 113 cantieri e la chiusura di 226 della ricostruzione pesante, con il progressivo aumento delle aperture (76) e chiusura (77) dei cantieri della ricostruzione integrata. Confrontando i dati del secondo semestre 2010 con quelli del primo semestre, si registra una diminuzione del numero dei lavori iniziati e della spesa e un fisiologico e conseguente calo del numero dei nuclei familiari rientrati nelle proprie abitazioni. Un decremento che dipende dal fatto che, essendo giunti quasi al termine del processo di ricostruzione, sia il numero assoluto degli interventi ancora da avviare sia quello degli interventi in corso di esecuzione è in costante diminuzione. Molti interventi ancora aperti riguardano le pratiche più complesse dal punto di vista tecnico o amministrativo e quelle gravate da procedimenti giudiziari, che hanno

rallentato i lavori. Per il completamento della ricostruzione rimangono da attivare e finanziare circa 13mila 500 interventi non prioritari, costituiti prevalentemente da abitazioni secondarie per il privato e, per il pubblico, da interventi non prioritari ricompresi in Programmi triennali già approvati ma in attesa di finanziamento. A tale proposito è da registrare il blocco dei finanziamenti determinato con la mancata assegnazione di ulteriori risorse con le leggi finanziarie per gli anni 2009, 2010 e 2011. Nell'ipotesi che le risorse ad oggi disponibili siano sufficienti per tutti gli interventi già autorizzati, l'ulteriore fabbisogno finanziario, che in ogni caso rientra entro la stima quantificata subito dopo il sisma, ammonta a 3 miliardi e 199 milioni di euro”. Dopo aver messo in evidenza che ancora mancano risorse certe per affrontare la ricostruzione post sisma di Marsciano (terremoto del 15 dicembre 2009), lo stesso Vincenzo Riommi ha detto: “E' singolare la disattenzione di tutti i soggetti interessati per il complesso specifico della ricostruzione che in Umbria è stata fatta più che bene, in presenza delle risorse pubbliche necessarie, a fronte della capziosa attenzione su singoli episodi”. Subito dopo Gianfranco Chiacchieroni (Pd) per accelerare la ricostruzione del territorio di Marsciano ha proposto di avviare una azione politica per “recuperare le risorse mancanti all'interno della manovra finanziaria di questi giorni, in discussione in Parlamento entro fine luglio. Si deve fare, possibilmente insieme e alla Regione Abruzzo, per evitare di incorrere nella normativa federalista che a breve rimanderà alle Regioni anche gli interventi in tema di calamità. Si tratta dunque – ha concluso Chiacchieroni – di utilizzare questa fase transitoria come concreta possibilità di accelerare i tempi di una risposta del governo nazionale che un anno fa chiesero unitariamente, sia il Consiglio regionale con l'approvazione di un documento che tutti i parlamentari umbri”.

PRECARI RICOSTRUZIONE POST-SISMA '97: “LA GIUNTA COSA INTENDE FARE PER STABILIZZARE IL RAPPORTO DI LAVORO DEL PERSONALE DEL COMUNE DI NOCERA UMBRA? ” – INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, in una interrogazione chiede alla

Giunta regionale quali soluzioni si intendano adottare per stabilizzare il rapporto di lavoro dei 29 precari assunti dal Comune di Nocera Umbra per la ricostruzione post sisma del 1997. Monacelli ricorda che i lavoratori in questione, sono impiegati negli uffici tecnici, amministrativi e di manutenzione e che il Comune di Nocera Umbra “è uno dei più danneggiati dal terremoto e con una attività di ricostruzione non affatto completata”.

Perugia, 18 luglio 2011 - Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, in una interrogazione chiede alla presidente della Giunta regionale, quali soluzioni si intendano adottare “per stabilizzare il rapporto di lavoro del personale precario assunto dal Comune di Nocera Umbra con la legge ‘61/98’ (ricostruzione post sisma) che non sono ancora stati sistemati a tempo indeterminato. E, in ogni caso, come si intenda sopperire al completamento delle pratiche post-sismiche ancora aperte”. Monacelli ricorda che dopo gli eventi sismici del 1997, grazie alla legge “61/98” (articolo 14) in diversi Comuni umbri, “è stato assunto a tempo determinato del personale, rimasto per diverso tempo nella condizione di precarietà. Al 31 dicembre del 2010 contratti in scadenza di lavoratori a tempo determinato alle dipendenze del Comune di Nocera Umbra erano 44 su un totale di 51 dipendenti assunti presso tutti i Comuni interessati dagli eventi sismici del settembre 1997”. Il Comune di Nocera, spiega l'esponente dell'Udc, “a seguito di uno stanziamento pari a 350mila euro da parte della Giunta regionale, ha provveduto a stabilizzare, 13 dipendenti con contratti part-time mentre 2 hanno rassegnato le dimissioni, portando a 29 il numero dei dipendenti precari a distanza di 14 anni dal sisma, i cui contratti sono stati tutti prorogati fino al 31 dicembre 2011, ma dallo scorso primo luglio si sono visti ridurre, a causa di problemi di finanziamento, al 67 per cento l'orario stabilito”. Monacelli aggiunge poi che i lavoratori in questione sono impiegati negli uffici tecnici, amministrativi e di manutenzione del Comune di Nocera, “le cui ridotte prestazioni minacciano anche di recare danno ai servizi resi all'utenza e ai cittadini. Le sigle sindacali provinciali e territoriali – ricorda l'esponente dell'Udc - hanno espresso preoccupazione per i forti disagi che stanno vivendo i precari, chiedendo il riconoscimento di un pari trattamento rispetto agli altri 600 lavoratori ‘post-terremoto’ che sono già stati

stabilizzati”. Monacelli fa poi riferimento ad una sentenza del Tar dell'Umbria che, il 10 giugno scorso, ha pronunciato accolto il ricorso per l'annullamento della graduatoria di merito finale per il passaggio a tempo indeterminato part time al 50 per cento di 2 posti di istruttore amministrativo”. Monacelli ricorda inoltre che l'assessore regionale Franco Tomassoni rispondendo in Aula lo scorso 15 febbraio ad una sua interrogazione, aveva detto che la Giunta regionale “fermi restando i vincoli di finanza pubblica e compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, si è impegnata, in accordo con le organizzazioni sindacali e con gli stessi Comuni interessati, a verificare la possibilità di attivare ogni possibile intervento per contribuire a creare le condizioni opportune per una definitiva soluzione della questione relativa ai precari assunti da alcuni Comuni umbri dopo il terremoto del '97, anche nel più ampio processo di riordino endoregionale già avviato”. Il capogruppo regionale dell'Udc, rileva infine che c'è “forte incertezza, al di là delle rassicurazioni verbali, riguardo eventuali stanziamenti regionali a favore del Comune di Nocera Umbra, finalizzati alla proroga dei contratti in scadenza del prossimo 31 dicembre, e che la maggior parte dei precari si trova in servizio presso il Comune di Nocera Umbra, uno dei più danneggiati dal terremoto e con una attività di ricostruzione non affatto completata”.

“AMMONTANO A 21 MILIONI E MEZZO DI EURO I FONDI TRASFERITI DALLA REGIONE AL COMUNE DI ARNONE, CHE NE HA EROGATI CIRCA 19” – L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A DE SIO (PDL)

Perugia, 25 luglio 2011 – “Dalle ultime rendicontazioni sulla ricostruzione post-terremoto relativamente alla zona del Comune di Arrone, risalenti allo scorso 10 giugno 2011, risulta che sono stati finanziati con 476mila e 398 euro i 14 interventi compresi nell'ordinanza commissariale includente la ricostruzione leggera, ad oggi tutti ultimati. Quelli riguardanti la ricostruzione pesante, finanziati con Delibera regionale numero 5180 del 14/9/1998, sono invece 122 interventi, tutti iniziati e di cui 111 ultimati, con un saldo erogato dalla Regione, per 97 di essi, pari a 21 milioni 191mila 369,54 euro, di cui 21 milioni 42mila 606,59 euro trasferiti dalla Regione al Comune di Arrone,

che ha impegnato 20 milioni 409mila 242,31 euro, mentre il totale erogato risulta di 18 milioni 928mila 743 euro, per cui la disponibilità ammonta a 2 milioni 113mila 863 euro, con un residuo di 633mila 364 euro”: questi i dati forniti in Aula dall’assessore regionale Franco Tomassoni durante il question time di oggi all’interrogazione presentata dal consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl), il quale chiedeva di sapere se “a fronte di lavori ultimati e rendicontati, risultassero regolarmente assegnati i finanziamenti erogati al Comune di Arrone”, poiché alcune ditte che hanno eseguito i lavori stessi chiedono di essere liquidate e gli stessi cittadini proprietari degli immobili in questione si sono visti recapitare ingiunzioni di pagamento da parte delle stesse ditte per delle somme “che – secondo De Sio – il Comune di Arrone avrebbe ricevuto dalla Regione ma non avrebbe poi versato”. Per il consigliere del Pdl “qualcosa non torna, perché ci sarebbero contenziosi legali relativi a pagamenti per circa 1 milione 800mila euro, nonostante i documenti illustrati dall’assessore regionale siano chiari. Non si capisce – secondo De Sio – perché le ditte chiedono ancora il saldo di lavori chiusi nel 2008” “Sarà il caso – ha concluso – di inviare i documenti alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica, visto che queste vicende si trascinano da anni e danneggiano l’immagine stessa del processo di ricostruzione post-terremoto in Umbria”.

Riforme

SPESA PUBBLICA: “RIDURRE I COSTI DELLA POLITICA A PARTIRE DAI VITALIZI DEI CONSIGLIERI” – CIRIGNONI (LEGA): “IL PRESIDENTE BREGA PORTI AVANTI QUESTI TEMI NELL’ASSEMBLEA DEI CONSIGLI REGIONALI”

Il capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni, sta lavorando su due proposte di legge per ridurre i costi della politica: la prima mira ad una riduzione dei fondi a disposizione dei gruppi consiliari, l'altra è volta ad impedire ai parenti fino al quarto grado di assessori ed eletti di accedere alle presidenze di consigli di amministrazione e ai collegi dei revisori dei conti di aziende regionali. Cirignoni invita il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Eros Brega a portare in seno all'Assemblea dei Consigli regionali la battaglia sulla riduzione dei costi della politica, affinché “si possa agire in modo per una volta unitario eliminando esagerazioni e privilegi che in alcune Regioni più che in Umbria sono anormali, ed equiparando il trattamento di tutti i consiglieri regionali del Paese.”

Perugia, 6 luglio 2011 – “A nostro avviso è importante ridurre i costi della politica, partendo dalle pensioni dei consiglieri regionali, fino ad arrivare ai fondi per il funzionamento dei gruppi consiliari, che dopo l'emendamento approvato nel 2001 sono più che raddoppiati. In Umbria però – afferma il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, oltre al costo della politica c'è anche quello, ben maggiore, della ‘casta’ che, partendo dagli scranni del Consiglio regionale, in 40 anni ha colonizzato posizioni amministrative e sviluppato una mastodontica macchina burocratica che, come dimostrato da Sanitopoli, mira alla propria persistenza al potere più che al servizio dei cittadini. Proprio per questo non vorremmo che la proposta della maggioranza sia solo funzionale ad una mera operazione di ‘lavanderia istituzionale’ attuata da una sinistra che in Umbria vuol rifarsi il trucco perché costretta a barcamenarsi tra varie indagini, e che ci ha abituato a sedute consiliari incentrate su passaggi di ‘risciacquo’ di suoi esponenti infangati da inchieste e articoli di stampa”. Cirignoni prosegue ricordando l'approvazione dell'emendamento sulla proposta di legge di riduzione delle indennità presentato dalla Lega che ha razionalizzato le spese dei gruppi consiliari,

“rendendo giustizia a tanti giovani preparati”, ed annuncia che il suo gruppo sta lavorando a due proposte di legge per ridurre i fondi ai gruppi consiliari, e per far sì che i parenti entro il quarto grado degli eletti e degli assessori, non possano accedere alle presidenze dei consigli di amministrazione e ai collegi dei revisori dei conti di aziende regionali. “Auspichiamo – conclude - che l'attuale presidente del Consiglio regionale, come da lui stesso dichiarato, porti in seno all'Assemblea dei Consigli regionali la battaglia sulla riduzione dei costi della politica, in modo che si possa agire in modo per una volta unitario eliminando esagerazioni e privilegi che in alcune regioni più che in Umbria sono anormali, ed equiparando il trattamento di tutti i consiglieri regionali del Paese”.

SEMPLIFICAZIONE: “UN ATTO FONDAMENTALE CHE RENDERÀ L'UMBRIA PIÙ MODERNA” - L'ASSESSORE TOMASSONI ILLUSTRA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA IN PRIMA COMMISSIONE

L'assessore regionale al Bilancio, Franco Tomassoni, ha illustrato questa mattina ai componenti della Prima commissione di Palazzo Cesaroni i contenuti del disegno di legge “Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali”. Per Tomassoni si tratta di un atto fondamentale, che avvicinerà l'Umbria all'Europa e ridurrà i costi della burocrazia.

Perugia, 6 luglio 2011 - “La riforma delle riforme, un atto fondamentale che ridurrà i costi della burocrazia, renderà l'Umbria più moderna e la avvicinerà all'Europa accogliendo gli auspici del Parlamento comunitario”. È questa la valutazione espressa dall'assessore regionale al Bilancio, Franco Tomassoni, partecipando all'audizione sul disegno di legge della Giunta “Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali” convocata dalla Prima Commissione del Consiglio regionale. Tomassoni ha spiegato che si tratta di un testo “mirato a ridurre del 25 per cento i costi della burocrazia per i cittadini e a migliorare la qualità della pubblica amministrazione. Un atto tempestivo, che pone l'Umbria come capofila tra le Regioni italiane che hanno scelto di costituire un apposito gruppo di lavoro sulla

semplificazione amministrativa. Una legge che presuppone anche un forte mutamento culturale da parte della Pubblica amministrazione, per raggiungere gli obiettivi e recepire la filosofia del provvedimento. Sarà necessario un investimento di 1 milione di euro, per finanziare la formazione del personale (che sarà affidato alla Scuola regionale di 'Villa Umbra') ed anche l'aggiornamento tecnologico. La semplificazione dei processi, interni ed esterni, si baserà sull'autocertificazione e sull'utilizzo degli strumenti telematici". L'assessore ha rimarcato che su questo testo "si è svolto un ampio lavoro concertativo con i tavoli generali e tematici: alcune indicazioni sono già state recepite nel testo mentre altre utili indicazioni potranno emergere dai lavori di Commissione, con l'auspicio che si possa arrivare ad unificare nella discussione anche la proposta depositata dal Pdl, anche perché il disegno di legge della Giunta è stato elaborato nell'ambito di una ottima e costante interlocuzione con il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione". Sempre in tema di semplificazione l'assessore Tomassoni ha annunciato che l'Esecutivo regionale sta lavorando ad un accordo con Poste Italiane affinché i cittadini umbri possano richiedere ed ottenere i propri certificati anagrafici in qualsiasi ufficio postale d'Italia. In merito alla procedura di applicazione della riforma, Franco Tomassoni ha spiegato che "i testi unici saranno un asse portante del processo di semplificazione e di razionalizzazione del sistema normativo regionale. Sulla base degli esiti della misurazione degli oneri amministrativi e delle previsioni del Piano di semplificazione amministrativa, la Giunta regionale stilerà progetti di testo unico nelle materie: agricoltura; artigianato e industria; turismo; governo del territorio; sanità e servizi sociali, che verranno presentati al Consiglio regionale entro 31 dicembre 2013. Non ci sarà però alcun esautoramento dell'Assemblea legislativa: un emendamento della Giunta, a cui stiamo lavorando, metterà in chiaro che le Commissioni potranno svolgere il proprio lavoro di approfondimento e proposta e che le il Consiglio potrà esprimersi su tutti gli atti. A questo proposito il presidente della commissione, Oliviero Dottorini, ha ribadito "l'importanza e la necessità che la Giunta presenti un emendamento che elimini dal testo il richiamo all'articolo 40 dello Statuto regionale in materia di testi unici. In questo modo – ha detto Dottorini - sarà possibile evitare una

esautorazione di fatto della potestà legislativa del Consiglio regionale in materie molto importanti e i provvedimenti settoriali che saranno predisposti dalla Giunta potranno essere esaminati ed emendati nelle competenti Commissioni consiliari e in Aula, cosa che con il testo attuale non sarebbe possibile".
SCHEDA: "SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E NORMATIVA DELL'ORDINAMENTO REGIONALE E DEGLI ENTI LOCALI TERRITORIALI" - La semplificazione amministrativa rappresenta un fattore fondamentale di competitività e di crescita economica e assume i connotati di una vera policy di governo a carattere trasversale, finalizzata alla modernizzazione del sistema burocratico e a favorire lo sviluppo, la competitività, la crescita economica e l'innovazione anche tecnologica del sistema produttivo facilitando l'accesso da parte delle imprese alle attività economiche sfruttando al massimo anche le potenzialità offerte dalle tecnologie digitali e dalla interoperabilità dei sistemi informativi ed informatici. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI che ricadono sulle imprese – come rilevato in sede europea - incidono negativamente su circa l'1,7 per cento del Pil italiano. Pertanto si prevede la loro riduzione di almeno il 25 per cento entro il 2012, anche attraverso la predisposizione, a livello statale, uno standard model cost (Smc) che consente di misurare detti oneri e di valutare come ridurli. SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE - La Regione, in attuazione di quanto previsto nel programma di governo, avvierà una vasta opera di semplificazione delle procedure amministrative regionali e del sistema normativo e promuoverà l'uso della telematica nell'amministrazione regionale rendendo effettivo il diritto all'utilizzo degli strumenti informatici e telematici nei rapporti con la pubblica amministrazione da parte di cittadini e imprese, attraverso le infrastrutture della community network regionale. OBIETTIVI DI LEGISLATURA - Il disegno di legge mira a raggiungere obiettivi molto ambiziosi nell'arco dell'attuale legislatura come: la rimozione e la riduzione degli adempimenti amministrativi e dei relativi costi; la riduzione dei tempi per l'espletamento dei procedimenti amministrativi rafforzando la disciplina con la previsione di conseguenze giuridiche automaticamente collegate al decorso dei termini e con l'introduzione dell'indennizzo monetario per il ritardo nella conclusione dei procedimenti, che

non sostituisce il risarcimento del danno; la previsione di un particolare favore relativamente alla riduzione dei tempi burocratici nei confronti delle imprese in possesso di determinate certificazioni di qualità in materia ambientale; una forte implementazione dell'egovernment introducendo anche misure di incentivazione telematica nelle amministrazioni locali.

CONFERENZA DI SERVIZI - Per evitare la sovrapposizione delle competenze nell'ambito di un medesimo procedimento, è stata perfezionata la conferenza di servizi quale strumento privilegiato per ridurre tali sovrapposizioni e per soddisfare esigenze di semplificazione e celerità del procedimento.

TEMPI DI ATTUAZIONE - L'attuazione del disegno di legge è prevista in tre tempi: 1) introdurre, in un breve tempo, alcune discipline dirette ad accelerare e a semplificare l'azione amministrativa, in primo luogo, tramite la disciplina dei tempi dei procedimenti ed una loro drastica riduzione; introdurre la disciplina telematica con scadenze direttamente individuate nel disegno di legge, con la razionalizzazione della conferenza di servizi e con la trasformazione dello Sportello unico per l'edilizia in Sportello unico per le attività produttive e per l'attività edilizia (Suape) quale unico interlocutore delle imprese, adeguandolo alla recente disciplina statale; intervenire per la semplificazione normativa modificando alcune leggi in settori strategici quali il governo del territorio, l'attività edilizia ed urbanistica, il commercio e la sanità. 2) misurare e quantificare in tempi rapidi (anch'essi stabiliti direttamente dal testo normativo) i costi e gli oneri amministrativi in modo da raggiungere l'obiettivo della riduzione del 25 per cento entro il 2012. 3) ricorrere a testi unici (che verranno presentati al Consiglio regionale entro 31 dicembre 2013), secondo quanto stabilito dall'articolo 40 dello Statuto regionale, in settori quali agricoltura, artigianato ed industria, commercio, turismo, governo del territorio, sanità e servizi sociali.

AMMINISTRAZIONE DIGITALE - Per lo sviluppo dell'amministrazione digitale attraverso la messa a sistema dei servizi infrastrutturali della community network, per l'interoperabilità, la cooperazione applicativa, l'identità digitale e la sicurezza favorendo anche la gestione dei servizi in forma associata; imprimendo una decisa semplificazione sui procedimenti dello Sportello unico per le attività produttive e per l'attività edilizia (Suape); favorendo l'attivazione

della conferenza di servizi, anche in via telematica, mettendo a disposizione degli enti quanto necessario a tale scopo, mettendo a sistema i servizi infrastrutturali della community network, per l'interoperabilità, la cooperazione applicativa, l'identità digitale e la sicurezza; favorendo l'accesso ai servizi telematici e l'utilizzo della Pec (Posta elettronica certificata) da parte di cittadini e imprese, anche in collaborazione con associazioni di categoria e ordini professionali; ponendo la Pec e la cooperazione applicativa come strumenti esclusivi per lo scambio di comunicazioni tra le pubbliche amministrazioni; individuando banche dati di interesse regionale per le quali sarà creato un sistema di informazioni coordinate secondo modelli cooperativi ed uniformi, nel rispetto delle competenze istituzionali proprie di ciascun soggetto nel trattamento e nella titolarità dei dati; attivando processi di diffusione via web dei dati pubblici, ovvero quei dati in possesso delle Amministrazioni che possono essere conosciuti da chiunque (quindi dati non coperti da privacy) perché si tratta di informazioni che hanno un valore nell'economia della conoscenza e devono quindi essere facilmente e gratuitamente accessibili da cittadini ed imprese; incentivando, mediante l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo dell'amministrazione digitale e la semplificazione amministrativa, i progetti presentati da parte di enti pubblici del territorio volti a trasformazioni organizzative di impatto rilevante e misurabile sulla semplificazione e sulla fruibilità dei servizi con modalità innovative in risposta ai bisogni di cittadini ed imprese e per la riduzione degli oneri amministrativi.

TEMPI DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI - I tempi dei procedimenti amministrativi nelle materie di competenza regionale devono essere conclusi entro trenta giorni a meno che disposizioni regolamentari non prevedano un termine diverso che comunque non può essere superiore ai novanta giorni. Previste conseguenze per il ritardo nei confronti dei dirigenti responsabili del ritardo medesimo, nel senso che la mancata emanazione del provvedimento nei termini previsti, costituisce elemento di valutazione ai fini della responsabilità dirigenziale. Viene introdotto l'indennizzo monetario (50 euro al giorno per un massimo di 1.000 euro) per il ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza della Regione, che non sostituisce il risarcimento del danno.

EDILIZIA - i titoli

abilitativi per l'attività edilizia sono ridotti a due sole tipologie: la segnalazione certificata di inizio attività (Scia) obbligatoria, che sostituisce la Dia (Denuncia di inizio attività) e si acquisisce mediante procedimento su istanza dell'interessato e autocertificazione del progettista e di altri tecnici abilitati, applicabile anche in zona sottoposta a vincolo ambientale. Tale modalità di acquisizione del titolo è obbligatoria per le stesse tipologie di opere sottoposte a Dia dalla attuale normativa, ed è ampliata ad alcune opere sottoposte a permesso di costruire. Pertanto la Scia riguarda anche una consistente attività edilizia. La segnalazione consente di avviare l'attività edilizia alla della presentazione ovvero quando assumono efficacia gli assensi o autorizzazioni o pareri richiesti dalla normativa, nel caso in cui questi non siano certificati e allegati all'istanza in base all'apposita disciplina introdotta nel disegno di legge. Si confermano i controlli ex post da parte del comune nei successivi 60 giorni dall'efficacia del titolo, come previsto dalla normativa statale. Il permesso di costruire si acquisisce mediante procedimento su istanza dell'interessato ed anche in questo caso con autocertificazione del progettista o di altri tecnici abilitati, applicabile per le opere non soggette a Scia obbligatoria. Decorsi i termini previsti dallo stesso procedimento compresa l'efficacia delle autorizzazioni, assensi e pareri necessari, il permesso di costruire è acquisito in assenza di uno specifico provvedimento di diniego”.

INSERIMENTO DEL RIFERIMENTO ALL'ACQUA “BENE COMUNE” E MODIFICA DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI – I LAVORI DELLA COMMISSIONE STATUTO

Perugia, 7 luglio 2011 – La Commissione per le riforme statutarie e regolamentari, presieduta da Andrea Smacchi, si è riunita questa mattina per valutare le proposte di inserimento nello Statuto dei riferimenti all'acqua come “bene comune” e di modifica del nome e delle funzioni del Collegio dei revisori dei conti. La discussione delle proposte di integrazione dello Statuto avanzate da Stufara e Goracci (Prc – Fds) e Cirignoni (Lega nord) procede in modo unitario, riguardando entrambe lo stesso argomento: mentre nella Commissione c'è condivisione verso l'affermazione della natura pubblica dell'acqua (sebbene con differenti sfumature) rimane da raggiungere un accordo

sulla proposta del Prc di qualificarla come un “bene comune” da cui i privati non possano trarre profitto. L'ufficio legislativo del Consiglio regionale è stato dunque incaricato di elaborare una ipotesi di articolato, da votare nella prossima seduta (fissata per il 18 luglio), che ricomprenda le proposte avanzate ed eviti possibili conflitti con la normativa nazionale e comunitaria. I lavori della Commissione sono proseguiti con l'audizione dei componenti del Collegio dei revisori dei Conti del Consiglio regionale, Massimo Mantovani (presidente), Luca Barberini e Massimo Buconi. Dall'incontro è emersa la condivisione della necessità di modificare lo Statuto per rivedere il nome e le competenze del Collegio evitando la confusione con le strutture tecniche degli enti locali, ampliare le sue funzioni di controllo (anche coordinandole con altri organismi già esistenti) e dotarlo di una struttura di supporto.

STATUTO UMBRIA: “INSERIRE IL PRINCIPIO DELL'ACQUA ‘BENE COMUNE’. GARANTIRE UN DIRITTO FONDAMENTALE IMPEDENDO PROFITTI PRIVATI” – GORACCI (PRC-FDS) SULLA PROPOSTA DI LEGGE DEL PROPRIO GRUPPO

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds) interviene nel merito della proposta di legge statutaria presentata dal proprio gruppo, mirante ad inserire nello Statuto regionale il principio dell'acqua “bene pubblico, comune e un diritto universale” che non può essere gestito a fini di profitti privati . Goracci spiega che l'obiettivo è di “rilanciare concretamente l'idea di ‘bene comune’, pubblico, da cui può ripartire una nuova consapevolezza e coscienza di cittadinanza; interrompendo la coazione che costringe gli enti locali a subire logiche mercantili a danno dei cittadini governati.

Perugia, 9 luglio 2011 - “La Regione tutela le risorse naturali, con particolare attenzione a quelle idriche. Considera l'acqua un bene pubblico, comune e un diritto universale ed informa la propria azione alla sua più ampia fruibilità, impedendo che da tale bene comune soggetti privati possano trarre profitto”. Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds) cita il contenuto della proposta di modifica dello Statuto regionale umbro presentata dal proprio gruppo consiliare, ora all'esame della Commissione Statuto e che dovrebbe essere

licenziata nella prossima seduta. E per raggiungere questo obiettivo, Goracci spiega che ciò che si richiede all'intero Consiglio regionale con questa iniziativa legislativa è “di introdurre una modifica che non sia soltanto un'astratta affermazione di principio ma che impegni, vincolandola, l'azione di governo a dare contenuto e concretezza alla definizione di “bene comune”.

L'esponente di Prc-Fds spiega che in una prima formulazione della proposta di legge si affermava la necessità che l'acqua venisse sottratta al ‘mare magnum’ di ciò che nella logica liberista viene definito avente rilevanza economica, cioè tutto. La lettura tecnica, doverosa e necessaria, fornita dagli uffici – aggiunge - non consente di introdurre l'affermazione della non rilevanza economica dell'acqua in quanto in contrasto con le normative europee e nazionali. Ma è altrettanto vero – sottolinea - che noi sentiamo la necessità di affermare che su ciò che è di tutti e che deve essere nella accessibilità di tutti, in quanto diritto universale, non è possibile prevedere, dandogli priorità e garanzia, l'interesse particolare, il profitto privato. Un principio questo che da sempre guida le forze politiche di sinistra e che dopo l'esito del referendum del 12 e 13 giugno è diventato un impegno vincolante per tutte le forze democratiche del nostro paese”. Riferendosi ancora al voto referendario Goracci ritiene che “la coerenza di quel risultato straordinario, anche per le dimensioni dell'espressione popolare, ci impone di introdurre elementi concreti e stringenti nella pur importante, dal punto di vista storico e culturale, affermazione di principio statutario. I cittadini attendono che quanto affermato attraverso il referendum abbia un seguito sostanziale. Perché le regole della democrazia – afferma - chiedono ad ognuno di noi di dare risposte concrete alla volontà popolare, la stessa che spesso, in questi ultimi anni, è stata invocata per salvaguardare indifendibili postazioni personali”. “La Regione Umbria – sostiene l'esponente di Prc-Fds - può e deve affermare nel proprio Statuto che nella sua azione di tutela delle risorse naturali, considera l'acqua un bene pubblico, comune e, di conseguenza, impedisce che i privati possano trarne profitto. Certo, rimane aperta tutta la partita delle concessioni di sfruttamento per l'imbottigliamento dell'acqua da parte di aziende private che vede la nostra regione ai vertici delle classifiche nazionali delle acque minerali. E' annoso il dibattito ed il confronto su

questa delicata questione – spiega Goracci -, così come in altri campi riferibili sempre alle risorse naturali quali, ad esempio, le attività estrattive, sia di cava che di miniera. E' un campo sterminato – aggiunge -, il risultato di una costante e continua sottrazione dalla disponibilità comune dei beni naturali, per definizione di tutti, protrattasi nei secoli e giunta alle esasperazioni della logica massimamente speculativa dell'economia finanziaria-liberista”. “Il potere economico, che ha modellato da sempre nella propria utilità gli ordinamenti politici e legislativi – ricorda Goracci -, nelle società avanzate ha cominciato a precludere spazi alle comunità, impedendo alle persone di fornirsi di legna o di selvaggina, risorse esistenti in natura, così come di utilizzare pascoli o vie d'acqua, su cui venivano stabiliti dei diritti proprietari non derivanti da interventi ed investimenti di coloro che ne erano entrati in possesso. E la storia si ripete fino ai nostri giorni e si espande fino a toccare tutto ciò che ci circonda. L'acqua è un bene di primaria importanza – sottolinea Goracci - e l'accesso a questo elemento deve essere riconosciuto come diritto universale; pensare che questo diritto è negato ancora ad una grande parte della popolazione mondiale e che per mancanza d'acqua potabile muoiono milioni di esseri umani ogni anno, fa venire i brividi. Alle nostre latitudini, nel mondo progredito, questo diritto passa attraverso il filtro del profitto: sulle acque imbottigliate, a cui i cittadini sono spinti a fare ricorso spesso anche da pubblicità ingannevoli, c'è l'ampia disponibilità della politica a concederne lo sfruttamento sostanzialmente non oneroso per i privati. Sull'acqua pubblica, quella che una volta era ‘l'acqua del Sindaco’ – aggiunge l'esponente Prc-Fds -, le direttive europee, in questo caso tempestivamente recepite dai governi italiani tanto di centro-destra che di centro-sinistra, hanno affermato il concetto della rilevanza economica sottoponendola alle logiche del mercato liberista, che fa ricche, molto ricche, poche persone ed impoverisce la moltitudine dei cittadini”. Secondo Goracci “si tratta ora di iniziare ad introdurre elementi utili a spezzare questa logica, ad interrompere la coazione che costringe gli enti locali a subire logiche mercantili a danno dei cittadini governati. La nostra proposta di modifica dello Statuto Regionale – spiega - va in questa direzione, senza forzature ideologiche di stampo statalista, ma rilanciando concretamente l'idea di ‘bene comune’, pubblico, da cui può ripartire

una nuova consapevolezza e coscienza di cittadinanza. L'auspicio – conclude - è che il Consiglio regionale, la Giunta e le forze politiche regionali sappiano dare insieme un segnale che va incontro ad una esigenza diffusa e largamente prevalente tra la popolazione umbra”.

ABOLIZIONE PROVINCE: “BASTA CON LA FACILE DEMAGOGIA. SI INTERVENGA PIUTTOSTO SULLA PLETORA DI CONSORZI, AZIENDE E CONSULENZE” – SMACCHI (PD) AUSPICA “UNA RIFORMA DEL SISTEMA ISTITUZIONALE COME PROPOSTO DAL PD”

Il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi interviene sulla questione dell'abolizione delle Province e chiede di “non speculare politicamente su un argomento così delicato ed importante”. Smacchi invita ad affrontare la questione complessiva della riforma istituzionale facendo riferimento alla proposta presentata in materia dal Pd nazionale.

Perugia, 12 luglio 2011 - “Lo scorso 5 luglio la Camera dei Deputati ha respinto la proposta di legge costituzionale di abolizione delle Province, ma il dibattito che in questo periodo si è acceso sul ruolo e la funzione di questo importante ente si sta distinguendo per l'ennesima fiera delle ovvietà, priva di contenuti ed a solo uso e consumo di chi, facendo gratuita demagogia, cerca di speculare politicamente su un argomento così delicato ed importante”. Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi. “Altra cosa – spiega Smacchi – è invece la proposta di modifica dell'articolo 133 della Costituzione, presentata dal Pd in materia di mutamento delle circoscrizioni provinciali e di soppressione delle Province. Continuo a sostenere – aggiunge - che il federalismo fiscale doveva essere preceduto o per lo meno accompagnato, dal federalismo istituzionale, ovvero da una profonda ridefinizione dei compiti di ogni livello di governo. Ciò che occorre è chiarire chi fa che cosa, attraverso la puntuale individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni, delle province e città metropolitane, attraverso l'avvio di un complessivo processo di riordino istituzionale”. “La nostra proposta – prosegue Smacchi - è coerente con un'impostazione riformatrice che ribadisce la necessità del superamento delle

Province con l'istituzione delle città metropolitane, la contrarietà all'istituzione di nuove province e la riduzione di quelle esistenti. Cancellare con un colpo di spugna le Province ci consegnerebbe una dimensione di confusione totale che sarebbe esattamente l'opposto di quello che i cittadini chiedono. Occorre pertanto procedere sulla strada della semplificazione, il mutamento delle circoscrizioni provinciali o la soppressione delle province dovranno essere stabiliti con legge regionale sentiti i comuni interessati, in modo da valorizzare appieno il principio di adeguatezza e di prossimità contenuto nell'articolo 118 della Costituzione, l'obiettivo è quello della razionalizzazione per evitare sprechi di denaro pubblico piuttosto che effettuare tagli indiscriminati che potrebbero comportare solo maggiori inefficienze e nessun risparmio”. “La Provincia – sottolinea Smacchi - è un'istituzione operativa di area vasta, che oggi subisce l'attacco sconsiderato da parte di chi finge di non vedere come i veri sprechi si annidino altrove ad esempio nella pletera di inutili consorzi, società miste, commissari e consulenti di cui è pieno il paese, utili soltanto per sistemare politici trombati o a fine carriera e che rappresentano un costo effettivo per la comunità, che se tagliato, non arrecherebbe danno alcuno ma consentirebbe fin da subito di risparmiare qualcosa come 5 miliardi di euro. In questo contesto – conclude Smacchi - va sottolineata con estremo favore la stipula del protocollo d'intesa fra la Regione Umbria e le Province di Perugia e Terni, con il quale sono state trasferite ai due enti ulteriori competenze con relative risorse pari a un milione e 500 mila euro annui, un esempio di sinergia istituzionale positiva che punta sulla qualità dei servizi erogati ai cittadini”.

CONSIGLIO REGIONALE (1): STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI LEGISLATURA – LE RELAZIONI DELLA PRESIDENTE MARINI E DEI PORTAVOCE MODENA (PLD – LEGA) E MONACELLI (UDC)

Si sta svolgendo a Palazzo Cesaroni la seduta del Consiglio regionale dedicata allo stato di attuazione del programma nel primo anno della legislatura regionale. I lavori sono stati aperti dalle relazioni del presidente della Giunta, Catiuscia Marini, e dei portavoce delle

opposizioni: Fiammetta Modena (Pdl – Lega) e Sandra Monacelli (Udc).

Perugia, 12 luglio 2011 – Lo stato di attuazione del programma nel primo anno della legislatura regionale è oggi in discussione in Consiglio regionale. Alla relazione della presidente della Giunta, Catuscia Marini, hanno fatto seguito quelle dei portavoce delle opposizioni Fiammetta Modena (Pdl – Lega) e Sandra Monacelli (Udc). I lavori si concluderanno, dopo il dibattito, con la presentazione e il voto di 4 distinte mozioni CATIUSCIA MARINI (PRESIDENTE DELLA GIUNTA): “UN ANNO DEDICATO A MITIGARE GLI EFFETTI DELLA CRISI; IN AUTUNNO DOVREMO RIAGGIORNARE I PROGRAMMI PERCHÉ L'INTERA LEGISLATURA SARÀ CONDIZIONATA DAL NUOVO QUADRO FINANZIARIO NAZIONALE” - Devo necessariamente partire dal contesto nazionale con l'attacco speculativo all'euro alla borsa italiana e con riferimento all'appello alla coesione istituzionale del presidente Napolitano. L'intera legislatura regionale sarà condizionata dal quadro complessivo dei provvedimenti, dalle politiche di bilancio nei confronti di enti locali e Regioni. Non escludo che in autunno presenteremo un aggiornamento del programma, in particolare sulla sanità (18 miliardi di euro in meno nella manovra) e sui tagli agli investimenti di fatto bloccati dal ministero su infrastrutture, investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie. Nei prossimi mesi anche i Consigli regionali dovranno assumere drastiche decisioni su politiche e programmi regionali. L'Umbria nel 2009 ha perduto il Pil del 5,9 per cento e della occupazione, caduta anche nel 2010 con una frenata in alcuni settori. Alcune decisioni prese con altre Regioni sul federalismo fiscale ad inizio 2010, con la definizione di parametri e livelli Led e Lep, subiranno una fortissima battuta d'arresto per effetto della impostazione della manovra che ostacolerà il percorso federalista. La vecchia manovra ha già ridotto nel 2010 forti effetti, con meno di 100 milioni nel 2011 e di 126 nel 2012. La stretta sul patto di stabilità interno ha determinato in Umbria una contrazione dei pagamenti da 710 milioni di euro che nel 2011 saranno 610, ulteriormente ridotti dalla manovra in corso. Questo ha comportato riduzioni delle spese con minori acquisti per le gestioni correnti; nell'acquisto di strumenti informatici, di automezzi; con la sospensione di prove

concorsuali già avviate e il dimezzamento degli incarichi esterni e degli obiettivi fissati con lo stesso Governo. Nonostante ciò l'Umbria ha superato questo stress finanziario, avendo i propri conti in ordine e una solidità finanziaria e patrimoniale che ci collocano fra le cinque regioni più virtuose e le stesse agenzie di valutazione lo confermano anche nel 2010, sulla liquidità e capacità di cassa, soprattutto alla voce spesa sanitaria. Una riflessione sul primo anno ci spinge a valutare le scelte programmatiche assunte ad inizio legislatura per ridefinirle e rapportarle al nuovo quadro radicalmente diverso da quello che avevamo in mente al momento di fare il programma dei cinque anni. Nel primo anno di legislatura abbiamo scelto di ri-orientare gli strumenti dei programmi di coesione alla luce di tutto ciò e della politica comunitaria di Europa 2020. Per l'Umbria ciò ha comportato tre azioni di fondo: contrasto alla crisi economica, accompagnamento delle piccole e medie imprese, e con il Fse di sostegno a lavoratori (giovani donne e disoccupati) per politiche attive del lavoro. Il Piano operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale, colloca l'Umbria fra le primissime regioni europee, con risorse impegnate per il 40 per cento del totale e pagamenti superiori al 17 per cento. Bene anche sul fondo sociale europeo, con risorse impegnate al 37 per cento e capacità di spesa oltre il 19. Il Piano di Sviluppo rurale, colloca l'Umbria al primo posto fra le Regioni italiane per efficienza di spesa con 56 milioni di euro. Nel 2010, sono state presentate 6.160 domande, di cui 5.208 ammesse a finanziamento; sul Fondo Aree sottoutilizzate sono stati definiti accordi a giugno per finanziare infrastrutture innovative e tecnologiche, centri storici, beni culturali, turismo: tutti strategici per la ripresa, ma che ora troverà una nuova battuta di arresto. All'esame del Consiglio c'è il disegno di legge sulle semplificazioni che è stato ideato, pur in mancanza di un riferimento nazionale, in linea con alcuni obiettivi strategici di Europa 2020. Agisce e semplifica su edilizia, urbanistica, commercio, attività produttive e punta ad abbattere gli oneri amministrativi del 25 per cento entro il 2012. Un accordo con le Province sul riordino delle funzioni amministrative e gestionali in capo agli enti elettivi che arriverà in Consiglio porterà ad una riduzione di spesa pubblica complessiva soprattutto del personale. Nel corso del primo anno abbiamo mirato a mitigare l'impatto della crisi sulle imprese, non

solo con il cofinanziamento degli ammortizzatori in deroga, confermando al governo la possibilità di proseguire anche negli anni successivi. Sono stati aiutati i soggetti espulsi dal lavoro con risorse per circa 7.200 lavoratori. La Cig in deroga ha consentito di sostenere soprattutto operai (81 per cento), con meno di 35 anni (40 per cento) pochi laureati, meno del 3 per cento. Nel 2010 sono stati attivati bandi per lavoratori espulsi dal mercato del lavoro (43 per cento donne) e per il loro ricollocamento. La crisi ha colpito in modo sensibile l'area del precariato per la quale non esistono strumenti di copertura. In 200 aziende si è proceduto alla stabilizzazione di posti di lavoro per un costo di 3,2 milioni di euro. Sono stati utilizzati 121 milioni di euro in 1.042 imprese, per ripristinare attività aziendali ed accompagnare alcuni investimenti. Nell'aggiornamento che faremo a settembre valuteremo gli effetti del restringimento del credito e le conseguenti misure necessarie. In questo contesto, con riferimento alle politiche industriali e del lavoro, la Giunta non ha rinunciato a fare politiche di sviluppo in direzione della innovazione (170 imprese coinvolte) con importi complessivi per circa 17 milioni di euro. Sulla Filiera turismo ambiente cultura abbiamo agito nell'ambito del progetto di sviluppo rurale con mille aziende ammesse nella agricoltura biologica. Siamo la prima Regione ad adottare il piano paesaggistico come visione strategica e di sviluppo economico della Regione. Con la legge 12 (centri storici) stiamo operando per la rivalutazione dei centri storici, anche prevedendo il mantenimento delle piccole attività commerciali. CULTURA: non abbiamo ridotto i finanziamenti alle grandi manifestazioni regionali ma abbiamo cercato di contrastare i tagli ad esempio al Teatro stabile dell'Umbria. Dò atto al ministro Galan di essere riuscito a sottrarre il suo ministero ad ulteriori tagli della manovra. AGRICOLTURA: nel 2010 operativo il fondo Gepafin per circa 5 milioni di euro per garantire 235 interventi aziendali; ma anche per accelerare i pagamenti della Agea. SCUOLA: stiamo sostenendo con nostre risorse la gestione didattica e ricerca. Nel 2010 siamo intervenuti nel sistema universitario assicurando la totalità delle borse di studio degli studenti aventi diritto. INFRASTRUTTURE: la manovra ci impone di ridefinire la programmazione e le modalità di attuazione di finanziamento dei settori ferroviario e stradale. RIFIUTI: la Giunta sta

operando per far sì che i 19 comuni con più di 10mila abitanti possano fare la raccolta differenziata attivando il porta a porta. Pensiamo a meccanismi sanzionatori per chi non raggiunge gli obiettivi fissati. Il 2011 sarà l'anno del monitoraggio su quei dati dovremo definire i meccanismi penalizzanti ed incentivanti rispetto ai depositi in discarica dei comuni suddetti. Quindi meccanismo penalizzanti ed incentivanti come la migliore risposta anche a chi pensa di utilizzare nuove tecnologie. SANITÀ E WELFARE: siamo in sostanziale equilibrio. Abbiamo comunque messo in cantiere l'ammodernamento dell'Ospedale di Terni e del potenziamento di Narni-Amelia. Sul versante della non autosufficienza la Giunta garantisce la copertura per gli anni 2010 e 2011 e questo permetterà di far partire la legge. È chiaro che non si può fare una discussione sui risultati di un anno a fronte di questo scenario. Questo ci impone di aggiornare la nostra discussione dopo la manovra". FIAMMETTA MODENA (PDL - LEGA): "UN PRIMO ANNO DI LEGISLATURA MALINCONICO E UN PO' BUIO - Un anno segnato dallo scontro tra le Regioni e il Governo nazionale per i tagli previsti dalla manovra finanziaria: dopo 12 mesi si è invece arrivati ad un atteggiamento di collaborazione per affrontare la crisi. Questo dimostra che la polemica di un anno fa era strumentale e non abbastanza lungimirante da capire come il quadro stava cambiando. Appena dopo lo scontro tra Giunta e opposizione sui tagli, nell'ottobre del 2010 la Regione si è trovata avvilita nella vicenda delle dimissioni dell'assessore Riommi, che ha lasciato vuoto l'assessorato alla sanità fino ad oggi, con conseguenze non indifferenti da un punto di vista politico e programmatico. Ci aspettavamo una risposta nel Dap e nel Bilancio regionale, mentre invece in quei documenti non c'erano risposte: in un anno è stata fatta la riforma dell'Ater (che è venuta pure male), le Comunità montane sono già finanziate per il 2011 (8 milioni di euro), la riforma dell'organizzazione regionale ha alla fine determinato un nulla di fatto in termini di efficienza e una spesa invariata (1,2 milioni di euro annui). Sono stati affrontati i nodi delle consulenze, delle auto blu, dei contratti a tempo determinato, delle spese di rappresentanza ma solo in seguito alla manovra economica dello scorso anno. Provvedimenti assunti senza spiegare che si trattava di misure partite dal Governo

nazionale. Di riforme endoregionali non si è parlato mentre sono già stati stanziati 2,4 milioni per Sviluppo Umbria. Le misure più rilevanti sono state quindi rinviate e i fondi sono stati stanziati solo per la semplificazione e l'artigianato. Il collegato al bilancio non è stato votato da una parte della maggioranza (problema rifiuti) e il Governo ha impugnato alcuni articoli del Collegato stesso: quelli sull'Irap e sulle assunzioni in sanità. La questione rifiuti che divide la maggioranza è stata spiegata dall'assessore Silvano Rometti sul Corriere della sera: 'la Campania non ha pagato i 2 milioni di euro che ci doveva e delle 7 discariche dell'Umbria 4 sono piene e 3 sono in via di esaurimento'. L'esistenza di un problema nella gestione dei rifiuti va spiegato ai cittadini, che altrimenti non sono disposti a collaborare nella raccolta differenziata e porta a porta. Dopo il bilancio siete rimasti attorcigliati per 3 mesi nelle questioni dei Santi nello Statuto (a ulteriore dimostrazione dei rapporti difficili tra la presidenza della Giunta e quella del Consiglio, con una discussione strutturalmente inutile) e delle inchieste giudiziarie, che hanno bloccato l'attività concreta della Giunta, nel passaggio tra le vicende del presidente del Consiglio, quelle dell'Enac e di Rosi e Lorenzetti. Come opposizione abbiamo denunciato il quadro desolante legato alle inchieste giudiziarie, ci siamo messi in prima linea per la questione della mafia, della droga, della Ru 486. In questo scorcio di anno, a fronte di un sostanziale immobilismo della Regione, andrebbero affrontate in modo prioritario le questioni delle liste di attesa (per cui la Regione è in affanno) e della riorganizzazione della macchina pubblica". SANDRA MONACELLI (UDC): "INVECE DI CORRERE CON L'ENTUSIASMO DEL PRIMO ANNO DI LEGISLATURA SI CAMMINA LENTAMENTE PER LA PAURA DI SBAGLIARE. E E LO SI FA PURTROPPO CON LA TESTA RIVOLTA ALL'INDIETRO - Una visione ideologica inguaribilmente statalista continua a condizionare le impostazioni politiche di chi governa questa regione, alimentando un immobilismo fatto di logiche logore e prassi incrostate. Le linee programmatiche presentate un anno fa dalla presidente Marini accesero speranze di alleggerimento della macchina pubblica: oggi vediamo che l'iter della semplificazione è appena iniziato mentre allora non mancarono grosse enunciazioni che lasciavano presagire una stagione intensa di

riforme, di discontinuità e rivoluzionari processi di semplificazione volti all'efficienza e all'efficacia dell'azione amministrativa. Alle difficoltà imputabili alla situazione generale, vanno aggiunte le vicende ombre, costellate da divisioni interne alla maggioranza e dall'esplosione di vicende giudiziarie che hanno rallentato e compromesso l'unitarietà dell'azione amministrativa. Questo Consiglio regionale risulta affetto da un'ansia da prestazione, nella quale la speranza di potersi esprimere appieno si scontra con le logiche di rinvio permanente, dove lo spazio per la mediazione prevede sempre un'estensione dei tempi che non sono mai uguali a quelli promessi. La riforma ha ridotto l'articolazione dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale da due ad una, ma il risparmio conseguito non è stato in linea direttamente proporzionale alla divisione praticata. La questione della chiusura del ciclo dei rifiuti attraverso il trattamento termico è stata tatticamente accantonata per essere successivamente riproposta dalla Giunta. Ora questo dibattito è stato accantonato nuovamente e al suo posto è stata elaborata una proposta di regolamento per l'applicazione delle sanzioni agli Ambiti che non hanno raggiunto gli obiettivi minimi di raccolta differenziata: 50 per cento al 2010, 65 per cento al 2012. Eppure nonostante le minacce di sanzioni nei giorni scorsi dalle parti dell'Italia dei valori si è gridato al fallimento del Piano dei rifiuti regionale, a causa delle percentuali di differenziata nei Comuni umbri ben lontana dagli obiettivi preposti. La messa in leva della "risorsa umbra", intesa come filiera turismo-ambiente-cultura e l'agricoltura di qualità per lo sviluppo sostenibile risente ancora degli errori e dei ritardi accumulati. Per anni si è puntato sulla promozione della nostra regione facendola a pezzi, con territori troppo spesso in lotta si sono contesi turisti e mercati. Sul fronte della sanità i buoni risultati conseguiti nella qualità dei servizi, ottenuta salvaguardando l'equilibrio finanziario, debbono essere oggi maggiormente ispirati dalla volontà di un suo ripensamento in ordine alle misure previste per il settore sanitario. Occorre investire nelle cure domiciliari che, oltre a migliorare la qualità della vita per i pazienti, consentono anche un notevole risparmio sui costi dell'alternativa ospedaliera o assistenziale. Un anno fa avrei scommesso che l'accelerazione sulle riforme sarebbe stata massima, oggi riscontro purtroppo che ha prevalso la logica del vorrei

ma non posso, quella che con scarso coraggio ha impedito di gettare il cuore al di là dell'ostacolo, rendendolo prigioniero dell'eredità passata. Resta da verificare se dopo questo primo anno piuttosto grigio, fatto di annunci e buone intenzioni, possano finalmente concretizzarsi, anziché definitivamente sbiadirsi, quegli interventi decisivi di sviluppo che l'Umbria attende".

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE CON LE CATEGORIE SUL DISEGNO DI LEGGE DELLE GIUNTA E SULLA PROPOSTA DEL PDL

Perugia, 13 luglio 2011 – Dopo l'illustrazione del provvedimento da parte dell'assessore Franco Tomassoni (<http://goo.gl/qQB1R>), il disegno di legge della giunta regionale sulla 'Semplificazione amministrativa', e quello proposto dal Pdl sono stati oggi al centro dell'audizione convocata dalla Prima Commissione del Consiglio regionale presieduta da Oliviero Dottorini. L'incontro si è incentrato sulle valutazioni delle categorie sociali ed economiche sul testo predisposto dall'Esecutivo e sulla analoga proposta del Pdl (<http://goo.gl/jzkZV>). Sono intervenuti all'audizione, apprezzando generalmente l'intento e gli obiettivi delle due proposte legislative: Zefferino Cerquaglia (consigliere provinciale, in rappresentanza della Provincia di Terni), "è necessaria una vera semplificazione istituzionale ed è urgente salvaguardare il territorio umbro dalle aggressioni operate dall'eccessiva espansione edilizia e dalla mancanza di regole precise e dettagliate per le fonti energetiche alternative. Federico Fiorucci (Confcommercio), "la normativa generale sulle conferenze dei servizi (da pubblicizzare meglio) tenga conto del punto di sintesi già raggiunto in materia nel commercio; evitare di creare conflitti tra chi fa ristorazione e chi vende alimenti e può anche somministrarli". Paolo Prospero (Aif), "chiarire quali sono le differenze, nella nuova normativa, con la legge già vigente in tema di polizia mortuaria". Albano Agabiti (Coldiretti), "uno sforzo importante verso la semplificazione, ma bisogna accelerare i tempi affinché questi provvedimenti possano produrre presto degli effetti". Aurelio Forcignanò (Confindustria), "le procedure burocratiche sono un grosso limite per le imprese. Il percorso è solo all'inizio e i

tempi per l'emanazione dei testi unici sono troppo dilatati. Sarà necessario risolvere i problemi di interpretazione che le pubbliche amministrazioni incontrano e sarebbe opportuno che venissero recepite le proposte contenute nel documento del Pdl soprattutto relativamente ai termini per il completamento dei procedimenti. Andrebbe limitata l'autonomia del responsabile del procedimento nell'attivazione della commissione per la qualità architettonica; i mille euro di indennizzo massimo per il ritardo nelle procedure sono troppo esigui per i tempi della nostra Pa e non si capisce che dovrà pagarli, speriamo non i cittadini". Paolo Arcelli (Cna), "accorpate le due proposte di legge e risolvere le criticità ancora presenti. Il peso della Pubblica amministrazione è insostenibile per le piccole aziende. Sarebbe necessaria una collaborazione maggiore della Pa con le imprese, che si devono confrontare con una situazione economica difficilissima. Andrebbe creata una Agenzia per le imprese, utile ad affrontare le questioni procedurali prima di rivolgersi allo Sportello unico per le attività produttive".

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: AUDIZIONE CONGIUNTA DELLA PRIMA E SECONDA COMMISSIONE CON GLI ASSESSORI BRACCO, ROMETTI, CECCHINI, ROSSI E VINTI

Prosegue l'iter del disegno di legge della Giunta regionale sulla Semplificazione amministrativa. Dopo l'illustrazione da parte dell'assessore Tomassoni e l'audizione con le categorie, oggi si è svolto l'incontro congiunto di Prima e Seconda commissione con gli assessori Fabrizio Bracco, Silvano Rometti, Fernanda Cecchini, Gianluca Rossi e Stefano Vinti. Dai consiglieri regionali è giunta una condivisa richiesta di procedere ad una semplificazione che si basi non sulla riduzione delle regole, ma sulla loro trasparenza ed efficacia, procedendo all'eliminazione degli adempimenti inutili e prevedendo un efficace sistema di controlli.

Perugia, 14 luglio 2011 - Procedere ad una semplificazione che si basi non sulla riduzione ma sulla trasparenza e l'efficacia delle regole, eliminando gli adempimenti inutili e prevedendo un sistema adeguato di controlli mirati a scoraggiare gli abusi. È questo il condiviso auspicio emerso durante la seduta congiunta di

Prima e Seconda commissione del Consiglio regionale, svoltasi oggi a Palazzo Cesaroni. I componenti delle Commissioni presiedute da Oliviero Dottorini e Gianfranco Chiacchieroni si sono incontrati con gli assessori regionali Fabrizio Bracco, Silvano Rometti, Fernanda Cecchini, Gianluca Rossi e Stefano Vinti, che hanno illustrato i contenuti del disegno di legge sulla Semplificazione amministrativa in base alle rispettive deleghe e aree di competenze.

GLI INTERVENTI DEGLI ASSESSORI.

Fabrizio Bracco ha spiegato le innovazioni che verranno apportate in materia di turismo e commercio, relativamente all'attività ricettiva nelle strutture residenziali, agli esercizi commerciali di vicinato e all'avvio dell'attività di vendita per le superfici di diversa estensione. Silvano Rometti si è soffermato sullo sportello unico per le attività produttive, sulla semplificazione dei titoli abilitativi (ridotti a 2), sulla limitazione dell'attività della Commissione per la qualità architettonica e sui Piani attuativi che verranno ricondotti alle Giunte comunali e non più ai Consigli. Inoltre è stato annunciato che il "Decreto Sviluppo", recentemente approvato, ha modificato sensibilmente alcuni degli ambiti di intervento del disegno di legge della Giunta regionale e che, quindi, dovrà probabilmente essere aggiornato. Fernanda Cecchini ha evidenziato che nel settore agricolo la semplificazione è più complessa, dato che gran parte delle norme applicate sono di origine comunitaria. Sono però previsti interventi per agevolare le procedure dell'organismo pagatore (Agea) e superare i problemi di comunicazione dei diversi sistemi informatici, attività per le quali sarà importante la collaborazione con i Centri autorizzati di assistenza agricola (Caa). Gli interventi relativi, tra l'altro, agli annessi agricoli, ai fabbricati di appoggio alle aviosuperfici, alle serre e alle strutture mobili per lo stoccaggio del foraggio sono stati oggetto di dibattito e dovranno essere ulteriormente approfonditi. Gianluca Rossi ha tracciato un breve quadro degli interventi in materia di conferenza dei servizi e Sportello unico per le attività produttive ed edilizie. Stefano Vinti ha infine delineato le azioni relative agli adempimenti necessari per le costruzioni in zone sismiche: dovrebbero essere semplificate in caso di interventi di minore rilievo per la pubblica incolumità e le tariffe dovrebbero essere ridotte per lacune particolari tipologie costruttive.

IL DIBATTITO

Nell'interlocuzione con gli assessori i componenti delle due Commissioni consiliari

hanno espresso riserve ed auspici circa il testo definitivo che dovrà essere approvato dall'Aula. Massimo Mantovani (Pdl) ha puntato sulla necessità di garantire uno standard qualitativo adeguato per l'urbanistica e l'edilizia per città, periferie e campagne. Per Vincenzo Riommi (Pd) l'esigenza primaria è di evitare un eccesso di semplificazione che produca non l'auspicata semplificazione ma norme lacunose, non conformi alla legislazione nazionale e senza controlli in grado di scoraggiare gli abusi. Orfeo Goracci (Prc-Fds) ha rimarcato la necessità di "controlli che evitino scempi" in edilizia e il paradosso di un provvedimento che sembra voler liberalizzare più di quanto non faccia il Governo nazionale. Renato Locchi (Pd) ha invitato a prestare grande attenzione al tema dei controlli per salvaguardare il territorio ed evitare che ci sia una proliferazione edilizia anche sui terreni agricoli. Raffaele Nevi (Pdl) ha ricordato che la proposta di legge del Pdl "fissa il principio di abolire gli intralci senza far venire meno le regole, che devono essere certe e valide per tutti. Vanno intensificati controlli e sanzioni, dando ai Comuni gli strumenti per metterli in atto". Della necessità di maggiori controlli ha parlato anche Gianfranco Chiacchieroni (Pd) sottolineando però il problema dell'assenza di una "cultura del territorio". E anche Gianluca Cirignoni (Lega nord) ha voluto rimarcare la necessità di procedere a controlli che riguardino una percentuale molto maggiore delle pratiche edilizie predisposte, verificando poi che questi vengano svolti davvero, con sanzioni e premialità per le Amministrazioni comunali. Oliviero Dottorini (Idv) ha detto che il proprio gruppo, in tema di maggiore efficacia dei controlli, ha presentato alla Giunta la proposta di aumentare la percentuale delle verifiche a campione dal 10 al 25 per cento. Luca Barberini (Pd) ha invitato i colleghi a tenere conto del "Decreto Sviluppo" e a prestare attenzione al coordinamento tra il disegno di legge sulla semplificazione e quanto previsto dalla legge sulla costruzione in zona sismiche, col rischio, altrimenti, di approvare una "legge di facciata" senza alcun effetto concreto.

**SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA:
AUDIZIONE CONGIUNTA DI PRIMA E
TERZA COMMISSIONE CON L'ASSESSORE
TOMASSONI SUI PROVVEDIMENTI
RELATIVI ALLA SANITÀ**

Prosegue l'iter del disegno di legge della Giunta regionale sulla Semplificazione amministrativa. Nella mattinata di oggi, l'assessore Franco Tomassoni (delegato dalla presidente Catuscia Marini) ha illustrato ai componenti della Prima e Terza Commissione la parte del testo legislativo che si occupa di sanità. Tra le novità: l'abolizione di autorizzazioni, certificazioni ed adempimenti in materia di sanità pubblica: sarà sufficiente l'autocertificazione. Mentre per la parte relativa al funzionamento delle Commissioni sanitarie per il riconoscimento dell'invalidità, cecità, sordità civili, handicap e disabilità, sono state recepite le novità introdotte dal 1 gennaio 2010 sull'integrazione della Commissione e sul principio di separazione tra il procedimento sanitario e quello della concessione delle provvidenze economiche.

Perugia, 15 luglio 2011 – Abolizione di autorizzazioni, certificazioni ed adempimenti in materia di sanità pubblica: sarà sufficiente l'autocertificazione; recepimento della semplificazione introdotta già dalla normativa nazionale per il funzionamento delle Commissioni sanitarie per il riconoscimento dell'invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità: verranno quindi stipulate con l'Inps convenzioni per regolamentare alcuni aspetti procedurali dei flussi informativi per la gestione del procedimento sanitario e delle provvidenze economiche. Sono queste le novità sostanziali contenute, nella parte che si occupa di sanità, nel disegno di legge della Giunta regionale relativo alla "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali". Il disegno di legge è stato presentato stamani in una seduta congiunta della prima e terza Commissione (presidenti: Oliviero Dottorini e Massimo Buconi) dall'assessore Franco Tomassoni (su delega della presidente della Giunta regionale Catuscia Marini) e dal direttore generale alla sanità, Emilio Duca. Tomassoni ha tenuto ad evidenziare che "anche per la sanità valgono gli stessi principi generali di semplificazione a cui si è fatto riferimento per gli altri settori. Si tratta di atti e procedure che riguardano principalmente i cittadini". In sostanza verranno aboliti i certificati che in genere venivano richiesti per l'espletamento di alcune attività. Verranno sostituiti da autocertificazioni di cui, successivamente, specifiche Commissioni di

vigilanza ne verificheranno la veridicità. Per quanto riguarda la parte relativa al funzionamento delle Commissioni sanitarie per il riconoscimento di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, sono state recepite le novità introdotte dal 1 gennaio 2010 sull'integrazione della Commissione e sul principio di separazione tra il procedimento sanitario e quello della concessione delle provvidenze economiche. Viene quindi ipotizzata la possibilità, per la Regione, di stipulare con l'Inps una convenzione per regolamentare gli aspetti procedurali, sia dei flussi informativi per la gestione del procedimento, sia le modalità di scambio dei dati tra i sistemi informativi, nonché per quanto concerne lo svolgimento da parte dell'Inps dell'attività istruttoria per la concessione delle provvidenze economiche. È stata anche compresa la possibilità che le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla determinazione dei benefici aggiuntivi siano trasferiti alla Regione.

**SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA:
"APPROVARE IL DISEGNO DI LEGGE
ENTRO LA FINE DEL MESE" - MONACELLI
(UDC) AUSPICA CHE "IL CONSIGLIO
REGIONALE GUARDI ALL'INTERESSE
GENERALE DELLA SOCIETÀ UMBRA"**

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, invita a "mettere da parte momentaneamente i conflitti fra le parti e facendo prevalere la coesione nell'interesse generale". Per Monacelli è necessario che il disegno di legge sulla semplificazione venga approvato entro la fine di luglio, "guardando l'interesse generale della società umbra, che si aspetta dal Consiglio regionale la capacità di assumere importanti decisioni e non certo l'indecente teatrino in cui purtroppo a volte la politica indugia".

Perugia, 16 luglio 2011 - "C'è un mondo estremamente variegato e rappresentativo, dall'Anci alle numerose associazioni di categoria, che nutre grandi aspettative attorno al provvedimento sulla semplificazione amministrativa, che sta svolgendo il suo iter all'interno delle Commissioni del Consiglio regionale. Ritengo che daremmo un segnale fortemente negativo e deludente se lasciassimo scivolare la sua approvazione oltre la pausa estiva, magari per mere tattiche politiche". È

questa la valutazione espressa dal capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, secondo cui "è necessaria una profonda presa di coscienza, da parte delle istituzioni locali e delle varie forze politiche, della pesante crisi economica che investe anche l'Umbria, che emerge dal grido d'allarme delle sempre maggiori imprese in difficoltà, dei disoccupati che crescono e delle famiglie sempre più povere. L'appello lanciato dal mondo imprenditoriale ed economico chiede riforme e le chiede con urgenza. Sarebbe davvero grave – sottolinea - se le istituzioni regionali non lo ascoltassero, magari occupati in strategie politiche volte ad un egoista interesse di parte. Non è questo il momento. Siamo in un tempo dove è necessario assumere decisioni tempestive, guardando al bene comune". Per Monacelli "un provvedimento così importante, sul quale la società civile si aspetta un atteggiamento serio da parte nostra, non può essere materia per strategie di parte. L'Udc intende favorire, con un convinto senso di responsabilità, l'approvazione dell'atto sulla semplificazione amministrativa entro la fine del mese, auspicando che l'intero Consiglio converga sull'opportunità di questa scelta, guardando l'interesse generale della società umbra, la quale si aspetta da noi la capacità di assumere importanti decisioni e non certo l'indeciso teatrino in cui purtroppo a volte la politica indugia". "La lezione che giunge in questi giorni dalla politica nazionale – conclude il consigliere regionale - va urgentemente applicata a tutto campo anche in Umbria. La crisi finanziaria infatti, con la minaccia della bufera speculativa sull'Italia, ha indotto tutti ad assumere un atteggiamento di sano realismo, mettendo da parte momentaneamente i conflitti fra le parti e facendo prevalere la coesione nell'interesse generale".

**SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA:
"NESSUN RITARDO IN CONSIGLIO
REGIONALE SULL'ITER DI UN DISEGNO DI
LEGGE COMPLESSO E ARTICOLATO" -
NOTA DEL PRESIDENTE BREGA**

Perugia, 17 luglio 2011 – Il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, interviene in merito all'iter del disegno di legge della Giunta sulla Semplificazione amministrativa, osservando che "da quando l'atto è stato depositato presso il Consiglio regionale, il 21 giugno scorso, esso è stato subito assegnato

alle competenti Commissioni consiliari, che hanno dato avvio con sollecitudine alle procedure richieste. Si sono poi svolte le previste audizioni, con le categorie sociali e con gli assessori: importanti momenti di confronto che richiedono tempi non comprimibili". "Quello predisposto dalla Giunta – spiega ancora il presidente – è un atto complesso e articolato, che ha bisogno di un accurato approfondimento che non può concludersi in sole 3 settimane. Senza contare che dopo la stesura del testo da parte dell'Esecutivo regionale è intervenuta l'approvazione del Decreto Sviluppo, che ha introdotto delle modifiche alla normativa nazionale di cui il disegno di legge della Giunta dovrà tenere conto, attraverso l'elaborazione di emendamenti che le recepiscono". Nel rivolgere il proprio plauso agli uffici del Consiglio regionale "che per la prossima settimana, quindi in tempi decisamente ristretti, riusciranno a completare l'istruttoria sull'atto (da cui peraltro restano fuori gli emendamenti eventuali degli assessori)" - il presidente Brega conclude ribadendo che "l'attenzione dell'Assemblea regionale è sempre massima per tutti i provvedimenti legislativi, in special modo per quelli che possono avere immediate ricadute sulla vita dei cittadini e sull'andamento dell'economia umbra. Ferma restando la necessità di fornire le garanzie istituzionali affinché il Consiglio possa disporre dei tempi adeguati allo studio, all'approfondimento e all'elaborazione dei provvedimenti legislativi".

**SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: LA
PRIMA COMMISSIONE FISSA IL
CALENDARIO DEI LAVORI: IL DISEGNO DI
LEGGE ANDRÀ IN AULA IL 7 SETTEMBRE -
DEPOSITATI GLI EMENDAMENTI DELLA
GIUNTA**

La Prima Commissione del Consiglio regionale ha fissato oggi il calendario dei lavori che porteranno all'approvazione della legge sulla Semplificazione amministrativa. La discussione dei provvedimenti - la proposta del Pdl e il disegno di legge della Giunta - impegnerà le sedute della Commissione fissate per il 27, 28 e 29 luglio. La votazione in Aula è invece prevista per il 7 settembre.

Perugia, 20 luglio 2011 – Il testo della nuova legge sulla Semplificazione amministrativa verrà approvato dalla Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero

Dottorini, entro la fine del mese di luglio per poi essere portato in Aula il 7 settembre 2011. Lo ha stabilito la Commissione stessa nella sua riunione odierna, decidendo inoltre l'unificazione della discussione della proposta di legge del Pdl e del disegno di legge della Giunta, entrambi riferiti alla Semplificazione amministrativa. Durante la seduta l'assessore Franco Tomassoni ha illustrato ai commissari il contenuto degli emendamenti stilati dall'Esecutivo regionale. Una parte di essi riguarda i testi unici, stabilendo che essi dovranno intervenire soltanto per riordinare le leggi vigenti senza apportare modifiche sostanziali mentre le norme procedurali potranno essere modificate proprio per garantire la semplificazione. Resterà garantita la possibilità, per le Commissioni, di verificare l'esatto svolgimento, da parte della Giunta, del mandato di delega e di esprimere un parere vincolante sui testi proposti dall'Esecutivo (procedura prevista per salvaguardare la potestà legislativa del Consiglio). I termini per la presentazione dei testi unici in Consiglio regionale vengono fissati al 30 settembre 2012 (Governo del Territorio), 31 dicembre 2012 (Turismo), 30 giugno 2013 (Commercio), 31 dicembre 2013 (Artigianato e industria), 30 giugno 2014 (Agricoltura), 31 dicembre 2014 (Sanità e servizi sociali). Altri emendamenti riguardano l'adeguamento del disegno di legge a quanto previsto dal Decreto Sviluppo, recentemente approvato dal Governo: verranno dunque ridotte a 2 le autorizzazioni per l'edilizia, con la Scia (Segnalazione certificata inizio attività) che sostituisce la Dia (Denuncia inizio attività) e il Permesso a costruire con silenzio assenso che assorbe tutte le altre fattispecie. Previsti inoltre ulteriori emendamenti relativi alla seconda parte del disegno di legge (inerente gli interventi puntuali nei singoli settori), che recepiscono alcune indicazioni emerse durante le Audizioni e che verranno affrontati nel dettaglio durante l'analisi dei 116 articoli del disegno di legge. A proposito delle osservazioni delle categorie, il presidente Dottorini ha riportato all'assessore Tomassoni quanto evidenziato, con una lettera, dalla "Commissione interprofessionale degli ordini degli ingegneri, degli architetti, dei geologi, degli agronomi e dei collegi dei geometri della regione dell'Umbria", in relazione al trasferimento dei costi (che non verrebbero ridotti) sui cittadini e alla vaghezza dei riferimenti normativi che scoraggerebbe l'autocertificazione da parte dei professionisti.

Secondo l'assessore "i costi amministrativi non dovranno ricadere sui cittadini e i professionisti coinvolti dovranno semplicemente certificare di aver svolto il proprio lavoro nel rispetto delle leggi, così come stabilito dalla normativa europea".

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE AL DISEGNO DI LEGGE, CON LA RACCOMANDAZIONE CHE I CONTROLLI SIANO INTENSIFICATI

Perugia, 21 luglio 2011 – La Terza Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Massimo Buconi, ha espresso unanime parere favorevole (per le materie di competenza) al disegno di legge sulla Semplificazione amministrativa, con la raccomandazione che essa venga accompagnata da una adeguata attività di controllo da parte della Pubblica amministrazione. Essendosi già espressa anche la Seconda Commissione consiliare, l'iter dell'atto proseguirà in Prima Commissione, che ha già fissato due apposite sedute per la prossima settimana.

COMMISSIONE STATUTO: "ACQUA COME BENE COMUNE, SERVIZIO IDRICO A GESTIONE PUBBLICA E GESTIONE PARTECIPATA CHE COINVOLGA I CITTADINI" - AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL "COMITATO ACQUA PUBBLICA"

Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione con i rappresentanti del "Comitato per l'acqua pubblica" convocata dalla Commissione Statuto. Cristina Rosetti e Luciano Campani hanno auspicato l'inserimento nella Carta Umbra dei concetti di acqua come 'bene comune', di servizio idrico come 'servizio di interesse generale' e di partecipazione dei cittadini alle scelte del gestore.

Perugia, 26 luglio 2011 – La Commissione Statuto, presieduta da Andrea Smacchi, ha ricevuto questa mattina i rappresentanti del "Comitato per l'acqua pubblica". L'audizione, a cui hanno partecipato Cristina Rosetti (Movimento difesa cittadino) e Luciano Campani (Federconsumatori), è stata

convocata nell'ambito dell'iter legislativo della proposta di modifica statutaria avanzata da Orfeo Goracci e Damiano Stufara (Prc – Fds), in relazione al riconoscimento dell'acqua come bene comune e della non rilevanza economica del servizio idrico. Per Rosetti e Campani “le modifiche allo Statuto possono rappresentare una prima risposta all'esito del referendum di giugno. La qualifica di servizio a rilevanza economica non significa che il servizio idrico debba produrre profitto, quindi questa definizione non va a limitare le nostre proposte sull'acqua pubblica. Qualificare l'acqua come bene comune sarebbe una importante innovazione e renderebbe chiaro che il diritto di accesso per tutti i cittadini. Il servizio idrico dovrebbe essere definito 'servizio di interesse generale', prevedendone la gestione pubblica secondo modelli di democrazia partecipativa. Per fare ciò basterebbe applicare le previsioni costituzionali sulla sussidiarietà, coinvolgendo i cittadini e permettendogli finalmente di valutare il servizi ricevuto e la sua adeguatezza”. I rappresentanti del “Comitato per l'acqua pubblica” hanno infine auspicato l'introduzione di una soglia di 50 litri al giorno a persona come consumo minimo vitale garantito ed hanno rimarcato che “ad oggi non esiste alcuna concorrenza tra privati nella gestione del servizio idrico, dato che c'è un solo operatore e nessuna possibilità di scelta”. Al termine dell'audizione Orfeo Goracci ha espresso parere favorevole alla previsione di una partecipazione dei cittadini alle scelte relative alla gestione del servizio idrico, concetto a cui andrà fornito un inquadramento giuridico.

“LA REGIONE RAFFORZA LA STRADA DI UN RIFORMISMO SU MISURA DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE” - PER PER BUCONI (PSI) “UNA SVOLTA PER L'UMBRIA”

Il capogruppo regionale del Psi, Massimo Buconi interviene, attraverso una nota, per manifestare la sua soddisfazione “perché la Giunta regionale e la maggioranza di centrosinistra, dopo un anno e mezzo di lavoro, hanno imboccato la strada del riformismo”. Sottolineando l'importanza che rivestirà per l'intera regione la Semplificazione amministrativa (in Aula a settembre), la nuova normativa sulle energie rinnovabili, la riforma endoregionale, Buconi non manca di sottolineare la negatività, invece, di “certi

contrastanti all'interno del Partito democratico”. Al contempo, il capogruppo socialista chiede “un comportamento più responsabile anche a tutti i gruppi politici che compongono la maggioranza del governo regionale”.

Perugia, 27 luglio 2011 - “Dopo un anno e mezzo di lavoro, seppur con qualche ritardo, la Giunta regionale e la maggioranza di centrosinistra hanno imboccato la strada del riformismo a tutto campo. Una svolta per l'Umbria che noi abbiamo sempre auspicato e oggi più che mai ne è un fiero sostenitore”. Così il capogruppo regionale del Psi, Massimo Buconi per il quale si tratta di “un riformismo calato su misura per le esigenze delle categorie sociali ed economiche, che chiedono alle Istituzioni scatti in avanti per superare tutti insieme questa crisi nazionale e internazionale. Siamo prossimi a licenziare il testo (attualmente in prima Commissione) sulla Semplificazione amministrativa che sarà discusso il prossimo 7 settembre in Consiglio Regionale. Una semplificazione – spiega Buconi - che taglia le leggi inutili o doppianti, racchiude in soli sei testi unici le normative dei vari settori, dando certezze sulle interpretazioni a cittadini e professionisti. Si evita così – aggiunge - di cadere in un coacervo di interpretazioni”. Buconi definisce la Semplificazione: “una rivoluzione culturale. “Altro punto di grande novità – sottolinea il capogruppo socialista - è rappresentato dal regolamento sulle energie rinnovabili, per il quale testo della Giunta, la seconda Commissione ha espresso parere favorevole e nei prossimi giorni verrà deliberato dallo stesso Esecutivo. Un Documento che apre un nuovo ciclo economico in Umbria. Finalmente verranno regolamentati settori come la produzione del biogas, dell'eolico e allo stesso tempo viene armonizzato il fotovoltaico con il territorio (arginati gli impianti a terra). E a proposito di futuro e certezze, - continua Buconi - si è stipulato un accordo con l'Università per quanto riguarda: ricerca, assistenza, formazione, indirizzata verso un settore strategico per gli umbri come quello della sanità. Le nostre aziende ospedaliere, in particolare quelle di Perugia e Terni, saranno sempre più fucine di personale qualificato e in grado di garantire un servizio al cittadino, completo e moderno”. Per Buconi, un altro “deciso passo in avanti è rappresentato dall'approvazione, in Giunta, della riforma endoregionale che di fatto razionalizza Enti,

Comunità montane e Consorzi di bonifica, ridefinendo competenze e ruoli con le altre istituzioni. Non si tratta di una semplice sommatoria di tagli, ma la riforma trova la giusta formula per continuare ad erogare servizi senza più sprechi o eccessi che non sono più tollerabili in questo periodo di tagli agli enti locali. La Presidente Marini – va avanti Buconi - ha anche chiuso positivamente il cerchio della riorganizzazione della Giunta, dopo un periodo di incompletezza. Ora dunque ci sono tutti gli strumenti per continuare il virtuoso cammino riformista già intrapreso. È necessario, però, che il Partito Democratico eviti certi contrasti interni. Sono negativi, non passano inosservati e rallentano il lavoro della maggioranza. Un comportamento responsabile – conclude Buconi – lo chiediamo anche a tutti gli altri Gruppi che compongono la maggioranza di governo. È auspicabile che rinuncino alla ricerca della propria visibilità in nome dell'unità e del programma del centrosinistra per l'Umbria”.

**SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA:
“SEGNALE IMPORTANTE IL VIA LIBERA IN
COMMISSIONE, MA IL DDL ANDAVA
SUBITO APPROVATO ANCHE IN AULA,
PRIMA DELLA PAUSA ESTIVA” – NOTA DI
MONACELLI (UDC)**

Perugia, 29 luglio 2011 - “Non poteva cadere nel vuoto l'appello lanciato dal mondo imprenditoriale e dalle parti sociali di sveltire l'iter di approvazione della legge regionale sulla semplificazione, il cui obiettivo è riordinare le norme per favorire lo sviluppo e la competitività e rendere più efficiente il rapporto di cittadini ed imprese con la pubblica amministrazione”. Così il capogruppo regionale dell'Udc, **Sandra Monacelli**, che nel sottolineare come l'approvazione dell'atto in commissione rappresenti sì un “un segnale importante”, ribadisce quanto già precedentemente affermato circa la necessità di concludere la partita ‘semplificazione’ approvando il disegno di legge in Aula prima della pausa estiva, “senza attendere il mese di settembre”.

Secondo l'esponente dell'Udc, l'emergenza economica che il Paese vive, richiede risposte adeguate in tempi brevi e la politica “deve mostrare di saper stare al passo, anche attraverso la rinuncia alle ferie. Perché –

conclude Monacelli - occorre comprendere che non ha senso rinviare a domani quello che si può fare oggi, soprattutto in un tempo in cui a tutti vanno richiesti sacrifici”.

**SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA:
“CON QUASI TRE ANNI DI RITARDO
LICENZIATO IL DISEGNO DI LEGGE. CON
LE NOSTRE PROPOSTE, ABBIAMO
CERCATO DI MIGLIORARE
ULTERIORMENTE IL TESTO” – NOTA DI
NEVI, MONNI, LIGNANI MARCHESANI E
MODENA (PDL)**

Perugia, 29 luglio 2011 - “Con quasi tre anni di ritardo, ieri sera la Prima commissione del Consiglio Regionale ha licenziato il testo del disegno di legge sulla semplificazione che, a tempo di record, grazie anche all'atteggiamento costruttivo dell'opposizione, andrà in Aula a settembre”. Con una nota congiunta i consiglieri regionali del Pdl Raffaele Nevi (capogruppo), Massimo Monni, Andrea Lignani Marchesani e Fiammetta Modena (Per l'Umbria) commentano l'approvazione della proposta normativa da parte dell'organismo consiliare.

Gli esponenti del Pdl sottolineano comunque che “anche in questa circostanza rimane il rammarico per il fatto che in Umbria le poche riforme si fanno sempre con tempi molto lunghi, e grazie anche al Governo che ha imposto alle Regioni, con il nuovo ‘decreto Sviluppo’, di marciare speditamente in questa direzione. Nonostante tutto ciò – aggiungono Nevi, Monni, Lignani Marchesani e Modena - nelle molte ore di lavoro della commissione, noi del PDL, con la nostra attività emendativa, abbiamo cercato di migliorare ulteriormente il testo e, spesso, ci siamo pure riusciti con l'approvazione di emendamenti importanti, anche grazie a votazioni trasversali con pezzi di centro sinistra. Ora – concludono - andiamo in Aula e poi consegniamo all'Umbria un buon testo, di cui ci sentiamo orgogliosi per averlo proposto per primi”.

**SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: “LA
GIUNTA PRESENTA IL ‘NULLA’” - ZAFFINI
(FARE ITALIA PER LA COSTITUENTE
POPOLARE) SULLA CONFERENZA
STAMPA DI PALAZZO DONINI**

Perugia, 29 luglio 2011 – “Oggi la Giunta, con la solita autoreferenzialità, ha presentato ai giornalisti praticamente il nulla, una legge che non ha ancora alcuna validità e che attende di essere discussa nell’Aula del Consiglio regionale. L’esempio più calzante è quello di Totò che si vende la fontana di Trevi senza averne alcun titolo. Allo stesso modo l’esecutivo dà per vigente una normativa ancora da approvare”. E’ la critica che esprime il consigliere Franco Zaffini (Fare Italia per la costituente popolare) rispetto alla conferenza stampa di Palazzo Donini, nella quale è stato presentato il testo di legge sulla semplificazione e sullo scioglimento dell’Arusia.

“Il comportamento della presidente e degli assessori – prosegue Zaffini - rappresenta uno strappo istituzionale gravissimo, che non tiene conto dei rapporti di equilibrio tra Giunta e Consiglio, la prima, chiamata a dare esecutività alle norme, il secondo a legiferare in un costruttivo scambio tra maggioranza e opposizione. Da Palazzo Donini – dice ancora l’esponente di centrodestra – dimostrano di ignorare questo equilibrio, ritenendo il Consiglio Regionale un’appendice di ratifica, piuttosto che il parlamento dell’Umbria, luogo in cui le leggi nascono, si modificano e si approvano per la loro entrata in vigore. A prescindere dal merito delle norme in discussione, non si può relegare la massima assemblea legislativa della Regione a ruolino di passacarte – conclude Zaffini – e in occasione della dibattito consiliare sul disegno di legge sulla semplificazione, come opposizione faremo sentire la nostra voce, presentando emendamenti su tutti gli articoli dove lo riterremo opportuno”. RED/pg

**SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA:
“UNA PICCOLA RIVOLUZIONE, MA DI
GRANDE RESPIRO” – STUFARA (PRC-
FDS): “A SETTEMBRE L’UMBRIA SI
SVEGLIERA’ DIVERSA, PIU’ MODERNA E
DEMOCRATICA”**

Secondo il capogruppo regionale del Partito della Rifondazione comunista – Federazione della Sinistra, Damiano Stufara, dopo la definitiva approvazione da parte del Consiglio regionale (il 7 settembre prossimo, ndr) della legge regionale sulla Semplificazione amministrativa, approvata ieri in Prima commissione, la nostra regione “si sveglierà

diversa, più moderna e democratica”. Stufara sottolinea che l’Umbria “si sta orientando sulla strada di politiche riformatrici in grado di cogliere i nuovi bisogni provenienti dai territori, dalle sue articolazioni sociali ed economiche, e in grado di avvicinare di più le istituzioni ai cittadini”.

Perugia, 29 luglio 2011 – “Con l’approvazione in commissione della legge sulla semplificazione amministrativa, dopo le riforme sulle nomine in sanità e il regolamento sulle energie rinnovabili, possiamo dire che l’Umbria si sta orientando sulla strada di politiche riformatrici in grado di cogliere i nuovi bisogni provenienti dai territori, dalle sue articolazioni sociali ed economiche, e in grado di avvicinare di più le istituzioni ai cittadini. Una piccola rivoluzione, ma di grande respiro. Posso affermare che l’Umbria a settembre, dopo la definitiva approvazione del Consiglio regionale già programmato per il giorno 7, si sveglierà diversa, più moderna e democratica”. E’ il commento del capogruppo del Partito della Rifondazione comunista–Federazione della Sinistra, Damiano Stufara, sull’approvazione, ieri in prima Commissione, della legge sulla Semplificazione amministrativa.

“Esprimo a nome di tutto il gruppo consiliare del Prc–Fds - continua Stufara - la nostra soddisfazione per l’approvazione in tempi rapidi del ddl e, nella sostanza, di tutti gli emendamenti da noi proposti. Emendamenti finalizzati a salvaguardare e a garantire gli interessi collettivi quali ambiente, paesaggio, salute, ed i beni comuni, e a far sì che sotto il termine ‘semplificazione’ non si nascondesse il rischio, anche inconsapevole, di una deregolamentazione con conseguenze incontrollabili per il territorio umbro”.

“Il confronto politico interno alla maggioranza e il lavoro svolto in Commissione – aggiunge Stufara - sono la dimostrazione che quando le discussioni sono improntate alla chiarezza e alla trasparenza, nel rispetto delle diverse sensibilità e senza pregiudiziali di sorta, si approvano buone leggi in grado di rispondere alle esigenze della collettività, diminuendo i rischi di impatti negativi sulla qualità della vita. Questa – conclude - è la capacità progettuale e di governo del centro–sinistra, che non sempre però sino ad oggi è riuscita ad esprimersi, soprattutto quando nel Pd si continuano a

considerare le istituzioni il luogo dove regolare i propri conti interni.”. RED/pg

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA. L'AULA DI PALAZZO CESARONI LO ESAMINERÀ IL 7 SETTEMBRE – ASTENSIONE “TECNICA” DELL'OPPOSIZIONE

Il disegno di legge sulla Semplificazione amministrativa, predisposto dalla Giunta regionale, è stato approvato dalla Prima Commissione di Palazzo Cesaroni con 4 voti favorevoli e 3 astensioni “tecniche” del Pdl. I 116 articoli del provvedimento, integrati ed emendati durante i lavori di Commissione, saranno sottoposti all'Assemblea regionale il 7 settembre 2011.

Perugia, 29 luglio 2011 – La prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato il disegno di legge sulla Semplificazione amministrativa, presentato dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Dopo due lunghe sedute di Commissione, dedicate esclusivamente all'analisi e alla discussione dei singoli articoli del provvedimento, i componenti dell'organismo hanno dato il via libera al testo (4 sì – Pd e Prc, 3 astensioni “tecniche” del Pdl) che il 7 settembre approderà in Aula per l'approvazione definitiva (relatori Luca Barberini e Massimo Monni).

Durante la fase conclusiva dei lavori, a cui hanno partecipato anche gli assessori Tomassoni e Rometti, sono state vagliate le numerose proposte di modifica pervenute: emendamenti sono stati proposti dalla Giunta regionale, dai consiglieri Oliviero Dottorini (Idv); Raffaele Nevi (in qualità di capogruppo Pdl) e Massimo Monni (Pdl); Damiano Stufara (Prc); Sandra Monacelli (Udc); Renato Locchi, Luca Barberini (anche in qualità di presidente del Comitato legislativo), Andrea Smacchi e Gianfranco Chiacchieroni (Pd).

Tra le molte innovazioni, tecniche e politiche, introdotte al testo dei 116 articoli (molti dei quali sono stati approvati all'unanimità), troviamo: le agevolazioni per l'ottimizzazione delle volumetrie, con la demolizione e la ricostruzione di fabbricati rurali, che possono

essere avvicinati ad edifici già esistenti (Locchi); il mantenimento delle certificazioni obbligatorie per l'idoneità al lavoro per minorenni e apprendisti (Stufara); la previsione del parere obbligatorio e vincolante delle Commissioni sui testi unici predisposti dalla Giunta (Barberini - Dottorini); la semplificazione delle procedure e delle pratiche legate alle costruzioni in zona sismica per le opere di trascurabile importanza ai fini della pubblica incolumità (Smacchi e Barberini, che dunque ritireranno l'apposita proposta di legge presentata nel giugno 2011); le sanzioni per gli impianti di produzione delle energie rinnovabili costruiti in difformità dalle autorizzazioni ricevute (Chiacchieroni); la possibilità di incrementare di 1 piano, per un massimo di 3,5 metri, l'ampliamento in altezza degli edifici in applicazione della legge regionale 27/2010 “Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente” (Nevi - Pdl); l'incremento dal 10 al 20 per cento del campione delle pratiche edilizie sottoposte a controllo per accertare la veridicità di dichiarazioni e certificazioni (Giunta); innalzamento a 70 euro al giorno dell'indennizzo monetario previsto per il ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza della Regione (Dottorini). La proposta del gruppo Pdl e del consigliere Monacelli di ridurre i tempi previsti per l'emanazione dei testi unici da parte dell'Esecutivo regionale è stata ritirata in seguito all'impegno della Giunta stessa di valutare la previsione di termini più ravvicinati.

Fiammetta Modena ha così spiegato l'astensione tecnica del Pdl: “Si tratta di una legge su cui concordiamo. Servono però alcune specificazioni politiche, che verranno svolte in Aula con la nostra relazione di minoranza”.

Dopo l'approvazione il presidente Dottorini ha sottolineato: “La Prima Commissione licenzia a tempo di record un testo molto complesso e allo stesso tempo molto atteso dalla società umbra. Si tratta di un provvedimento che tocca argomenti molto delicati che vanno affrontati con la dovuta cautela. per questo è importante che la Giunta regionale abbia recepito l'istanza che proveniva dalla prima commissione di prevedere un ruolo significativo del Consiglio regionale nella elaborazione dei testi unici. La Commissione ha svolto un lavoro meticoloso che apre una fase di importanti riforme per la

nostra regione che dovrebbero andare nella direzione di facilitare i rapporti dei cittadini e delle imprese con la Pubblica amministrazione".

SCHEDA: "SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E NORMATIVA DELL'ORDINAMENTO REGIONALE E DEGLI ENTI LOCALI TERRITORIALI" - Sintesi della relazione

La semplificazione amministrativa rappresenta un fattore fondamentale di competitività e di crescita economica e assume i connotati di una vera policy di governo a carattere trasversale, finalizzata alla modernizzazione del sistema burocratico e a favorire lo sviluppo, la competitività, la crescita economica e l'innovazione anche tecnologica del sistema produttivo facilitando l'accesso da parte delle imprese alle attività economiche sfruttando al massimo anche le potenzialità offerte dalle tecnologie digitali e dalla interoperabilità dei sistemi informativi ed informatici.

RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI che ricadono sulle imprese ed incidono negativamente su circa l'1,7 per cento del Pil italiano. Si prevede la loro riduzione di almeno il 25 per cento entro il 2012, anche attraverso la predisposizione, a livello statale, uno standard model cost (Smc) che consente di misurare detti oneri e di valutare come ridurli.

SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE - La Regione, in attuazione di quanto previsto nel programma di governo, avvierà una vasta opera di semplificazione delle procedure amministrative regionali e del sistema normativo e promuoverà l'uso della telematica nell'amministrazione regionale rendendo effettivo il diritto all'utilizzo degli strumenti informatici e telematici nei rapporti con la pubblica amministrazione da parte di cittadini e imprese, attraverso le infrastrutture della community network regionale.

OBIETTIVI DI LEGISLATURA - Il disegno di legge mira a raggiungere obiettivi molto ambiziosi nell'arco dell'attuale legislatura come: la rimozione e la riduzione degli adempimenti amministrativi e dei relativi costi; la riduzione dei tempi per l'espletamento dei procedimenti amministrativi rafforzando la disciplina con la previsione di conseguenze giuridiche automaticamente collegate al decorso dei termini e con l'introduzione dell'indennizzo monetario per il ritardo nella conclusione dei procedimenti, che non sostituisce il

risarcimento del danno; la previsione di un particolare favore relativamente alla riduzione dei tempi burocratici nei confronti delle imprese in possesso di determinate certificazioni di qualità in materia ambientale; una forte implementazione dell'e-government introducendo anche misure di incentivazione telematica nelle amministrazioni locali.

CONFERENZA DI SERVIZI - Per evitare la sovrapposizione delle competenze nell'ambito di un medesimo procedimento, è stata perfezionata la conferenza di servizi quale strumento privilegiato per ridurre tali sovrapposizioni e per soddisfare esigenze di semplificazione e celerità del procedimento.

TEMPI DI ATTUAZIONE - L'attuazione del disegno di legge è prevista in tre tempi: 1) introdurre, in un breve tempo, alcune discipline dirette ad accelerare e a semplificare l'azione amministrativa, in primo luogo, tramite la disciplina dei tempi dei procedimenti ed una loro drastica riduzione; introdurre la disciplina telematica con scadenze direttamente individuate nel disegno di legge, con la razionalizzazione della conferenza di servizi e con la trasformazione dello Sportello unico per l'edilizia in Sportello unico per le attività produttive e per l'attività edilizia (Suape) quale unico interlocutore delle imprese, adeguandolo alla recente disciplina statale; intervenire per la semplificazione normativa modificando alcune leggi in settori strategici quali il governo del territorio, l'attività edilizia ed urbanistica, il commercio e la sanità. 2) misurare e quantificare in tempi rapidi (anch'essi stabiliti direttamente dal testo normativo) i costi e gli oneri amministrativi in modo da raggiungere l'obiettivo della riduzione del 25 per cento entro il 2012. 3) ricorrere a testi unici, secondo quanto stabilito dall'articolo 40 dello Statuto regionale, in settori quali agricoltura, artigianato ed industria, commercio, turismo, governo del territorio, sanità e servizi sociali. I testi unici dovranno intervenire soltanto per riordinare le leggi vigenti senza apportare modifiche sostanziali mentre le norme procedurali potranno essere modificate proprio per garantire la semplificazione. I termini per la presentazione dei testi unici in Consiglio regionale (di cui la Giunta valuterà la possibile riduzione) vengono fissati al 30 settembre 2012 (Governo del Territorio), 31 dicembre 2012 (Turismo), 30 giugno 2013 (Commercio), 31 dicembre 2013 (Artigianato e industria), 30 giugno 2014 (Agricoltura), 31 dicembre 2014 (Sanità e servizi sociali).

AMMINISTRAZIONE DIGITALE - Per lo sviluppo dell'amministrazione digitale attraverso la messa a sistema dei servizi infrastrutturali della community network, per l'interoperabilità, la cooperazione applicativa, l'identità digitale e la sicurezza favorendo anche la gestione dei servizi in forma associata; imprimendo una decisa semplificazione sui procedimenti dello Sportello unico per le attività produttive e per l'attività edilizia (Suape); favorendo l'attivazione della conferenze di servizi, anche in via telematica, mettendo a disposizione degli enti quanto necessario a tale scopo, mettendo a sistema i servizi infrastrutturali della community network, per l'interoperabilità, la cooperazione applicativa, l'identità digitale e la sicurezza; favorendo l'accesso ai servizi telematici e l'utilizzo della Pec (Posta elettronica certificata) da parte di cittadini e imprese, anche in collaborazione con associazioni di categoria e ordini professionali; ponendo la Pec e la cooperazione applicativa come strumenti esclusivi per lo scambio di comunicazioni tra le pubbliche amministrazioni; individuando anche banche dati di interesse regionale per le quali sarà creato un sistema di informazioni coordinate secondo modelli cooperativi ed uniformi, nel rispetto delle competenze istituzionali proprie di ciascun soggetto nel trattamento e nella titolarità dei dati; attivando processi di diffusione via web dei dati pubblici, ovvero quei dati in possesso delle Amministrazioni che possono essere conosciuti da chiunque (quindi dati non coperti da privacy) perché si tratta di informazioni che hanno un valore nell'economia della conoscenza e devono quindi essere facilmente e gratuitamente accessibili da cittadini ed imprese; incentivando, mediante l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo dell'amministrazione digitale e la semplificazione amministrativa, i progetti presentati da parte di enti pubblici del territorio volti a trasformazioni organizzative di impatto rilevante e misurabile sulla semplificazione e sulla fruibilità dei servizi con modalità innovative in risposta ai bisogni di cittadini ed imprese e per la riduzione degli oneri amministrativi.

TEMPI DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI - I tempi certi per la conclusione dei procedimenti amministrativi nelle materie di competenza regionale. Previste conseguenze per il ritardo nei confronti dei dirigenti responsabili del ritardo medesimo, nel

senso che la mancata emanazione del provvedimento nei termini previsti, costituisce elemento di valutazione ai fini della responsabilità dirigenziale. Viene introdotto l'indennizzo monetario (50 euro al giorno per un massimo di 2.000 euro) per il ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza della Regione, che non sostituisce il risarcimento del danno.

EDILIZIA - I titoli abilitativi per l'attività edilizia sono ridotti a due sole tipologie: la segnalazione certificata di inizio attività (Scia) obbligatoria, che sostituisce la Dia (Denuncia di inizio attività) e si acquisisce mediante procedimento su istanza dell'interessato e autocertificazione del progettista e di altri tecnici abilitati, applicabile anche in zona sottoposta a vincolo ambientale. Tale modalità di acquisizione del titolo è obbligatoria per le stesse tipologie di opere sottoposte a Dia dalla attuale normativa, ed è ampliata ad alcune opere sottoposte a permesso di costruire. Pertanto la Scia riguarda anche una consistente attività edilizia. La segnalazione consente di avviare l'attività edilizia alla presentazione ovvero quando assumono efficacia gli assenti o autorizzazioni o pareri richiesti dalla normativa, nel caso in cui questi non siano certificati e allegati all'istanza in base all'apposita disciplina introdotta nel disegno di legge. Il permesso di costruire si acquisisce mediante procedimento su istanza dell'interessato ed anche in questo caso con autocertificazione del progettista o di altri tecnici abilitati, applicabile per le opere non soggette a Scia obbligatoria". MP/mp

Sanità

“L'AGENZIA UMBRIA SANITÀ MUOVE I PRIMI PASSI, TRENTA GARE PER ACQUISTI CENTRALIZZATI NEGLI ULTIMI SEI MESI” - IL DIRETTORE DUCA ASCOLTATO IN COMMISSIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'ORGANISMO

Perugia, 4 luglio 2011 – L'Agenzia Umbria Sanità muove i suoi primi passi facendosi carico delle gare di evidenza pubblica per l'acquisto e la fornitura centralizzati di servizi e materiali sanitari. Negli ultimi sei mesi l'Agenzia con sede operativa a Perugia, ha già effettuato oltre trenta gare, avvalendosi di sei funzionari distaccati a tempo parziale dalle varie Asl e di un dirigente, cooptato dalla Azienda di Terni, che si interessa soprattutto del collegamento con le sei istituzioni sanitarie umbre. Lo ha detto a Palazzo Cesaroni il direttore generale della sanità umbra dottor Emilio Duca, chiamato a riferire alla terza Commissione consiliare sullo stato di attuazione della legge umbra numero 17 del 2005 che prevedeva l'agenzia unica per gli acquisti. Duca ha spigato che l'organismo, realizzato in accordo con tutti i direttori amministrativi di Asl e Aziende sanitarie si è strutturata in cinque aree di attività: acquisti beni e servizi, magazzino e logistica, informatica e comunicazione, patrimonio manutenzione e gestione personale. E' una scelta, ha chiarito il dottor Duca, che va nella direzione auspicata da uno dei tre decreti sul federalismo e che suggerisce alle Regioni proprio gli acquisti centralizzati nel comparto sanità e la creazione di un osservatorio sui prezzi. La relazione sullo stato di attuazione della Agenzia Umbria Sanità (Aus), ha ricordato dopo l'audizione il presidente della Commissione Massimo Buconi, verrà sottoposta all'esame dell'Aula in una delle prossime sedute del Consiglio regionale.

MODIFICHE CONDIVISE ALLA LEGGE ISTITUTIVA DELL'AGENZIA UMBRIA SANITÀ – IL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA VERSO UNA PROPOSTA UNITARIA

Perugia, 4 luglio 2011 – Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale continua ad occuparsi delle modifiche da apportare alla legge istitutiva dell'Agenzia Umbria Sanità (Aus). Nella seduta odierna i

componenti del Comitato presieduto da Franco Zaffini hanno convenuto di procedere con una proposta di riforma comune e condivisa, da sottoporre poi alla Terza Commissione consiliare, competente in materia di sanità. L'ipotesi di modifica della legge istitutiva, a cui lavoreranno gli uffici del Consiglio regionale, si incentra sull'innalzamento del livello di autonomia del Aus, sia rispetto alla struttura regionale che in termini di dotazione organica, e sul rafforzamento dei controlli da conseguire attraverso una responsabilizzazione del Collegio dei revisori dei conti.

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: “ACQUISIZIONE DATI, STUDIO E APPROFONDIMENTO DEL FENOMENO ANCHE ATTRAVERSO AUDIZIONI MIRATE” - RIUNIONE POMERIDIANA DELL'ORGANISMO DI INCHIESTA

Perugia, 4 luglio 2011 – Prima riunione, nel pomeriggio di oggi, a Palazzo Cesaroni, della Commissione d'inchiesta su: “Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati. L'organismo, presieduto da Vincenzo Riommi (Pd) e composto da: Maria Rosi (PdL-vicepresidente), Paolo Brutti (Idv), Damiano Stufara (Prc-Fed.sin.) e Franco Zaffini (Fli) ha tracciato le linee di azione che riguarderanno: l'acquisizione dei dati, lo studio e l'approfondimento del fenomeno per arrivare, anche attraverso audizioni mirate, alle proposte e ad azioni utili alla prevenzione e contrasto al traffico ed al consumo di stupefacenti ed alle morti per overdose. Entro il prossimo mese di settembre la Commissione tratterà un primo bilancio del lavoro svolto. La Commissione d'inchiesta sulle “Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati”, istituita dal Consiglio regionale il 22 febbraio scorso dovrà riferire al terzo e nono mese di attività in Terza Commissione, e al sesto e al dodicesimo mese direttamente in Aula. Questi gli obiettivi fissati: valutare l'efficacia, la qualità e l'appropriatezza delle azioni adottate per prevenire e contrastare il traffico delle sostanze, il consumo e la mortalità. A questo scopo la Commissione analizzerà: l'incidenza del narcotraffico e del fenomeno tossicodipendenze in Umbria, con particolare riferimento all'eccessivo consumo di eroina; la diffusione del fenomeno fra i giovanissimi e la validità dei protocolli terapeutici adottati nelle strutture di cura. La Commissione d'inchiesta dovrà, inoltre,

individuare proposte ed azioni di prevenzione e contrasto al traffico ed al consumo di stupefacenti ed alle morti per overdose: il tutto da stilare in atti finali che verranno sottoscritti ed impegneranno Regione, Comuni, Forze dell'ordine e Ufficio scolastico regionale.

EX OSPEDALE CALAI: “BASTA CON LE STERILI TATTICHE POLITICHE. RICOMPORRE UNA VOLONTÀ UNITARIA DI CONDIVISIONE DEL PROGETTO DI RIAPERTURA DEL ‘CALAI’” – NOTA DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, interviene sulla vicenda dell'ex ospedale “Calai” di Gualdo Tadino al centro, in questi ultimi mesi, di un serrato confronto tra le forze politiche di quella città. Monacelli non risparmia critiche sia alla maggioranza che all'opposizione e, in vista dell'incontro con la presidente Marini fissato per l'8 luglio prossimo, invita tutti a “ricomporre una volontà unitaria di condivisione del progetto di riapertura del Calai”.

Perugia, 6 luglio 2011 - Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, interviene sulla vicenda dell'ex ospedale “Calai” di Gualdo Tadino al centro, in questi ultimi mesi, di un serrato confronto tra le forze politiche di quella città. Monacelli non risparmia critiche sia alla maggioranza che all'opposizione e, in vista dell'incontro con la presidente Marini fissato per l'8 luglio prossimo, invita tutti a “ricomporre una volontà unitaria di condivisione del progetto di riapertura del Calai”. Di seguito la nota dell'esponente dell'Udc: “Per dire ciò che penso sulla vicenda Calai – esordisce Monacelli - non chiamerò a raccolta alcun ‘gotha’ politico per farmi da testimone, ma cercherò lo stesso di essere comprensibile e chiara per chiunque, anche per chi, assumendo sembianze discutibilmente immacolate, finge di non capire. Premetto che ciascuna forza politica è libera di fare tutte le iniziative che ritiene opportune, ma con preciso riferimento all'incontro recentemente organizzato dal PdL gualdese, con parlamentari e consiglieri regionali, ritengo che il sindaco, anziché chiamarli a raccolta come difensori di quadri politici, lamentandosi per i comportamenti a suo dire incomprensibili degli alleati, avrebbe fatto meglio a chiedere loro impegni precisi che fino ad oggi sono mancati nei riguardi del nostro territorio, in

evidente stato di difficoltà. Con la schiettezza che mi contraddistingue – aggiunge l'esponente dell'Udc - mi permetto di evidenziare come da molto tempo purtroppo sulla questione del Calai, che rappresenta il punto nevralgico della città di Gualdo Tadino, le forze politiche abbiano deciso, al di là dei contenuti e delle finalità per nulla dissimili, di concentrare i propri sforzi nell'istintivo perfezionamento di tattiche finalizzate esclusivamente al mettere in difficoltà gli avversari. Tutto questo intreccio di pericolosi interessi non può vedermi connivente né consenziente. Le divergenze con il sindaco Morroni – sottolinea Monacelli - sono esplose quando, in occasione dell'incontro con la Marini del 7 aprile egli, per ragioni di visibilità personale, decise di non partecipare. In quel momento non risparmiammo al sindaco alcuna critica, si aprì un confronto aspro e duro, pur complicato da altre vicende, dove mai gli è stata risparmiata l'accusa di aver fatto perdere tre mesi di tempo alla città, visto che la presidente della Regione ha accordato questo nuovo appuntamento per l'8 luglio. Al fine di ricomporre una volontà unitaria di condivisione del progetto di riapertura del Calai che è nell'interesse dei gualdesi – spiega -, perché le difficoltà occupazionali ed economiche che vivono le famiglie superano le appartenenze e non hanno colore politico, il gruppo consiliare che porta il mio nome (Lista Sandra Monacelli, ndr) ha proposto una mozione, approvata con l'assenza dei gruppi di opposizione nel consiglio comunale del 29 giugno. Successivamente, a seguito delle prese di posizione delle minoranze che lamentavano una scarsa partecipazione sul progetto Calai, è stato convocato un consiglio comunale aperto per il 4 luglio, che avrebbe dovuto essere il luogo del confronto, ma anche in questo caso si è registrata la totale assenza dell'opposizione che ha sbeffeggiato i presenti parlando di ‘brutte figure’. Non serve questo assurdo gioco delle parti – spiega ancora Monacelli -, questa commedia recitata a danno della città. Come non abbiamo risparmiato critiche all'operato del sindaco quando piegato alle proprie ragioni personali, così ci troveremo in dovere di stigmatizzare ogni atteggiamento sterile da parte dell'opposizione, volto a conseguire solo logiche strumentalmente di parte. A loro – conclude - rivolgo un pressante invito a non disertare l'incontro con la Marini, al fine di rappresentare le richieste della città di Gualdo Tadino sul

Calai, perché non si possono consumare meschine battaglie politiche su questioni che attengono l'interesse generale dei cittadini. Su questo saremo vigili, senza fare sconti a nessuno”.

“LA PROTESTA DEI MALATI DI SLA ARRIVA IN CONSIGLIO LUNEDÌ” – MONACELLI (UDC): “SUBITO L’ASSEGNO DI CURA”

In concomitanza con la seduta del Consiglio regionale di lunedì prossimo ci sarà una manifestazione di protesta dei malati di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica) che, come riferisce il consigliere regionale Sandra Monacelli (Udc), si recheranno, accompagnati dai familiari e dai vertici della loro associazione, la Aisla (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica Onlus) proprio nell’Aula consiliare, dove sarà in discussione la proposta di legge che li riguarda, formulata dalla portavoce dell’Udc. Monacelli chiede all’Assemblea legislativa dell’Umbria di applicare subito l’assegno di cura, per dare un contributo economico da destinare all’assistenza domiciliare per i malati di Sla.

Perugia, 8 luglio 2011 – “La manifestazione di protesta dei malati di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica, ndr) che si terrà lunedì prossimo in concomitanza con la seduta del Consiglio regionale, non è che l'estremo ‘grido’ silenzioso, da parte di chi non ha voce, verso le istituzioni regionali, i cui tempi, purtroppo, viaggiano ad un ritmo troppo lento rispetto alla malattia”. Questo il commento di Sandra Monacelli (Udc) sull’iniziativa prevista per lunedì, appoggiata a livello nazionale e locale dall’Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica Onlus (Aisla). “L’iniziativa nasce – spiega Monacelli - a seguito della risposta solo parziale, da parte della Regione, in merito allo stanziamento di un contributo economico necessario per potere garantire l’assistenza domiciliare, contenuto nella proposta di legge da me presentata ad inizio anno. Proprio a seguito della lentezza con cui l’atto ha vissuto il suo iter in Commissione, ho ritenuto necessario chiederne l’iscrizione all’ordine del giorno della prossima seduta, ovvero quella di lunedì 11 luglio. A partire dalle ore 10, alcuni rappresentanti e sostenitori dell’Aisla, insieme ad una delegazione di malati di Sla e di loro

familiari residenti sul territorio umbro, saranno in Piazza Italia per ribadire in maniera eclatante la necessità di risposte tempestive e concrete da parte della Regione Umbria in merito alla necessità, ormai da troppo tempo rimasta inevasa, di un contributo economico da destinare al supporto dell’assistenza domiciliare necessaria a queste persone per poter vivere dignitosamente. Ci sarà Francesco Brunelli, il malato di Sla che abbiamo visitato – ricorda la portavoce Udc - insieme ai consiglieri della Terza Commissione, con il quale abbiamo pensato e promosso questa iniziativa, ed altri ancora provenienti da vari territori dell’Umbria, oltre a Vincenzo Soverino, in rappresentanza del Consiglio nazionale di Aisla, e Fortunato Bianconi, presidente regionale. Saranno loro i protagonisti di questa operazione che, per le tante problematiche legate al decorso della Sla, richiederà un notevole sforzo e spirito di sacrificio da parte dei malati stessi”. “Da parte mia – prosegue - dopo il provvedimento adottato recentemente dalla Giunta regionale riguardo i percorsi di assistenza dei malati di Sla, auspico che si vada oltre l’operazione di semplice riorganizzazione burocratica, andando dritti al cuore della questione: la presa in carico 24 ore su 24 dei malati ed il riconoscimento dell’assegno di cura. La Sla infatti non colpisce solo il malato, ma investe l’intera famiglia, costretta a mutare le proprie esigenze in funzione dei gravi disagi economici che inevitabilmente si creano. Spero che su questo terreno si evitino atteggiamenti bizantini o farisaici, perché non si può giocare ancora con i rinvii come per molti anni è accaduto, cosa di cui queste persone hanno perfettamente coscienza, tanto da arrivare ad un gesto così eclatante e credo inedito per questa Assemblea consiliare, come appunto l’occupazione di lunedì prossimo”. “Le storie dei malati di Sla, che hanno scosso l’informazione locale tanto da diventare campagne di impegno nazionale, non vanno certo strumentalizzate. Ma sicuramente la loro presenza aiuterà tutti a prendere atto della loro situazione, come accaduto a noi consiglieri di Terza Commissione quando, recandoci presso l’abitazione di Francesco Brunelli, abbiamo potuto toccare con mano la sconvolgente storia di un sistema sanitario impotente e troppo inefficace rispetto ad una malattia crudele e persino disumana nella sua evoluzione. È possibile aiutare a sostenere il peso delle sofferenze che tutte insieme si abbattono su chi ne è colpito, riconoscendo un sostegno

economico che contribuisca ad umanizzarne le condizioni di vita”. “Vista quindi la sostanziale convergenza di tutte le forze politiche su tale proposta – conclude Monacelli - auspico che l'intero Consiglio assuma una decisione tempestiva in questa direzione: un ulteriore rinvio dell'applicazione dell'assegno di cura potrebbe venire colto dai diretti interessati come un ennesimo sostanziale disinteresse della Regione nei loro confronti. Qualora si verificasse tale unanime decisione, sarei anche disposta a togliere la mia firma dal provvedimento, lieta di scrivere insieme una bella pagina di una politica che ritrova la sua umanità, non nascondendosi dietro la solita burocrazia”.

LEGGE SULLE NOMINE DEI DIRETTORI SANITARI: “FINALMENTE LA POLITICA FA UN PASSO INDIETRO, A VANTAGGIO DEL MERITO E DELLA TRASPARENZA E” - DOTTORINI E BRUTTI (IDV) SODDISFATTI PER LA NUOVA LEGGE

Perugia, 11 luglio 2011 – “La nuova legge regionale sui direttori sanitari porta maggiore trasparenza e rigore all'interno delle nostre Asl, inserendo principi meritocratici e innovativi. Difficile poter fare di più a fronte di una normativa nazionale a dir poco antiquate”. Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori Oliviero Dottorini e il consigliere Paolo Brutti, esprimono soddisfazione per l'esito dei lavori del Consiglio regionale “per avere accolto in larga parte le loro sollecitazioni” sulla nomina dei direttori sanitari. Fissato il termine ragionevole dei dieci anni come massima durata dell'incarico, la normativa appena approvata - precisano i due consiglieri - “sottopone i direttori a processi di valutazione, ne limita alcune insidiose discrezionalità e soprattutto ne consente la rimozione, qualora le circostanze lo richiedano. Il caso Sanitopoli – proseguono Dottorini e Brutti – ha fatto emergere l'inadeguatezza del vecchio sistema. Questa nuova legge, con la previsione di mandati brevi e reversibili, ostacola fortemente il consolidarsi di centri di potere e il malcostume sulla salute delle persone e rappresenta un primo passo indietro della vecchia politica nella gestione della salute pubblica. Sono questi - concludono i due esponenti Idv - i provvedimenti che vorremmo vedere discussi e approvati in aula, laddove si legge un effettivo cambio di passo e una spinta

decisa ai comportamenti virtuosi della pubblica amministrazione”.

CONSIGLIO REGIONALE (1): NUOVE NORME PER GLI INCARICHI DI STRUTTURA NELLE AZIENDE SANITARIE REGIONALI – LE RELAZIONI DI LOCCHI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 11 luglio 2011 – La seduta odierna del Consiglio regionale dell'Umbria si è aperta con le relazioni di maggioranza (Renato Locchi, Pd) e minoranza (Andrea Lignani Marchesani, Pdl) sul disegno di legge della Giunta regionale “Disciplina per l'attribuzione degli incarichi di struttura nelle aziende sanitarie regionali”. RENATO LOCCHI (PD, relatore di maggioranza): “ASSICURARE UN GOVERNO LARGO, TRASPARENTE E SEMPRE PIÙ INCENTRATO SUL MERITO - L'Umbria è una delle due Regioni italiane che non hanno fatto ricorso a ticket e addizionali per coprire le spese sanitarie. Questo è un merito dei governi regionali e di chi ha incarichi e responsabilità nelle strutture sanitarie così come dei circa 10 mila operatori sanitari umbri. Di certo nella sanità non conta soltanto il pareggio di bilancio ma è altrettanto vero che le Regioni con la spesa sanitaria fuori controllo non offrono dei servizi sanitari adeguati. Una recente indagine svolta da un istituto di ricerca ha accertato che quanto è stato realizzato in Umbria (in termini di costi dei servizi) potrebbe portare le altre regioni a risparmi per 9 miliardi di euro. Lo scopo di questo disegno di legge è di assicurare un governo largo, trasparente e sempre più incentrato sul merito: i meriti e gli obiettivi raggiunti ci dicono che fino ad oggi abbiamo operato bene, ma si può sempre migliorare. La legge interviene su 2 questioni importanti: viene rivisitata la disciplina per gli incarichi di direzione delle strutture complesse del servizio sanitario (primari), abrogando la legge vigente. Si conferma l'esclusività delle prestazioni lavorative e vengono previste regole nuove per le strutture complesse: il direttore generale potrà scegliere dentro una rosa di 3 candidati, precedentemente individuati da una apposita commissione, secondo precisi parametri. Si cerca così di conciliare meglio la discrezionalità della scelta con la garanzia di un percorso basato su parametri di capacità e competenza oggettivi. Si interviene poi sulla nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie: viene confermata l'esclusività del

rapporto di lavoro, la necessità di una valutazione positiva sul loro operato prima di una conferma. Viene introdotto il limite dei 65 anni e istituito un apposito albo per i candidati, sarà necessario l'accordo col rettore dell'Università per le nomine di direttori di aziende ospedaliere (dove c'è prevalenza del corso di laurea in medicina), ci sarà il limite di 10 anni per gli incarichi a partire dall'entrata in vigore della legge e la possibilità di variare la sede di lavoro in base ad un atto motivato; la Giunta fisserà su base annuale gli obiettivi dei direttori e ne valuterà i risultati (sotto ponendoli al Consiglio) e sono state ampliate le cause di decadenza e revoca. Nessuna legge potrà mai metterci completamente al riparo da fatti censurabili e che abbiamo censurato. Si può però puntare ad approvare un complesso di norme che aiutino il senso di responsabilità e dell'etica degli amministratori pubblici".

ANDREA LIGNANI MARCHESANI (relatore minoranza, Pdl): "UNA LEGGE NATA DALL'INIZIATIVA DEL PDL PER LIMITARE LA DISCREZIONALITÀ DEI DIRETTORI GENERALI - Questa legge è il risultato di un processo nato dopo la vicenda Sanitopoli, che ha determinato la necessità di innovare una normativa regionale condizionata da incrostazioni di sottopotere. La giornata di oggi testimonia che nella governance della sanità umbra non si possono fare sconti: tutte le risorse devono servire per fornire servizi ai cittadini. Questa norma nasce da una iniziativa legislativa di alcuni mesi fa dei consiglieri di centrodestra mirata a mettere dei paletti all'eccessiva discrezionalità dei direttori generali. Una parte delle nostre proposte sono state recepite anche se non siamo del tutto soddisfatti degli interventi previsti per affrontare le criticità evidenti del sistema regionale: alcune evoluzioni ci soddisfano ma ci sono delle contraddizioni da superare. In Umbria si sta sviluppando un dibattito inverso a quanto avviene a Roma: in Parlamento il centrosinistra chiede che nella riforma della sanità ci siano prove e selezioni per i primari mentre il Governo di centrodestra si oppone; qui a Perugia invece succede l'opposto. Il nostro disegno di legge proponeva non solo il curriculum e il colloquio ma anche una prova scritta e orale per i primari. Apprezziamo che vengano immesse procedure di sorteggio che limitano la potestà della commissione tecnica e rendono più autonoma la sua composizione. Bene anche l'individuazione di una terna tra gli idonei entro cui il direttore generale potrà

scegliere. Per quanto riguarda il direttore generale vorremmo che fosse reinserito quanto era previsto nella bozza della Giunta (poi modificata in Commissione) ossia che il Consiglio regionale si può esprimere sulla valutazione. Positivo l'accoglimento della proposta del collega Cirignoni (Lega) del limite dei 10 anni per il direttore generale: non si tratta di una norma punitiva ma di una previsione che aiuta la politica a riappropriarsi dei suoi poteri di gestione. Non è chiaro se questa norma sia retroattiva e se sia sostenibile normativamente, è però chiaro che questa obbligherà all'innovazione nella scelta dei nuovi direttori generali. Questo non certo per ragioni di tipo punitivo ma per superare l'impotenza della Giunta nell'incidere sul sottopotere del sistema sanitario regionale. Oggi c'è l'opportunità di dimostrare che si è chiusa una stagione e se ne è aperta una nuova, rompendo quegli argini che hanno fatto di questi manager sanitari dei personaggi potenti che non possono essere rimossi. Anzi, oggi vengono anche rinnovati contratti a manager in pensione, limitando il potere della politica: dobbiamo riappropriarci di questo potere, per fare in modo che queste persone non siano più indispensabili".

ASSISTENZA MALATI UMBRI DI SLA: ASSEGNO DI CURA SANITARIO DA ISTITUIRE ENTRO IL 31 LUGLIO – DOPO UN INCONTRO CON PAZIENTI E FAMIGLIE, IL CONSIGLIO IMPEGNA LA GIUNTA CON UN DOCUMENTO VOTATO DA TUTTI

Un ordine del giorno, votato alla unanimità dal Consiglio regionale dopo un breve incontro con alcuni malati di Sla, con le loro famiglie e la loro associazione, impegna la Giunta ad istituire entro il prossimo 31 luglio, un "assegno di cura per le persone affette da Sla, quale ulteriore forma di supporto economico per le fasi avanzate della malattia, definendone criteri e modalità di accesso". Alla decisione che implica il ritiro della proposta di legge a firma di Sandra Monacelli (Udc) che si sarebbe dovuta discutere questa mattina, si è arrivati dopo la stesura di un ordine del giorno firmato da tutti i capigruppo ed illustrato in aula dalla stessa Monacelli.

Perugia, 11 luglio 2011 – Sulla necessità di assicurare una ulteriore forma di assistenza alle famiglie umbre dei malati di Sla (Sclerosi

laterale amiotrofica) il Consiglio regionale ha approvato a voti unanimi un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i capigruppo, primo firmatario Sandra Monacelli (Udc) che impegna la Giunta ad "istituire entro il 31 luglio corrente: un assegno di cura per le persone affette da Sla, quale ulteriore forma di supporto economico per le fasi avanzate della malattia, definendone criteri e modalità di accesso". Il documento prevede anche la realizzazione di un "Osservatorio permanente" di cui faranno parte anche l'associazione dei malati Sla per verificare i percorsi assistenziali e riabilitativi degli stessi pazienti. Nel documento approvato si afferma che la Sla è una "malattia rara e una patologia ad altissimo impatto psicologico, sociale ed economico da assistere in ambito familiare piuttosto che in strutture sanitarie; che come indicato dalla Giunta regionale con atti già in parte adottati "viene istituito il Registro regionale per la Sla, come parte integrante di quello delle malattie rare" e viene individuata la Struttura complessa di Neurofisiopatologia dell'Ospedale di Perugia come Centro di riferimento per la diagnosi, cura e la stesura dei piani assistenziali. Alla definizione del testo approvato, nel quale si prende atto della volontà di Sandra Monacelli di ritirare al propria proposta di legge, si è arrivati al termine di un incontro amichevole ed informale dell'Ufficio di presidenza di Palazzo Cesaroni (vice presidente Orfeo Goracci e composto dal vicepresidente Abdrea Lignani Marchesani, e dai consiglieri segretari Fausto Galanello e Alfredo de Sio), con un gruppo di malati umbri, accompagnati da parenti, familiari, assistenti sanitari e dai dirigenti della loro associazione che hanno organizzato una breve manifestazione davanti al Consiglio regionale, proprio in occasione della prevista discussione della proposta di legge formalmente ritirata dalla Monacelli. Nel corso dell'incontro al quale ha partecipato un gran numero di consiglieri e che si è svolto a piano terra intorno alle carrozzelle dei malati di Sla, il presidente umbro della associazione Aisla. Fortunato Bianconi e il dirigente nazionale Vincenzo Soverino, hanno spiegato le ragioni della loro iniziativa: "Abbiamo portato qui i nostri pazienti per far toccare con mano i problemi effettivi che comporta per una famiglia assistere malati che progressivamente perdono tutte le funzioni vitali ad eccezione della loro intelligenza". All'incontro hanno partecipato attivamente numerosi consiglieri regionali, il presidente della terza Commissione Massimo Buconi che

ha più volte ha trattato l'argomento nell'ultima seduta, Sandra Monacelli e la stessa presidente della Giunta Catuscia Marini che ha fatto il punto dei provvedimenti in itinere spiegando le ragioni giuridiche di far precedere la istituzione vera e propria dell'assegno che dovrà essere di tipo sanitario e non sociale, dalla creazione del Registro regionale dei malati Sla.

INFERMIERISTICA: "L'UNIVERSITÀ CHIUDE I CORSI DI VILLA MONTESCA. È L'UNICO CASO IN TUTTA LA REGIONE" - DOTTORINI (IDV): "I 298 POSTI SARANNO RIPARTITI TRA FOLIGNO, PERUGIA E TERNI, ESCLUDENDO CITTÀ DI CASTELLO

Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini interviene sulla non attivazione, da parte dell'Università di Perugia, del primo anno di corso per infermieri presso Villa Montesca di Città di Castello. L'esponente dell'Idv, oltre a puntare il dito sul Comune tifernate che "non ha fatto nulla per impedirlo", evidenzia come l'aggravante stia nel fatto che "questo trattamento è stato riservato solo a Città di Castello, mentre le città di Assisi, Foligno e Narni hanno salvato i propri corsi". Nel ricordare di aver già presentato, in proposito, una interrogazione "che non ha mai ricevuto risposta", Dottorini spiega che "in questo quadro anche il corso di Tecnici per la prevenzione ambientale, che aveva come unica sede formativa quella di Città di Castello, viene sospeso senza che si abbia alcuna garanzia che, qualora dovesse ripartire, lo faccia dalla stessa sede".

Perugia, 11 luglio 2011 - "Dalla pubblicazione ufficiale dei bandi per la formazione delle professioni sanitarie non mediche risulta ufficialmente che il primo anno di corso per infermieri di Villa Montesca non sarà attivato. Si tratta di un atto grave che penalizza ancora una volta il territorio di Città di Castello: un altro pezzo di città e di potenzialità economiche che vengono smantellate, senza che il Comune abbia fatto nulla per impedirlo". Lo scrive, in una nota, il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini che, nel commentare l'uscita dei bandi per la formazione delle professioni sanitarie non mediche che vede esclusa la sede di Villa Montesca, evidenzia come "l'aggravante sta nel fatto che questo trattamento è stato riservato solo a Città di

Castello, mentre le città di Assisi, Foligno e Narni hanno salvato i propri corsi". Il capogruppo dell'Idv ricorda che, in proposito, ha presentato una interrogazione che tuttavia "non ha mai ottenuto risposta" "Evidentemente – osserva Dottorini - l'Università, dovendo tagliare da qualche parte, è intervenuta dove ha trovato il morbido. E in questo l'amministrazione Bacchetta si è dimostrata morbidissima. Pertanto, nel Piano dell'offerta formativa universitaria dell'Umbria non viene tagliato nulla, se non i corsi universitari di Città di Castello. In questo quadro – fa sapere - anche il corso di Tecnici per la prevenzione ambientale, che aveva come unica sede formativa quella di Città di Castello, viene sospeso senza che si abbia alcuna garanzia che, qualora dovesse ripartire, lo faccia dalla stessa sede. Eppure – aggiunge il capogruppo regionale Idv - si tratta di due corsi di alta qualità che vantano indici di occupazione pertinente post-laurea tra i più alti in Italia, nonostante il Comune di Città di Castello non abbia mai fatto nulla per agevolare gli studenti nella mobilità e nei servizi. Ci risulta tra l'altro – puntualizza - che dei quattro corsi di laurea decentrati, attivi in Umbria, quello di Città di Castello era il meno oneroso, dal momento che non aveva sede amministrativa e per il fatto che la metà dei docenti è stata fornita dall'Asl tifernate che ha messo a disposizione anche due dipendenti". Per Dottorini, quindi, "chiudere la sede di Città di Castello non ha come risultato alcun risparmio netto in quanto il corso si autofinanziava in parte con le tasse che pagano gli studenti e in parte con un contributo regionale. Il fatto che ora gli studenti si sposteranno su Perugia – continua - non produrrà quindi alcuna economia, dal momento che dovranno necessariamente aumentare anche i docenti. Pertanto la scelta di chiudere Villa Montesca sembra dettata più da motivi di immagine che dalla reale volontà di ridurre i costi". "I 298 posti – conclude Dottorini – che saranno ripartiti tra Foligno, Perugia e Terni rappresentano solamente un altro pezzo di città che si perde grazie all'accondiscendenza di un'amministrazione comunale piegata alle direttive che giungono da Perugia".

CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATO, CON L'ASTENSIONE DELL'OPPOSIZIONE, IL DISEGNO DI LEGGE SULLE NOMINE NELLA SANITÀ – NUOVE NORME PER PRIMARIE E DIRETTORI GENERALI

Con le conclusioni della presidente della Giunta (e assessore alla sanità) Catuscia Marini e il seguente voto d'Aula (20 sì e 11 astenuti), si è concluso l'iter del disegno di legge che modifica le norme per la nomina di primari e direttori generali della sanità. Approvato l'emendamento che elimina il limite per la riconferma dei direttori generali che possono rimanere in carica per un massimo di 10 anni, respinti tutti gli altri.

Perugia, 11 luglio 2011 – Il disegno di legge della Giunta che contiene le nuove norme per la nomina e la valutazione dei direttori di struttura sanitaria complessa (primari) e dei direttori generali della sanità è stato approvato oggi dal Consiglio regionale con 20 voti favorevoli della maggioranza (Pd, Idv, Prc, Socialisti, Marini per l'Umbria) e 11 astensioni dell'opposizione (Pdl, Lega, Udc, Fli). La nuova legge diminuisce la discrezionalità dei direttori generali nella scelta dei direttori di strutture complesse (ci sarà un limite di 3 nomi, selezionati da una commissione tecnica composta su sorteggio, entro cui il direttore generale sceglierà i "primari"), limita a 10 anni la permanenza in carica dei direttori generali, amplia le motivazioni per cui possono essere revocati i direttori stessi e rafforza la trasparenza delle procedure prevedendo la pubblicazione sui siti internet di Regione e Asl di atti, curriculum e provvedimenti relativi alle nomine. EMENDAMENTI APPROVATI. L'unico ad essere stato approvato portava la firma di Locchi (Pd), Buconi (Socialisti), Stufara (Prc) e Dottorini (Idv) ed ha portato alla rimozione del limite dei 2 mandati inserito durante i lavori di Commissione (20 sì, 10 no, 1 astenuto). EMENDAMENTI BOCCIATI. Respinto l'emendamento Locchi (Pd), Buconi (Socialisti) e altri che faceva decorrere i 10 anni di durata dell'incarico del direttore generale dall'entrata in vigore della legge (15 sì, 11 no e 5 astensioni di Dottorini, Brutti, Stufara, Goracci, Barberini); l'emendamento non è stato approvato non registrandosi nel complesso una maggioranza di voti favorevoli. Bocciati gli emendamenti di Pdl e Lega che proponevano l'istituzione di una prova scritta nella selezione dei primari e la trasmissione al Consiglio (con conseguente voto) della relazione della Giunta sull'attività dei direttori generali. Esito negativo anche per le proposte di modifica di Sandra Monacelli (Udc) miranti a limitare il numero dei mandati di un direttore generale e a sopprimere la possibilità della mobilità dei direttori tra Asl diverse. Esito

negativo infine per la proposta Dottorini – Brutti di estendere quanto previsto dalla legge all'Istituto zooprofilattico Umbria–Marche. Prima del voto sono intervenuti i capigruppo Dottorini e Stufara e l'assessore alla sanità Catuscia Marini. OLIVIERO DOTTORINI (Idv): "IL TESTO CHE OGGI CI TROVIAMO AD ESAMINARE RAPPRESENTA UN PRIMO PASSO DECISO VERSO LA DIREZIONE DA NOI INDICATA - È giusto riconoscere i meriti del sistema sanitario regionale che presenta bilanci in equilibrio e standard di prestazioni adeguate. Ma anche nella nostra regione il sistema sanitario è un terreno che spesso interessa più per la possibilità che offre di esercitare il potere che per l'opportunità di offrire un servizio ai cittadini. I recenti casi della cosiddetta 'Sanitopoli' rappresentano un quadro tutt'altro che edificante che danneggia in modo pesante l'immagine che l'Umbria si è guadagnata negli anni. L'Italia dei Valori ha già chiesto una risposta politica alla degenerazione rispetto al caso 'Sanitopoli'. Finora la politica ha messo mani e piedi negli ospedali e nelle aziende sanitarie. È aberrante pensare che la nostra salute dipenda dal grado di vicinanza politica del primario o del chirurgo con chi gestisce il potere o dalle conoscenze e parentele. Il testo che oggi ci troviamo ad esaminare rappresenta un primo passo deciso verso la direzione da noi indicata. Si va nella direzione di valorizzare il merito e la competenza, piuttosto che l'appartenenza politica, limitando drasticamente la discrezionalità dei direttori generali nella nomina dei primari. Questa proposta di legge è seria e rigorosa perché prevede la costituzione di una commissione specifica che avrà il compito, non solo di valutare l'idoneità dei candidati, ma anche di individuare una rosa dei tre migliori candidati tra i quali il direttore dovrà scegliere. Per la nomina dei direttori generali, conformemente alla normativa nazionale, viene garantita la discrezionalità del residente della Giunta regionale, ma con questa legge si introducono una serie di elementi che mirano a far sì che le valutazioni di ordine politico rimangano confinate all'assunzione della responsabilità della scelta e non riguardino invece anche le modalità di gestione del servizio sanitario pubblico. Più dei conti in ordine è importante che il servizio sanitario sia in grado di soddisfare gli obiettivi di qualità e universalità delle prestazioni sanitarie regionali. Per questo riteniamo molto positivo che la valutazione dei direttori generali debba essere

incentrata non solo sui risultati contabili di gestione, ma soprattutto in riferimento alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza e ai risultati di gestione conseguiti rispetto agli indirizzi e agli obiettivi fissati nel piano sanitario regionale e dagli altri atti di indirizzo emanati dalla Regione. Il caso 'Rosignoli' ha palesato l'impossibilità dichiarata della presidente Marini di revocare il mandato della direttrice inquisita, con questo testo ciò può essere superato. È opportuno che i direttori generali vengano valutati periodicamente in base a criteri qualitativi stringenti e, se necessario, revocati dall'incarico. Importante è prevedere un limite alla possibilità di esercitare un ruolo così rilevante. Bene la limitazione degli incarichi sia nel numero che negli anni, ma abbiamo votato contro l'emendamento che prevedeva una sorta di retroattività per i limiti di mandato. Abbiamo ritenuto opportuno presentare anche un emendamento che estende le norme di questa legge all'Istituto Zooprofilattico, anche per un'esigenza di uniformità tra tutte le aziende sanitarie". DAMIANO STUFARA (Prc-Fed.sin.): "UN PROVVEDIMENTO IMPORTANTE CHE NORMERÀ L'ORGANIZZAZIONE E L'ORDINAMENTO DEL NOSTRO SISTEMA SANITARIO REGIONALE. C'è ancora bisogno di nuovi provvedimenti, non tutto viene risolto con questo Disegno di legge che rappresenta comunque un'importante risposta politica e istituzionale che la Regione è stata chiamata a dare anche a fronte della vicenda così detta 'Sanitopoli'. Bisogna sempre più prevenire i coni di opacità attraverso una sempre maggiore trasparenza sia per quanto riguarda incarichi di primariati che di direzioni generali. È importante un maggiore peso della politica 'nobile' all'interno della sanità. Avremmo preferito che per quanto concerne i posti da primario si fosse proceduto con appositi concorsi e graduatorie, cosa resa però impraticabile dalla normativa nazionale. Siamo chiamati comunque, nei limiti imposti da tale normativa, a mettere in campo ogni elemento utile ad esaltare trasparenza e meritocrazia. Le aziende, quanto i direttori generali devono stabilire a monte tanto la mission che le caratteristiche della struttura. L'aver introdotto l'obbligo nelle commissioni del direttore sanitario, con gli altri due componenti scelti attraverso un sorteggio è quanto di più trasparente ci possa essere. Un concetto, quello della trasparenza, che abbiamo noi stessi voluto intensificare. Come pure è importante il poter rendere noti i curriculum di

coloro chiamati a ricoprire importanti incarichi apicali. Auspichiamo che la Giunta regionale, quando si accingerà a rinnovare gli incarichi dei direttori generali, lo faccia riallineando le durate e i tempi dei contratti per tutte le sei aziende regionali. Bene il rafforzamento dello strumento della revoca dell'incarico per il direttore generale e dell'avvalersi anche di organismi indipendenti e degli organi consiliari competenti per la valutazione. L'attenzione dovrà essere rivolta alla qualità, insieme ai conti in ordine. In queste ore mi è pervenuto un documento analitico con proposte interessanti da parte delle associazioni dei consumatori che pone il tema della democratizzazione della partecipazione degli utenti alla governance e alla valutazione del nostro sistema sanitario regionale. Non è certo questo il provvedimento all'interno del quale affrontare queste tematiche, ma è un argomento sul quale comunque è necessario un serio confronto".

CATIUSCIA MARINI (PRESIDENTE GIUNTA E ASSESSORE SANITÀ): Il disegno di legge si inserisce nei limiti della legislazione concorrente (Stato-Regione): ciò significa che alcune ipotesi di modifica, anche condivisibili, possono essere portate avanti solo con la riforma della legislazione nazionale. Il decreto legislativo in vigore risente di un intento politico mirato a separare il momento politico da quello amministrativo, con la conseguente aziendalizzazione della sanità, conseguenza diretta dello scandalo di Tangentopoli. Alla luce dei 15 anni di attuazione del decreto sono state avanzate in Parlamento varie proposte di modifica della norma, anche per ridare spazio ai Comuni nel percorso di definizione della programmazione. Il disegno di legge della Giunta non può che inserirsi in questo quadro legislativo, evitando fughe in avanti che i limiti della legislazione concorrente non ci permettono. Sugli incarichi di direzione di struttura complessa la norma nazionale è vincolante e mette in evidenza non tanto e solo il profilo curricolare dei professionisti ma anche gli aspetti organizzativi e gestionali a cui sono chiamati i dirigenti di struttura complessa e quindi una valutazione del curriculum non solo per il versante scientifico ma anche della capacità organizzativa e gestionale in particolare riferito alla organizzazione della struttura complessa del personale afferente e delle tecnologie sanitarie. Il direttore generale in questa scelta ha una ampia discrezionalità, che viene limitata dalla selezioni di una terna di nomi da parte di una commissione tecnica.

Sulla scelta dei direttori generali si rafforzano gli elementi che spingono ad una valutazione dei requisiti professionali: i requisiti di accesso alla carriera professionale sono esclusivamente quelli fissati dalla legge: in questo senso un recente atto del Governo nazionale rimarca quello che i nostri uffici avevano già delineato. I Direttori Generali svolgono una funzione attinente la carriera professionale i cui requisiti sono determinati a livello nazionale. Credo che sia importante per quanto ci riguarda sulla valutazione anche del direttore generale non in relazione unicamente all'intera esplicitazione del suo mandato, ma la capacità di avere elementi valutativi tali da potere incidere anche sul contratto di lavoro fino addirittura alla sua revoca nel corso dell'espletamento del mandato e della funzione qualora si determinino tutta una serie di condizioni e non raggiungimento di obiettivi che vengono assegnati con singoli provvedimenti da parte della Giunta regionale in particolare quelli considerati più strategici per il sistema sanitario che non sono soltanto gli obiettivi di equilibrio della spesa ma sono anche obiettivi di organizzazione, di gestione e di qualità del sistema sanitario e dei relativi servizi che afferiscono alle aziende ospedaliere. L'articolo 12 introduce, rispetto alla legge precedente, molti elementi ulteriori di valutazione che possono portare alla decadenza e alla revoca dei direttori generali. Questo senza confondersi con procedimenti giudiziari, i cui percorsi sono disciplinati solo da norme nazionali. I direttori generali hanno un contratto di lavoro che fa riferimento a leggi nazionali: la loro rimozione per ragioni giudiziarie è dunque strettamente normata. Un punto che avremmo voluto inserire, ma che la legge nazionale non ci consente, riguarda la durata minima del contratto per i direttori generali (ora fissato a 3 anni): avremmo voluto prevedere un sistema di spoil system, con la revoca dei direttori al cambio di legislatura, dato che ad essi spetta di applicare la politica sanitaria della Giunta. Questo ora non si può fare e invece sarebbe molto importante perché legherebbe il mandato del direttore generale al mandato conferito dalla Regione".

ASSISTENZA MALATI UMBRI DI SLA: “CON L'IMPEGNO DI TUTTI PER UN ASSEGNO DI CURA ALLE FAMIGLIE ABBIAMO SCRITTO UNA BELLA PAGINA” - MONACELLI UDC RINGRAZIA ASSOCIAZIONE DEI MALATI DI SLA, FAMILIARI E PAZIENTI

Sandra Monacelli capogruppo Udc esprime tutta la sua soddisfazione per il voto unitario del Consiglio che questa mattina, subito dopo la manifestazione organizzata dai malati umbri, dai loro familiari e dalla loro associazione, ha sottoscritto un documento che impegna la Giunta ad istituire entro luglio un assegno di cura per le famiglie colpite da questa patologia. Nel ringraziare i malati intervenuti in Consiglio, i loro familiari e l'associazione, la Monacelli si dice convinta che questa mattina è stata scritta una bella pagina nella storia del Consiglio regionale.

Perugia, 11 luglio 2011 – Sulla necessità di assistere in modo adeguato i malati umbri di Sla e le loro famiglie ritengo che il Consiglio regionale ha saputo trovare in maniera unitaria le modalità per esprimere una sostanziale convergenza di tutte le forze politiche sulla proposta di un assegno di cura e sull'istituzione di un osservatorio permanente, assumendo una decisione tempestiva. Credo che oggi tutti insieme abbiamo scritto una bella pagina, dove l'umanità ha preceduto la politica. Ora vigileremo perché gli impegni, assunti dalla Giunta di fronte agli stessi malati, siano rispettati nella convinzione che le parole, in politica specialmente, siano pietre. Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale e presentatrice della proposta di legge per la assistenza domiciliare dei malati di Sla che stamattina è stata ritirata con il suo consenso, esprime, “grandissima soddisfazione per la riuscita della manifestazione odierna da parte dei malati di Sla che, in concomitanza con la seduta consiliare, hanno espresso con la loro presenza un vibrante appello verso le istituzioni regionali”. Dopo aver ringraziato l'Associazione Italiana Sclerosi laterale amiotrofica (Aisla), il Dirigente nazionale Vincenzo Soverino, il Presidente regionale Fortunato Bianconi, i malati di Sla e familiari, eroicamente presenti a dispetto del gran caldo e tutti i rappresentanti e sostenitori che oggi si sono prodigati per l'evento, la Monacelli osserva: “È stato indubbiamente un incontro molto forte ed emozionante. I malati hanno dimostrato grande tenacia per difendere il loro

diritto a vivere con dignità. La loro sofferenza, ben evidente a tutti stamattina, dimostra pienamente la volontà di ribadire in maniera eclatante la necessità di risposte tempestive e concrete da parte della Regione Umbria, in merito al contributo economico da destinare al supporto dell'assistenza domiciliare. Si tratta di una battaglia che oggi riguarda loro, ma che stanno conducendo perché domani riguardi anche altri. A loro va ammirazione e rispetto per quanto stanno facendo, nonostante la drammatica situazione. Lunghi da ogni strumentalizzazione - conclude l'esponente Udc - credo che la loro presenza abbia aiutato tutti a prendere atto dei disagi creati dalla malattia, cui si aggiungono quelli derivanti da un sistema sanitario impotente e troppo inefficace”.

LEGGE NOMINE SANITÀ: “L'OPPOSIZIONE HA VINTO RISPETTO AI VOLERI DELLA GIUNTA REGIONALE E DELLA LARGA PARTE DELLA MAGGIORANZA DI CENTRO SINISTRA” – NEVI (PDL) “GRAZIE A NOI APPROVATI EMENDAMENTI FONDAMENTALI E QUALIFICANTI”

Perugia, 11 luglio 2011 - “Per la prima volta dagli ultimi anni a questa parte l'opposizione, largamente intesa, ha vinto rispetto ai voleri della Giunta regionale e della larga parte della maggioranza di centro sinistra e ha consegnato all'Umbria, con il suo determinante voto, una legge che cerca di staccare la politica dalla gestione della sanità pubblica in modo abbastanza soddisfacente”. Così il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi, commenta l'approvazione del disegno di legge sulle nomine dei direttori generali e dei responsabili delle strutture sanitarie. “Grazie alla opposizione – dice Nevi - sono passati emendamenti fondamentali e qualificanti come quello della terna di nomi da cui i direttori generali dovranno scegliere i primari, con grande limitazione della discrezionalità dei direttori stessi, e quelli sul tetto massimo di 10 anni, pesantemente avversato dalla Giunta e da larga parte della maggioranza. A ciò – ricorda il capogruppo del Pdl - si deve aggiungere la norma che consente la revoca dei direttori generali per ‘gravi motivi’ (esempio: inchiesta ‘Sanitopoli’)”. Nevi sottolinea inoltre che non è stato approvato “l'ultimo assalto della maggioranza, con un emendamento del capogruppo Pd Locchi che voleva far decorrere

i dieci anni di tetto alla attività dei direttori generali dalla prossima tornata di nomine. Anche la giornata di oggi – afferma Nevi - ha messo in luce un dato tutto politico: in Regione non c'è una maggioranza per le riforme. Esiste invece – conclude - una opposizione compatta, costruttiva e responsabile che, attraverso proposte serie, porta a casa grandi risultati che speriamo concorrano ad introdurre anche in Umbria la cultura del merito e delle scelte serie, puntando sul bene comune e non sulla spartizione delle poltrone”.

LEGGE NOMINE SANITÀ: “CON I NOSTRI EMENDAMENTI CONTRIBUIRÀ A SFRONDARE I RAPPORTI TROPPO STRETTI TRA SANITÀ E POLITICA” – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 11 luglio 2011 - Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, esprime “soddisfazione” per l’approvazione della legge sulle nomine in sanità e afferma che “così come è stata modificata dai nostri emendamenti, uno tra i più importanti dei quali fissa il tetto dei 10 anni massimi di operatività sul territorio regionale per i direttori delle Asl umbre, contribuirà a sfrondare i rapporti troppo stretti tra Sanità e politica”. Cirignoni aggiunge che “la maggioranza, sul tetto 10 anni massimi per i direttori generali, ha provato con un emendamento dell’Idv a far rientrare dalla finestra ciò che in Commissione era stato buttato fuori dalla porta grazie alla lega ma, alla fine, ha dovuto ritirarlo”.

MORTI PER OVERDOSE: “IDEOLOGIE POLITICHE E SOTTOVALUTAZIONE DEL PROBLEMA ALLA BASE DEL FENOMENO” - NOTA DI ROSI (PDL) DOPO L'ENNESIMA VITTIMA A PERUGIA

A commento dell’“ennesima” morte per overdose a Perugia, il consigliere regionale Maria Rosi del Pdl, chiama in causa le istituzioni umbre accusandole di non aver voluto collaborare con il Dipartimento nazionale antidroga e di aver sottovalutato un problema del quale la società regionale è stata tenuta all’oscuro per troppo tempo. Rosi suggerisce alla Commissione antidroga di Palazzo iniziative di sensibilizzazione nelle scuole, audizioni specifiche ed annuncia che proporrà

la convocazione di un Consiglio straordinario sul fenomeno.

Perugia, 13 luglio 2011 – “Una delle cause principali per cui l’Umbria non riesce a invertire il suo primato negativo per morti per droga sta nell’ostinato ed ottuso attaccamento alla propria ideologia politica da parte della maggioranza che la governa”. Lo afferma il consigliere regionale Maria Rosi del Pdl a commento dell’ennesima morte per overdose, a Perugia un ragazzo di trent’anni, “vittima del rifiuto affettivo che lo ha portato nel baratro della droga”. Precise le accuse di Maria Rosi: “L’Umbria è l’unica Regione d’Italia che si è permessa per oltre un anno di non collaborare con Dpa (Dipartimento politiche antidroga); nelle scorse settimane l’assessore competente Fernanda Cecchini, delegata dalla Giunta ai problemi della sicurezza, si è dimenticata di convocare almeno un membro della Commissione d’inchiesta sulle tossicodipendenze del Consiglio ad un incontro organizzato su questi temi. L’Umbria inoltre, è l’unica Regione a non fare trattamenti per la cura della dipendenza da cannabis e, in assoluto, quella che ha effettuato il minor numero di test per epatite e Hiv con potenziali e catastrofici rischi epidemiologici di massa, a causa di una strana e non ben chiara deontologia professionale da parte di chi svolge queste mansioni”. Il vero problema per Maria Rosi sta, comunque, nella “dolosa sottovalutazione del fenomeno. La popolazione umbra - aggiunge - viene tenuta in una sorta di regime oscurantistico da parte degli organi di informazione regionali ed è quindi portata a sottovalutare la grandezza e la pericolosità del fenomeno”. Come consigliere regionale, l’esponente del Pdl suggerisce alla Commissione antidroga insediatasi a Palazzo Cesaroni, di: “effettuare una serie di audizioni coinvolgendo tutte le realtà pubbliche e private del territorio che svolgono mansioni di studio, analisi, contrasto delle tossicodipendenze e del recupero delle persone vittime di dipendenze; promuovere una serie di interventi e di campagne preventive negli istituti scolastici per sensibilizzare i giovani sugli effetti devastanti derivanti dall’utilizzo di droghe in genere; aprire un dibattito sul fenomeno e sulle scelte politiche da adottare con i cittadini e le famiglie; investire in campagne pubblicitarie che abbiano impatto mediatico sugli adolescenti capaci di tenere alta la guardia degli adulti. Domani - conclude Maria Rosi - “chiederò in

commissione antidroga che sia convocato un Consiglio regionale straordinario sul tema della droga per promuovere iniziative che mirino a informare i giovani sui rischi che corrono assumendo sostanze stupefacenti e psicotrope”.

CELLULE STAMINALI: “LA REGIONE DEVE DARE RISPOSTE CERTE SULLA SPERIMENTAZIONE” - NEVI (PDL) CHIEDE ALLA LA PRESIDENTE MARINI DI SPIEGARE “I MOTIVI DI RITARDI E SILENZI”

Perugia, 13 luglio 2011 - “Sulla sperimentazione delle cellule staminali la Regione Umbria non può continuare a comportarsi in modo burocratico, non dando risposte certe in tempi certi. Non è possibile che anche su questo tema così delicato, come è stato già per la RU 486, invece di sbrigarsi e dare certezze ai tanti malati che aspettano di veder partire questo protocollo si perda tempo in procedure”. Lo afferma il capogruppo regionale del Pdl Raffaele Nevi, spiegando: “l'altra sera sentendo la trasmissione di Maurizio Costanzo 'L'uomo della notte' (Radio 1) mi sono vergognato di essere umbro quando si parlava di questo misterioso ritardo sul pronunciamento del comitato etico. E nonostante ciò tutto tace. Ora invece è necessario che la presidente Marini parli e dica quali sono i motivi di ritardi e silenzi”.

NOMINE SANITÀ: “UN CEFFONE AL CONSIGLIO REGIONALE E A UNA PARTE DELLA MAGGIORANZA LA NOMINA DI ORLANDI A COMMISSARIO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA” – NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia, 14 luglio 2011 - “Alla faccia del rinnovamento! Dopo una discussione durata nove mesi e un dibattito molto travagliato in Aula la presidente Marini, dando un ceffone al Consiglio regionale e a una parte della maggioranza, ha nominato Orlandi commissario dell'Azienda ospedaliera di Perugia”. Questo il commento del capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi alla nomina a Commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera di Perugia dell'attuale direttore generale. “Come volevasi dimostrare – conclude Nevi - la Marini rappresenta ormai la conservazione di un sistema di potere che

garantisce un collegamento diretto tra chi fa politica e chi gestisce la sanità. Cioè il contrario esatto dello spirito della legge che tutti, a parole, hanno magnificato come la soluzione più idonea per separare la politica dalla gestione e per favorire discontinuità rispetto al passato funestato dalla 'sanitopoli' umbra”.

NOMINE SANITÀ: “SCANDALOSO AVER NOMINATO IL COMMISSARIO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA E NON ANCORA L'ASSESSORE ALLA SANITÀ” - NOTA DI ROSI (PDL)

Perugia, 14 luglio 2011 - “È scandaloso che la presidente Marini abbia fatto la nomina del commissario dell'Azienda ospedaliera di Perugia e non abbia nominato ancora l'assessore alla sanità. Sono ormai nove mesi che aspettiamo che ciò venga fatto”. Così il consigliere regionale del Pdl Maria Rosi che ricorda alla presidente Marini come la richiesta di un assessore alla sanità non sia “capriccio” del Pdl, ma “un'esigenza dei cittadini e degli elettori che hanno riposto fiducia in lei. Purtroppo – aggiunge - questa è l'ennesima dimostrazione di un'amministrazione bloccata. E il rinnovamento di cui tanto parla è solo un modo per riempire le pagine dei giornali facendo credere all'elettorato che si sta operando in tale direzione”. Rosi invita quindi la presidente della Regione a “non giocare a fare l'equilibrista' del potere anche quando c'è in ballo la salute dei cittadini. La presidente – conclude - abbia finalmente il coraggio di dimostrare che il suo avere a cuore l'Umbria non è solo uno slogan per i giornalisti; dia prova di serietà, perché gli umbri dopo nove mesi si meritano un assessore alla sanità”.

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: FISSATO IL PROGRAMMA DI AUDIZIONI CON I SOGGETTI ISTITUZIONALI E SOCIALI - PRIMO INCONTRO CON REGIONE E ANCI

Perugia, 14 luglio 2011 – La Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale su “Tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati”, nella riunione odierna ha definito un nutrito programma di audizioni con i soggetti istituzionali e sociali che si occupano di prevenzione, cura e contrasto del consumo e spaccio di droga. Questa prima fase di lavoro dell'organismo, presieduto da Vincenzo Riommi

(Pd) e composto da Maria Rosi (PdL-vicepresidente), Paolo Brutti (Idv), Damiano Stufara (Prc-Fed.sin.) e Franco Zaffini (Fli), insieme all'analisi e allo studio dei dati, impegnerà i commissari fino alla fine del prossimo mese di settembre. L'obiettivo, condiviso da tutti i componenti della Commissione, è quello di delineare un quadro della situazione che sia "chiaro, dettagliato e analitico, al fine di poter fornire all'Assemblea legislativa indicazioni e proposte concrete ed efficaci". Il primo degli incontri in programma sarà fissato, probabilmente già nella prossima settimana, con la Regione Umbria (presidente Marini e direzione regionale alla Sanità) e con l'Anci Umbria (presidente Wladimiro Boccali). Previste audizioni con: i direttori generali e i responsabili dei servizi tossicodipendenze delle 4 Asl umbre; responsabili dei servizi dei 12 Comuni capofila delle Zone per il sociale; Ufficio scolastico regionale; Prefetture, Questure e Forze dell'Ordine; Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria; rappresentanti del Dipartimento per le politiche antidroga (Dpa) e dell'Ufficio di servizio sociale per i minorenni (Ussm-Giustizia minorile); Tribunale di sorveglianza. Saranno invitate a fornire le proprie indicazioni anche le strutture del volontariato e privato sociale (Coordinamenti regionali delle comunità terapeutiche, Caritas, Forum Terzo settore etc.).

NOMINE SANITÀ: "FORZATURA INACCETTABILE PERPETRATA CON UN VERO E PROPRIO COLPO DI MANO" – CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLA NOMINA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA

Perugia, 14 luglio 2011 - "La nomina da parte della Giunta regionale a commissario straordinario della Azienda Ospedaliera di Perugia dell'attuale direttore generale della stessa è una forzatura inaccettabile perpetrata con un vero e proprio colpo di mano". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni secondo il quale questo atto dell'Esecutivo è una testimonianza di come "la casta di sinistra ben rappresentata dall'attuale Giunta regionale e dalla maggioranza che la sostiene, abbiano in totale dispregio la democrazia e le sue regole, al solo fine di mantenere quell'asfissiante presa della politica sulla sanità regionale". A giudizio

dell'esponente della Lega Nord, la delibera adottata dalla Giunta regionale è "l'ultimo poderoso 'colpo di maglio' che va ad abbattersi su quel che rimane della credibilità politica di questa Giunta dopo 'Sanitopoli', le vicende dell'AUS' e la mancata revoca dell'incarico all'attuale direttrice generale dell'Asl3. La delibera '744/2011' – spiega Cirignoni, con cui si salva il posto dell'attuale direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, è un atto illegittimo in quanto in contrasto con la legge regionale '3/1998' così come modificata dalla nuova normativa approvata l'11 luglio scorso. Sarà nostra cura – conclude - attivarci in tutte le sedi al fine di vanificare quello che appare come un vero e proprio 'golpe' realizzato dalla Giunta regionale".

NOMINE SANITÀ: "LA NOMINA DI ORLANDI UNA FORZATURA DELLA PRESIDENTE-ASSESSORE MARINI" – NOTA DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli interviene criticamente sulla vicenda riguardante la nomina a Commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera di Perugia dell'attuale direttore generale. Monacelli parla di "forzatura da parte della presidente-assessore Marini", di "vero e proprio tentativo di calpestare l'azione del Consiglio" e di "vecchia e logora dinamica delle nomine". L'esponente dell'Udc auspica "un profondo e sostanziale mutamento" nei metodi delle future nomine.

Perugia, 14 luglio 2011 - "La questione dei criteri per le nomine dei direttori generali e dei primari, dopo aver patito un iter travagliato, subisce oggi un'improvvisa forzatura da parte della presidente-assessore Marini, che sbiadisce i contorni dell'accesso e lungo dibattito in Consiglio, ridotto così a teatrino politico. La nomina di Walter Orlandi era già in tasca, una settimana prima che l'atto venisse licenziato dal Consiglio regionale, indipendentemente dal suo esito". Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, commenta la nomina a Commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera di Perugia dell'attuale direttore generale. "Probabilmente – spiega l'esponente dell'Udc - il fatto che il disegno di legge, rispetto al testo presentato dalla Giunta, abbia subito modifiche inaspettate per la stessa proponente, deve aver indotto la presidente a tenere pronto

un piano B. Ma allora che senso aveva portarlo all'attenzione del Consiglio, il quale dopo un ampio dibattito aveva indicato degli input ben precisi persino da parte delle forze di maggioranza, per poi disattenderli il giorno dopo? Perché – chiede - si è voluta consumare questa farsa, con molti attori interni alla coalizione stessa che governa? L'atto di nomina di Orlandi, a questo punto, si configura come un vero e proprio tentativo di calpestare l'azione del Consiglio, ponendo enormi difficoltà in futuro nei rapporti con la Giunta". L'esponente dell'Udc ricorda che si dall'inizio del dibattito consiliare sul testo di legge delle nomine aveva già avuto modo di affermare che "la politica deve esercitare appieno il suo ruolo nel gestire le sorti della sanità umbra, riconoscendo e premiando i principi di qualità e merito, assumendo in pieno tale responsabilità all'interno però del margine di arbitrio che la classe politica deve avere nella selezione dei manager. La possibilità di mantenere un dirigente, se meritevole, o di sostituirlo in caso di valutazione negativa – spiega Monacelli - va dunque preservata. Non è in discussione la sostanza di questo principio, quanto la forma usata nella circostanza specifica. Ed in politica, si sa, la forma è sostanza!". "Sono perfettamente cosciente – prosegue Monacelli - dell'opportunità di affidare l'incarico di Commissario straordinario dell'Azienda Ospedaliera di Perugia "al dottor Walter Orlandi, attuale Direttore generale dell'Azienda stessa. Per 'garantire nel modo più adeguato', come recita la delibera di Giunta n.744 del 5 luglio 2011, 'le esigenze di continuità gestionale al fine di definire nel merito l'assetto normativo e istituzionale del sistema sanitario regionale, fino al 31 dicembre 2012 per consentire allo stesso di realizzare gli specifici obiettivi in relazione ai programmi della Giunta regionale. Il 16 luglio prossimo, infatti – ricorda il capogruppo dell'Udc - , scade il suo incarico, mentre sono in atto le procedure per la stipula di un nuovo Protocollo d'intesa fra la Regione Umbria e l'Università degli Studi di Perugia, un processo che avrà necessarie ripercussioni sugli organi dell'Azienda, in virtù di una rivisitazione dei rapporti tra Servizio Sanitario Regionale e Università per rafforzarne la collaborazione, obiettivo che la Giunta intende raggiungere entro la fine del 2012. Le ragioni della nomina, dunque, ci starebbero tutte". Ma rispetto a tutto ciò quello che non convince Monacelli è "ancora una volta, questa vecchia e logora dinamica delle nomine, che

non evidenzia discontinuità rispetto alle gestioni passate e sforna stessi metodi. E Monacelli si chiede quale cambiamento sia possibile realizzare, "se gli apicali hanno sempre le stesse facce: questo modo di operare sta travolgendo tutta la galassia che ruota attorno alla Regione, dalla sanità alle varie aziende (Arusia in testa...) e non fa purtroppo ben sperare circa la volontà di cambiamento di questa Giunta, guidata da una presidente giovane e fresca di primo anno di mandato, dalla quale ci si aspetterebbe tutto tranne che la realtà umbra rimanga pressoché immutata. Le inchieste giudiziarie, al netto di giudizi assolutori o di condanna – afferma l'esponente dell'Udc -, avrebbero dovuto indurre ad un energico cambiamento di passo e ad una vera discontinuità gestionale, di cui fino ad oggi non esistono che impercettibili tracce". Monacelli conclude la sua nota auspicando "un profondo e sostanziale cambiamento, in riferimento alla situazione degli incarichi dei direttori generali, caratterizzata per la disomogeneità delle scadenze, come evidenziato dalla Giunta stessa, la quale ha espresso anche l'intento di riallinearle, progressivamente e compatibilmente con gli incarichi in atto. Un cambiamento doveroso – conclude - non solo per il rispetto verso il Consiglio, ma nei confronti degli umbri che lo aspettano con ansia".

“LA MARINI MAGNIFICA IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE, MA NON SI ACCORGE CHE QUESTO PERDE COLPI” – NEVI (PDL) SUI DATI RELATIVI ALLA MOBILITÀ ATTIVA/PASSIVA NELLE ASL E AZIENDE OSPEDALIERE

Perugia, 15 luglio 2011 - "Mentre la Marini continua a magnificare il funzionamento del nostro sistema sanitario non si è accorta che questo invece perde pesantemente i colpi come emerge dallo studio pubblicato oggi dal Corriere dell'Umbria sulla mobilità passiva e attiva". Così il capogruppo regionale Raffaele Nevi che riferendosi anche alla questione della nomina del Commissario dell'Azienda ospedaliera di Perugia da parte della presidente della Regione afferma che è stata fatta "senza tener conto dello spirito della nuova legge, che so bene non essere ancora formalmente 'legge', e forzando anche la vecchia normativa. A questo proposito informo

che sul punto stiamo acquisendo maggiori informazioni e anche pareri giuridici”. Sui dati relativi al saldo mobilità delle Asl e Aziende ospedaliere umbre, il capogruppo regionale del Pdl sottolinea come da questi emerga con chiarezza che “fin quando non si punterà sulla qualità e sul merito, invece che sull'appartenenza di partito, chi ha bisogno di cure sceglie di andare altrove dove, evidentemente, c'è maggiore fiducia nei servizi erogati. Allora il nostro appello è che la Marini la smetta di fare la maestrina – conclude Nevi -, nomini immediatamente un autorevole assessore alla Sanità e conquisti un minimo di autonomia dal partito puntando al rinnovamento invece che alla conservazione dello status quo. Se, come sembra, non riesce allora capisca che è di intralcio per il bene dell'Umbria e si dimetta”.

“LA CRESCITA DELLA MOBILITÀ PASSIVA IN UMBRIA È INDICE DI UN CALO QUALITATIVO DEL SERVIZIO” - MONACELLI (UDC), CON UNA INTERROGAZIONE, CHIEDE ALLA GIUNTA DI INTERVENIRE

Sandra Monacelli, consigliere regionale Udc, commenta i dati sulla “mobilità passiva” degli umbri che scelgono di curarsi in altre regioni. Per il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni “la perdita di pazienti nel sistema sanitario regionale risente di un calo qualitativo del servizio, che non può essere negato da un'orgogliosa ostentazione della bontà ed efficienza del suo funzionamento.

Perugia 15 luglio 2011 – “La Giunta spieghi quali provvedimenti intende predisporre per rimediare all'aumento della mobilità passiva, la cui tendenza è superiore soltanto alle regioni meridionali dell'Italia, ripensando la sanità regionale in un'ottica maggiormente strategica che persegue qualità e merito, finalizzata a riorganizzare in maniera più efficiente la risposta sanitaria”. Così il consigliere regionale Sandra Monacelli (Udc) reagisce allo studio, “pubblicato oggi dal Corriere dell'Umbria (<http://rassegna.crumbria.it/pdf/381164.pdf>), sulla mobilità passiva e attiva relativa alla sanità umbra nell'anno 2010, da cui emerge con chiarezza il drammatico aumento dei malati in fuga da Asl e Aziende ospedaliere regionali, con una spesa complessiva di 86,5 milioni di euro (contro i 75,3 del 2006 e 61,8 del 2003).

Un aumento che genera un saldo fortemente negativo, al netto della quota complessiva dovuta alle cliniche private convenzionate, pari a oltre 8 milioni 600 mila euro”. Secondo Monacelli “le mutate esigenze sociali e l'estrema limitatezza di risorse economiche impongono una revisione degli assetti interni alla sanità regionale, comparto che rappresenta la voce più consistente di bilancio. Al netto dei conti in ordine e del miglioramento strutturale patrimoniale nel settore sanitario – continua - urge la definizione di una visione strategica complessiva affinché trovino spazio ruoli e obiettivi delle singole strutture, sulla base delle effettive necessità e non esclusivamente sulla distribuzione di ospedali fotocopia, poco rispondenti ai mutati bisogni”. Per il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni “la perdita di pazienti nel sistema sanitario regionale risente di un calo qualitativo del servizio, che non può essere negato da un'orgogliosa ostentazione della bontà ed efficienza del suo funzionamento. Da questi dati emerge con chiarezza la necessità di puntare su qualità e merito, andando coraggiosamente oltre la conservazione dello status quo, dal momento che aumentano coloro che scelgono di andare a curarsi fuori regione: nutrendo evidentemente maggiore fiducia nei servizi erogati”.

“APPLICARE LA LEGGE SULLA TRASPARENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER FARE LUCE SULLA 'SANITOCRAZIA' UMBRA” - UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, ha presentato una interrogazione scritta alla Giunta per chiedere l'applicazione della legge 69/2009 in materia di trasparenza della pubblica amministrazione. Cirignoni ha verificato la mancata pubblicazione online dei curricula di tutti i dirigenti di Asl e Aziende ospedaliere, ricavandone l'impressione “di trovarsi di fronte ad una vera e propria 'Sanitocrazia' protetta e commista alla politica regionale”.

Perugia, 16 luglio 2011 – “L'assessore alla sanità, e presidente della Giunta regionale, spieghi se intende intervenire per far rispettare alle aziende sanitarie regionali la legge 69/2009 in materia di trasparenza della pubblica amministrazione”. Lo chiede, con una

interrogazione a risposta scritta, il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni Gianluca Cirignoni. Il consigliere regionale leghista ricorda che la legge 69/2009 “stabilisce che tra i vari dati che le pubbliche amministrazioni devono pubblicare sui propri siti internet siano inclusi i curricula vitae dei dirigenti, oltre che le loro assenze e retribuzioni. Dai controlli effettuati sui siti delle Asl e delle Aziende ospedaliere umbre emerge un quadro sconcertante, che suscita perplessità e preoccupazione. Ad oggi, infatti, a distanza di ben due anni dall'entrata in vigore della legge, la Asl n.3 ha pubblicato online solo 329 curricula su 448, la Asl n.2 227 su 373, la Asl n.4 208 su 355, l'Azienda ospedaliera di Perugia 383 su 513, l'Azienda ospedaliera di Terni 172 su 396, mentre sul sito internet della Asl n.1 di Città di Castello risultano elencati solo 180 dirigenti per 104 dei quali è disponibile il curriculum vitae. Insomma su circa 2.400 dirigenti della sanità umbra, che ci costano oltre 180 milioni di euro all'anno, solo poco più della metà ha il suo curriculum vitae pubblicato a termini di legge. L'impressione che si ha è quella di trovarsi di fronte ad una vera e propria 'Sanitocrazia' protetta e commista alla politica regionale come ha dimostrato Sanitopoli”. Gianluca Cirignoni sollecita dunque “la Giunta regionale ad attivarsi nei confronti di tutte le direzioni generali, affinché vengano esperiti controlli straordinari sui titoli dei dirigenti con particolare riferimento ai medici, dato che la situazione alimenta il sospetto che qualcuno dei dirigenti possa essere sprovvisto dei titoli necessari ad espletare la sua funzione”.

“BENE LA DECISIONE DELLA REGIONE DI NON APPLICARE I TICKET SANITARI” - PER NEVI (PDL) “È LA DIMOSTRAZIONE CHE CI SONO RISORSE DA RECUPERARE DA SPRECHI E INEFFICIENZE”

Perugia, 18 luglio. 2011 - “Bene la decisione della Regione Umbria di non applicare i ticket sanitari. È la dimostrazione che, come dicevamo noi, ci sono risorse da recuperare da sprechi e inefficienze”. Così il capogruppo regionale del PdL, Raffaele Nevi per il quale, però, “ora deve partire il lavoro più importante: l'elevazione della qualità del sistema attraverso la riduzione della mobilità passiva e delle liste di attesa e la riduzione dei costi burocratici e di funzionamento che gravano sui cittadini umbri.

Questa – conclude Nevi - è la sfida, alla quale noi siamo particolarmente interessati”.

“NO AL PAGAMENTO DEL TICKET È BUON SENSO, MA ATTENZIONE A TEMPI E QUALITÀ DEI SERVIZI, TROPPI UMBRI VANNO A CURARSI FUORI REGIONE” - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 18 luglio 2011 - “La decisione di non applicare ticket sanitari in Umbria, in contraddizione a quanto stabilito dal Governo nell'ultima manovra, è di certo una scelta di buon senso, fatta nella consapevolezza che tale provvedimento sarebbe andato ad incidere sui cittadini a prescindere dalle condizioni economiche e sociali, in maniera indifferenziata e, dunque, ingiusta”. Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli sulla decisione dell'Esecutivo regionale di non adeguarsi a quanto indicato dalla manovra finanziaria del Governo. “Non sfugge comunque – aggiunge Monacelli - che la cosa venga letta come un atto di ribellione politica che, sommata alle prese di posizione analoghe assunte da altre Regioni italiane, accredita l'idea di una sanità non più uguale tra cittadini che vivono in differenti parti del Paese, dando vita ad una strana migrazione di utenti da una regione ad un'altra a seconda di dove non si paga. Ad ogni modo – afferma l'esponente dell'Udc -, sebbene l'applicazione del pagamento previsto per le visite specialistiche avrebbe aperto la strada ad un'ulteriore fuga verso il privato, il ticket sui codici bianchi avrebbe quantomeno limitato il ricorso improprio al regime di pronto soccorso”. Secondo Monacelli, al di là delle scelte fatte nella contingenza di questa finanziaria, “permane il nodo da sciogliere riguardo l'offerta del servizio sanitario in Umbria, non solo in termini di qualità ma anche di tempistica, che ‘spinge’ i pazienti ad usufruire del pronto soccorso o delle visite privatistiche per evitare le lungaggini delle liste d'attesa”. Il capogruppo regionale dell'Udc, punta l'attenzione anche sui dati relativi alla mobilità sanitaria passiva: “In Umbria Sono cresciuti esponenzialmente i cittadini che vanno a curarsi fuori regione: va fatta quindi una seria analisi sull'opportunità di mantenere un sistema ‘fotocopiato’ di rete ospedaliera che continua a giustificarsi dietro l'ostentazione che tutto va bene. È necessario grande senso di responsabilità – conclude Monacelli -, e da

parte nostra non ne faremo mancare. Ma chi guida le istituzioni regionali ha il dovere di operare per il bene dei cittadini e non per denunciare i difetti dell'altra parte”.

TICKET SANITARI: “FUORI LUOGO E DISARMANTE LA DICHIARAZIONE DEL CAPOGRUPPO DEL PDL: PARLA D'ALTRO PER NASCONDERE L'INSOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI DEL GOVERNO” – NOTA DI LOCCHI (PD)

Il capogruppo regionale del PD, Renato Locchi, ritiene “fuori luogo e disarmante” la dichiarazione del capogruppo del Pdl Raffaele Nevi a commento della decisione della Giunta regionale di non applicare i ticket sanitari. Secondo Locchi, Nevi “parla d'altro, cercando di nascondere la insostenibilità delle azioni condotte dal suo Governo”. Il capogruppo del PD non esclude di confrontarsi “su una eventuale proposta della Giunta regionale che preveda una contribuzione commisurata alle ‘reali capacità di reddito delle famiglie’ per sostenere qualità, universalismo ed equità delle prestazioni del Servizio sanitario regionale”.

Perugia, 18 luglio 2011 - “Fuori luogo e disarmante la dichiarazione del capogruppo del Pdl Raffaele Nevi: il suo ‘parlare d'altro’ cerca di nascondere la insostenibilità delle azioni condotte dal suo Governo. E’ vero invece che la Regione Umbria si può ‘permettere’ la decisione di non applicare i ticket sanitari, perché alle spalle c’è un Servizio sanitario regionale con i conti sostanzialmente in pareggio e che, da anni, è impegnato per recuperare quegli ‘sprechi e inefficienze’ lamentate dall’esponente del Pdl ”. Così il capogruppo regionale del PD, Renato Locchi. L’esponente del PD afferma poi che il proprio gruppo “condivide e apprezza la decisione della presidente Marini di non procedere, in questa fase, ad alcuna forma di applicazione dei ticket. È una risposta – spiega – ad una misura iniqua e odiosa, assunta in modo superficiale da un Governo che, in modo irresponsabile e colpevole, prima ha sottostimato la gravità della crisi e, in successive dichiarazioni aveva anche affermato che il Paese ne stava uscendo ‘brillantemente’. Salvo poi – aggiunge Locchi – adottare, come in questo caso, misure profondamente ingiuste”. Locchi afferma che il

proprio gruppo “non vuole comunque sottrarsi al contributo che una forza autenticamente riformista deve fornire nell’affrontare una crisi di sistema così dura. Non escludiamo perciò di confrontarci – spiega - su una eventuale proposta della Giunta regionale che preveda una contribuzione commisurata alle ‘reali capacità di reddito delle famiglie’ per sostenere qualità, universalismo ed equità delle prestazioni del Servizio sanitario regionale. Per sostenere quelle famiglie che sono colpite in maniera più dura dalla crisi e che si confrontano ogni giorno con le situazioni sanitarie a più alto impatto economico e sociale: disabilità, non autosufficienza, malattie croniche. E questo – conclude – non significherebbe certo ‘mettere le mani nelle tasche dei cittadini’ come invece ha già fatto, in maniera indifferenziata e iniqua il Governo nazionale negli ultimi tre anni, ma anzi è l’esatto contrario dei provvedimenti assunti, sia in termini di equità che di efficacia”.

SPESA SANITARIA IN UMBRIA: “LA REGIONE NON SI È DATA STRUMENTI PER CONTROLLARE IL COSTO DEI FARMACI OSPEDALIERI, PER I QUALI DETIENE IN ITALIA IL RECORD NEGATIVO” - MONNI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA

Il consigliere regionale del Pdl Massimo Monni interroga la Giunta per sapere per quali motivi i vari direttori generali non hanno fin qui adottato strumenti di verifica, controllo e contenimento dei farmaci ospedalieri, la cui spesa, a differenza di quelli distribuiti a livello territoriale, vede l'Umbria collocarsi al primo posto in Italia per costi pro capite. Monni sostiene che regioni importanti come al Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna sono riusciti a contenere la spesa dei farmaci ospedalieri, mentre l'Umbria solo per questa voce subirebbe un aggravio di costi pari a 27 milioni di euro.

Perugia, 20 luglio 2011 – Se l'Umbria si distingue da tempo per una bassa spesa farmaceutica territoriale, pari a 176 euro pro capite contro i 184 dell'Italia, si colloca invece al primo posto del Paese per il costo dei farmaci ospedalieri, con 108 euro contro una media nazionale che è di soli 71,85, e questo genera un aggravio complessivo sul Fondo sanitario nazionale di circa 27 milioni. Lo afferma il consigliere regionale Massimo Monni, (Pdl) in una interrogazione alla Giunta con la

quale chiede spiegazioni sul fatto che i vari direttori generali non abbiano adottato strumenti di verifica, controllo e contenimento dei farmaci ospedalieri. Monni ritiene che il basso costo dei farmaci territoriali in Umbria, erogati in particolare dai medici di famiglia, sia merito della Authority dei farmaci, tra il 2004 e il 2008, e della consolidata pratica di collaborazione con l'assessorato regionale di Federfarma ed Assofarma. Diverso, per Monni, è il discorso sui farmaci ospedalieri che, se sono aumentati in tutte le Regioni per effetto di una nuova generazione di ritrovati biologici, attivi in campo antitumorale e nella risoluzione di patologie importanti, "non sarebbero stati governati opportunamente dalle aziende sanitarie, nel loro utilizzo che in alcuni casi si rivela efficace solo in presenza di determinate anomalie genetiche". Regioni come la Lombardia veneto ed Emilia Romagna, aggiunge Monni, "da almeno tre anni hanno istituito centri di riferimento sui farmaci ospedaliero e questo ha determinato forme di monitoraggio, vigilanza e di valutazione dei risultati che hanno consentito di contenere proprio i costi di questi farmaci ospedalieri. se lo avesse fatto anche l'Umbria, afferma Monni, avremmo avuto un risparmio sul Fondo sanitario regionale di 45 milioni di euro". In ragione di quest'ultimo dato Monni afferma: "è chiaro come le capacità di gestione della sanità umbra sono molto al di sotto della media nazionale, nonostante le rassicurazioni proclamate dalla presidente della Giunta che ha difeso a spada tratta l'operato dell'ex dirigente dell'assessorato alla sanità, tanto da stipulare con il soggetto in questione un contratto di diritto privato come consulente in materia sanitaria, anche dopo aver raggiunto l'età pensionabile".

“DAL BILANCIO 2010 DELLA ASL 3 EMERGE UN AUMENTO DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO DI 7 MILIONI DI EURO IN UN ANNO” - CIRIGNONI (LEGA NORD) CON UNA INTERROGAZIONE CHIEDE IL COMMISSARIAMENTO

Perugia, 21 luglio 2011 - "Dall'esame del bilancio di esercizio 2010 della ASL 3 di Foligno, relativo alla gestione sanitaria, emerge che il costo di funzionamento dell'azienda sanitaria è aumentato in un anno di oltre 7 milioni di euro, passando da 310 a oltre 317 milioni di euro. Dallo stato patrimoniale emerge

poi che l'azienda sanitaria è più indebitata rispetto al 2009: infatti i debiti sono passati dai 65 ad oltre 71 milioni di euro". Lo denuncia il capogruppo leghista a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni. Ma secondo il consigliere regionale della Lega nord "il dato più allarmante è che la spesa per l'acquisto di farmaci ospedalieri ha sfiorato di ben 7 milioni di euro il vincolo posto dalla Regione, attestandosi a 11 milioni di euro contro i 5 stabiliti con delibera di Giunta". Cirignoni annuncia di aver presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per "fare la massima chiarezza sulla gestione dell'azienda sanitaria di Foligno, la cui direttrice generale è già stata sollevata, per iniziativa della Giunta regionale, dall'incarico di direzione dell'azienda Umbria sanità a seguito delle ben note vicende legate all'inchiesta 'Sanitopoli'. Con questo atto chiedo di conoscere per iscritto se la presidente Marini vorrà intervenire per verificare e controllare l'operato della direzione generale dell'Asl 3 e per analizzare dettagliatamente le motivazioni che hanno portato all'incremento dei costi e dell'indebitamento aziendale ed allo sfioramento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. A mio avviso - conclude - in base al disposto della legge regionale 3/1998 ci sarebbero gli estremi per commissariare l'azienda sanitaria".

“UNA MISURA MOLTO INIQUA CHE GRAVEREBBE SUI CITTADINI ANZIANI E PENSIONATI CON REDDITI BASSI” - NOTA DI NEVI (PDL) SUI TICKET

Perugia, 22 luglio 2011 - "Sulla questione del ticket la presidente della Giunta, Catuscia Marini, ha voluto fare bella figura dicendo che non l'avrebbe applicato in Umbria ma mi pare che stia già cambiando impostazione visto che si parla sempre più di mini ticket da 2 euro". Lo sostiene il capogruppo del Pdl a Palazzo Cesaroni Raffaele Nevi, secondo cui "anche questa volta vengono previste nuove tasse invece di limitare gli sprechi, i doppiopioni e i costi burocratici". Per Nevi "l'ipotesi di applicare il ticket di 2 euro sulle ricette appare una misura molto iniqua che graverebbe sui cittadini anziani, pensionati con redditi bassi. Auspichiamo che la sinistra umbra una volta tanto sia consequenziale tra ciò che dice e ciò che fa, a cominciare da lunedì, quando proporremo in Aula la riduzione delle Asl".

“INUTILE E BEFFARDO SOSTITUIRE IL TICKET DA DIECI EURO CON MINIPRELIEVI SU TUTTE LE PRESTAZIONI” - BRUTTI (IDV) BOCCIA “L'IPOTESI VENTILATA DAL CAPO STRUTTURA TECNICA DELLA CONFERENZA STATO-REGIONI, DI LORETO”

Perugia, 22 luglio 2011 - “L'idea del miniticket non ci convince affatto”. È quanto sottolinea, in una nota, il consigliere regionale dell'Italia dei valori, Paolo Brutti che bocchia sul nascere “l'ipotesi ventilata da Paolo Di Loreto, capo della struttura tecnica della Conferenza Stato-Regioni di sostituire il ticket da dieci euro con miniprelievi su tutte le prestazioni sanitarie”. Tutto ciò, per Brutti, appare “inutile e perfino beffardo perché alla fine – spiega - sarebbe sempre l'utente a pagare e in alcuni casi potrebbe perfino rimmetterci di più. Da parte nostra – assicura - siamo propensi a raccogliere l'invito giunto da più parti, compresa l'opposizione, di cominciare a tagliare sul versante amministrativo”. “Il vecchio deficit della sanità che Tremonti ha voluto far riemergere – osserva Brutti - grava sia sui servizi ai cittadini, sia sulle nostre tante Asl. Si cominci a risparmiare da queste ultime, al pari di quello che la politica deve fare con la soppressione delle Province. Se ciò non dovesse bastare – continua - allora si potrebbe pensare a qualche forma di tassazione, ma solo in seconda battuta. Al contrario – conclude Brutti - l'ipotesi di Di Loreto, che parcellizza i ticket, non sta in piedi: se mi chiedi cento euro in modo sbrigativo o me li chiedi balbettando cambia poco: sempre cento euro devo cacciare di tasca”.

MALATI DI SLA: “IL SACRIFICIO DI GIULIO GALLI NON SIA INUTILE; LA GIUNTA ISTITUISCA RAPIDAMENTE L'ASSEGNO DI CURA” - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo dell'Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, sollecita la Giunta regionale ad istituire l'assegno di cura per i malati di Sla. Monacelli, rimarcando l'impegno preso in questo senso dalla presidente Marini, ricorda Giulio Galli, malato di Sla recentemente scomparso: “Il suo sacrificio personale e tutta la loro battaglia non devono cadere invano”.

Perugia, 25 luglio 2011 - “La recente scomparsa di Giulio Galli, in prima linea nella

manifestazione dello scorso 11 luglio da parte dei malati di Sla, rilancia il vibrante appello alla Regione per l'istituzione di un assegno di cura”. Lo afferma il capogruppo regionale Udc Sandra Monacelli, spiegando che “Giulio ci ha lasciati il 22 luglio all'ospedale di Terni: un uomo straordinario che ha lottato contro la malattia con grande dignità fino alla fine, una dignità che in molti come lui ci hanno testimoniato in Consiglio dimostrando grande tenacia nonostante l'evidente sofferenza, superata solo dalla fortissima volontà di ribadire in maniera eclatante la necessità di risposte tempestive e concrete da parte della Regione Umbria, in merito al contributo economico da destinare al supporto dell'assistenza domiciliare. Anziché starsene a casa, nonostante il caldo, il viaggio in autoambulanza ed i numerosi rischi per le macchine a cui sono attaccati per sopravvivere – aggiunge Monacelli - hanno voluto portare con la loro presenza nel luogo della burocrazia il loro grido silenzioso 'i malati di Sla non devono essere lasciati soli'. Grazie a Giulio che, facendo risuonare questo appello, ci ha dato una lezione di coraggio ed altruismo, anche senza poter comunicare”. Monacelli auspica infine che “il suo sacrificio personale e tutta la loro battaglia non devono cadere invano. Il Consiglio regionale ha unanimemente deliberato per l'istituzione di un assegno di cura: ora tocca alla Giunta adempiere tempestivamente gli impegni assunti dalla presidente Marini in prima persona di fronte ai malati. La morte di Giulio – conclude - ci ricorda ancora una volta che l'umanità viene prima della politica”.

“AMPIA COLLABORAZIONE DELLE ASL CON L'INPS. A SETTEMBRE TUTTO DEFINITO PER LE PRATICHE RELATIVE ALLE PENSIONI DI INVALIDITÀ” - L'ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 25 luglio 2011 – “La direzione generale dell'Asl 2 ha ampiamente collaborato con l'Inps nel fornire verbali e pratiche inerenti le pensioni di invalidità; ci sono state resistenze sull'utilizzo del software fornito dall'Inps a tutte le aziende sanitarie regionali perché la Asl 2 da più di cinque anni utilizzava un proprio software che consentiva di verificare non solo le pratiche ma anche la rendicontazione economica delle stesse. Ad ogni modo, dal 1 giugno scorso, la stessa Asl trasmette all'Inps verbali e fascicolo

di ogni singola pratica e, per quanto riguarda il software fornito dall'Inps, è previsto un incontro fra i tecnici per l'avvio della migliore collaborazione possibile sulle procedure da adottare. Entro settembre la situazione dovrebbe essere definita". Questa la risposta data dall'assessore Franco Tomassoni all'interrogazione question time del consigliere Gianluca Cirignoni (Lega Nord), che chiedeva di "fare luce sulla gestione delle pensioni di invalidità civile, dopo che la Asl 2 e la Asl 3 – ha ricordato Cirignoni – sono state accusate dall'Inps di scarsa collaborazione, avendo rifiutato di utilizzare il software gratuito fornito dall'Istituto di previdenza per le pratiche relative alla concessione di pensione per in invalidità civile, in danno – secondo il capogruppo della Lega – dei veri invalidi e causando l'allungamento dei tempi ed una 'iperburocratizzazione', finendo inoltre per creare discriminazione fra i cittadini umbri, visto che le altre due Asl, la 1 e la 4, hanno invece subito adottato il software dell'Inps". "Mi auguro – ha concluso Cirignoni – che a settembre siano superate le problematiche sia per la Asl 2 che per la Asl3, che aveva inizialmente adottato il software dell'Inps, ma poi lo ha dismesso".

“NOMINA DI SANDRA SANTONI A RESPONSABILE AFFARI GENERALI ASL 3 DA PARTE DEL DIRETTORE GENERALE GIGLIOLA ROSIGNOLI” - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, ha presentato una interrogazione alla presidente della Giunta regionale per chiedere chiarimenti in merito a “quanto appreso dalla stampa, della nomina, da parte del Direttore generale della Asl 3, Gigliola Rosignoli, della dottoressa Sandra Santoni a responsabile degli Affari generali dell'Azienda, entrambe al centro dell'inchiesta giudiziaria così detta 'sanitopoli'”. Nel suo atto ispettivo, la capogruppo centrista chiede quindi di sapere “quali provvedimenti urgenti intenda adottare la Regione per restituire ai cittadini la fiducia nelle istituzioni ed in particolare in un corretto ed efficiente sistema sanitario, riprendendo saldamente quel ruolo che la politica deve esercitare appieno nel gestire le sorti della sanità umbra, soprattutto a seguito delle inchieste giudiziarie che dovrebbero indurre un energico cambiamento di passo ed una vera

discontinuità gestionale, fino ad oggi non perseguita”.

Perugia, 25 luglio 2011 - “Apprendo dalla stampa che il Direttore generale della Asl 3, Gigliola Rosignoli ha nominato la dottoressa Sandra Santoni responsabile degli Affari generali della stessa azienda, entrambe al centro dell'inchiesta giudiziaria così detta 'sanitopoli'”. Parte da qui la decisione del capogruppo regionale Udc, Sandra Monacelli di presentare una interrogazione alla presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini con la quale chiede sapere “quali provvedimenti urgenti intenda adottare per restituire ai cittadini la fiducia nelle istituzioni ed in particolare in un corretto ed efficiente sistema sanitario, riprendendo saldamente quel ruolo che la politica deve esercitare appieno nel gestire le sorti della sanità umbra, soprattutto a seguito delle inchieste giudiziarie che dovrebbero indurre un energico cambiamento di passo ed una vera discontinuità gestionale, fino ad oggi non perseguita”. Il capogruppo centrista, in premessa all'atto, ricorda che “dall'indagine denominata 'sanitopoli', disposta dall'ottobre scorso da parte della magistratura umbra con perquisizioni e acquisizioni di documenti e informazioni nell'ASL 3, sono emersi con chiarezza contatti illeciti tra privati e pubblici amministratori. Tale inchiesta, - continua - che coinvolge alcuni politici e manager della sanità di Foligno-Spoleto, riguarda reati quali peculato, abusi d'ufficio, turbative d'asta, voto di scambio finalizzato ad assunzioni e forniture. Emerge dunque – osserva Monacelli - un sistema ben controllato, in cui nulla avveniva per caso, dove sono chiare le dinamiche di gestione sugli appalti, di nomina dei professionisti, le assunzioni controllate e l'utilizzo di concorsi pubblici, mettendo in discussione l'intero sistema sanitario umbro”. “Al centro della suddetta inchiesta – rimarca il capogruppo regionale dell'Udc - vi sono Gigliola Rosignoli, a tutt'oggi ancora direttore generale dell'ASL 3, e Sandra Santoni, dipendente della stessa Azienda ed allora portavoce dell'ex governatrice umbra Maria Rita Lorenzetti. Della nomina della Santoni a responsabile degli Affari generali dell'Asl 3 – fa sapere Monacelli - anche esponenti della maggioranza di centrosinistra lo hanno appreso dagli organi di informazione, rimanendo comprensibilmente sorpresi e osservando che eventuali dimissioni della Rosignoli all'inizio del suo coinvolgimento nell'inchiesta sanitopoli

avrebbero evitato ogni ulteriore sospetto sugli atti del direttore dell'Asl 3, e dunque sulla stessa carriera lavorativa della Santoni, adombrando persino il sospetto di assecondare sollecitazioni di partito o di correnti di partito". Per Monacelli "tale decisione non può essere derubricata ad iniziativa interna all'azienda sanitaria, come fatto dalla presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, in quanto è del tutto evidente il coinvolgimento politico diretto ed indiretto nella vicenda sopra citata, ma anzi questa nomina è una vera e propria sfida al senso comune e al giudizio dell'opinione pubblica". "La nomina della Santoni – scrive ancora Monacelli - potrebbe determinare un aggravio dei costi dell'Asl 3, assumendo un aspetto ancor più criticabile che potrebbe apparire all'opinione pubblica come un costo indiretto della politica. La rimozione della Rosignoli dalla direzione dell'Asl 3, atto che non si è inteso fare da parte dei massimi responsabili della sanità umbra all'indomani dell'avvento di 'sanitopoli', -sottolinea il capogruppo centrista - diviene ora provvedimento possibile per effetto delle norme appena varate dal Consiglio regionale relative alle nomine e le revocche dei direttori generali delle Asl. La Giunta potrebbe utilizzare il comma sulle apicalità sanitarie, che consente di sollevare un direttore generale 'per gravi motivi'. In questo modo si avrebbe l'occasione – conclude Monacelli - di rimediare ad un'omissione che pesa molto sul giudizio che l'opinione pubblica ha del rapporto tra politica e sanità".

“LA REGIONE HA SOSTENUTO NELL’ULTIMO QUINDICENNIO IMPORTANTI INTERVENTI PER LE STRUTTURE SANITARIE TERNANE” - L’ASSESSORE TOMASSONI RISPONDE A NEVI (PDL)

Perugia, 25 luglio 2011 - “Nella provincia di Terni, nell'ultimo quindicennio, sono stati programmati importanti interventi, tra i quali la realizzazione del nuovo ospedale di Orvieto, la realizzazione del dipartimento di emergenza blocco operatorio presso l'azienda ospedaliera di Terni, la realizzazione in entrambe le aziende delle strutture destinate alle attività libero professionali intramuraria, la progettazione del nuovo ospedale di Narni-Amelia”. Lo ha detto l'assessore regionale Franco Tomassoni rispondendo ad una interrogazione del capogruppo PdL, Raffaele

Nevi con la quale chiedeva all'Esecutivo di Palazzo Donini di conoscere le decisioni in merito alla “annosa questione rappresentata dalla sanità nella provincia di Terni e in particolare per quanto riguarda il futuro sviluppo e tenuta di competitività dell'azienda sanitaria 'Santa Maria'. Nevi ha puntato il dito sul “tema dell'attuazione dei piani e dei programmi che non è andato a soluzione” quindi ha chiesto: “l'attuazione di ciò che è scritto nei piani sanitari, da ultimo quello appena approvato”, e “quale futuro avrà l'Azienda sanitaria, relativamente all'integrazione con l'Università”. In sostanza “quali azioni immediate verranno adottate dalla Giunta regionale affinché ci siano tempi certi per lo sviluppo dei servizi sanitari e non dell'ospedale di Terni”. Tomassoni, dopo aver fatto sapere che “la Regione Umbria, negli ultimi 15 anni, ha sostenuto un vasto programma di ammodernamento e di potenziamento tecnologico delle strutture sanitarie, il cui principale risultato è rappresentato dal pressoché completo rinnovamento della rete ospedaliera regionale, a eccezione degli ospedali di Narni-Amelia e del Lago, la cui costruzione è in fase di avvio”, ha rimarcato come “all'Asl 4 siano state assegnate risorse per un totale di 33 milioni 699 mila euro e all'Azienda ospedaliera di Terni 24 milioni 986 mila euro per un totale di 58 milioni 685 mila euro”. “Le esigenze della comunità ternana – ha detto l'assessore - sono state affrontate in particolare con il Piano degli investimenti per il triennio 2010 /2012, che a fronte di assegnazioni complessive per un totale di circa 116 milioni di euro, prevede per la provincia di Terni un totale di 49 milioni di euro circa, di cui 24 milioni e mezzo per l'Asl n. 4, destinati in gran parte al finanziamento del nuovo ospedale di Narni – Amelia e 24, 8 milioni di euro destinati all'ammodernamento e alla ristrutturazione dell'Azienda ospedaliera di Terni”. Per la comunità ternana – ha aggiunto ancora Tomassoni - “sono stati riservati altri significativi interventi quali: il finanziamento in quota della nuova sede della facoltà di Medicina e Chirurgia per circa 3, 8 milioni di euro e le politiche di investimento operate dall'ARPA (acquisto nuova sede di Terni per circa 4, 9 milioni di euro)”. Nella replica, Nevi si è dichiarato “soddisfatto perché la Giunta mette a disposizione i numeri della spesa sostenuta in questi anni”, tuttavia ha giudicato le risorse “insufficienti a garantire un funzionamento decoroso all'azienda ternana. Auspicio – ha

concluso una interlocuzione costante non solo con le Istituzioni locali, ma con tutti i cittadini perché si eviti il nascere di campanilismi sterili che nulla possono apportare di migliorativo rispetto alla salute della sanità ternana”.

CONSIGLIO REGIONALE (5): RESPINTA LA MOZIONE DELLE MINORANZE SULLA RIDUZIONE DEL NUMERO DELLE ASL

Perugia, 25 luglio 2011 – Con 16 voti contrari e 11 favorevoli il Consiglio regionale ha respinto la mozione presentata dalle forze di minoranza (Pdl, Lega, Udc e Costituente popolare) sulla riduzione del numero delle Asl. LA MOZIONE. Il documento firmato da tutti i consiglieri dell'opposizione (Pdl, Udc e Costituente popolare) prende atto della “relazione della Corte dei Conti sulle politiche sanitarie della Regione Umbria del 21 giugno 2011, che nella parte conclusiva evidenzia: 'Anche una più approfondita valutazione del numero delle aziende sanitarie esistenti in rapporto all'estensione del territorio e al numero degli abitanti dell'Umbria, potrebbe rendere più efficace la rete di servizi e determinare una consistente diminuzione dei costi’”. Propone di “avviare un serio processo di riduzione degli apparati burocratici della Regione per consegnare alle future generazioni una P.a. efficiente, snella ed economicamente sostenibile”. Rileva che “in Umbria ci sono 4 Asl, 2 Aziende Ospedaliere e un' Azienda Unica per gli acquisti su un totale di poco meno di 900mila abitanti”. Impegna dunque la Giunta regionale “a presentare entro due mesi una proposta di riduzione delle Asl della Regione ad un massimo di 2 unità rispetto alle 4 attuali. Ciò valutando al meglio la funzionalità, valutando anche la modifica dei confini provinciali, al fine di evitare che tale riduzione comporti un impoverimento di territori marginali e di confine. L'obiettivo fondamentale da cogliere dovrà essere quello di abbattere i costi di funzionamento e in prospettiva del personale aumentando le risorse per la qualità dei servizi”. IL DIBATTITO. RAFFAELE NEVI (PDL - relatore): “Il comparto sanità va tenuto in considerazione non solo per esaltare i conti in ordine, ma anche per discutere la riduzione dei costi, degli apparati, della burocrazia, soprattutto in un momento di crisi quale quello attuale, in cui c'è necessità di dare un segnale forte, mentre vediamo segnali brutti, di segno contrario, come quello dell'incarico dirigenziale

alla Santoni. Altro che qualità dei servizi, siamo alla lottizzazione politica. Ecco perché vogliamo un cambiamento, che non può prescindere dalla riduzione delle aziende sanitarie ad un massimo di due, o anche una sola. Questo è un segnale di serietà, di rigore e di accortezza, ma questa Giunta ci sembra ancora troppo agganciata alla conservazione, piuttosto che all'innovazione”. RENATO LOCCHI (PD): “Quella sulla riduzione del 50 per cento delle aziende sanitarie regionali è una discussione che può andare bene se fatta in un mercato regionale, ma qui siamo a un livello più elevato. Il partito democratico invita la presidente Marini a discutere proposte sull'argomento, ma con dei paletti: una nuova impostazione deve mantenere al suo interno un quadro di democrazia. Si può eccepire sulle 4 asl, ma allora dico che sono troppe anche due Aziende per 900mila abitanti. Il PD non ha una posizione 'conservativa', ma non buttiamo via il 50 per cento tout court. Il partito democratico si confronterà senza concessioni demagogiche all'anti-politica” SANDRA MONACELLI (UDC): Il modello sanitario umbro ha bisogno di una sfida preventiva prima che alcune storture possano prendere il sopravvento, come quella di una fuga di pazienti eccessivamente alta, tale da non giustificare più appieno la stessa funzionalità e credibilità del sistema, o le inchieste giudiziarie esplose internamente alla partita regionale. Il segnale dato con l'approvazione di una legge regionale per le nomine dei direttori generali e dei primari è stato chiaro: basta con la lottizzazione nella sanità, dove non devono essere le tessere di partito o le appartenenze a promuovere o a bocciare le professionalità. Basta anche con i burocrati, servono gli infermieri nelle corsie, i professionisti, i medici, gli operatori. Non dico che due Asl sono meglio di sette, non è un problema numerico, ma la convinzione che una mission del sistema umbro è finita e bisogna affrontarne un'altra. La sfida che abbiamo di fronte ci impone di avere una visione più coordinata e razionale di una sanità che va gestita e programmata e non più parcellizzata”. MASSIMO BUCONI (PSI): “Diamo un giudizio sostanzialmente positivo su quanto fatto negli anni passati come del resto fanno indicatori oggettivi riconosciuti a livello nazionale. E se i dati sono positivi, significa che questo sistema funziona, quindi attenzione a smontarlo. Si può anche innovare e sperimentare, ma con prudenza e intelligenza. Tra le criticità possiamo annoverare la mobilità interregionale

e quella fuori regione, per questo bisogna individuare la causa e lavorare sulla migliore soluzione. Un'altra criticità riguarda la farmaceutica ospedaliera dove la spesa è consistente ed ha bisogno di approfondimenti per trovare forme e metodologie diverse. Quindi riteniamo che sia giusto ragionare sulla riorganizzazione del sistema cercando di razionalizzare al massimo la spesa, senza però intaccare la qualità della nostra sanità. Per questo è anche giusto approfondire il ruolo dell'Agenzia Umbria sanità. Voteremo contro questa mozione". DAMIANO STUFARA (PRC): "Già più di un anno fa riproponemmo il tema di una ridefinizione degli assetti del sistema sanitario. La riduzione delle Asl potrebbe liberare risorse che però dovranno essere impiegate al meglio nell'offerta dei servizi al cittadino. La discussione riguarda l'efficienza e la qualità del nostro sistema sanitario, che ha una spesa sotto controllo, come riconosciuto da tutti visto che l'Umbria è additata quale esempio da seguire, ma alcuni comparti hanno sofferto, non hanno potuto offrire risposte più intense ai cittadini. Possiamo discutere anche di 2 sole Asl senza le Aziende ospedaliere, che rendono più macchinoso il meccanismo. Auspichiamo, da parte della Giunta, che arrivino proposte da discutere, perché chiudere questa partita con un voto sulla mozione presentata, che nel nostro caso sarebbe contrario, impedirebbe di proseguire nella discussione. Siamo per il rinvio in Commissione". MASSIMO MANTOVANI (PDL): "Il dibattito sulle Asl è antico, si sviluppa dal 1992 ma sempre con dei condizionamenti. I decreti del '92 indicavano 1 sola Asl per provincia, quindi il numero di 2 Asl, proposto dal centrodestra, non è una posizione demagogica. Le voleva l'allora assessore socialista alla sanità Luciano Moretti di Orvieto, ma Foligno, che auspicava la terza provincia, chiese la terza, il nord della regione chiese la quarta e Moretti di Orvieto, a quel punto volle la quinta, abolita con referendum del '98. Le 5 Asl e le 2 Aziende sanitarie furono un compromesso, si prendevano per buone le istanze dei territori, con la seconda Azienda che rappresentò la concessione al territorio ternano, con il ternano Carnieri che era allora presidente. Ma oggi, con la razionalizzazione degli ospedali, questo condizionamento non c'è più, si può discutere più serenamente, e colgo con piacere segnali di disponibilità dell'Aula". PAOLO BRUTTI (IDV): "La maggior parte dei problemi che colpiscono la nostra popolazione

riguardano un declino della salute, prima di giungere alle condizioni che chiedono l'intervento dell'alta o dell'altissima specializzazione. Dobbiamo passare da una fase caratterizzata dalla prevalenza dell'elemento curativo e magari di quello di media e alta specializzazione a una fase nella quale invece c'è l'elemento riabilitativo di lungo degenza, con l'elemento di assistenza come l'elemento centrale caratterizzante l'intervento sanitario. Non c'è nessuno nella nostra regione che non pensi che 4 Asl, 2 aziende e 1 AUS sono troppe. E quindi intervenire su una cosa che appare a tutti essere pletrica, e questo va fatto, sarà un segnale. Penso che risparmiare due o tre direttori generali e i costi che hanno loro non è che risolve il problema ma insomma, probabilmente, trasformi il ticket in mini ticket. Penso che il problema debba essere affrontato con coraggio, con determinazione". FIAMMETTA MODENA (PORTAVOCE PDL – LEGA): "La questione della riduzione delle Asl è un nostro vecchio cavallo di battaglia, al punto che noi facemmo la raccolta delle firme per un referendum e per evitarlo venne anche tolta la Asl di Orvieto, proprio per evitare gli effetti di quel referendum. Questa partita è un punto nodale delle politiche regionali e quindi discutiamo dell'Azienda integrata, discutiamo di quella che è la riduzione delle Asl almeno a 2, cioè una per Provincia, però comprendiamo che questo è il vero snodo della discussione che deve coinvolgere le forze politiche entro il prossimo anno. È una vita che diciamo che la Aus potrebbe essere tranquillamente chiusa. Il ragionamento sulla riorganizzazione va fatto, va fatto adesso proprio per la questione Università aperta e perché è il momento e va fatto in modo serio, tenendo presente però anche della parte successiva che è quella applicativa". GIANLUCA CIRIGNONI (LEGA): "Come sottoscrittore di questa mozione mi oppongo fermamente al fatto che questa venga poi non discussa qui non votata ma venga trasferita in Commissione. Noi abbiamo 4 Asl, 2 Aziende ospedaliere e un'Agenzia AUS, la quale ci ha già fatto vedere nel poco tempo della sua vita quanto sia stata inutile. Non so se potremo risparmiare portando al massimo di 2 Aziende sanitarie, eliminando l'Aus: anche se risparmiassimo un decimo e potessimo investire quei soldi dalla gestione ai servizi che vanno ai cittadini, sarebbe comunque un atto importante e credo che ne valga la pena. Questa mozione deve essere votata in questo momento perché chi la vota si deve assumere

la propria responsabilità politica. Con l'occasione invito la Giunta a verificare nel prossimo futuro l'operato della dottoressa Rosignoli e procedere al commissariamento dell'Asl 3 di Foligno, che sfiora i 7 milioni di euro di spesa farmaceutica".

GIANFRANCO CHIACCHIERONI (PD): "Il tema centrale è la questione del rapporto Azienda – Asl: spesso c'è una questione di massa critica e di casistica nel rapporto con l'attività professionale, perché spesso ci sono delle rigidità delle strutture o troppo piccole perché il processo di aggiornamento e di formazione continua è diverso tra azienda e unità sanitaria locale perché le specialità richieste oggi sono poche rispetto a quelle che invece una moderna assistenza richiederebbe nel rapporto fra azienda e unità sanitaria locale. La separazione fra Asl e Aziende non aiuta perché non mette a leva tutte le grandi potenzialità che i nostri professionisti hanno oggi. Questo è il nodo che ha la sanità umbra. E su questo dobbiamo confrontarci".

CATIUSCIA MARINI (PRESIDENTE E ASSESSORE SANITÀ): "Per quanto riguarda la Giunta, questa discussione sulla mozione va collocata in una riflessione che attenga al Programma di legislatura ed agli obiettivi strategici: innanzitutto la Giunta, in questa fase emergenziale, vuole salvaguardare l'idea di un servizio sanitario pubblico e universalistico, che assicuri ai cittadini i livelli minimi di assistenza con una capacità di equilibrio ed appropriatezza nella spesa che ci viene universalmente riconosciuta. E vogliamo continuare a farlo utilizzando le risorse del fondo nazionale, non risorse aggiuntive della fiscalità generale, non ricorrendo ai ticket da far pagare ai cittadini. La battaglia, iniziata da alcune regioni e poi estesa a tutta la Conferenza Stato-Regioni, è aperta, quindi non esiste una posizione della Giunta, perché questo è il nodo da sciogliere anche a livello nazionale. L'Umbria intende continuare con un sistema pubblico universalistico, con un privato convenzionato che integra il pubblico, un sistema che risponda ai bisogni di salute e assistenza, perché l'obiettivo è di avere cittadini più sani e che si ammalino di meno, con un modello organizzativo che attiene alla spesa pro-capite, con l'equilibrio tra le Asl e gli altri centri di spesa, con l'appropriatezza della spesa farmaceutica. Sfide che vengono giocate mantenendo la qualità del sistema, la capacità di innovazione e di introdurre elementi non tutti attribuibili a questo dibattito. Possiamo discutere sul numero delle Asl, ma dentro gli

obiettivi programmatici stabiliti. Non può essere questo l'inizio di una discussione seria: dobbiamo partire dalla testa e non dalla coda. In questo momento la Regione si è riservata di fornire entro il mese di ottobre proposte alternative alla partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, non riducendo i livelli essenziali di assistenza e continuando ad offrire servizi di qualità".

RAFFAELE NEVI (PDL, replica conclusiva): "La presidente difende lo status quo, asserisce che il sistema va bene. Noi la pensiamo diversamente: ci sono ampi margini di miglioramento. Il discorso non è preso per la coda: abbiamo l'obiettivo strategico di avere più servizi di qualità attraverso la riduzione dei costi. Il sistema ha bisogno di essere riorganizzato, anche per quanto attiene al ruolo dell'Università e delle associazioni".

PILLOLA ABORTIVA RU486: "SI CONFERMA LA MIOPIA PILATESCA DELLE ISTITUZIONI" - ZAFFINI (COSTITUENTE POPOLARE) PUNTA IL DITO SULLA PREADOZIONE DELLE LINEE GUIDA DA PARTE DELLA GIUNTA

Perugia, 27 luglio 2011 - "La preadozione delle linee guida per la somministrazione della pillola abortiva Ru486, stabilita ufficialmente dalla Giunta, conferma la miopia ideologica che ha segnato tutto il percorso intrapreso dalla Regione Umbria in merito all'interruzione di gravidanza farmacologica". Così il consigliere regionale Franco Zaffini (Costituente popolare) dopo "aver appreso da fonti di Palazzo Donini la decisione di avviare il protocollo di utilizzo".

"In attesa di prendere visione dell'atto ufficiale e di verificare se gli esiti del percorso di concertazione e confronto siano stati recepiti oppure ignorati, come ci sembra di capire – dice Zaffini – non possiamo che prendere atto dell'atteggiamento della Giunta che, ignorando in toto i pareri dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) e del Consiglio superiore della sanità, che prevedono entrambi il ricovero ordinario dal momento della assunzione del farmaco al momento dell'espulsione del feto, ha deliberato che l'interruzione di gravidanza possa avvenire tra le pareti domestiche". Zaffini, già firmatario di una proposta di risoluzione in cui si chiedeva di sottoporre al Ceas (Comitato etico delle aziende sanitarie) le linee guida, sostiene che "la libertà delle donne non si 'suggella' con la possibilità dell'aborto domiciliare, senza

sostegno medico e psicologico, a scapito della loro stessa salute. Ne abbiamo fatti di passi avanti – prosegue l'esponente dell'opposizione – da quando l'aborto domestico serviva a nascondere una colpa, oggi pur di strumentalizzare ideologicamente una presunta emancipazione femminile si torna ad un passato triste, in cui le donne venivano lasciate da sole in un percorso doloroso come quello di interruzione della gravidanza. Tutto questo – conclude Zaffini - ha poco a che vedere con il diritto alla privacy o all'intimità, rappresenta solo l'ennesima azione pilatesca delle istituzioni giocata sulla pelle delle donne”.

PILLOLA ABORTIVA RU486: “SORPRESI E RAMMARICATI PER LE SCELTE DELLA GIUNTA” – PER BARBERINI E SMACCHI (PD) “CONSENSO E ISTRUZIONI PER L'USO NON BASTANO A TUTELARE LA SALUTE DELLE DONNE”

Con una nota congiunta, i consiglieri regionali del Partito democratico, Luca Barberini e Andrea Smacchi si dicono “sorpresi e rammaricati” per le scelte individuate dalla Giunta regionale relative alla somministrazione della pillola abortiva RU 486 e quindi sul percorso assistenziale per le donne che richiedono l'interruzione volontaria della gravidanza farmacologica. Per i due esponenti della maggioranza, “consenso e istruzioni per l'uso non bastano a tutelare la salute delle donne” e per questo si appellano alla sensibilità del neo assessore alla Sanità, Franco Tomassoni, che tra l'altro “in precedenza non aveva manifestato il proprio consenso alle procedure di somministrazione della Ru486, così come individuate dalle Linee guida adottate dall'Esecutivo”.

Perugia, 27 luglio 2011 - “Una firma, un numero di telefono e un foglio con le istruzioni per l'uso non bastano a tutelare la salute psico-fisica delle donne che intendono richiedere l'aborto farmacologico”. E' quanto affermano i consiglieri regionali del Partito democratico Luca Barberini e Andrea Smacchi in merito alle linee guida, messe a punto dall'Esecutivo di Palazzo Donini, sul percorso assistenziale per le donne che richiedono l'interruzione volontaria della gravidanza farmacologica, preadottate, nei giorni scorsi, dall'Esecutivo di Palazzo Donini. “Siamo sorpresi e rammaricati - affermano i due consiglieri regionali di

maggioranza - per le scelte operate dalla Giunta regionale sull'utilizzo della Ru486, perché scaricano sulle donne, che richiedono l'aborto farmacologico, tutti i rischi e tutte le responsabilità che derivano da questa procedura medica ancora da verificare. Non ci si può liberare la coscienza con la semplice firma del consenso informato, né fornendo le istruzioni per l'uso e il numero di telefono a cui rivolgersi in caso di emergenza. Le istituzioni – osservano - dovrebbero farsi adeguatamente carico delle conseguenze che simili procedure possono avere sulla salute dei cittadini, considerando, soprattutto, che non esiste una casistica sugli effetti collaterali prodotti dall'uso di questo farmaco”. Proprio per questo - sottolineano Smacchi e Barberini - avevamo chiesto, attraverso una mozione, un'ampia fase di partecipazione e di monitoraggio sulla questione, esclusivamente a garanzia del benessere delle donne che decidono di intraprendere il difficile e sofferto percorso previsto dalla Ru486. Prendiamo atto, invece, - ammoniscono - che la Giunta ha individuato la necessità di una sperimentazione, ma, a quanto ci risulta, non nella direzione da noi auspicata. Ci appelliamo - proseguono - alla trascorsa sensibilità (che auspichiamo non sopita) del neo assessore alla Sanità, Franco Tomassoni, che tra l'altro in precedenza non aveva manifestato il proprio consenso alle procedure di somministrazione della Ru486, così come individuate dalle Linee guida adottate dall'Esecutivo, affinché queste ultime vengano riviste per garantire la piena tutela della salute psico-fisica delle donne che si sottopongono alla procedura di interruzione della lvg farmacologica”.

“LA ASL 3 ‘PECORA NERA’ DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE” – CIRIGNONI (LEGA): “IL NEO ASSESSORE TOMASSONI DOVREBBE COMMISSARIARLA”

Perugia, 27 luglio 2011 – “Nella speranza che entro settembre l'Asl 2 provveda ad utilizzare il programma gratuito fornito dall'Inps per la gestione delle pratiche di invalidità civile, come assicurato dall'assessore Tomassoni in risposta ad una nostra interrogazione, facciamo presente che l' assessore non ci ha fornito alcuna risposta in merito all'Asl 3, la cui direzione ha unilateralmente deciso di dismettere l'utilizzo del software gratuito Inps, creando così un corto circuito nella gestione

delle pratiche d'invalidità civile, che va a discapito dei disabili veri, i quali vedono allungarsi i tempi per il riconoscimento dell'indennità, e testimonia una gestione poco trasparente in una Asl in cui, come ha dimostrato 'Sanitopoli', la politica viene prima dei cittadini". Così il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, a proposito dell'utilizzazione del software gratuito fornito dall'Inps alle Asl umbre per la gestione delle pratiche di invalidità civile. "Il neo assessore alla Sanità, per partire con il piede giusto e ridare fiducia agli Umbri, dovrebbe, oltre che costringere la direzione a riutilizzare il software gratuito Inps come succede nelle altre Asl, anche commissariare la direzione dell'Asl 3 che, tra Sanitopoli, promozioni inopportune, scarsa trasparenza, sfioramento di 7 milioni di euro dei limiti di spesa farmaceutica ospedaliera fissati dalla Giunta e mancato rispetto dei protocolli con l'Inps sulla gestione delle pratiche di invalidità civile, si sta segnalando come pecora nera del sistema sanitario regionale".

**PILLOLA ABORTIVA RU486:
"APPROFITANDO DELLA PAUSA ESTIVA
LA GIUNTA REGIONALE APPROVA LE
LINEE GUIDA PER LA SOMMINISTRAZIONE
IN DAY HOSPITAL" - MONACELLI (UDC):
"VOLONTÀ IDEOLOGICA PER L'ABORTO
FAI DA TE"**

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, affida ad una nota la sua preoccupazione per le linee guida stabilite dalla Giunta regionale in merito alla somministrazione della pillola abortiva RU 486 in day hospital, "in barba a quanto indicato dal Ministero della Salute e dal Consiglio Superiore di Sanità". Per il capogruppo centrista, in questo modo, "la Regione Umbria adotta pratiche di aborto a domicilio, ignorando colpevolmente i numerosi casi di donne decedute nel mondo a causa degli effetti collaterali della procedura di aborto mediante questa pillola". Monacelli invita quindi il neo-assessore alla Sanità, Franco Tomassoni, "a rileggere ed approfondire le linee guida predisposte dalla Giunta e giungere a posizioni più ragionevoli", auspicando che lo stesso neo assessore "non rinneghi quanto ha finora sostenuto".

Perugia, 27 luglio 2011 - "Con un altro colpo di coda, a luglio, esattamente come l'anno scorso,

la Giunta regionale, approfittando della pausa estiva, approva le linee guida per l'aborto con la pillola RU 486 in day hospital, nuovamente difformi da quelle indicate dal Ministero della Salute e dai tre pareri del Consiglio Superiore di Sanità". Lo scrive, in una nota, il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, evidenziando come l'Esecutivo di Palazzo Donini abbia preso decisioni "in barba ad ogni autorevole raccomandazione. Di fatto - spiega - in questo modo la Regione Umbria adotta pratiche di aborto a domicilio, ignorando colpevolmente i numerosi casi di donne decedute nel mondo a causa degli effetti collaterali della procedura di aborto mediante la RU 486. È evidente, a questo punto - prosegue - l'ostinata volontà, puramente ideologica, di sostenere la scelta dell'aborto fai da te, che espone le donne alla più completa solitudine, oltre che ai pesanti rischi per la sua salute, lavando la coscienza di chi invece dovrebbe esserle d'aiuto. Si tratta di un clamoroso ritorno indietro che segna la sconfitta di tante battaglie femministe". "Le linee guida ministeriali, invece - sottolinea il capogruppo centrista - esprimono un indirizzo sull'uso della pillola con contenuti irrinunciabili dal punto di vista sanitario, oltre che indicazioni di tipo legale e amministrativo. Secondo le indicazioni contenute - aggiunge - il ricovero ospedaliero fino al termine della procedura consentirebbe di operare nel pieno rispetto della legge '194/78', garantendo quella reale tutela della salute delle donne che invece la nostra Giunta regionale dimostra di avere a cuore soltanto a parole". In conclusione, Monacelli rivolge il suo invito "caloroso" all'Esecutivo di Palazzo Donini ed "in modo particolare" al neo-assessore alla Sanità Franco Tomassoni, "affinché possa attentamente rileggere ed approfondire le linee guida e giungere a posizioni più ragionevoli, non rinnegando quanto da egli stesso sostenuto finora".

**PILLOLA ABORTIVA RU486: "FINALMENTE
LA GIUNTA HA PREADOTTATO LE LINEE
GUIDE DI SOMMINISTRAZIONE, PONENDO
FINE AD UNA SITUAZIONE DI GRAVE
STALLO" - LA SODDISFAZIONE DI
STUFARA (PRC-FED.SIN.)**

Perugia, 27 luglio 2011 - "Finalmente la Giunta regionale ha preadottato le linee guida per la somministrazione della pillola Ru 486, tenendo a sua volta conto delle linee di indirizzo

predisposte dal Comitato tecnico-scientifico, istituito dalla stessa Giunta da oltre un anno e formato da operatori indicati da aziende sanitarie, medici e università". Così il capogruppo di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Damiano Stufara che esprime soddisfazione per "la disposizione della procedura di interruzione volontaria di gravidanza con metodo farmacologico in regime di Day hospital, salvo condizioni cliniche particolari per le quali si può prevedere il ricovero ordinario". Stufara si augura, tuttavia, "che mai più, provvedimenti che riguardano direttamente la libertà di scelta e il diritto alla salute delle donne residenti in Umbria, vengano ostacolati da ostruzionismi legati a dogmi, opportunismi e tatticismi politici". In conclusione, Stufara assicura che il suo gruppo politico lavorerà per "accelerare la discussione su un altro importante provvedimento, ovvero la proposta di legge 'Norme in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere e misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza' affinché venga approvata già nel prossimo mese di settembre".

PILLOLA ABORTIVA RU486: "TRE ORE O TRE GIORNI PER LA GIUNTA REGIONALE SONO LA STESSA COSA" - ROSI E DE SIO (PDL) CONTRO LA SOMMINISTRAZIONE DEL FARMACO IN REGIME DI DAY HOSPITAL

Perugia, 27 luglio 2011 - "Grazie all'ennesimo diktat della Giunta Marini si è deciso che la somministrazione della pillola abortiva RU486 venga effettuata in regime di day hospital, con un ricovero ridicolo pari a sole tre ore". Lo scrivono congiuntamente i consiglieri regionali del PdL, Maria Rosi e Alfredo De Sio che, in una nota, ricordano come "il processo di morte può durare fino a 32-48 ore. Di certo - denunciano - 3 ore di ricovero non sono sufficienti e forse non lo sarebbero neanche per estrarre un dente". "La donna - rimarcano Rosi e De Sio - non può ritenersi tutelata solo perché le vengono garantiti, se necessario, 14 giorni di assistenza domiciliare. Ci stupiamo - commentano - di come la Presidente, proprio perché donna possa soltanto prendere in considerazione l'aborto a domicilio, come se si trattasse di una visita ad un paziente malato di raffreddore. Vengono così contraddette, da parte di un Comitato tecnico scientifico istituito dalla stessa Giunta regionale, tutte le

indicazioni ministeriali e del Consiglio Superiore di Sanità che raccomandavano la somministrazione della pillola in regime di ricovero ospedaliero". Per Rosi e De Sio è "scellerato non prendere in considerazione i numerosi decessi provocati in Europa e in Italia dalla somministrazione di questo farmaco. Siccome nella comunità scientifica si è aperto un dibattito sui danni che provoca la somministrazione della 'RU486', chiediamo che di ciò si parli in modo approfondito anche in Umbria. Lo riteniamo necessario prima di intraprendere percorsi ideologici che vanno soltanto a rimorchio di altre regioni, supportati da uno sterile concetto di 'libertà' e non indirizzati alla tutela della donna".

PILLOLA ABORTIVA RU486: "MASSIMO DISSENSO PER LA DECISIONE DELLA GIUNTA DI SOMMINISTRAZIONE DEL FARMACO IN DAY HOSPITAL" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 27 luglio 2011 - In una breve nota, il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni esprime "massimo dissenso per la decisione della Giunta regionale di stabilire il regime di day-hospital per l'aborto attraverso l'utilizzo della pillola RU486, in difformità con quanto disposto dal Ministero della Salute e rilevato dai pareri del Consiglio superiore di Sanità". Per il capogruppo del Carroccio "il neo assessore alla Sanità, Franco Tomassoni si presenta con un atto pessimo per la salute e la dignità della donna. Un atto - conclude - dalla valenza puramente ideologica ed il cui dispositivo contrasta con quanto disposto dalla legge '194/78'".

"CONTRARI A QUALSIASI FORMA DI TICKET, SIA MINI CHE MAXI. INGIUSTO E SBAGLIATO AGGIUNGERE DUE EURO DI TASSA ALLA FONTE" - BRUTTI (IDV) "AVVISA" L'ASSESSORE TOMASSONI

Perugia, 28 luglio 2011 - "Nell'augurare buon lavoro ai tre nuovi assessori, avviso subito Franco Tomassoni, responsabile della sanità in Umbria, che l'Italia dei Valori è contraria a qualsiasi forma di ticket, mini o maxi che sia". All'indomani delle nuove nomine della Giunta Regionale, Paolo Brutti, consigliere regionale Idv, mette subito le carte in chiaro. "A noi - spiega l'esponente dell'Idv - poco importa se i

ricavi della decurtazione delle Asl e degli emolumenti ai dirigenti non equivalgono all'intero disavanzo da coprire. C'è molto da risparmiare sul fronte amministrativo e non si possono chiedere soldi ai cittadini senza aver prima compiuto un'opera di profondo risanamento. Se si vuol combattere un uso 'voluttuario' dei farmaci – conclude Brutti – è sufficiente tenere d'occhio le somministrazioni dei medici di base e intervenire nel caso di abusi. Aggiungere due euro di tassa alla fonte è ingiusto e sbagliato”.

SANITA': "MANTENUTO L'IMPEGNO A RICONOSCERE L'ASSEGNO DI ASSISTENZA E CURA PER I MALATI DI SLA" – PLAUSO DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 29 luglio 2011 – “Ci sono giorni in cui la politica smette di essere uno strumento arido, che suscita diffidenze e ostilità, e diventa certa nel suo linguaggio e nella concretizzazione delle sue decisioni. Mi complimento con la presidente Marini, che a seguito dell'ordine del giorno approvato l'11 luglio dal Consiglio regionale, ha mantenuto nei tempi previsti l'impegno assunto, volto a riconoscere l'assegno di assistenza e cura per i malati di Sla”. Sandra Monacelli (Udc) plaude al recepimento delle istanze, presentate qualche settimana fa, per sostenere i malati di Sclerosi laterale amiotrofica e le loro famiglie.

“La drammaticità con la quale questa malattia si accanisce sui malati – spiega Monacelli - compromette gli equilibri dell'intero nucleo familiare che da ora, con l'istituzione dell'assegno di cura, potranno beneficiare di un sostegno che possa renderne un po' meno pesante il carico”.

“Rivolgo un saluto affettuoso – conclude - a Francesco Brunelli, a Guido Galli, a tutti gli altri malati, alle loro famiglie, all'Aisla e a coloro che, impegnandosi nella manifestazione dell'11 luglio, con forza, hanno consentito all'Umbria di scrivere questa bella pagina di civiltà e solidarietà”. RED/pg

DROGA: "ANCHE L'OLANDA FA MARCIA INDIETRO SULLA CANNABIS" - NOTA DI ROSI (PDL) SULLA CHIUSURA DEI COFFEE SHOP

Perugia, 29 luglio 2011 - “Finalmente l'Olanda rende illegale la cannabis. Così facendo si è tutti insieme uniti per la lotta alla droga: non ci sono più attenuanti ideologiche che giustificano l'assunzione di cannabis. E' importante il riconoscimento scientifico che tale sostanza provoca danni fisici e, dal punto di vista morale, è un ulteriore passo in avanti verso la tutela della vita come valore assoluto”. Lo sostiene il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl).

Il consigliere del Pdl spiega che “il divieto di accesso ai coffee-shop non più solo agli stranieri, ma anche agli olandesi, diventa per noi il fondamentale riconoscimento di anni in cui si è dichiarato guerra alle droghe leggere. La cannabis viene così riconosciuta come droga dannosa per la salute. Le politiche anti proibizioniste sono fallite, la sinistra dovrà rendersene conto, smettendo questo atteggiamento demagogico. I giovani – conclude Rosi - comprendano che questo è un grande atto di civiltà e da questa base inizino la loro rivoluzione culturale contro la subcultura dello sballo: liberi dalle droghe liberi di essere”. RED/mp

DROGA: "CONTROLLARE L'ATTIVITA' DEI SER.T" – INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD): "IN UMBRIA MASSIMO NUMERO DI ASSISTITI, MA TASSO DI MORTALITA' 5 VOLTE SUPERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE"

Perugia, 30 luglio 2011 - "Dall'esame degli allarmanti e sconcertanti dati relativi al 2010 riguardanti l'uso di sostanze stupefacenti e le tossicodipendenze in Umbria, contenuti nella relazione annuale al Parlamento presentata, emerge un paradosso tutto umbro che vede la nostra regione insieme a Liguria e Calabria ai vertici nazionali per percentuale di residenti assistiti dai Ser.t, i quali però nella nostra regione non producono gli stessi risultati che nelle altre due, in quanto le stesse presentano tassi di mortalità quattro volte inferiori”. Gianluca Cirignoni (Lega Nord), analizza i dati della relazione presentata al Parlamento dal Dipartimento delle politiche antidroga.

“Estrapolando e confrontando il dato di assistenza e mortalità relativo all'eroina, prima causa di morte per overdose a livello nazionale, si constata come Umbria e Basilicata – sottolinea il capogruppo della Lega in Consiglio

regionale - siano le regioni con maggior percentuale di utenti seguiti dai Ser.t, ma anche in questo caso si evidenzia una contraddizione tutta umbra, in quanto il tasso di mortalità delle due regioni si colloca ai due estremi della classifica con l'Umbria al primo posto con una percentuale 5 volte superiore alla media nazionale e la Basilicata al penultimo con un dato quattro volte inferiore a quello italiano”.

“Al fine di far chiarezza sull'utilità, sul funzionamento e sull'efficacia dell'operato dei Ser.t umbri – conclude Cirignoni - abbiamo presentato una interrogazione all'assessore alla Sanità con la quale chiediamo di conoscere per iscritto se vorrà intervenire predisponendo il controllo e monitoraggio dell'attività degli stessi”. RED/pg

Sicurezza dei cittadini

COMMISSIONE TOSSICODIPENDENZE: “ASCOLTARE LE STORIE PERSONALI DI CHI HA AVUTO IN FAMIGLIA UN CASO DI MORTE PER OVERDOSE. TRACCIARE UN QUADRO ANALITICO DELLA SITUAZIONE” – LE PROPOSTE DI ZAFFINI (FLI)

I numeri dicono che in Umbria ogni quindici giorni c'è una morte per overdose, diciassette solo dall'inizio di quest'anno, ma per il consigliere regionale Franco Zaffini (Fli) la Commissione speciale contro le tossicodipendenze deve andare oltre il dato numerico: “Rientra tra i nostri compiti – sostiene – ascoltare le storie personali di chi ha avuto in famiglia un caso di morte per overdose negli ultimi cinque anni, tracciare un quadro, ritrovare gli elementi comuni, verificare i percorsi terapeutici, per fornire al legislatore regionale elementi sufficienti a porre in essere modifiche normative e regolamentari volte ad incidere significativamente sull'uso, l'abuso e il narcotraffico in Umbria”.

Perugia, 7 luglio 2011 - “Ascoltare, una per una, le storie personali di chi ha avuto in famiglia un caso di morte per overdose negli ultimi cinque anni, tracciare un quadro, ritrovare gli elementi comuni, verificare i percorsi terapeutici, analizzare questi dati”. E' questa una delle proposte che Franco Zaffini (Fli) ha portato sul tavolo della Commissione speciale contro le tossicodipendenze appena insediata. “Due giorni fa è avvenuto l'ultimo caso di morte per overdose – dice Zaffini – e siamo arrivati a contarne diciassette dall'inizio dell'anno, in pratica un decesso ogni quindici giorni. Risulta essenziale, dunque che la Commissione lavori con celerità, su una programmazione ben definita. Nella prima seduta – continua – ho avanzato delle proposte di lavoro che partono con alcune azioni fondamentali, come visite non preavvisate ai Sert e alle Comunità di recupero da parte dei componenti della Commissione per verificarne il lavoro quotidiano e le criticità in cui sono coinvolte; incontri con scuole, università e agenzie educative in genere, ivi comprese le società sportive, le federazioni e gli enti di promozione; visite presso le strutture di contrasto al narcotraffico che fanno capo alle forze dell'ordine e alle forze di polizia: dai carabinieri, alla guardia di finanza, alla polizia municipale e provinciale”. Secondo Zaffini il lavoro della

commissione “deve articolarsi in tre momenti specifici e, dopo le attività di ricognizione sul territorio, occorre intraprendere celermente il passaggio delle audizioni. In commissione – prosegue – saranno invitate a riferire le associazioni di volontariato laico e religioso, le famiglie e le comunità di recupero. Dovremo confrontarci con esperti, medici e sociologi, in base alle evidenze scientifiche, nonché fare il punto con i responsabili dei servizi sociali dei Comuni, con gli operatori dei Sert, i responsabili della sanità e del sociale a livello regionale e con tutti gli operatori della sicurezza”. L'ultimo livello dell'ipotesi di lavoro proposta da Zaffini alla Commissione, prevede una serie di azioni di studio e contrasto: “Finora – spiega il consigliere di Futuro e libertà – i morti per overdose in Umbria sono solo dei numeri, allarmanti, peraltro, ma rimangono dei numeri. Mentre dietro ogni decesso, c'è una storia, a volte di degrado, altre di ordinario ‘sballo’ per evasione. Capire cosa si nasconde dietro queste storie e se esiste un filo conduttore, rientra, a mio avviso, tra i nostri compiti. Per questo motivo c'è la necessità di costituire un gruppo di lavoro che ascolti le esperienze e scavi nei singoli episodi. Da una mappatura capillare si può ripartire per promuovere studi, convegni e attività sociali e culturali di contrasto alla tossicodipendenza e all'utilizzo di stupefacenti in genere. In questo modo, il legislatore regionale avrà elementi a sufficienza per porre in essere modifiche normative e regolamentari volte ad incidere significativamente sull'uso, l'abuso e il narcotraffico in Umbria. Questa Commissione, da me fortemente voluta e solo tardivamente e faticosamente ottenuta – sostiene Zaffini -, sembra partita col piede giusto, stando alle dichiarazioni di chi ne fa parte e di chi la presiede. Essa – conclude - dovrà bandire ogni autoreferenzialità, aprire scenari nuovi, chiamare tutti alle proprie responsabilità, consegnare al legislatore regionale elementi di conoscenza utili, rompere consuetudini e prassi così drammaticamente fallite, a tutto questo daremo il massimo contributo possibile”.

PROTOCOLLO PROVINCIA PERUGIA- COMUNE DI GUBBIO: “UN MODELLO DA ESPORTARE ANCHE A GUALDO TADINO E NEI COMUNI DELLA FASCIA APPENNINICA” – NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD)

plaude al protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi dalla Provincia di Perugia e dal Comune di Gubbio per l'esercizio coordinato delle funzioni di polizia locale. Nel sottolineare "l'ottimo lavoro" svolto in questo campo dal presidente della Provincia di Perugia Guasticchi, Smacchi ritiene opportuno estendere tale iniziativa anche al Comune di Gualdo Tadino e a tutti i Comuni della fascia appenninica.

Perugia, 13 luglio 2011 – “Il protocollo d'intesa per l'esercizio coordinato delle funzioni di polizia locale siglato fra il comune di Gubbio e la Provincia di Perugia va esteso anche al Comune di Gualdo Tadino e a tutti Comuni della fascia appenninica”. Così il Consigliere regionale Andrea Smacchi secondo il quale il problema della sicurezza “è uno dei più sentiti dai cittadini e sebbene non ci si trovi in situazione di emergenza, molto importante è la sinergia fra le istituzioni per garantire alla collettività una presenza capillare e continuativa” Smacchi sottolinea “l'ottimo lavoro” di riorganizzazione interna portato avanti dal presidente e dalla Giunta provinciale Guasticchi che ha consentito di dotare il corpo della polizia provinciale di 130 unità: “Un impegno – sottolinea – che deve ora dispiegare al massimo il suo potenziale su tutto il vasto territorio, anche per venire incontro alle esigenze di Comuni costretti, loro malgrado, a fare i conti con un costante ridimensionamento delle risorse anche sul versante della sicurezza. In questo contesto – aggiunge l'esponente del PD - il Comune di Gualdo Tadino rappresenta una città ricca di un patrimonio naturale e paesaggistico che va tutelato alla stessa stregua dei luoghi di interesse pubblico. Così come tutta l'area del parco del Monte Cucco necessita di una maggiore e qualificata presenza”. “Il lavoro contestuale di Polizia Provinciale e Vigili Urbani, insieme a quello di Carabinieri e Corpo Forestale dello Stato anche a Gualdo Tadino e nei Comuni della fascia – suggerisce Smacchi -, aiuterà a potenziare il servizio di tutela dei cittadini e del territorio consentendo ai gualdesi di toccare con mano l'importanza di un ente come la Provincia che opera su un territorio di area vasta con competenze molto importanti, e non solo in materia di sicurezza. A tale proposito – conclude -, proprio a testimoniare la vicinanza delle istituzioni su un tema così importante e sentito, nei prossimi giorni sarà promossa un'iniziativa pubblica a Gualdo

Tadino alla quale prenderà parte il presidente della Provincia Marco Vinicio Guasticchi”.

**TUTELA DEI CITTADINI UMBRI: -
“NOMINARE ENTRO SETTEMBRE I
GARANTI PER I DETENUTI, PER
L'INFANZIA E IL DIFENSORE CIVICO” -
NOTA DI DOTTORINI (IDV)**

Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, sollecita la nomina di tre importanti figure a garanzia dei cittadini umbri, il Garante per i detenuti, quello per l'Infanzia e il Difensore civico regionale. A giudizio di Dottorini le tre nomine devono essere iscritte all'ordine del giorno dei lavori della Assemblea entro il mese di settembre.

Perugia, 18 luglio 2011 – “L'assemblea di Palazzo Cesaroni deve provvedere subito a nominare tre figure fondamentali a garanzia dei cittadini umbri, il Garante per i diritti dei detenuti, quello per l'infanzia, e il Difensore civico, in quanto soggetti previsti dalla Regione a tutela dei diritti della persona, siano essi detenuti in carcere, minori o semplici cittadini”. Lo chiede Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, suggerendo di inserire le tre nomine all'ordine del giorno dell'Assemblea entro il prossimo mese di settembre. “Il Consiglio regionale - ricorda Dottorini - ha già ridotto le indennità di queste importanti figure di garanzia, portandole ai livelli più bassi d'Italia. Adesso non possiamo perdere ulteriore tempo. Siamo convinti che il Garante per i diritti dei detenuti, così come richiesto da Cnca e dal Forum regionale per i diritti alla salute dei detenuti, possa contribuire a garantire i diritti delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, segnalando tutti quei casi di disagio e rischio sovraffollamento che possono avvenire nelle carceri umbre. È bene infatti ricordare che l'Umbria ha quattro istituti penitenziari, di cui due super carceri dove sono in vigore le norme del 41bis e dove le condizioni di vita e sanitarie per i detenuti sono quanto mai precarie. È di questi giorni la notizia del caso di meningite verificatosi nel carcere di Capanne con il trasferimento del detenuto all'ospedale di Firenze. “È necessaria poi - aggiunge Dottorini - anche la nomina del Garante per l'infanzia che ha il delicato compito di assicurare l'attuazione dei diritti e degli interessi individuali

e collettivi delle bambine, dei bambini e degli adolescenti al fine di favorire lo sviluppo di tutti gli aspetti della loro personalità, stimolando la rimozione di ogni tipo di disuguaglianza. Infine il Difensore civico, uno strumento essenziale per garantire un buon livello di democrazia regionale e di lotta alla burocrazia che sempre più imperversa negli enti pubblici”.

COMMISSIONE ANTIMAFIA: L'OPERAZIONE DI CARABINIERI A SPOLETO E DELLA FINANZA CONTRO L'EVASIONE FISCALE DIMOSTRANO IL PERICOLO CUI È ESPOSTA L'UMBRIA” - NOTA DEL PRESIDENTE PAOLO BRUTTI

Perugia, 20 luglio 2011 – “L'imponente operazione antimafia dei Carabinieri che ha individuato nel carcere di Spoleto una delle centrali dei clan di Cosa Nostra e della Stidda, e ancora l'operazione delle Fiamme Gialle sulle maxi evasioni fiscali legate alla 'ndrangheta, ribadiscono ulteriormente il pericolo a cui è esposta l'Umbria”. Paolo Brutti, presidente della Commissione regionale antimafia, lancia un nuovo appello all'indomani dell'audizione che la stessa Commissione terrà con il Comandante della Legione Umbria dei Carabinieri, il generale Claudio Curcio. “Sarà l'occasione – precisa Brutti – per complimentarmi a nome di tutti i cittadini per l'azione svolta, ma soprattutto per individuare le azioni di contrasto più efficaci nei confronti dei clan mafiosi. Dobbiamo far sapere a costoro che fare affari in Umbria, riciclare, avviare attività commerciali sospette, non solo è più difficile che altrove, ma è controproducente in virtù dei sequestri cautelativi che la legge consente allorché ci si imbatte in situazioni poco chiare. Le Commissione regionale antimafia – conclude Brutti – è determinatissima in tutti i suoi componenti nel raggiungere questo obiettivo. Appena concluso il ciclo di audizioni cominceremo a mettere in campo i primi strumenti di contrasto”.

COMMISSIONE ANTIMAFIA: “NESSUN RADICAMENTO IN UMBRIA, MA PUNTI CRITICI DA CONTROLLARE; SERVONO PREVENZIONE E COLLABORAZIONE DEI CITTADINI” - IL GENERALE DEI CC CURCIO ASCOLTATO A PALAZZO CESARONI

La Commissione regionale d'inchiesta sulle

infiltrazioni mafiose in Umbria ha ascoltato il generale dei Carabinieri della Legione Umbria Claudio Curcio. Dall'incontro è emerso che in Umbria non si può parlare di presenze radicate di mafia, camorra o 'ndrangheta, tradizionalmente intese, ma di rischi infiltrazioni in alcuni settori e comunque di delitti a vocazione associativa, da combattere possibilmente con la prevenzione e con la collaborazione attiva dei cittadini.

Perugia, 21 luglio 2011 – Non si può parlare di una presenza radicata in Umbria di mafia, camorra o 'ndrangheta, intese nel significato culturale che questi termini hanno nei territori di origine, e nemmeno di estorsioni, danneggiamenti di esercizi e turbative d'asta con metodi intimidatori; ma l'Umbria è comunque appetibile in alcuni aspetti della sua economia, e negli ultimi anni si sono avuti diversi delitti a vocazione associativa. E' quanto è emerso a Palazzo Cesaroni dalla audizione del generale dei Carabinieri della Legione Umbria Claudio Curcio, organizzata dalla Commissione regionale d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose, presieduta da Paolo Brutti ed alla quale hanno partecipato anche i comandanti provinciali dell'Arma di Perugia e Terni. A giudizio dello stesso generale, che ha presentato una relazione dettagliata e ricca di dati sulla attività dei Carabinieri e delle altre forze di polizia negli ultimi tre anni, in Umbria si possono individuare elementi di criticità prevalenti per effetto di cinque situazioni specifiche: l'arrivo di affiliati ad associazioni mafiose, con i propri familiari e reclusi in regime di 41 bis, o più semplicemente trasferiti qui come collaboratori di giustizia; la presenza di un importante comparto edile regionale e di un gran numero di attività ricettive; la rilevanza del mercato degli stupefacenti; la crisi economica globale che colpendo anche le aziende umbre spinge alcuni operatori a rivolgersi agli usurai. Dopo aver precisato che l'Arma dei Carabinieri, per effetto di una buona radicazione nel territorio con 96 stazioni (65 in provincia di Perugia e 31 a Terni) è in grado di procedere per il 75 per cento dei reati”, il generale ha fatto il quadro della situazione degli ultimi tre anni basato su dati certi, relativi ad associazioni criminali che operano nei vari settori del traffico e di sostanze stupefacenti. Ha parlato di crimini da droga, riconducibili soprattutto all'area balcanica con molti albanesi coinvolti; ma anche di un canale spagnolo delle sostanze stupefacenti e di risorse provenienti da questa

attività che nel loro complesso verrebbero ripartite fra stranieri ed italiani in ragione del 40 per cento per i primi e del 60 per i secondi. Ha poi parlato della prostituzione, in particolare di quella nigeriana esercitata in modo molto duro, con forme di intimidazione violenta, fino alla riduzione delle donne in schiavitù: una attività criminosa che però non tende a reinvestire le risorse illecite in Umbria. Per il generale Curcio un'azione importante di contrasto ai fenomeni malavitosi comunque in crescita e che riguardano anche attività considerate minori, come i furti di rame e di metalli in mano a bande di origine Rom, deve essere fatta con la prevenzione. In tal senso ha citato 167 conferenze tenute dall'Arma nelle scuole umbre, con il coinvolgimento di più di 9mila studenti; la diffusione capillare di volantini concordata con alcuni Comuni dell'Umbria (ad esempio Giano e Perugia), per sensibilizzare l'opinione pubblica e per ricercare la collaborazione a volte utilissima dei cittadini; premi e riconoscimenti a singoli individui che hanno segnalato all'Arma attività illecite. Al termine della audizione il presidente Paolo Brutti ha ringraziato il generale evidenziando la disponibilità e la ricchezza di dati e di preziose informazioni fornite alla Commissione. A proposito della audizione entrata nel vivo dei problemi, Brutti ha detto, "si conferma il dato che in Umbria non c'è un radicamento mafioso specifico, ma esistono documentati episodi di acquisizioni di attività economiche, di imprese, fabbricati e terreni, fatte con soldi di provenienza mafiosa che la Commissione dovrà farsi carico di combattere individuando gli strumenti più idonei".

DROGHE: "L'UMBRIA DICHIARI GUERRA AGLI STUPEFACENTI SINTETICI" – ROSI (PDL): "RAFFORZARE IL NOSTRO QUADRO NORMATIVO PER CONTRASTARE LE NUOVE SOSTANZE"

Maria Rosi (Pdl) lancia un appello affinché l'Umbria "dichiari guerra alle droghe sintetiche". La consigliera del Pdl cita i dati del sondaggio 'Eurobarometro' sulla diffusione delle nuove sostanze stupefacenti e le misure di contrasto allo studio della Commissione europea: "L'Umbria – afferma – dovrà essere pronta a recepire tutte le normative".

Perugia, 26 luglio 2011 – "L'Umbria deve dichiarare guerra alle droghe sintetiche proprio

come ha fatto di recente l'Unione Europea, che nel 2010 ha individuato una quantità record di sostanze psicoattive (41, contro le 24 dell'anno precedente), che provocano effetti simili a quelli di droghe pericolose come l'ecstasy o la cocaina. Queste droghe sono spesso vendute liberamente su Internet o in appositi negozi, in modo illegale". Lo afferma Maria Rosi (Pdl) che, in una nota, cita i dati del sondaggio 'Eurobarometro', dai quali risulta che le nuove sostanze stupefacenti sono sempre più diffuse: il 5 per cento dei giovani europei ha dichiarato di averne fatto uso. Di questi il 54 per cento si rifornisce da amici, il 37 per cento durante feste o in club, il 33 per cento in appositi negozi e il 7 per cento su Internet. Dal sondaggio – prosegue – emerge inoltre che gli europei tra i 15 e i 24 anni fanno una netta distinzione tra cannabis e altre droghe illecite, sia per quanto riguarda la disponibilità che gli effetti sulla salute. In generale, molti più giovani (95 per cento) ritengono che la cocaina e l'ecstasy comportino elevati rischi per la salute dei consumatori abituali, rispetto alla cannabis (67 per cento) e all'alcol (57 per cento). In tutti gli Stati membri la maggior parte dei giovani tra i 15 e i 24 anni è a favore del divieto di tali sostanze". "La Commissione europea – continua – sta esaminando il modo in cui rendere più efficaci le norme dell'Ue, ad esempio mediante alternative alle sanzioni penali, nuove forme di monitoraggio delle sostanze che suscitano preoccupazioni e l'allineamento delle misure di controllo previste per le droghe a quelle esistenti nel settore della sicurezza alimentare e dei prodotti ed in autunno presenterà una serie di opzioni al riguardo. L' Umbria – secondo Rosi - non dovrà fare il gambero, anzi dovrà essere pronta a recepire tutte le normative, proprio per non essere più la capitale europea della droga e combattere l'ampia disponibilità di nuove droghe sintetiche. Dobbiamo attivarci a livello regionale e proteggere i nostri figli. L'attuale sistema di individuazione delle nuove droghe non è adeguato a fronteggiare l'aumento del numero di queste sostanze sul mercato. È quindi necessario rafforzare le norme vigenti per impedire che i giovani cadano nella trappola di queste droghe pericolose. Dobbiamo garantire che il nostro quadro normativo per contrastare queste sostanze sia forte ed efficace". Infine, Rosi rilancia un concetto: "dalla famiglia in primis e dalle istituzioni va dato un messaggio forte e chiaro

ai giovani: la subcultura dello sballo è sbagliata, la vera trasgressione è non farsi”.

La considerazione è del vicepresidente della Commissione antimafia di Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni (Lega Nord).

COMMISSIONE ANTIMAFIA: “GLI ULTIMI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO SUL GIOCO D’AZZARDO OFFRONO NUOVE POSSIBILITA’ DI GUADAGNO ALLE MAFIE” – BRUTTI (IDV): “UN NUOVO FRONTE SU CUI DOVREMO VIGILARE”

Perugia, 28 luglio 2011 - “Gli ultimi provvedimenti del governo in materia di gioco d'azzardo stanno offrendo una nuova strada d'accesso a mafia, camorra e n'drangheta per portare il crimine direttamente a domicilio. Un effetto collaterale che sovrasta l'intento principale e trova in Umbria un terreno fertilissimo”. Il presidente della Commissione antimafia del Consiglio regionale, Paolo Brutti (Idv), lancia l'allarme sulle conseguenze del via libera al poker e casinò on line con denaro cash. “Prendendo per buono quanto dice Beppe Pisanu, presidente nazionale della Commissione antimafia, autorevole esponente del centrodestra e pure lui contrario al provvedimento– spiega Brutti -, per ogni euro incassato dallo Stato ce ne sono almeno dieci che finiscono nelle casse del crimine organizzato. Le mafie - aggiunge - si gettano a pesce su questo mercato che in Umbria incassa quasi cento milioni di euro al mese, pubblicamente dichiarati. Alle mafie, ovviamente, ne arrivano molti di più, sotto forma di gioco clandestino o attraverso società apparentemente pulite e dedite al riciclaggio di denaro sporco. Un nuovo fronte su cui vigilare per la Commissione che presiedo - conclude Brutti - e un invito a non sottovalutare il problema dell'impatto che le mafie hanno sul nostro territorio e sulla nostra economia”.

“L’esito dell’operazione – secondo Cirignoni - conferma che in Umbria non bisogna abbassare la guardia verso le infiltrazioni mafiose, che inquinano la nostra economia e danneggiano la nostra società nel presente e nel futuro. In particolare, questo caso deve far riflettere oltre che le istituzioni locali anche le associazioni cittadine sull’accogliere al loro interno personaggi di dubbia moralità e provenienti da terre di mafia, per il solo fatto che siano carichi di soldi”. RED/pg

“L’OPERAZIONE ANTIMAFIA DEI ROS IN UMBRIA CONFERMA CHE NON BISOGNA ABBASSARE LA GUARDIA” – NOTA DEL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA DEL CONSIGLIO REGIONALE, GIANLUCA CIRIGNONI

Perugia, 30 luglio 2011 – “Esprimiamo la massima soddisfazione per la brillante operazione antimafia portata a termine dai Ros contro il clan Mancuso, che ha condotto all’arresto in Umbria di un affiliato che si era insediato in Altotevere ove, secondo quanto emerge dall’inchiesta, riciclava denaro sporco”.

Sociale

LEGGE SULLA FAMIGLIA: PARERE FAVOREVOLE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE SULLA CLAUSOLA VALUTATIVA PROPOSTA DAL CONSIGLIERE CIRIGNONI (LEGA NORD) – ASTENUTO PRC-FDS

Il Comitato per la legislazione del Consiglio regionale ha licenziato con parere favorevole, con l'astensione di Rifondazione comunista, la proposta di legge del consigliere della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, con cui viene inserita la "clausola valutativa" che permetterà al Consiglio regionale di valutare l'efficacia della legge "13/2010" (Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia) .

Perugia, 7 luglio 2011 – Il Comitato per la legislazione del Consiglio regionale, presieduto dal consigliere Luca Barberini (Pd), ha approvato, con la sola astensione di Rifondazione comunista, la proposta di legge del consigliere Gianluca Cirignoni (Lega Nord) con cui viene inserita la clausola valutativa sulla legge "13/2010" (Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia). La clausola valutativa è un ulteriore articolo di legge che viene inserito per consentire al Consiglio regionale di esercitare il controllo sull'attuazione della normativa in oggetto, in questo caso quella sulla famiglia. Nello specifico, con la clausola valutativa che integra la legge 13 consentirà la valutazione degli effetti prodotti dalla legge stessa nel migliorare le condizioni di vita delle famiglie e nel prevenire ed alleviare le situazioni di disagio. Entro il 31 ottobre di ogni anno, a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore, la Giunta regionale dovrà trasmettere al Consiglio una relazione sullo stato d'attuazione e sull'efficacia della legge. In particolare, la relazione dovrà contenere dati e informazioni dettagliati e rielaborati su: interventi per le famiglie vulnerabili, secondo quanto disposto dall'articolo 7; interventi per le famiglie in condizione di grave disagio (articolo 8); interventi per favorire l'accesso alla casa delle famiglie (articolo 9). Il consigliere Cirignoni ha detto che l'integrazione della legge con la clausola valutativa sarà importante "per capire l'impatto delle risorse che la Regione spenderà per la famiglia, anche perché il Regolamento della legge stessa non è chiaro ove si parla

dell'assegnazione di fondi per le famiglie vulnerabili (il Consiglio ha discusso a lungo su tale definizione, allargata alle famiglie composte da una sola persona, ndr)". Anche per Sandra Monacelli (Udc), che ha ribadito il sostegno alla legge 13, rimangono i dubbi sul quoziente familiare, quindi sulle definizioni di famiglia monoparentale, famiglie vulnerabili e famiglie numerose, ma soprattutto "resta da vedere quando la legge sarà effettivamente applicata, perché per ora è solo sulla carta". Rocco Valentino (Pdl) ha sottolineato il fatto che la Giunta non ha recepito le osservazioni che il Consiglio, attraverso i propri uffici, ha fatto pervenire all'Esecutivo, che vertevano sulle famiglie unipersonali e sulla suddivisione delle zone, rimarcando il fatto che "le famiglie tradizionali non ci sono più, i padri separati spesso vivono in stati di povertà, 'da barboni', e la Giunta non ha tenuto conto delle osservazioni dei consiglieri regionali. Ad ogni modo – ha concluso – ben venga la clausola valutativa". Il consigliere di Rifondazione comunista, Orfeo Goracci, ha invece sottolineato il distinguo del suo partito, tradottosi nell'astensione al momento del voto sulla proposta di Cirignoni, in quanto è stata l'unica forza politica di maggioranza a votare contro la legge sulla famiglia, pur riconoscendo che "monitorare come i soldi vengono spesi è un elemento indubbiamente positivo". Al termine della seduta il presidente Barberini ha espresso il suo apprezzamento per la proposta di legge del consigliere Cirignoni "che permette al Consiglio regionale di esercitare quella che è una delle sue principali funzioni, quella di controllo". Ha quindi predisposto l'invio del parere favorevole alla Terza commissione, con l'astensione di Rifondazione comunista.

EMERGENZA CARCERI IN UMBRIA: "SUBITO IL PIANO D'INTESA CON IL MINISTERO NEL RISPETTO DEGLI IMPEGNI PRESI NEL 2009" - ZAFFINI (FLI) SOLLECITA LA GIUNTA SUI PROBLEMI DEL SOVRAFFOLLAMENTO

Il consigliere regionale di Fli Franco Zaffini, annuncia un atto per impegnare la Giunta regionale sui problemi del sovraffollamento carcerario in Umbria. Zaffini ricorda che lo stato in cui versano gli istituti di pena sono dovuti all'aumentato numero di detenuti, ma anche alle carenze di organico della polizia penitenziaria costretta a turni estenuanti

esterni, per la mancanza una sala infermieristica nel carcere di Capanne e della mancata realizzazione di appositi reparti detentivi negli ospedali dei capoluoghi di provincia.

Perugia, 9 luglio 2011 – “Occorre procedere risolutamente per decongestionare le strutture detentive umbre, sollecitando Ministero e Parlamento affinché si arrivi ad un piano di risoluzione della emergenza carceraria in atto da tempo”. E’ quanto propone il consigliere regionale di Fli Franco Zaffini, annunciando a breve un atto per impegnare la Giunta in tal senso. Zaffini, destinatario di una missiva del segretario generale aggiunto del Lisapp, sui gravi problemi che la situazione crea per la sorveglianza degli stessi detenuti così prosegue: “Che le carceri umbre versino in condizioni critiche a causa del sovraffollamento e, soprattutto, del sotto organico di polizia penitenziaria è una denuncia che facciamo da tempo – dice Zaffini – per la quale abbiamo chiesto agli amministratori regionali di intervenire presso il Ministero in molteplici occasioni. Oggi l’informativa che l’assessore umbro Carla Casciari ha illustrato all’esecutivo, è un atto tardivo, oltre che assolutamente insufficiente se, contestualmente, non si prevedono azioni successive per far fronte all’enorme disagio, cui sono sottoposti agenti e detenuti”. Zaffini ricorda che poco più di un anno fa, nel settembre 2009, il Consiglio regionale, su sua proposta, approvò un ordine del giorno che impegnava l’esecutivo regionale a dar seguito ad una serie di interventi previsti dai protocolli d’intesa siglati con il Ministero della Giustizia. “In particolare – spiega il consigliere – quel documento faceva riferimento ad una serie di azioni congiunte per la formazione del personale, nonché per l’edilizia residenziale destinata agli operatori e per l’incremento di fondi da destinare ai comuni, sedi di istituti e servizi penitenziari. Nella specifica competenza della Regione – prosegue Zaffini – rientrava, inoltre, tutta la materia sanitaria delle strutture detentive: dall’apertura della sala infermieristica nel carcere di Capanne, alla creazione di un apposito reparto detentivo negli ospedali dei capoluoghi di provincia, tutte carenze che costringono gli agenti a doppi e tripli turni di lavoro per il piantonamento di un singolo detenuto ricoverato. “Finora in Umbria - evidenzia Zaffini - abbiamo visto amministratori, spendersi per l’istituzione del garante dei

detenuti, ma rifiutarsi di istituire un fondo per le vittime del crimine. Ci sono state levate di scudi solidaristiche nei confronti di chi ha commesso un reato, ma poco o quasi nulla, è stato detto, o fatto, in favore di chi svolge un lavoro rischioso e faticoso come quello degli agenti penitenziari. Mutare prospettiva – conclude il consigliere – può essere un passo in avanti per affrontare il problema carcerario, riconoscendo che a pagare le inefficienze, i disservizi, le precarietà del comparto detentivo sono principalmente gli operatori, costretti a svolgere il proprio lavoro per pochi euro al mese e in condizioni decisamente proibitive”.

ASSISTENZA SANITARIA: “GIUNTA E CONSIGLIO REGIONALE DIMOSTRANO LA MASSIMA SENSIBILITÀ NEI CONFRONTI DEI MALATI DI SLA” - MARIA ROSI (PDL) A PROPOSITO DEL PROVVEDIMENTO IN DISCUSSIONE LUNEDÌ PROSSIMO

Perugia, 9 luglio 2011 – La Giunta regionale e il Consiglio nella seduta di lunedì dovranno dimostrare il massimo di attenzione e di sensibilità nei confronti dei malati di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica) e delle loro famiglie, alle prese con problemi assistenziali difficilissimi da gestire. Il sollecito viene da Maria Rosi, consigliere regionale del Pdl che a proposito del provvedimento per interventi a sostegno dei malati umbri di Sla iscritto all’ordine del giorno dei lavori della Assemblea di lunedì 11 luglio, afferma: “La Regione deve dimostrarsi sensibile nei confronti di una assoluta minoranza di casi che non possono essere abbandonati a se stessi, proprio perché la natura di questa malattia rende molto deboli ed assolutamente fragili i nuclei familiari che ne sono colpiti. Nel merito delle decisioni da prendere non bisogna nemmeno temere che altre patologie possano successivamente reclamare gli stessi trattamenti che verranno decisi per i malati di Sla.

CARCERI UMBRE: “SOVRAFFOLLAMENTO E CARENZA DI PERSONALE. RIATTIVARE I TAVOLI ISTITUZIONALI CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI” – STUFARA (PRC-FDS): “GIUNTA PIÙ INCISIVA CON MINISTERO GIUSTIZIA”

Perugia, 11 luglio 2011 - Il capogruppo regionale di Prc-Fds, Damiano Stufara

interviene sulla situazione delle carceri in Umbria che, a suo giudizio, non si discosta dallo scenario nazionale: "presenza dei detenuti che è il triplo rispetto alla capienza regolamentare, sovraffollamento, carenza di personale sia dell'area educativa che di polizia penitenziaria". L'esponente di Rifondazione comunista-Fds spiega che la Regione e i Comuni umbri hanno attivato "dei percorsi importanti all'interno e all'esterno delle carceri, tuttavia di fronte ad un situazione sempre più drammatica, sia per i detenuti che per gli operatori penitenziari, è necessario che la Giunta regionale sia più incisiva nei confronti del Ministero della Giustizia. In questo senso – conclude Stufara - il ripristino di tavoli istituzionali con le organizzazioni sindacali, istituiti nella scorsa legislatura e rilanciati ultimamente dalla Funzione pubblica-Cgil, costituiscono una strategia che è necessario riattivare per porre fine allo stato di illegalità in cui versano le carceri italiane, a partire dai nostri territori".

PENSIONI DI INVALIDITA': "LA ASL DI PERUGIA SENZA PROCEDURA INFORMATICA. I SINDACATI SIANO PIU' CORAGGIOSI NELL'ASSEGNARE LE RESPONSABILITÀ" - NOTA DI ZAFFINI (FLI)

Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fli) interviene, con una nota, sulla lettera inviata dai sindacati confederali dei pensionati al presidente della Terza Commissione di Palazzo Cesaroni in merito alle pensioni di invalidità. Zaffini evidenzia come l'Asl 2 di Perugia trasmetta ancora in formato cartaceo i dati relativi all'attività delle commissioni per le pensioni di invalidità, e uesto "grava particolarmente sul lavoro dell'Inps per il completamento dell'istruttoria fino all'erogazione". Zaffini evidenzia che il rapporto tra indennità di invalidità e popolazione residente "è superiore alla media nazionale, mentre gli accompagnamenti sono in in misura addirittura doppia".

Perugia, 18 luglio 2011 - "Nell'era dell'informatica sembra sia rimasta solo l'Asl di Perugia a trasmettere i dati sull'attività delle commissioni per le pensioni di invalidità in formato cartaceo, gravando, e di parecchio, sul lavoro dell'Inps per il completamento dell'istruttoria fino all'erogazione. La situazione reputata ormai insostenibile persino dallo Spi-Cgil, che una volta tanto ci dà ragione,

nonostante il vincolo politico che lega il 'sindacato madre' all'amministrazione regionale". Lo scrive il consigliere regionale Franco Zaffini (Fli) a commento della lettera inviata dai sindacati confederali dei pensionati al presidente della Terza Commissione permanente di Palazzo Cesaroni, Massimo Buconi. "Alla famosa audizione del 23 giugno scorso, richiamata nella missiva, il sottoscritto era presente – dice Zaffini – ed ha assistito al maldestro tentativo di strumentalizzazione autoassolutoria sulla pelle dei cittadini, da parte dei funzionari regionali intervenuti. Si è tentato di fare dell'Inps il capro espiatorio di una situazione ai limiti della sostenibilità per molti anziani e disabili – aggiunge – mentre l'unica Asl che procede a rilento sul fronte delle pensioni è quella di Perugia, proprio a causa di un banale problema di gestione del database". Zaffini, poi, punta il dito su "tutte le criticità" del sistema delle pensioni di invalidità in Umbria. "Il quadro, quello vero, -osserva - non quello che ci raccontano i dirigenti dell'Asl e la sinistra di governo, mostra un rapporto tra indennità di invalidità e popolazione residente superiore alla media nazionale, mentre gli accompagnamenti sono in in misura addirittura doppia; abbiamo 52 commissioni Asl, contro una media nazionale di meno della metà, nonostante ciò, per chiamare i cittadini a visita, vengono bruciati 60 dei 120 giorni utili per completare la procedura. Mentre l'Inps si ritrova ad elaborare circa 34mila pratiche all'anno di cui il 60 per cento lavorate senza la procedura informatizzata. Risultato, quest'ultimo, - evidenzia Zaffini - dell'incapacità dell'Asl 2 (Perugia) e dell'Asl 3 (Foligno) dove, nel primo caso, non si procede con l'adeguamento del sistema informatico a quello dell'Inps, mentre, nel secondo, situazione al limite del paradosso, non si è provvisti di alcun sistema elettronico e non si adotta neanche quello proposto dall'Inps". "Allora – continua Zaffini – i sindacati, anche quelli più politicizzati, nel rispetto delle categorie che rappresentano, in questo caso i pensionati, dovrebbero avere un guizzo di coraggio in più e un pizzico di onestà intellettuale richiamando le Asl, e quindi l'amministrazione regionale di sinistra, a prendere atto delle proprie responsabilità e trovare una soluzione per superare le inefficienze di un sistema che vessa cittadini già poco fortunati". "Quello a cui ci ha abituato questa sinistra – sottolinea Zaffini - è uno spettacolo deprimente fondato su un sistema di clientele, funzionale al favore personale del

politico di turno, dove si innesca – conclude – una disparità di trattamento grave, tra cittadini ‘graziati’ dal sistema e quelli che pagano a caro prezzo, in termini di costi e disservizi, una gestione ‘feudale’ della sanità pubblica”.

**FINANZIAMENTI PRIMA CASA:
“PUNTEGGIO MAGGIORE ALLE COPPIE
SPOSATE E CRESCENTE IN BASE AGLI
ANNI DI RESIDENZA” - CIRIGNONI (LEGA
NORD) AUSPICA ANCHE “RIGOROSI
CONTROLLI SUI REQUISITI”**

Il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, propone di riconoscere, alle giovani coppie che chiedono di accedere al finanziamento regionale per la prima casa, un punteggio crescente in base agli anni di residenza nella regione. Inoltre Cirignoni auspica che solo le coppie sposate possano ricevere il sostegno economico e che i controlli sulle soglie di reddito siano rigorosi.

Perugia, 19 luglio 2011 - In relazione al contributo a fondo perduto che la Regione Umbria sta predisponendo in favore delle giovani coppie che intendono acquistare la prima casa, il capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni, richiama l'attenzione dell'assessorato competente e dell'opinione pubblica su due aspetti “di cui occorrerà tenere conto nell'assegnare gli aiuti economici, affinché a trarne vantaggio siano davvero le giovani coppie umbre sposate e non si assista ad un'iniziativa in cui gli umbri vengono scavalcati dagli ultimi arrivati e qualche furbo ottiene ingiusto profitto”. “Nel predisporre la graduatoria dei richiedenti – spiega il consigliere regionale - la residenza in Umbria, oltre che essere un requisito fondamentale per accedere al contributo, dovrà determinare anche l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo crescente all'aumentare degli anni, così come un punteggio aggiuntivo dovrà essere riconosciuto alle coppie sposate, nella speranza che non si voglia come per il regolamento di assegnazione di aiuti alle famiglie vulnerabili in cui fu introdotta la figura di 'famiglia unipersonale', inventarsi di sana pianta la figura di 'coppia unipersonale’”. “Tenuto conto che si tratta di un contributo a fondo perduto – conclude Cirignoni – sarà importante prevedere rigorosi controlli sui richiedenti e sui loro requisiti, per evitare che, ad esempio, possano beneficiarne coppie di

fatto create ad arte al solo scopo di raggirare la Regione. Auspico infine che, nella predisposizione di tale provvedimento, la Giunta tenga conto della necessità di relazionare dettagliatamente in Consiglio regionale sugli esiti che lo stesso avrà dato una volta distribuita la disponibilità finanziaria tra i beneficiari”.

**CONSIGLIO REGIONALE (3): UN
OSSERVATORIO REGIONALE PER
L'HANDICAP E LA DISABILITÀ” – L'AULA
APPROVA LA MOZIONE DEI GRUPPI DI
MAGGIORANZA**

Il Consiglio regionale con 18 voti favorevoli, 5 contrari (Pdl) e un astenuto (Lega Nord) ha approvato una mozione, proposta da tutti i gruppi di maggioranza presenti in Aula (Socialisti, PD, Prc-Fds, Idv) che impegna la Giunta ad istituire “l'Osservatorio regionale sulle politiche per le persone con disabilità”. Queste le funzioni previste: “confronto e sintesi degli orientamenti culturali e politici in materia di disabilità; approfondimento, studio e proposta di piani di azione; interlocuzione e cooperazione nelle scelte di politica istituzionale; raccordo tra le diverse competenze e soggetti che si occupano del problema, valorizzando lo spazio della sussidiarietà; coordinamento per facilitare le azioni previste nella convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone disabili”.

Perugia, 25 luglio 2011 – Il Consiglio regionale con 18 voti favorevoli, 5 contrari (Pdl) e un astenuto (Lega Nord) ha approvato una mozione, proposta da tutti i gruppi di maggioranza presenti in Aula (Socialisti, PD, Prc-Fds, Idv) che impegna la Giunta ad istituire “l'Osservatorio regionale sulle politiche per le persone con disabilità”. Queste le funzioni previste: “confronto e sintesi degli orientamenti culturali e politici in materia di disabilità; approfondimento, studio e proposta di piani di azione; interlocuzione e cooperazione nelle scelte di politica istituzionale; raccordo tra le diverse competenze e soggetti che si occupano del problema, valorizzando lo spazio della sussidiarietà; operare il coordinamento per facilitare le azioni previste nella convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone disabili”. La mozione impegna inoltre la Giunta regionale a “intervenire con determinazione

presso il Governo nazionale al fine di ottenere, come chiesto in modo unanime da tutte le Regioni, un adeguato finanziamento del fondo nazionale sull'autosufficienza". Il testo approvato dal Consiglio regionale è il frutto di un confronto tra le forze di maggioranza e sostituisce quello inizialmente presentato e illustrato dal capogruppo regionale dei Socialisti, Massimo Buconi, che impegnava la Giunta regionale a costituire una Consulta Regionale per l'handicap e la disabilità, per individuare in maniera partecipata, condivisa ed appropriata programmi, progetti ed azioni e supporti finanziari idonei ed efficaci". La richiesta di una breve sospensione della trattazione dell'atto per un approfondimento del documento, al fine di arrivare ad un testo condiviso, era stata fatta dal capogruppo Idv, Dottorini. Dopo la sospensione, Buconi ha ritirato la propria mozione sostituendola con un nuovo testo, sottoscritto dai capigruppo di maggioranza che accoglie anche le indicazioni dell'assessore al welfare, Carla Casciari.

INTERVENTI Carla Casciari (Assessore politiche sociali): "La convenzione Onu ha cambiato la visione della disabilità e la capacità di risposta ai bisogni dei disabili è uno dei parametri più importanti delle politiche sociali. La convenzione stessa assegna un ruolo fondamentale alle organizzazioni di persone con disabilità, sia nel processo di inclusione che nello sviluppo dell'applicazione della legislazione delle politiche atte ad attuare la convenzione stessa, e il Piano sociale regionale sottolinea come i principali strumenti per perseguire le politiche di inclusione sociale siano la partecipazione del privato sociale e più in generale della comunità locale alla costruzione di risposte appropriate e per la valorizzazione del ruolo attivo delle famiglie e delle stesse persone. La Giunta regionale si impegna quindi prima di tutto ad adottare i principi della convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, promuovendo i diritti e le opportunità contenuti nella convenzione stessa. In riferimento alla proposta di istituire una consulta regionale per l'handicap e la disabilità, pur condividendone la necessità, la Giunta suggerisce di utilizzare uno strumento partecipativo di efficace azione per le politiche di inclusione a partire dal corretto utilizzo della definizione dei termini: proponiamo dunque di costituire, come prima Regione italiana, un 'Osservatorio regionale sulle politiche per le persone con disabilità". Raffaele Nevi (Pdl): "Contrarietà rispetto ad un testo già lacunoso

nella fase iniziale. Il punto non è osservare i fenomeni ma agire con determinazione per risolvere i problemi quotidiani delle persone con disabilità. Su questo argomento invece si ripropone la critica al Governo mentre invece sarebbe necessario ridurre gli sprechi per liberare risorse per le politiche sociali. Speriamo che da qui in avanti le questioni vengano risolte nel concreto, senza badare soltanto a mettere piccole bandierine e a chiedere più soldi al Governo nazionale. Continuate a fare soltanto propaganda politica". Sandra Monacelli (Udc): "La nuova sfida è nella costruzione di un nuovo modello di welfare, che elimini gli sprechi ma sappia dare risposte concrete a chi ha bisogni reali. Non può essere questo il terreno sul quale dividerci dando vita ad uno scontro politico. L'Osservatorio potrà svolgere una azione qualificante e ritengo opportuno anche il richiamo al Governo sul Fondo per la non autosufficienza".

“UN TAVOLO PER PROGRAMMARE INIZIATIVE COMUNI E CONCORDATE CON DISABILI E LORO FAMIGLIE” - BUCONI (PSI) SULLA APPROVAZIONE DELLA MOZIONE PER L'ISTITUZIONE DELLO OSSERVATORIO SULLA DISABILITÀ

Perugia, 25 luglio 2011 - "Il Consiglio regionale ha approvato la mozione che darà vita ad un Osservatorio permanente per le persone con disabilità, al quale parteciperanno in maniera attiva i rappresentanti delle associazioni dei disabili, dei loro familiari e membri delle istituzioni regionali. La proposta, in sede di discussione è stata arricchita e fatta propria da tutti i gruppi di maggioranza". Lo riporta il capogruppo socialista Massimo Buconi, promotore dell'iniziativa. "L'osservatorio regionale – ha spiegato Buconi – nasce dall'esigenza di sviluppare politiche integrate sul territorio per le persone con disabilità e le loro famiglie, seguendo criteri che siano in grado di dare risposte comuni ai bisogni reali di questa fascia di popolazione umbra. L'osservatorio dovrà sia avere un quadro completo sul fenomeno che mettere in relazione le istituzioni e coloro che vivono la disabilità. Da qui la possibilità di poter avanzare proposte concrete e in grado di migliorare la qualità della vita. L'osservatorio regionale sarà sede di confronto e di sintesi degli orientamenti culturali e politici in materia di disabilità, strumento di approfondimento e di proposta, e

dovrà essere soggetto di coordinamento per facilitare le azioni previste nella convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità". Buconi spiega che "l'obiettivo della proposta è quello anche di intervenire sul Governo nazionale, a nome di tutte le regioni, per il rifinanziamento del Fondo Nazionale per le persone con disabilità o non autosufficienti. In Umbria i disabili rappresentano il 5 per cento della popolazione totale, cioè 45mila persone. La crisi attuale mina la coesione sociale e colpisce di più i deboli ed è dovere del Governo regionale di centro sinistra dare segni tangibili di attenzione e sostegno a questi ultimi".

“DISPOSIZIONI PER PREVENIRE E CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA SCOMPARSA DI MINORI E ADULTI E PER IL SOSTEGNO ALLE LORO FAMIGLIE” - MONNI (PDL) PRESENTA UNA SUA PROPOSTA DI LEGGE

Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) ha illustrato in una conferenza stampa che si è tenuta a Palazzo Cesaroni una sua proposta di legge per contrastare il fenomeno della scomparsa di minori e adulti e per sostenere meglio le famiglie coinvolte attraverso un sostegno psicologico da parte di personale qualificato e strumenti come una banca dati apposita ed un numero verde dedicato. Secondo i dati forniti dal consigliere del Pdl, in Umbria le persone scomparse ancora da ricercare sono 112, di cui 57 solo a Perugia.

Perugia, 28 luglio 2011 - Con la finalità di creare un maggior coordinamento tra le Forze dell'Ordine e di garantire alle famiglie degli scomparsi un sostegno maggiore da parte delle Istituzioni, il consigliere del Popolo della Libertà, Massimo Monni ha presentato stamani, in una conferenza stampa che si è svolta a Palazzo Cesaroni, una sua proposta di legge sulle "Disposizioni per prevenire e contrastare il fenomeno della scomparsa di minori e adulti e per il sostegno alle loro famiglie". Erano presenti i rappresentanti dell'unica associazione che si occupa di questi casi, "Penelope", con la presidente umbra Adelaide Di Basilio e, per il Pdl, la portavoce Fiammetta Modena e i consiglieri Maria Rosi e Rocco Valentino. "La scomparsa di un familiare, che sia minorenni o adulto - ha sottolineato Monni - è una tragedia che dobbiamo combattere con qualsiasi mezzo. Per questo è fondamentale

partire dal sostegno alle famiglie che disperatamente continuano, spesso per anni, a cercare i propri cari spariti nel nulla. Da qui - ha spiegato - la necessità che a 'gestire' l'emergenza di una scomparsa siano persone altamente qualificate e competenti. È necessario, innanzitutto - ha puntualizzato - fornire ai familiari dello scomparso un immediato supporto psicologico garantendo ad essi anche un'appropriate assistenza legale. Inoltre, le spese che i familiari di persone scomparse sostengono sono estremamente onerose e, spesso - ha osservato - al dolore per la scomparsa del proprio congiunto, si unisce anche la disperazione causata dalle insufficienti risorse necessarie per favorirne il ritrovamento. Mi auguro perciò che una regione sensibile come la nostra possa adottare una proposta di legge in tal senso, anche se la Giunta intendesse farla sua". "Per quanto riguarda l'Umbria - ha commentato Monni - le persone scomparse ancora da ricercare sono 112 di cui 57 solo a Perugia. I cadaveri non identificati sono 8. Dal 1 gennaio 1974 al 31 dicembre 2010, secondo i dati forniti dal consigliere del Pdl, i minori italiani e stranieri scomparsi in Umbria sono stati 291, ne sono stati ritrovati 156, mentre si è tutt'ora alla ricerca di 35 persone (i dati si riferiscono ovviamente a tutte le segnalazioni di scomparsa che pervengono alle Forze di Polizia, pertanto anche quelle che si risolvono nel giro di qualche giorno o, addirittura, nel giro di poche ore). Monni ha quindi rimarcato, come dai dati emersi dalla sesta relazione semestrale del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, si evince che il numero annuo delle persone scomparse in Italia sia in continua ascesa". "Attraverso questa proposta di legge - ha concluso Monni - sarà possibile fornire un primo aiuto a tutti quei familiari e genitori che si trovano a dover affrontare una prova tanto faticosa e complessa, mediante: la realizzazione di una banca dati; l'apertura di un numero verde; l'istituzione di un fondo speciale per il sostegno delle associazioni che si occupano del fenomeno, atto a garantire la presenza di uno psicologo e di un avvocato accanto alla famiglia dello scomparso".

Trasporti

AZIENDA UNICA TRASPORTI: “C'È IL RISCHIO CHE NAUFRAGHI; IN PASSATO TROPPE SCELTE SENZA CALCOLARE COSTI E BENEFICI” - DE SIO (PDL) SEGNALE PERPLESSITÀ SOPRATTUTTO A TERNI

Il consigliere Pdl Alfredo De Sio commenta le prese di posizione che da più parti criticano i criteri di finanziamento della società unica per il trasporto regionale. A suo giudizio, soprattutto a Terni, ci sono perplessità sull'utilizzo delle poche risorse disponibili, in particolare per mini-metrò e scale mobili, e questo potrebbe preludere ad un naufragio della azienda unica, anche per effetto di scelte fatte in passato senza tener conto dei costi e dei benefici che queste avrebbero comportato.

Perugia, 20 luglio 2011 – Le nubi che da varie parti si vanno addensando sui percorsi e sulle strategie della nuova società unica dei trasporti regionali, rischiano di far naufragare prima del tempo ogni positiva aspettativa di efficienza e sostenibilità economica dell'intero settore. Lo afferma il consigliere Pdl Alfredo De Sio a commento delle prese di posizione che da più parti criticano i criteri di finanziamento della mobilità regionale. Dopo aver ricordato le sue perplessità fin dall'inizio del percorso di semplificazione delle società di trasporto della nostra regione, De Sio osserva: “Il trasporto pubblico, è una di quelle materie sulle quali non si possono attuare furbizie o scorciatoie. La quantità e la gestione delle risorse del Fondo regionale dei trasporti è molto problematica, e prevedere una spalmatura su forme di mobilità improprie come il mini-metrò e le scale mobili, solo per risolvere i problemi di bilancio di chi in passato ha fatto il passo più lungo della gamba, non può che aggravare la già critica erogazione di quei servizi minimi essenziali che devono essere privilegiati rispetto a surrogati della mobilità”. De Sio che annuncia la contrarietà del Pdl, “se non ci saranno modifiche alle impostazioni che sembrano essere contenute nel provvedimento della Giunta regionale”, aggiunge: “comunque la si rigiri la coperta rischia di essere corta e non è possibile che l'Umbria nel suo insieme sia chiamata a coprire le falle create da amministrazioni che, nella loro programmazione passata non hanno tenuto in alcun conto dei costi-benefici dia alcune scelte. A suo giudizio è necessario, avviare al più

presto la nuova fase del Piano regionale dei trasporti verificando cosa abbia prodotto in questi anni e non pensare di mettere in pratica il saccheggio delle poche risorse disponibili. Dare per scontato ciò che scontato non è, conclude De Sio, aumenta le perplessità, già presenti in molte parti del territorio regionale ed in particolare in provincia di Terni”.

Urbanistica/edilizia

CONSIGLIO REGIONALE (3) ESPROPRIAZIONI: VIA LIBERA DALL'AULA AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA SULLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ESPROPRI – 17 FAVOREVOLI, 9 ASTENUTI, VOTO CONTARIO DELLA LEGA NORD

Il Consiglio regionale ha approvato, nella seduta odierna, il disegno di legge della Giunta relativo alle modalità di espropriazione per pubblica utilità. 17 i voti favorevoli, 9 astenuti e voto contrario della Lega Nord. Approvati alcuni emendamenti dell'opposizione. Tra le novità maggiori contenute nel testo normativo, l'istituzione di una Commissione unica regionale, al posto delle due Commissioni provinciali previste dalla normativa nazionale, con compiti maggiormente incisivi per pervenire ad una più rapida conclusione del procedimento di esproprio, rispettando il criterio di uniformità ed economicità. La nuova legge contiene le disposizioni sull'espropriazione per pubblica utilità, in una materia concorrente con la competenza dello Stato, da esercitare nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalle legge nel Testo unico per le espropriazioni.

Perugia, 11 luglio 2011 – Con 17 voti favorevoli della maggioranza, 9 astenuti e voto contrario del consigliere della Lega Nord, il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge della Giunta concernente “Disposizioni regionali in materia di espropri per pubblica utilità”. Oltre a quelli presentati dalla maggioranza, sono stati accolti dall'Aula anche alcuni emendamenti dell'opposizione. L'iniziativa legislativa mira a perseguire finalità di riequilibrio e giustizia sociale, non solo attraverso grandi opere o interventi straordinari di riforma attuata mediante programmi espropriativi nazionali, ma impostando interventi che dovrebbero riguardare espropri organizzati anche nell'ambito di un coordinamento regionale. Il documento contiene le disposizioni sull'espropriazione per pubblica utilità, in una materia concorrente con la competenza dello Stato, da esercitare nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalle legge nel Testo unico per le espropriazioni. Tra le novità, l'istituzione di una Commissione unica regionale, al posto delle due provinciali, con compiti maggiormente incisivi per pervenire ad

una più rapida conclusione del procedimento, rispettando il criterio di uniformità ed economicità. Inoltre, “per evitare il contenzioso e favorire la definizione dell'equo ristoro”, verrà chiarito con puntualità quando un'area debba intendersi legalmente edificabile o quando questa sia determinata dalla situazione di fatto delle aree da espropriare”. Interventi: GIANFRANCO CHIACCHIERONI (Pd – relatore di maggioranza): “Il Disegno di legge è ispirato al principio dell'unicità dell'amministrazione nella gestione della procedura di esproprio introdotto con la legislazione statale e secondo la quale le competenze in materia di espropriazione per pubblica utilità devono seguire l'attribuzione della funzione amministrativa: il soggetto competente alla realizzazione dell'opera pubblica o di pubblica utilità è anche competente all'adozione dei conseguenti atti della procedura espropriativa. Il disegno di legge è finalizzato ad evitare il contenzioso e definire l'equo ristoro che si determina con riferimento al valore del bene nel rispetto delle sue caratteristiche essenziali, legate alla potenziale utilizzazione economica del bene stesso al fine di garantire la congruità del ristoro spettante all'espropriato, onde evitare che sia apparente ed irrisorio rispetto al valore del bene. Questa iniziativa legislativa mira a perseguire finalità di riequilibrio e giustizia sociale non solo attraverso grandi opere o interventi straordinari di riforma attuata mediante programmi espropriativi nazionali, ma impostando interventi che dovrebbero riguardare espropri organizzati anche nell'ambito di un coordinamento regionale, volti ad attuare riforme di interesse generale; ad attuare una semplificazione procedimentale mediante forme di notifica e di comunicazione che rendano più agevole l'azione dell'autorità espropriante nel rispetto della trasparenza. La normativa dispone che gli enti pubblici devono individuare un apposito ufficio per le espropriazioni e nominare un responsabile unico che curerà la procedura di ogni fase ed in particolare, per Comuni, è previsto che possono istituire tali uffici in forma associata”. MARIA ROSI (PdL – relatore di minoranza): “Nell'apprezzare lo sforzo della Regione di dotarsi di una propria normativa che disciplini gli espropri sulle materie non attribuite alla competenza statale, constatiamo tuttavia perplessità su alcune disposizioni in virtù delle differenziazioni che emergono da quanto previsto dal testo unico delle espropriazioni.

Rimaniamo perplessi circa i modi e i tempi della realizzazione e funzionamento della Commissione unica regionale competente a determinare l'indennità definitiva, posto che questa dovrà assorbire ed armonizzare le funzioni delle due commissioni, oggi attive, che operano su base provinciale. Sarebbe auspicabile l'accoglimento di alcuni nostri emendamenti migliorativi per uniformare il più possibile l'atto al Testo unico per le espropriazioni, magari inserendo, come previsto da altre Regioni, misure di compensazione nei casi di cessione volontaria". VINCENZO RIOMMI (Pd): "Ottimo il lavoro fatto in Commissione. Da rilevare che nell'ultima stesura del testo, nel punto riguardante la procedura di 'conciliazione-sanatoria', ci si baserà su quanto previsto dal Testo unico per le espropriazioni. Per quanto riguarda le infrastrutture strategiche (tipologie di esproprio che in ragione del particolare ruolo economico sociale permettono una riduzione del 20 per cento), rispetto al testo presentato dalla Giunta si è proceduto ad una restrizione del campo, eliminando alcune categorie". SILVANO ROMETTI (assessore regionale Urbanistica): "La seconda Commissione ha fatto un lavoro particolarmente approfondito. Anche il voto unanime da parte del Consiglio delle autonomie locali (Cal) certifica la bontà del disegno di legge in questione. È una normativa in concorrenza con lo Stato per cui la nostra documentazione deve essere coerente soprattutto con il decreto del Presidente della Repubblica n.327/2001. La normativa coglie alcune esigenze tra le quali la garanzia della certezza dei tempi a coloro che sono oggetto di esproprio, dal punto di vista della quantificazione economica dei beni e definendo le procedure nella maniera più rapida possibile. Tutto questo fa anche parte della semplificazione normativa più generale che l'Amministrazione regionale si sta dando. Con questa iniziativa legislativa vengono chiarite tutte le fasi procedurali, le modalità per definire l'equo indennizzo, cercando di eliminare i contenziosi. Vengono definite le forme di notifiche, comunicazione, le modalità per dichiarare la disponibilità del bene, i criteri e i requisiti per l'edificabilità. Tutti quegli aspetti che spesso rendono incerte le procedure di esproprio. Assolutamente innovativa è l'istituzione della Commissione unica presso la Regione". SCHEDA: La legge regionale "disposizioni in materia di espropri per pubblica utilità prevede, tra i punti principali: l'istituzione

di una unica Commissione regionale al posto delle due attualmente presenti negli Uffici tecnici erariali dell'Agenzia del territorio, con compiti più incisivi. Una importante novità riguarda le indennità per le aree agricole, per i cui criteri di stima dovranno essere improntate alla conoscenza dei valori di mercato delle aree; il vincolo urbanistico come presupposto per l'inizio del procedimento espropriativo in linea con la legislazione statale. Tra le principali novità introdotte dalla normativa, frutto di un gruppo di lavoro tra Regione, Anci e Province vi è l'individuazione delle opere di interesse pubblico i cui particolari interventi perseguono obiettivi di riforma economica o di giustizia sociale, tali da giustificare un indennizzo fino al 25 per cento inferiore a quello di mercato. Negli altri casi, per determinare l'indennità di espropriazione da corrispondere ai proprietari, verrà fatto riferimento al valore di mercato del bene espropriato in base alle sue caratteristiche e alla sua destinazione economica. Il Disegno di legge stabilisce anche i requisiti dell'edificabilità legale dei terreni da espropriare. Non vengono considerate edificabili le aree previste dallo strumento urbanistico generale comunale, in cui l'attuazione degli interventi viene riservata agli enti pubblici o concessionari di pubblici esercizi, quando derivano direttamente da una precedente destinazione agricola. Viene anche stabilito che: un'area possiede i caratteri dell'edificabilità di fatto se nell'ambito territoriale considerato sono già presenti, o comunque in fase di realizzazione, le opere di urbanizzazione primaria richieste dalla legge o comunque esista la concreta possibilità di allacciamento alle medesime. Le comunicazioni e le notifiche ai destinatari della procedura espropriativa, previste dal Testo unico sulle espropriazioni, possono essere effettuate con tutte le modalità che garantiscono l'avvenuta comunicazione secondo la disciplina vigente come ad esempio la raccomandata con avviso di ricevimento, la notifica effettuata dal messo comunale o la posta elettronica certificata. Le comunicazioni al destinatario irreperibile o quando è impossibile conoscerne la residenza, la dimora o il domicilio, possono essere effettuate mediante un avviso affisso all'albo pretorio dei Comuni interessati e la pubblicazione su uno o più quotidiani a diffusione almeno regionale e sul sito informatico della Regione e dell'autorità espropriante.

ESPROPRI: “SBAGLIATE LE MODALITÀ DI COMUNICAZIONE AI PROPRIETARI DA PARTE DEI SOGGETTI CHE VOGLIONO ACCEDERE AL BENE” - CIRIGNONI (LEGA NORD) SPIEGA IL VOTO CONTRARIO DEL CARROCCIO AL DDL DELLA GIUNTA

Il capogruppo della Lega nord, Gianluca Cirignoni spiega, in una nota, il suo voto contrario, nel Consiglio regionale di oggi, sul disegno di legge della Giunta regionale concernente “Disposizioni regionali in materia di espropri per pubblica utilità”. L'esponente regionale del Carroccio giudica “non condivisibili perché non garantiscono i proprietari”, le modalità che disciplinano le comunicazioni agli stessi proprietari da parte dei soggetti pubblici o privati, oltre a quelle relative all'avvio del procedimento di esproprio. Il capogruppo leghista dice invece di aver “apprezzato la parte del lavoro svolto in Commissione che ha portato all'eliminazione di tutta una serie di gettoni di presenza e rimborsi per i componenti esterni della Commissione unica regionale”.

Perugia, 11 luglio 2011 - “Abbiamo votato convintamente contro il progetto di legge regionale sugli espropri per pubblica utilità in quanto le modalità che disciplinano le comunicazioni ai proprietari da parte dei soggetti pubblici o privati che vogliono accedere al bene, nonché quelle relative all'avvio del procedimento, non garantiscono i diritti dei proprietari”. Lo scrive a margine dei lavori dell'Aula il capogruppo della Lega nord, Gianluca Cirignoni spiegando il suo no al disegno di legge dell'Esecutivo regionale sulle modalità di esproprio per pubblica utilità. Il capogruppo del Carroccio critica la previsione che “il pubblico avviso possa sostituire la lettera raccomandata quando i soggetti siano più di venti, mentre il TUE (Testo unico per le espropriazioni) 327/2001 prevede il ricorso a tale strumento informativo quando siano più di 50. E trattandosi di materia concorrente – aggiunge - da tale scelta legislativa regionale potrebbero nascere molteplici problematiche”. Per Cirignoni non è neanche condivisibile “che uno degli strumenti individuati per informare legalmente i proprietari sia la posta certificata, che, seppure utilizzata dalle pubbliche amministrazioni, di fatto potrebbe essere uno strumento poco adatto a tutelare i diritti dei proprietari espropriati”. Il capogruppo leghista dice comunque di aver “apprezzato la parte del

lavoro svolto in Commissione che ha portato all'eliminazione di tutta una serie di gettoni di presenza e rimborsi che la Giunta aveva previsto per i componenti esterni della Commissione unica regionale per la quale - puntualizza - avremmo preferito che i componenti esterni della Commissione stessa venissero ridotti da 4 a 2”. Cirignoni non si dice “convinto” neanche dalla parte relativa all'indennità concessa per l'esproprio di aree non edificabili. “Non ci convince – spiega - in quanto, come stabilito da una recente sentenza della Corte Costituzionale, il criterio del valore agricolo lede i diritti dei proprietari che invece dovrebbero avere un ristoro ben maggiore, pur se temperato dalla pubblica utilità, rispetto a quello previsto dalla legge regionale passata oggi in Consiglio”. “Con questa legge – conclude il capogruppo regionale del Carroccio - i diritti degli umbri rischiano di finire stritolati negli ingranaggi di una poderosa macchina pubblica e di quelli dei grandi gruppi privati”.

“L'INERZIA E L'IMMOBILISMO DELLA GIUNTA HANNO ACCANTONATO LA CITTADELLA DELLA REGIONE” - NOTA DI MONNI (PDL) SUL MANCATO COMPLETAMENTO DELLO 'STECCHONE' DI FONTIVEGGE, A PERUGIA

Il consigliere regionale del Pdl Massimo Monni interviene sul mancato completamento dello 'Steccone' di Fontivegge e sulla mancata realizzazione della Cittadella della Regione. Per Monni la Giunta regionale ha disatteso le promesse fatte in I Commissione ed ha sprecato una opportunità importante che avrebbe anche avuto positive ricadute sul quartiere perugino.

Perugia, 19 luglio 2011 - “L'inerzia e l'immobilismo dell'esecutivo umbro sembrano aver accantonato un progetto che già dal 2003 sembrava dovesse decollare, rivitalizzando l'intera area di Fontivegge e i quartieri sorti intorno ad essa. E' il caso della variante per l'edificazione dello 'Steccone' presso il complesso immobiliare denominato 'Centro Direzionale Fontivegge' che è stato ed è tutt'ora al centro di tormentate e complesse vicende iniziate già negli anni '80”. Lo afferma il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl), spiegando che si tratta di una “zona ben servita e collegata con il resto della Regione attraverso una rete di trasporti che vanno dal treno, agli

autobus, al minimetrò, che ha tutte le potenzialità e le caratteristiche per ospitare una sorta di 'Cittadella della Regione' nel cuore della città. L'opera, per la quale sono stati spesi già parecchi soldi pubblici, non trova tuttavia spazio nel programma di politica patrimoniale della Regione, che continua a rinviare qualsiasi decisione sul destino dello 'Steccone". Per Monni "l'ipotesi della 'Cittadella della Regione', che raggruppi tutte le funzioni dell'Ente, affrontata anche dalla Giunta di Palazzo Donini con il documento triennale di politica patrimoniale 2002/2004 e mai portata a termine, sarebbe una boccata di ossigeno per una zona che ad oggi, senza chiari indirizzi politici, invece di essere lo snodo della città, è diventato un quartiere in mano alla delinquenza. Nella seduta della I Commissione consiliare del 6 aprile – ricorda il consigliere regionale - durante la discussione del Programma di politica patrimoniale per il triennio 2011/2013, l'assessore Tomassoni prese un impegno ben preciso, fissato nei verbali, per dare risposte definitive ed adeguate sulla questione dello 'Steccone'. La data ultima per avere almeno delle risposte sul destino dello Steccone era il 15 luglio. Ma come non era difficile prevedere, da Palazzo Donini tutto tace". Massimo Monni conclude evidenziando che si tratta "di una storia lunga 9 anni alla quale ancora la Giunta non sa dare delle risposte e prendere delle decisioni. Un Esecutivo regionale quindi del tutto inaffidabile nonostante si abbiamo in mano tutti gli elementi necessari per arrivare ad una decisione. Fino ad ora l'unico dato di fatto è che sono state spese ingenti somme di denaro pubblico per un'opera lasciata a metà e che, a quanto pare, nonostante le flebili rassicurazioni dell'assessore, all'orizzonte non vi è nulla di concreto. Perdere tempo e denaro sembra la specialità di chi attualmente governa in Umbria".

CASE POPOLARI: "UN PUNTEGGIO MAGGIORE A CHI RESTA IN GRADUATORIA PER PIU' TEMPO SENZA RICEVERE L'ALLOGGIO" - LA PROPOSTA DI ZAFFINI (COSTITUENTE POPOLARE)

Il consigliere regionale Franco Zaffini (Costituente popolare) ha presentato una mozione con la quale chiede al Consiglio regionale di impegnare la Giunta a rivedere i criteri di assegnazione delle case popolari,

dando priorità ai nuclei familiari che sono da più anni in graduatoria. Contestualmente, attraverso una proposta di legge, Zaffini eccepisce la legittimità di alcune norme del regolamento attuativo del 2005 che agiscono in violazione della legge sull'edilizia residenziale pubblica n. 23/2003. Per l'esponente dell'opposizione, quindi, "bisogna evitare che il regolamento di attuazione sia difforme dalla legge regionale". Il riferimento riguarda i requisiti di cittadinanza che, nella legge, vengono richiesti per ogni componente del nucleo familiare, mentre nel regolamento ci si limita al richiedente.

Perugia, 21 luglio 2011 - "Rivedere subito i criteri di assegnazione delle case popolari, dando priorità ai nuclei familiari che sono da più anni in graduatoria, senza ricevere l'alloggio, tutelando così coloro che da tempo attendono, inutilmente, l'assegnazione dell'abitazione e a parità di condizioni reddituali evidentemente disagiate, appartengono da più tempo ad una comunità con la quale si sono integrati". E' quanto propone, attraverso una specifica mozione, il consigliere regionale Franco Zaffini (Costituente popolare). In sostanza, l'esponente dell'opposizione chiede che venga attribuito "un punteggio aggiuntivo per ogni anno di permanenza in graduatoria, così da tutelare quei nuclei familiari che mantengono i requisiti economici e restano legati ad uno specifico territorio comunale. Un modo, questo, – spiega – per incentivare continuità di presenza all'interno di un medesimo contesto sociale, rappresentando un valore aggiunto nell'integrazione anche di quei soggetti provenienti da altri Stati". Attraverso una analoga proposta di legge, Zaffini eccepisce la legittimità di alcune norme del regolamento attuativo del 2005 che agiscono in violazione della legge sull'edilizia residenziale pubblica n. 23/2003. "Bisogna evitare – chiarisce - che il regolamento di attuazione sia difforme dalla legge regionale, cosa che accade oggi, ad esempio, con riferimento ai requisiti di cittadinanza che, nella legge, vengono richiesti per ogni componente del nucleo familiare, mentre nel regolamento ci si limita al richiedente. Risultato: gli alloggi popolari sono abitati anche da soggetti che non ne hanno diritto, mentre altri che ne avrebbero titolo restano fuori". "In un momento di crisi come quello che stiamo vivendo – osserva Zaffini – la casa diventa, in misura ancora maggiore, simbolo di rifugio e sicurezza e, in particolar

modo, la pubblica amministrazione, le istituzioni, devono rispondere, nell'assegnazione degli alloggi popolari, a criteri di trasparenza ed equità, tali – conclude – da restituire speranza a tutte quelle famiglie che si trovano in estrema difficoltà”.

AUTOCOSTRUZIONE ASSOCIATA: “GLI OLTRE 230 MILA EURO EROGATI DALLA REGIONE AD UNA COOPERATIVA IN DIFFICOLTÀ DIMOSTRANO IL FALLIMENTO DELL'ESPERIENZA UMBRA” - CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE CHIARIMENTI

Perugia, 23 luglio 2011 - “Il recente intervento della Giunta regionale, che con delibera ha disposto l'erogazione di un contributo a fondo perduto di oltre 230mila euro in favore della cooperativa di autocostruzione, in difficoltà, 'Tutti per Uno', impegnata nella realizzazione di 46 alloggi nel comune di Perugia in località S. Enea, testimonia, insieme alla mancata partenza di altre due iniziative in provincia di Perugia e Terni, il fallimento dell'esperienza umbra dell'autocostruzione associata”. Lo scrive il capogruppo della Lega nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni che spiega come “la cooperativa appena soccorsa dalla Regione con i soldi degli umbri, ha visto lievitare il costo di costruzione di ogni singolo alloggio da 88mila ad oltre 130mila euro, principalmente per problematiche legate ad aspetti tecnico amministrativi”. Cirignoni fa quindi sapere di aver presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini “per conoscere il ruolo rivestito nella vicenda dalla cooperativa Alisei, che era stata incaricata dalla Giunta regionale del supporto tecnico amministrativo al progetto di realizzazione degli alloggi della cooperativa 'Tutti per uno', che adduce, come motivazione principale della richiesta di aiuto economico alla Regione, proprio la lievitazione dei costi inizialmente previsti causata da una deficitaria gestione tecnico amministrativa”. Ma il capogruppo regionale del Carroccio, nel suo atto ispettivo, ha chiesto anche di conoscere “le modalità di determinazione e concessione della somma di 72.300 euro elargiti alla cooperativa in difficoltà come compenso per l'attività tecnico amministrativa che la stessa ha dovuto svolgere dopo la conclusione dell'attività della cooperativa Alisei. Facciamo notare – conclude Cirignoni – come, per il supporto tecnico

amministrativo al progetto, la somma di 69mila euro stanziata dalla Giunta sia lievitata ad oltre 127mila euro se si considerano gli oltre 55mila euro percepiti dalla cooperativa Alisei ed i 72.300 euro concessi a titolo di contributo per la medesima attività alla cooperativa 'Tutti per uno’”.